ANNO LXXXI - N. 5 (931) 3-9 FEBBRAIO 1993
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI P... FONDATO NEL 1912

Luca-gol al Parma (foto AS)

VIALLI E CASIRAGHI BOMBER PER SACCHI

foto Borsari

Paolo Maldini: l'erede di Facchetti e Cabrini si racconta in esclusiva

SEGNI PARTICOLARI BRAVISSIMO

CARA JUVE, PRENDI ESEMPIO DAL MILAN...

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Vialli, Baggio, Möller e dal prossimo anno anche Bergkamp: come si possono far convivere tanti giocatori simili? Schierandoli a dovere, a zona per esempio, e convincendoli ad accomodarsi, se è il caso, in tribuna. Lo insegnano i rossoneri

Il titolo di copertina diceva: *«Vialli è della Juventus»*. Ma una dichiarazione di Gianni Agnelli (*«Non è assolutamente vero che stiamo trattando l'attaccante della Sampdoria»*) ci costrinse a modificare il titolo nonostante le numerose e importanti verifiche compiute sull'argomento nei giorni precedenti. Era la primavera dell'anno scorso e il Guerino uscì con questa frase in copertina: *«Vialli alla Juve: ora o mai più»*. Sapete, cari lettori, come sono andate le cose. Non vorremmo che la situazione si ripetesse di nuovo con Trapattoni, posto in discussione (se non addirittura giubilato) alcune settimane fa e poi confermatissimo dall'Avvocato attraverso una dichiarazione ufficiale resa all'Ansa venerdì scorso e pubblicata da tutti i giornali il giorno successivo. C'è una frase, come ha puntualmente commentato la Gazzetta dello Sport, che non si presta ad equivoci nella sua stringatezza: *«Trapattoni sarà l'allenatore della Juventus anche nella prossima stagione»*. Punto e basta. È stato Giampiero Boniperti, dicono i bene informati, a convincere Gianni Agnelli del passo da compiere per ridare tranquillità alla società di piazza Crimea.

Zeman? Artur Jorge? Cruijff? Tutte bufale. Ci risulta però che sia stato un emissario della Juve (Franco Landri?) a contattare l'allenatore del Barcellona e a scambiare due parole con qualche altro tecnico. Roba vecchia. Il futuro resta in mano a Trapattoni del quale è stato posto sotto accusa il gioco a uomo. Casomai sarebbe da imputargli l'assenso a una campagna acquisti illogica che ha moltiplicato gli equivoci e i doppioni dalla trequarti in su, lasciando in balìa degli avversari il centrocampo e le fasce laterali. Peccato. Alla Juve del campionato scorso, seconda sola al Milan, bastavano due ritocchi per ridurre in misura significativa il gap con il Diavolo. Invece il distacco è clamorosamente aumentato. E la Signora, ahilei, è rimasta intruppata nel gruppone con squadre che in estate avevano speso poche centinaia di milioni. Altro che i 40 miliardi investiti per Vialli.

La rincorsa, beninteso, è solo rinviata. Boniperti, con una splendida mossa, ha acquisito l'olandese Bergkamp che può divenire il Van Basten di domani per classe, talento, stile e fiuto del gol. Per assurdo, l'acquisizione del grande Dennis non facilita il compito del Trap, che di nuovo si ritrova con gente (Baggio, Vialli, lo stesso Bergkamp e Möller in caso di conferma) dalle caratteristiche similari. La coesistenza non è facile, ma è possibile. Lo insegna il Milan, dove i conti tornano quasi sempre grazie allo spirito di sacrificio dei suoi artisti che, pur essendo attratti dalla sirena del gol, badano all'interesse generale prima che alle egoistiche aspirazioni. Questione di intelligenza e di umiltà. Come dire che il poker d'assi in mano a Trapattoni può aver ragion d'essere, basta che sia schierato a dovere e che pensi — in primissimo luogo — alla squadra e ai suoi equilibri. Ci vuole la zona, direte voi. E non sbagliate. Guardate cosa è accaduto alla Fiorentina di Agroppi.... Lo sa anche Trapattoni che fu uno fra i primi tecnici a parlare questo linguaggio e che adesso viene considerato un retrogrado. In talune circostanze, per esempio, invitava Bonini a controllare la seconda punta avversaria per consentire a Gentile di scorrazzare sulla fascia sinistra. Era una zona-mista, esaltata da quel grande giocatore che rispondeva al nome di Scirea. Allora giocavano tutti a zona ad eccezione dei due marcatori che, in talune circostanze, si riducevano al solo stopper. Allora Trapattoni riuscì a far coesistere Boniek e Platini, Rossi e Bettega o chi per lui. Perché non dovrebbe farcela a ripetersi? Quella Juve anticipò di qualche anno il Milan stellare di Sacchi. Ci pensi, il Trap.

Ma cosa manca a questa Juve? Un centrocampista centrale, un mediano d'interdizione e un terzino sinistro. Confermerei Julio Cesar, tenuto conto che in circolazione non ci sono liberi di valore. E confermerei anche Möller che non vale meno di Boniek, tanto per portare avanti un paragone di facile comprensione. E Kohler? Che torni pure in Germania a meno che non se la senta di trascorrere alcune domeniche in tribuna nella stagione che porta al Mondiale. Come stopper c'è Carrera, per non parlare di Dino Baggio, che potrebbe interpretare il ruolo alla stregua (ricordate?) dell'austriaco Pezzey. In questo modo la Juve tornerebbe ad avere una difesa di piedi buoni e quindi capaci di costruire gioco in modo logico, non avventuroso, senza costringere i centrocampisti a partire troppo da lontano. Una modesta idea, chissà che non valga la pena di provarla. Con tutta l'amarezza possibile e immaginabile per le cessioni di centrocampisti come Orlando e Corini che tanto comodo farebbero alla causa bianconera. □

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Per un disguido burocratico, il concorso «Lo sportivo dell'anno», di cui trovate il regolamento a pagina 78 e 79, prenderà avvio dalla prossima settimana e non da questa. Il primo coupon, pubblicato a pagina 78, non è pertanto valido ai fini dell'assegnazione dei premi.

SOMMARIO 5

Anno LXXXI n. ***5*** *(931) L.* ***3.500***
3-9 febbraio 1993

SERIE A
Il tema/Non c'è «rosa» senza spine **8**
Vialli e Casiraghi bomber per Sacchi **12**
Controcampionato/L'eco della stampa **16**

PROTAGONISTI
Maldini: segni particolari bravissimo **20**
Cragnotti e la nuova Lazio **26**
Di Biagio: stregato dal Diavolo **30**
La birra di Moretti al servizio del Piacenza **34**
Boranga e il calcio: il dottor Stranamore **38**
L'uscita più bella di Taffarel **42**

AMARCORD
Cagliari-Inter **76**

DOSSIER
Settori giovanili/Il Torino **80**
Come cambia la Juventus **86**

CALCIOMONDO
Il calcio nella CEE/La Francia **88**
Verso Usa 94/Europa Gruppo 6 **94**
Verso Usa 94/La Concacaf **96**

SERIE B
Bologna vergogna **100**
Scoglio re di Lucca **101**

RUBRICHE
Controcronaca **14**
Variazione di Tosatti **19**
L'opinione di de Felice **29**
Dalla B alla Z **102**
Dalla C alla Z **106**
Zapping di Sconcerti **114**

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice
Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Bruno Angelini, Orio Bartoli, Sergio Barbero, Maurizio Crosetti, Elio Domeniconi, Gianluca Grassi, Massimo Levantaci, Mario Mariano, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE **UBALDO POGGI**

DIRETTORE EDITORIALE **ADOLFO GALLEAZZI**

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Uffficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

MEGLIO HRISTO DI MARCO

Egregio Direttore, sono un lettore di Barcellona e desidero farle cinque domande. 1) Sono un ammiratore di Jean Pierre Papin e penso che il bomber francese, con un po' di fortuna, potrà far dimenticare Van Basten. Lei come vede JPP in questo Milan? 2) A Barcellona ancora si parla del furto del Pallone d'Oro ai danni di Hristo Stoichkov. Personalmente credo che sarebbe stato più giusto attribuire il premio a Laudrup, che ha disputato una stagione ancora migliore rispetto a Marco e Hristo. Lei cosa ne pensa? 3) Guardiola rimarrà a Barcellona. Io penso però che «Pep» si sia lasciato scappare una grande occasione. Crede che in una grande squadra italiana come l'Inter avrebbe potuto brillare? 4) Nella Nazionale spagnola si sta cercando di cambiare un po' tutto. Cosa ne pensa di Clemente e degli altri giovani? 5) Esiste l'antiMilan? Potrebbe essere la Lazio con Gascoigne al top e Signori?

DAVID LOPEZ MOLINA - BARCELLONA (SPAGNA)

Comincio dal Pallone d'Oro. La giuria, ancora una volta, non s'è dimostrata all'altezza della situazione perché Van Basten, formidabile nel Milan, ha deluso in Nazionale, condannando l'Olanda a un ruolo assolutamente secondario nel torneo europeo. Meglio Stoichkov con tutto il rispetto per l'attaccante di Berlusconi e per il Milan prenditutto. Laudrup sr. ha compiuto cose eccezionali, ma non è stato decisivo come Hristo nella fortunata annata del Barcellona. Per restare in Spagna, mi cimento su Guardiola, centrocampista centrale appetito da numerosi club italiani. S'è parlato soprattutto dell'Inter. Ma per quali motivi il Barcellona dovrebbe privarsi d'un campione di tal fatta? E infatti è probabilissimo che Guardiola, Bravo '92 per il Guerin Sportivo, resti con gli azulgrana. Torniamo al Milan con Papin che ha bisogno di spazi per giostrare al meglio. Il francese, formidabile in contropiede, si trova un po' a disagio con gli schemi rossoneri che tendono a occupare la metà campo avversaria. È un campionissimo, ma non sarà mai al livello di Van Basten. Esiste l'antiMilan?, mi chiede. In prospettiva credo che Inter, Lazio, Sampdoria e Fiorentina siano le formazioni più attrezzate per avvicinare il Diavolo con pochi ritocchi. Il problema della Lazio non è in attacco, ma a metà campo, dove Zoff fatica a trovare gli equilibri giusti in presenza di centrocampisti offensivi. Finisco con la Spagna che, a forza di cambiare, non riesce a trovare assetto e identità. Però Clemente, rispetto ai suoi predecessori, ha a disposizione giovani davvero interessanti come l'attaccante Alfonso del Real Madrid, il difensore Geli dell'Albacete e il centrocampista Guerrero dell'Atletico Bilbao.

TANTE IDEE PER TENTARE DI FRENARE I ROSSONERI

MAI DIRE ANTIMILAN

Egregio Direttore, sono un tifoso milanista, da undici anni lettore del Guerino. Ho letto un suo articolo nel quale, riferendosi al modello americano, cerca di indicare nuove vie (esclusivamente di carattere burocratico, non certo sportivo) per arginare lo strapotere, assolutamente legittimo, del Milan. Non è di certo l'unico a pensare a questo tipo di soluzioni, ma le chiedo: come mai certe proposte non vennero mai fatte quando dominava la Juventus? Non mi dica per favore, che non è mai stata così superiore alle altre squadre: infatti più di una volta, quando non era in grado di vincere, in campo succedeva qualcosa che l'agevolava, vedi Coppa Italia 1983 in finale sul Verona, campionati «rapiti» alla Fiorentina o alla Roma, la «gloriosa» finale di Coppa dei Campioni con il Liverpool. Il calcio ha bisogno di miti, non di veleno. La saluto con stima immutata.

LUCA BELLIN - VICENZA

Il Guerino ha proposto alcune novità di natura regolamentare, come l'istituzione dei playoff, già un anno fa, quando il dominio del Milan non era ancora così netto. Il discorso si è ampliato con la dittatura rossonera che non ha precedenti nella storia recente del nostro calcio.
Mai una squadra, mi perdoni, è stata così superiore alle altre. Non c'è paragone fra il Milan di questa stagione e la Juve che vinceva d'un punto (o di dieci centimetri) su Fiorentina e Roma. Allora il duello finiva all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Qui lo scudetto appare già assegnato, con quel che segue sul piano dell'interesse generale. I tempi cambiano e il calcio non può rimanere ancorato a concetti medioevali. Indipendentemente dalla forza del Milan, credo che il calcio riceverebbe solo dei vantaggi dall'introduzione dei playoff. Ci faccia un pensierino... La ringrazio della considerazione e le contraccambio i saluti.

LA FAVOLA DI SIGNORI

Caro Direttore, sono un tifoso della Lazio e leggo il Guerino dal 1988. Colgo l'occasione per complimentarmi con lei perché trovo il giornale sempre interessante e mai ripetitivo. E ora le pongo le ormai mitiche «10 domande 10». 1) Quanto durerà la favola di Signori? 2) Roma e Napoli non sono degne della Serie B, secondo me. E lei, che ne pensa? 3) Da 1 a 10, quanto darebbe alla Juve attuale? 4) Cosa ne pensa della possibilità di anticipare una partita di campionato al sabato? 5) Chi vincerà la coppa del mondo di sci? 6) Qual è lo straniero che porterebbe in Italia? 7) L'Italia riuscirà a qualificarsi per il Mondiale del '94 con tranquillità? 8) Se paradossalmente il Milan non vincesse lo scudetto, chi vedrebbe favorita fra Juve, Inter, Torino, Lazio e Sampdoria? 9) Quale

segue

LA POSTA del Direttore

**trasmissione sportiva della domenica le piace per i suoi contenuti? 10) Vorrei sapere se ci sono in serbo nuove iniziative (come il film dei campionati o gli adesivi) per noi lettori.
Grazie per la riposta.**

ALBERTO DI PIETRO - ROMA

Caro Alberto, eccoti le risposte che mi chiedi, sia pure con un pizzico di ritardo. 1) Io penso che quella di Giuseppe Signori non sia una favola, ma una realtà destinata a durare nel tempo per le straordinarie qualità che sta dimostrando l'attaccante biancoceleste. 2) Sono pienamente d'accordo e gli ultimi risultati danno ragione a chi riteneva Napoli e Roma degne d'una posizione tranquilla di classifica. 3) Non più di 6. 4) Ne penso benissimo sempre che l'anticipo d'una gara di Serie A non «uccida» le partite dei campionati minori che si svolgono di sabato. Comincerei l'esperimento in maniera cauta, oscurando drasticamente la regione dove si svolge il confronto. E magari penserei a far disputare l'incontro in notturna, almeno nei mesi meno freddi. 5) Il candidato più probabile è l'austro-lussemburghese Marc Girardelli. 6) Redondo, l'argentino dal carattere e dai modi forti che gioca in Spagna, nel Tenerife. 7) Mi auguro di sì, basta che Sacchi utilizzi gli uomini nei posti giusti. 8) Inter, Juve, Lazio, Sampdoria e Torino con l'Atalanta nelle vesti di outsider. 9) Novantesimo minuto innanzi tutto. Le tre trasmissioni della sera (Pressing, la Domenica Sportiva e Galagoal) si equivalgono. 10) Fra un mese troverete la terza copertina del film dei campionati, che ha riscosso un grande successo, un'altra bustina di figurine Gold 93, il regolamento del calcio a fumetti.

L'ASSO DELL'AJAX BERGKAMP SARÀ PRESTO IN ITALIA

IL VAN BASTEN DEL FUTURO

Egregio Direttore, chi scrive oltre a essere tifosissimo del Napoli è anche un fedele lettore del Guerino. Lo compro da parecchi anni e non mi stancherò mai di farlo. Le propongo dieci domande: 1) Chi è più forte: Fonseca o Bergkamp? 2) Chi sarà il Van Basten del futuro? 3) Quante probabilità ci sono che Bergkamp vada al Napoli? 4) Come vede il calcio africano del futuro? E quello del Sudafrica? 5) Dove è finito Lamptey? 6) In Africa esiste la Coppa delle Coppe? E la Coppa Uefa? 7) Winter gioca nello stesso ruolo di Rijkaard? 8) Che ne pensa di Taument e di Batistuta? 9) Secondo lei chi vincerà il Mondiale americano? 10) Mi potrebbe anticipare qualche mossa di mercato del Napoli per la prossima stagione? Grazie per le sue risposte. Non ci crederà, ma è la settima volta che le scrivo.

ALFONSO DI DONNA - GALLARATE (VA)

Le rispondo con piacere e mi scuso per il tempo che ha atteso prima di comparire in questa seguitissima rubrica. 1) Sarei tentato di dirle Bergkamp, a mio parere più forte dell'uruguagio sul piano fisico a parità di classe, ma Fonseca riesce domenicalmente a compiere quel piccolo grande prodigio che è il gol nel nostro campionato. Allora le aggiungo che Fonseca si farà preferire fino a quando Bergkamp prenderà a segnare più di lui in Italia. In Olanda la classifica dei goleador è falsata della presenza di molte (troppe) squadre deboli. 2) Magari Bergkamp... 3) Pochissime. In pole-position c'è la Juventus. 4) In ripresa dopo un lungo e inatteso periodo di flessione. Il calcio africano risente della crisi economica che attanaglia quel continente, povero di strutture e ancora alla ricerca d'una organizzazione decente. Il potenziale è enorme, ma ci sono da fare conti importanti con la civiltà. Il Sudafrica è stato riammesso recentemente in seno alla Fifa, a luglio dello scorso anno ha disputato i primi tre incontri con il Camerun, conquistando una vittoria e un pareggio. Poca cosa tenendo conto che s'è giocato sempre in Sudafrica. Il miglior giocatore è ritenuto il centrocampista Khumalo, detto il dottor Khumalo, attualmente in prova all'Aston Villa. 5) Lamptey, in crisi, più esistenziale che tecnica, è ancora dell'Anderlecht, non gioca, si augura che il nuovo allenatore Boskamp lo tenga maggiormente in considerazione. 6) La Coppa delle Coppe sì. La corrispondente Uefa europea ancora no. 7) Come Rijkaard, il laziale Winter è un centrocampista centrale, ma — a differenza del connazionale — tende a cercare il gol più che a proteggere la difesa. È più mobile, ma meno dotato di classe. 8) Taument, che gioca trequartista nel Feyenoord, è molto promettente. Batistuta è una realtà, da qualche settimana attraversa un periodo negativo che lo porta a sbagliare gol fatti cercando il tocco in più invece del tiro diretto in porta. 9) La Germania. 10) C'è da rifare la difesa: mancano un portiere (Galli è in partenza), un libero e un marcatore. La scelta dipenderà dall'arrivo (o meno) di Moggi. Nel primo caso non mi stupirei se l'attuale digì del Torino consigliasse Marchegiani o Ferron, Fusi e Panucci, che però piace moltissimo a Milan e Juve. Un caro saluto.

IL RUTTO DI GASCOIGNE

Caro Direttore, le parlo dell'ormai famoso rutto di Gascoigne che Rai 2 ha avuto il pessimo gusto di mandare in onda. Sono un tifoso della Roma per cui non parlo per partito preso. Cragnotti ha fatto bene a rimproverare il calciatore inglese, mi consenta però di dire che si è esagerato! Gascoigne ha mancato di gusto, ma che cos'è un rutto se non una marachella? A me sembra che si manchi di humour.

FRANCESCO (CICCIO) SALVETTI - ROMA

Gascoigne ha sbagliato, su questo non ci sono dubbi. Credo che l'inglese abbia finalmente capito che in Italia il calcio è una cosa serissima, sulla quale è possibile scherzare fino a un certo punto. Gascoigne è un burlone che spesso esagera valicando i confini della buona educazione. Il giorno che si terrà nei giusti limiti, diverrà simpatico a tutti. Anche ai tifosi laziali! Di sicuro è un genio del calcio che abbisogna di giocare e basta.

LE IDEE DI MONDONICO

Egregio Direttore, sono un ragazzo di undici anni tifoso del Toro. Vista l'astinenza di Aguilera, la cessione di Lentini, l'eliminazione in Coppa Uefa e tanti altri argomenti, vorrei sottoporla alle storiche «10 domande -10» sulla squadra granata: 1) Pensa che siano stati gli infortuni di Annoni, Cois e

Sordo a condizionare la preoccupante pausa granata? 2) Pensa che sia stato veramente utile l'acquisto di Saralegui? 3) Pensa che il Torino abbia sbagliato a non rinforzarsi nel mercato novembrino? 4) Pensa che la squadra sia troppo sbilanciata in difesa e in attacco, con il solo Venturin e a volte Fortunato a giostrare in centrocampo?
5) Come spiega il pareggio esterno di Milano (con la possibilità di vincere) e le inaspettate sconfitte interne con Juventus e Napoli e quella esterna di Genova?
6) Pensa che l'eliminazione in Coppa Uefa sia stata meritata o sfortunata?
7) Pensa che oltre la cessione di Lentini sia stata determinante quella di Cravero?
8) Casagrande è la vera spalla di Aguilera? 9) Il Toro ha possibilità in Coppa Italia? 10) Come mai il Toro, così avaro in zona gol, tiene in panchina Silenzi, un ottimo giocatore e Paolo Poggi, una promessa? A lei l'arduo compito di rispondermi. Grazie.

DAVIDE MARTINI - PARMA

Il periodo negativo del Torino è dovuto ai tanti infortuni che hanno impedito a Emiliano Mondonico di schierare la squadra migliore e al difficile momento societario che inevitabilmente si riflette sullo stato d'animo dei giocatori. E con ciò ho risposto alla prima domanda. Le altre 2) Saralegui era considerato un buon giocatore nel suo Paese, da noi non ha ancora avuto modo di dimostrare il suo valore. 3) E chi avrebbe potuto prendere? 4) No, Mondonico protegge fin troppo la retroguardia. 5) Con il fatto che il Toro è eccellente in fase difensiva mentre fatica a esprimersi a buoni livelli in attacco per lo schieramento tattico e il momento negativo di Aguilera. 6) Più meritata che sfortunata. 7) Fusi non sta facendo rimpiangere Cravero, però manca un Fusi davanti alla difesa... 8) Se in buona salute, Casagrande è un campione. Penso che Aguilera si esprimerebbe al meglio con un attaccante fisso in area. 9) Aspettiamo il ritorno con la Lazio. 10) Le ho già risposto indugiando sulle idee del tecnico granata.

CASARIN E CAMPANATI

Egregio Direttore, premesso che non sono un ex-arbitro ma un ex-calciatore dilettante e, come tale avendo solo da rimetterci se mi facevo male, cercavo di evitare i contatti pericolosi anche se avrebbero potuto farmi guadagnare un calcio di rigore. Scrivo per dichiarare la mia piena solidarietà agli arbitri dei campionati professionistici. Infatti il loro compito più gravoso oggi non è quello di rilevare i falli di gioco (ci vorrebbe un cieco a non vederne alcuni di quelli non visti pur stando a pochi metri di distanza) ma è principalmente quello di giudicarne la veridicità. I calciatori professionisti, a causa dei tanti interessi e di conseguenza dei tanti soldi che ruotano attorno al calcio, si allenano oggi per compiere dei veri e propri «innaturali» gesti atletici quali sono, ad esempio, l'allargare le gambe durante la corsa all'interno dell'area per cercare il contatto con un avversario oppure il bloccare a terra i piedi come se vi fossero rimasti incollati al primo contatto con l'avversario. È chiaro che a questo punto l'arbitro non solo deve saper cogliere il fallo, e già a volte il limite di fallosità di un intervento è soggettivo, ma giudicarne la volontarietà con tre probabilità su quattro di sbagliare, dovendo scegliere fra il reale fallo commesso con o senza intenzionalità dal difensore e il reale fallo subito o simulato dall'attaccante. Ringraziando per l'attenzione porgo un cordiale saluto.

ADRIANO SILVAGNI
CALDERARA DI RENO (BO)

Lei scrive cose giustissime. Il compito dell'arbitro è sempre più difficile, ma è ancora più difficile giustificarne gli errori commessi due domeniche fa. Sarebbe già tanto se i fischietti evitassero di sorvolare su falli grossi come un grattacielo. Colpa loro e di chi (Campanati) non ha saputo trovare i giusti ricambi nel tempo. Ma anche Casarin ha precise responsabilità perché pone il fatto tecnico in subordine all'arbitrografo o al tempo di gara o altro ancora. Solo in Italia le partite arrivano al novanticinquesimo e passa, tanto per fare un esempio. Grazie per il suo puntuale intervento. A presto.

RISPOSTE IN BREVE

«Come mai esistono tante difficoltà per la diretta televisiva di una partita del campionato? Non porterebbe notevoli vantaggi economici alle società?» si domanda **Pier Luigi Balestrieri** di Parma. Gli accordi sottoscritti tra la Rai e il governo del calcio non contemplano per ora tale opportunità. Che appare comunque molto allettante e remunerativa a tanti presidenti. Ne sentiremo parlare a breve. *«Crede che Maifredi pensi veramente quello che ha detto di Tacconi?»* chiedono **Stefano Fellini** e **Stefano Succi** di Villa Verucchio (FO). Proprio nelle pagine della Posta, nel numero scorso, abbiamo pubblicato la testimonianza di un giornalista presente al fatto: si è trattato di una battuta, magari non felice, ma in linea con il carattere goliardico di Gigione Maifredi. Magari fossero questi i guai del Genoa! **Giacomo La Pera** di La Spezia, invita Gianluca Vialli a farsi crescere di nuovo i capelli. Motivo: considerando il processo di emulazione che frequentemente spinge i giovanissimi a copiare i calciatori, molti potrebbero seguire la moda di Vialli e acconciarsi alla stessa maniera. Caro lettore, guardi che l'importante è quello che c'è dentro la testa, non sopra. Anche Yul Brinner era una «testa pelata», ma non certo per questo un naziskin o un imbecille. Sempre in tema di problematiche giovanili la lettera di **Mauro Valdaterra** di Grava (AL): *«Gli striscioni allo stadio non servono»* scrive *«il problema del razzismo va combattuto non allo stadio ma fuori, nelle scuole, nei luoghi di lavoro»*. Il razzismo si combatte con piccoli gesti quotidiani e soprattutto costanti. Uno striscione in curva forse non sarà determinante ma è un attestato di civiltà da non sottovalutare. Due lettere sulla Juventus. Nella prima, di **Massimo Grosso** di S.Albano (CN), si sostiene che la società bianconera non abbia nessun bisogno di comprare Dennis Bergkamp dall'Ajax. La formazione ideale è questa: Peruzzi, Carrera, Fortunato, Jonk (o Winter), Kohler, Minotti, Conte, Dino Baggio, Balbo, Roberto Baggio, Vialli. La seconda missiva, inviata da **Olivier Jouanneaux**, arriva da Brest (Francia), dove è stato creato un fan club tutto per Roberto Baggio: ne fanno parte un centinaio di tifosi personali del numero dieci juventino. *«Che fine ha fatto Corrado Giannini, fratello di Giuseppe, il "principe" della Roma?»*, ci chiede **Betty Pico** di Castano Primo (MI). Milita nell'Avezzano, società di C2. *«Il 1993 sarà l'anno di Bologna, visto che la Knorr può vincere campionato ed Europeo per club»?* È il quesito di **Manuel Locatelli** di Bologna. Effettivamente il capoluogo emiliano sta vivendo un momento di grande rilancio sotto il profilo sportivo. Oltre alla Knorr eccelle la Mangiaebevi in A2, e la Fochi fa grandi cose nel volley. Unica eccezione il calcio, vessato dalle ben note disavventure giudiziarie e agonistiche. **Gaetano Landi** di Lacusi (SA) vuole sapere la casa editrice del manuale Tuttocalcio di Claudio Nassi e Alfio Tofanelli. È la Editrice Calcio Sport S.a.s., Via Garibaldi 33 51016 Montecatini Terme (PT). Il volume costa 30.000 lire ed è di buon livello. Due milaniste ci scrivono. La prima, **Azzurra Ragone** di Mottola (TA), invita gli sportivi italiani a smettere di usare espressioni del tipo *«il Milan uccide il campionato»*. Per la lettrice, al contrario, i rossoneri contribuiscono a mantenere viva la storia di questo sport, scritta soprattutto dalle squadre leggendarie che collezionano vittorie e record. L'altra lettrice, **Michela Tessariol** di Montebelluna (TV), è preoccupata per l'età di Baresi. Franco, classe 1960, sembra ancora in gran forma. Ma il problema esiste. Anche perché non sembra esserci un successore all'altezza. Da **Michele Gissi** di Barletta (BA), qualche consiglio per migliorare il giornale: ripristinare Menisco, la moviola con disegni e foto (già fatto), più spazio al Subbuteo, una pagina di enigmistica.

IL TEMA/L'ABBONDANZA LOGORA CHI CE L'HA

LA ROSA DEI CONTI

I problemi dovevano essere tutti di Capello, chiamato a far coesistere ventiquattro giocatori. Al tirar delle somme, invece, mentre il Milan fa corsa a sé, sono altre le squadre che soffrono a causa dell'organico numeroso. Morale della favola: molti hanno investito miliardi solo per crearsi dei grattacapi

di Carlo F. Chiesa

La Serie A è «rosa» al suolo. È bastato cercare di nuotare nell'abbondanza dell'organico ed ecco un bel gruppo di «grandi» o aspiranti tali annaspare fino a rischiare di colare a picco. Il fenomeno rappresenta l'ennesima riprova di come i pronostici estivi siano esposti al pericolo di brutte figure più della smentita di un politico implicato nell'affare tangenti. Ricordate l'estate scorsa? L'assalto al super-Milan, da parte di Juve e compagnia, partiva confidando soprattutto su un preciso tallone d'Achille che avrebbe potuto disturbare fino alla zoppia la corsa dei rossoneri: la pretesa di Berlusconi e Capello di giocare con gli eccessi, lanciando un'inedita «operazione turn-over» basata su una rosa di oltre venti campioni di grido. Solo un mago miracolato dalla fortuna, si diceva, avrebbe potuto gestire tanto ben di Dio senza ritrovarsi con la bomba dello spogliatoio innescata da un implacabile timer. Se Capello fosse saltato sulla mina — o anche solo fosse rimasto attardato da una foratura psicologica — ecco la muta dei grandi cacciatori pronta ad approfittarne per mettere a nudo le debolezze di una così ostentata grandeur. Come è andata, come sta andando l'abbiamo sotto gli occhi. Mentre il Milan di superCapello voga a vigorose bracciate nel suo mare dell'abbondanza, a ritrovarsi impigliate nella rete dell'eccesso di «big» sono proprio le aspiranti allo scudetto o al famoso salto di qualità che porta alla zona-Uefa. Tutte le magnifiche otto, per tagliare il proprio traguardo, si erano infatti adeguatamente potenziate anche sul piano numerico: col bel risultato di ritrovarsi poi in un più o meno imbarazzante labirinto. Vediamole una per una, andando per ordine di classifica.

Sopra (fotoCassella), Riedle della Lazio: quando Gascoigne non è bloccato in infermeria, deve giocarsi il posto da titolare con il connazionale Doll. A destra (fotoGiglio), Platt della Juve: doveva essere un punto fermo, non ha mai convinto il Trap

DARKO DELLE RIMEMBRANZE

Osvaldo Bagnoli aveva parlato con franchezza sin dal raduno estivo: le rose troppo ricche non fanno per lui. Il suo ideale è rappresentato da un «undici» di base il più possibile fisso e da un nucleo ristretto di affidabili rincalzi, con ruoli e destinazioni ben definiti. Da un lato, infatti, si diverte pochissimo a mandare qualche suo ragazzo in tribuna la domenica, specie se si tratta di un più o meno presunto campione. Dall'altro l'esperienza personale gli insegna che il giusto affiatamento che fa di una squadra un gruppo solido e vincente si ottiene soltanto facendo giocare il più possibile sempre gli stessi uomini. Più che logico dunque che gli sia occorso qualche mese per riuscire a venire a capo dell'ingombrante rebus. Tenendo fede alla propria filosofia, ha risolto ogni problema sottoponendo la rosa nerazzurra a una robusta quanto vistosa cura dimagrante. Prima Matthäus e poi Sammer si sono levati di torno. E lo stesso Pancev, recalcitrante al «turn- over», è stato accantonato per un lungo periodo. Dopo cinque mesi di torneo, Bagnoli ha trovato i

A fianco, Branco del Genoa: Maifredi lo utilizza con molta... parsimonia. Sotto, Osio del Parma: in ballottaggio con Pizzi

suoi «undici». Ma intanto il treno dello scudetto se ne è andato irrimediabilmente.

IL TRAP AFFOLLATO

Il calvario tecnico-tattico del Trap prende le mosse da un organico chiaramente ridondante nel numero di giocatori, anche se insufficiente nella copertura dei ruoli. Convinto di poter trasformare Platt nel regista che gli manca, il tecnico individua in estate in Möller il quarto da tribuna, salvo immediatamente ricredersi, non appena Andy si dimostra l'uomo più produttivo ed efficace della squadra. La mannaia punta allora sull'invitante collo di Julio Cesar, che gradisce pochissimo e in ogni caso deve tornare precipitosamente in campo perché senza di lui la difesa si è senz'altro assestata sul celebre modulo «falla al centro». Poi il brasiliano si rompe (una gamba, questa volta) e qualche frescone assicura che quella frattura è promozionale, visto che il Trap finalmente non avrà più problemi. Infatti. La girandola è appena all'avvio. Dino Baggio da terzino viene riciclato come mediano, poi torna all'ovile. Roby Baggio diventa punta pura, poi torna rifinitore e nel frattempo ha pure ragione se chiede un antidoto al mal di testa. Quanto a Vialli, si trasforma disciplinatamente nello yo-yo preferito di Trapattoni: ora indietro a riciclarsi come regista, ora di nuovo davanti a fare l'attaccante. Il tutto mentre i panzer Casiraghi e Ravanelli danzano sulle punte il minuetto della panchina, con gli esiti estetici che è facile immaginare. Oggi la bagarre è tutt'altro che esaurita, se ancora può capitare di vedere una Juve a una punta oppure a tre persino nel corso della stessa partita. E non appena Platt (infortunatosi a sua volta) e Julio Cesar torneranno disponibili, il rompicapo diventerà ancora più intricato, mentre la zona Uefa è ancora tutt'altro che sicura.

IL KALLE FATALE

Colto da improvviso benessere, anche Dino Zoff ha visto presto trasformarsi la «rosa ampia» in uno scomodissimo letto di spine. Liberato il campo dal pittoresco brasiliano Djair, l'ex portierone si è ritrovato in mano un ingombrante poker d'assi stranieri. Quattro big tutti di elevato rendimento, al punto che l'iniziale predestinato alla tribuna, l'olandese Winter, è ben

segue

presto diventato l'imprescindibile equilibratore della manovra di centrocampo. Dovendo trasformare la necessità in virtù, Zoff ha allora dato vita al dualismo Doll-Riedle. Quando Gascoigne non è bloccato in infermeria, sono i due tedeschi a darsi il cambio, con inevitabili scompensi per il gioco della squadra, essendo l'uno guastatore abituato a partire da centrocampo e l'altro attaccante puro. La vicenda ha finito col condizionare entrambi, se è vero che Doll non sembra più possedere il lampeggiante smalto della scorsa stagione, mentre l'ex implacabile bomber Kalle solo alla prima giornata di ritorno ha centrato il gol d'esordio stagionale. E nessuno dei due ha mai nascosto pesanti malumori per la situazione. Se la Lazio non è ancora riuscita a salire decisamente di grado, deve dunque ringraziare l'eccessiva mania di grandezza del suo presidente.

IVAN IL TERRIBILE

Anche l'Atalanta, in avvio di stagione, puntava decisamente al salto di qualità. Tanto per dimostrare di fare sul serio, il presidente Percassi si è impegnato a rimborsare il dieci per cento agli abbonati in caso di mancato raggiungimento di quota 35 punti. Per centrare l'obiettivo, ha assicurato a Lippi il più diffuso status symbol di stagione: una rosa ricca fino alla prodigalità. L'allenatore, che di eccessi si trova già a dover gestire quello salivare (almeno stando a certi umidissimi filmati), ha risolto ben presto la sciarada rinunciando al «turnover», cioè accantonando in partenza due dei quattro stranieri a disposizione. Leo Rodriguez, nazionale argentino recentemente confermato da Basile, ha dimostrato in qualche fugacissimo scampolo di gara di saperci fare, ma si trova la strada irrimediabilmente chiusa da Perrone. Quanto a Ivan Valenciano, il colombiano soprannominato «moviola», la sua esclusione pare sia dovuta più che altro a delicati motivi precauzionali. Morale della favola: l'Atalanta è in zona Uefa e si avvia a rispettare le promesse fatte ai tifosi, ma avrebbe potuto tranquillamente risparmiare un bel po' di quattrini. Soprattutto perché è facile intuire quale sarà, così continuando le cose, il prossimo valore di mercato del colombiano e dell'argentino.

LA BANDA DEL BUSO

Sven Goran Eriksson è sicuramente bravissimo. Quanto meno a collezionare ingaggi di lusso. Ritiratosi in Portogallo dopo le eloquenti prove italiane, è stato richiamato nel Bel Paese con un compito nient'affatto semplice: costruire la Sampdoria del dopo-Vialli. Per consentirgli la miglior possibilità di scelta, Mantovani gli ha messo a disposizione un gruppo giovane e particolarmente ampio, in cui scegliere fior da fiore. Dopo un intero girone speso a sfogliare la margherita della formazione, il tecnico svedese può ora esibire i lusinghieri risultati del suo lavoro: i «gioielli» Bertarelli e Buso, che avrebbero dovuto costituire la coppia d'attacco del futuro, fanno la ruggine in panchina con rarissime eccezioni, mentre a centrocampo il viavai è continuo, in un tourbillon dovuto certo all'ampiezza dell'organico, ma anche e soprattutto alla cronica difficoltà a scegliere del tecnico. In compenso la difesa, che avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello, presenta più fori di un colabrodo. Conclusione: se la musica non cambierà di qui alla fine della stagione, la Samp si ritroverà in mezzo al guado, senza aver gettato solide basi in vista del futuro e con un gruppo di elementi di pressoché impossibile valutazione. Insomma, sarà tutto (o quasi) da rifare.

PARMA A DOPPIO TAGLIO

A Parma l'estate scorsa si è deciso di salire un ulteriore gradino nella scalata ai vertici del calcio italiano. Essendo Scala pienamente soddisfatto di pressoché tutti gli undici-base della brillantissima stagione precedente, la via obbligata da percorrere è parsa quella di un arricchimento dell'organico. Con una maggiore possibilità di scelta, l'allenatore avrebbe potuto disporre di uomini sempre freschi per i vari impegni e di adeguate alternative nei momenti meno felici. Alla resa dei conti, tuttavia, l'operazione ha funzionato solo a metà. I ruoli offensivi, infatti, risultano addirittura affollati: Osio, Pizzi, Brolin e l'argentino Berti lottano per un paio di posti come rifinitori, senza che la concorrenza giovi alla tranquillità delle loro prestazioni e dunque al rendimento della squadra. Negli altri reparti, poi, la nuova abbondanza non ha contribuito a migliorare la situazione, se è vero che mancando Benarrivo il tecnico preferisce riciclare come terzino l'interno Pin piuttosto che impiegare il giovane Franchini, mentre lo stopper puro Matrecano non sembra in grado di surrogare degnamente il tuttofare Grun in occasione delle sue assenze. Per la prima volta, inoltre, sono affiorati dissapori all'interno dello spogliatoio, una pericolosa fronda che solo la formidabile organizzazione da società-modello è riuscita a temperare. Il primo impatto con i problemi dei ricchi, in conclusione, non ha molto giovato al club gialloblù e la classifica anonima ne rappresenta la lampante e un po' malinconica dimostrazione.

A fianco (fotoBellini), Caniggia in volo con Dunga. In basso (fotoCapozzi), Sammer: ha lasciato l'Inter per tornare in Germania

VITA DA CANIGGIA

Anche Vujadin Boskov, come è noto, non brilla per la fermezza nelle scelte. I suoi anni migliori in blucerchiato furono agevolati proprio dalla risicatissima rosa che l'astuto Mantovani gli metteva regolarmente a disposizione, in modo da non creargli imbarazzi nell'individuare l'undici-tipo da mandare in campo. La lezione non è stata recepita da Ciarrapico, che anziché una normale equazione matematica ha preferito affidargli un complicato problema di trigonometria, con l'inevitabile conseguenza che la bussola del tecnico è quasi subito impazzita. In principio il verbo di Vujadin prevedeva l'esclusione di Aldair, per far posto al tris straniero Hässler - Caniggia - Mihajlovic. Poi il brasiliano è diventato l'unico difensore veramente indispensabile e a uscire di scena è stato Caniggia, mentre nel reparto arretrato si alternavano, in un turbinoso viavai, Garzya e Piacentini, Comi e Nela, Tempestilli e Carboni. Meno male che in attacco invece il rebus Caniggia - Rizzitelli - Carnevale - Muzzi veniva risolto ricorrendo a una suggestiva figura tecnica: la quadriglia. Gli esiti delle vorticose danze gagliardamente pilotate dallo scatenato Vujadin sono tutti nella scabrosa situazione di classifica, che vede i giallorossi pericolosamente impantanati nella zona-retrocessione.

LE ISOLE GIGI

Sempre tormentati risultano i rapporti tra Maifredi e i giocatori di fuorivia. A Bologna scartò Zamorano, che ora furoreggia nel Real Madrid, e lanciò una frotta di leggendarie bufale, con Aaltonen, Rubio, Demol e Iliev in testa. Quando decise di fare il salto di qualità arrivarono Geovani e Waas, e i suoi tentativi di inserirli efficacemente nel gioco di squadra produssero una riuscita devastante. Alla Juve si accontentò di fare fiasco con Hässler e Julio Cesar, astenendosi pudicamente dall'impiegare un terzo straniero. Memore delle precedenti esperienze, appena arrivato a Genova ha «lavorato» assiduamente proprio sull'esuberante parco estero. A Dobrovolski ha consigliato di cambiare aria e il russo ha dovuto fare le valigie per Marsiglia; al ventinovenne Van't Schip ha chiesto di ripudiare un'intera onorata carriera come ala d'attacco per trasformarsi in terzino: l'olandese ha capito e si è mestamente accomodato in panchina; Branco infine ha ricevuto una momentanea iniezione di fiducia, per poi vedersi assegnato il delicato ruolo di dama di compagnia del tenebroso Johnny ai margini delle vicende agonistiche. Nonostante l'ambiziosa campagna acquisti estiva, oggi la classifica rossoblù ride lo stretto indispensabile e contro la Fiorentina solo il ricorso d'emergenza ai due emarginati di lusso ha consentito di scongiurare un drammatico scivolone. Ecco, la breve carrellata lungo i sentieri tortuosi della classifica è terminata. Diciotto giornate di campionato sono state più che sufficienti a dimostrare quanto sia difficile, per i nostri tecnici, gestire un organico particolarmente dovizioso. A meno di chiamarsi Fabio Capello, cioè quel tale che venne inventato allenatore quasi per caso, un paio di anni fa, suscitando lo sdegno più o meno palese di tanti suoi neocolleghi.

Carlo F. Chiesa

IL PUNTO/RISCHIANO ANCORA BEN UNDICI SQUADRE

RETROCESSIONE SENZA... ZONA

Parlare di retrocessione quando mancano ancora 16 giornate alla conclusione del torneo, oltre a causare veloci discese di almeno un arto verso il punto dove le gambe smettono di esistere, potrebbe apparire prematuro se non incauto. Il discorso va tuttavia affrontato, anche se... alla rovescia: pur con tutta la fantasia del mondo, è praticamente impossibile individuare una zona retrocessione, se non limitandola ad Ancona e Pescara. Tanto per dire, i 21 punti che, attualmente, garantiscono a Juve, Lazio e Atalanta il terzo posto, significavano il quarto l'anno scorso e il sesto nei due tornei precedenti. Sempre risalendo di tre stagioni, si rileva che il punto di rottura, ovvero il primo stacco nella classifica, isolava verso il basso sette squadre nell'89-90, nove nel '90-91 e cinque nel 1991-92, mentre quest'anno la disabitata quota 20 vede sotto ben tredici squadre. A stretto rigor di logica, insomma, neppure le tre che condividono il terzo posto dovrebbero dormire sonni tranquillissimi, vantando solo sei punti di margine sulle quart'ultime.
In attesa di indicazioni meno sibilline, non resta che prendere atto dell'ennesimo risultato utile del Milan e, perché no, del Foggia che ha pure sfiorato il colpaccio. I ragazzacci di Zeman hanno provato anche ad entrare nella leggenda: il Milan era lì, nella «Plaza de Foggia» già trafitto da una banderilla. Poiché Di Biagio non è Manolete, la stoccata finale non è riuscita e la porta della leggenda si è prontamente richiusa. L'Inter, dal canto suo, ha pensato bene di non utilizzare la mezza battuta d'arresto milanista, pareggiando con identico punteggio ma diversa dinamica, con l'Udinese. I bianconeri di Bigon restano su una delle sedie bollenti, ma hanno agguantato il Napoli sconfitto nello «spareggio» con il Brescia. Gli inseguimenti possono anche riuscire, ma restano la versione moderna della storia di Sisifo: c'erano volute tre vittorie e un pareggio per trarsi dalla melma, è bastata una sconfitta per ripiombarvi.
Certamente l'Ancona e la fortuna si guardano in cagnesco: tre pali consecutivi e la condanna dal primo gol di Poggi che oltre a tutto ha pescato il jolly, ma dopo diciotto giornate occorre rassegnarsi al fatto che la malasorte abbia anche radici meno aleatorie di quanto non suggerisca il nome.
La sfida tra subentranti Maifredi-Agroppi si è conclusa con un pareggio più o meno salomonico, firmato per i rossoblù da una doppietta di Skuhravy che, ormai è certo, ha per il colore viola un'avversione totale. Agroppi continua a verificare quanto sia più facile rilevare gli errori degli altri che evitare di commetterne. Su Maifredi aleggia, ovviamente senza risposta, un quesito: non era più semplice far scendere subito in campo la squadra del secondo tempo? Alla Roma di Boskov riesce la non facilissima impresa di dare un punto anche al Pescara, dimostrando così di essere ancora in ballottaggio tra malattia e convalescenza. Parma e Atalanta hanno pensato, riuscendovi, di non farsi del male, mentre nell'eterno balletto delle pretendenti a qualcosa di più, la Lazio l'ha spuntata sulla Sampdoria anche grazie a un rigore non proprio convincente. L'evento della giornata, a conti fatti, dopo l'illusione di Foggia, è il ritorno al gol di Casiraghi, da tempo immemorabile qualificato bomber solo negli appunti di Arrigo Sacchi. L'imprevedibile fenomeno ha permesso alla Juve di issarsi al terzo posto per festeggiare la riconferma di Trapattoni: repetita... Juventus? Si vedrà...

Alfredo M. Rossi

VIALLI E CASIRAGHI, BOMBER PER SACCHI

JUVENTUSIASMANTI

L'ex sampdoriano ha rilanciato la propria candidatura alla maglia azzurra con la doppietta scacciacrisi al Parma; il monzese ha meritato la fiducia del Ct ritrovando il gol e la voglia di battersi contro il Cagliari

di Marco Strazzi

Casiraghi e Vialli, bomber in dirittura d'Arrigo. Juventusiasmanti loro, visto che la squadra ha ammainato da tempo le ambizioni di scudetto. Rimangono giusto le soddisfazioni individuali, e qualcuno comincia a prendersele dopo diverse settimane di sofferenza. Sacchi è stato testimone di una resurrezione importante nel turno infrasettimanale di Coppa Italia. Doppietta di Vialli, da quanto tempo non accadeva? La stagione del lunghissimo silenzio stampa, dell'arretramento a regista, della sterilità sembra finalmente concedere qualche rivincita, e il momento non potrebbe essere più opportuno. Manca poco a Portogallo-Italia, il Gianluca nazionale escluso dalle formazioni anti-Scozia e anti-Messico ripropone una candidatura di cui sarà opportuno tener conto.

C'è posto per lui negli schemi tattici (e mentali) del Ct? Se non fosse per la proverbiale imprevedibilità del mago di Fusignano, verrebbe da rispondere che «deve» esserci. Vialli è un attaccante di peso, come si suol dire; dunque può far comodo contro i lusitani, tradizionalmente bravi nel palleggio a vulnerabili sul piano agonistico. Certo: il primo scorcio dell'avventura juventina è stato tutt'altro che trionfale, una sconfortante (e inedita) impotenza realizzativa lo ha tormentato sia da punta unica, sia in tandem con Casiraghi, sia infine da centrocampista. Però lui non si è mai arreso, ha lottato per risalire la corrente anche

quando gli sforzi sembravano inutili e lo esponevano al rischio di figure sempre più brutte, e alla fine si è bloccato, esplodendo nel contesto di una partita bruttissima della squadra, come a voler confermare che il carattere c'è e c'è sempre stato. Fatta salva l'imprescindibilità del Signori attuale, si può davvero rinunciare a uno come Vialli? Dopo tanti schemi, bisogna pensare alla qualificazione, ovvero ai risultati: la grinta e l'esperienza del Gianluca nazionale, specialmente se accompagnate da una ritrovata vena realizzativa, sono uno dei pochi investimenti sicuri.

I consigli (interessati) della Torino bianconera per Sacchi non si fermano qui. Ma se per quanto riguarda Vialli l'esortazione è a rivedere le posizioni più recenti, su un altro tema l'invito esplicito è a... continuare così. Parliamo di Casiraghi, convocato apparentemente contro ogni logica nel periodo della lunghissima astinenza dal gol. Domenica scorsa l'ariete monzese ha spezzato l'incantesimo con il numero migliore del suo repertorio, il colpo di testa, a coronamento di una prova che per determinazione e disciplina tattica gli è valsa l'apprezzamento pubblico di Trapattoni. Pare insomma che dopo tante domeniche anonime, nelle quali l'ex ragazzo prodigio del gol sembrava aver perso anche la voglia di battersi, l'ispirazione sia tornata quasi per incanto. E a questo punto sarebbe veramente il colmo se Sacchi, l'unico che ha sempre dimo-

strato fiducia in Casiraghi, lo abbandonasse.

Scherzi a parte, la predilezione del Ct per Pierluigi poggia su basi abbastanza solide. L'Arrigo, si sa, chiede l'occupazione sistematica e lo sfruttamento delle fasce, allo scopo — evidentemente — di spedire palloni pericolosi al centro. Ora, l'attaccante italiano più forte sui palloni alti è Casiraghi. Il fatto che sia tornato a segnare offre un'alternativa in più e l'impegno profuso al servizio della squadra contro il Cagliari è quanto di più «sacchiano» si possa chiedere a un giocatore, soprattutto se si tratta di un attaccante. Su questo piano, con ogni probabilità, il monzese ha imparato da Vialli. Ipotesi folle, ma non troppo: va a finire che i due giocano insieme anche in Nazionale... □

Nella pagina accanto (fotoGiglio), Pierluigi Casiraghi; a fianco (fotoSabattini), Gianluca Vialli: bomber ritrovati

COPPA ITALIA/QUARTI DI FINALE

GIANLUCA BUM-BUM

Si sono disputati fra mercoledì 27 e giovedì 28 gli incontri di andata dei quarti di finale della Coppa Italia. Solo la Juventus ha fatto bottino pieno, grazie a una doppietta di Gianluca Vialli contro il Parma. Il ritorno si giocherà mercoledì 10 febbraio.

Milan-Inter 0-0	
Juventus-Parma 2-1	78' e 84' Vialli (J), 80' Brolin (P)
Napoli-Roma 0-0	
Lazio-Torino 2-2	5' (L), 35' Signori (L) rig., 45' Fusi (T), 89' Scifo (T)

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

473 i gol segnati, ben 126 in più rispetto allo scorso anno.

179 i gol segnati dagli stranieri.

53 i risultati utili del Milan che, in campionato, non perde dal 19 maggio 1991 (Bari-Milan 2-1).

540 i minuti di imbattibilità del portiere Rossi del Milan. È il record stagionale. Non si tiene conto del recupero Samp-Milan, disputato il 23 dicembre scorso, risultato 1-2.

21 le partite interne consecutive nelle quali il Foggia ha segnato almeno un gol. Sono trascorsi quasi 16 mesi dall'ultima gara in cui non ha segnato: 8 dicembre 1991, Foggia-Sampdoria 0-0.

5 le partite consecutive in cui Sosa dell'Inter è riuscito a segnare. Eguaglia così gli exploit di Detari (Ancona) tra la prima e la quinta giornata e Signori (Lazio) tra la dodicesima e la sedicesima.

LA PROSSIMA SCHEDINA

DOPPIA A FIRENZE

CONCORSO N. 25 DEL 7 FEBBRAIO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Juventus	X 2	X 2	X 2
Cagliari-Inter	1 X 2	1 X 2	X 2
Fiorentina-Lazio	1 X	1 X	1 X
Milan-Pescara	1	1	1
Napoli-Foggia	1	1	1 X
Roma-Genoa	1	1	1
Sampdoria-Ancona	1	1	1
Torino-Brescia	1 2	1 X 2	1 X
Udinese-Parma	X	1 X	X
Monza-Reggiana	X 2	X	X 2
Venezia-Ascoli	1 X 2	1 X 2	1 2
Casarano-Giarre	X	X	X
Casertana-Catania	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 24 di domenica 31 gennaio: 21XXX11XXXX2X. Il montepremi è stato di lire 31.222.564.932. Ai 60 vincitori con 13 punti sono andate lire 260.188.000; ai 2.199 vincitori con 12 punti sono andate lire 7.099.000.

*Contro*CRONACA

di Guerino

LUNEDÌ 25

PADRE E GIGLIO

Viva apprensione, negli ambienti del pallone, per le condizioni di Mario Cecchi Gori, presidente della Fiorentina. Recatosi ieri alla sede Rai, contro il parere dei medici, per assistere in bassa frequenza alla partita dei viola a Foggia, il produttore cinematografico si era sentito male. Lo staff medico che lo assiste non ha avuto dubbi nel collegare il malore alla raccapricciante prova della squadra gigliata, sempre più a suo agio nel «modulo frana» ideato da Agroppi. Rintracciato telefonicamente dai gazzettieri, Mario Cecchi Gori rincuora gli sportivi: *«Ora sto meglio, certo che la sconfitta della Fiorentina non mi allieta. Che cosa non va nella nostra squadra? Non riesco a spiegarmelo. Tutto sembra sbagliato, speriamo di uscirne. Sono disilluso, amareggiato, anche perché nessuno sa spiegarmi cosa sia successo. Non ho idea di quali possano essere i mali di questa squadra. Prima giocavamo bene...»*. Nessuno ha avuto il coraggio di rivelargli che è stato proprio Vittorio Cecchi Gori a provocare l'immane tracollo. Quel pudico (e pietoso) silenzio è comprensibile. Si tratta infatti di uno dei rarissimi casi, nella storia del genere umano, in cui le colpe dei figli ricadono sui padri.

MARTEDÌ 26

IL FIATO SUL COL

Celebrato sulle gazzette un momento storico per il calcio italiano: *«A due anni e mezzo dalla fine di Italia '90 è stata formalmente chiusa, con la messa in liquidazione, l'attività del Comitato organizzatore, il famoso COL. Lira più, lira meno, i conti finali sono quelli già conosciuti da due anni; l'attivo lordo per la Federcalcio è stato di 80 miliardi, 30,5 dei quali sono andati in tasse, mentre altri 40 sono da tempo andati alle società che avevano sofferto della parziale chiusura degli stadi in rifacimento»*. Fondamentale, ovviamente, il ruolo di Luca di Montezemolo, impareggiabile guida, a suo tempo, della macchina organizzativa di Italia '90 e protagonista un paio di giorni fa di una spietata censura dell'attuale conduzione tecnica della Juventus. *«L'attivo per la Federcalcio è stato di circa 10 miliardi. Montezemolo è stato nominato liquidatore»*. Commento orecchiato dalle parti di piazza Crimea, a Torino: *«Finalmente l'incommensurabile Luca ha ricevuto l'incarico più adatto»*.

A sinistra, Vittorio Cecchi Gori spiega a Francesco Nuti come è riuscito a far ridere l'Italia. Sotto, Luca di Montezemolo è soddisfatto: gli hanno dato la qualifica di «liquidatore»

MERCOLEDÌ 27

LUCCA DI SCHIENA

La crisi in cui versa la Lucchese, glorioso club di Serie B fortemente inguaiato in classifica, ha suggerito alla dirigenza un drastico provvedimento, a poco più di un anno esatto dall'uscita di scena di Orrico dall'Inter. «*L'A.S. Lucchese*» si legge in una nota ufficiale diffusa ieri «*comunica che dalla data odierna il signor Corrado Orrico è stato sollevato, d'intesa con lo stesso, dall'incarico di allenatore della prima squadra. La società ringrazia il signor Orrico per quanto ha fatto fino ad oggi*». E gli augura vivamente di non rifarlo mai più.

GIOVEDÌ 28

STASERA MI RUTTO

La vita politica del Bel Paese è a una svolta. A promuovere il transito ad un'epoca nuova, in un momento di crisi del sistema istituzionale e dei partiti, è stato l'onorevole Giulio Maceratini, autorevole esponente del Msi, il quale ha rivolto una coraggiosa interrogazione al ministro del Turismo e dello spettacolo. Prendendo trasparente spunto dalla difficile congiuntura che travaglia la nazione e mette a repentaglio la sua stabilità economica e sociale, l'esponente politico ha posto sul tappeto la delicata questione del rutto di Gascoigne. Come è noto, domenica scorsa, davanti a telecamere e microfoni di Rai 2, l'asso inglese ha infranto momentaneamente il silenzio stampa esibendosi in un chiassoso atto digestivo, che ha comprensibilmente messo a rumore (fisiologico) il Paese. L'onorevole Maceratini, facendosi interprete del sentimento popolare, ha chiesto senza mezzi termini al Ministro come valuta «*questo episodio di civile cortesia albionica di cui Gascoigne si è reso protagonista e quali misure disciplinari la Federazione calcio ritiene di dover adottare nei confronti del giocatore e quali, infine, misure si intendono assumere, anche a tutela della categoria dei giornalisti italiani, con riferimento a una esternazione che offre la misura dell'educazione e del senso civico di un campione che, peraltro, sembra ignorare le più elementari regole del vivere civile e che offre un esempio certamente non commendevole alle giovani generazioni*». Nonostante due giorni di aspro dibattito in tutto il Paese, mancano ancora reazioni ufficiali da parte del Palazzo. È comprensibile l'imbarazzo delle Istituzioni, mentre secondo fonti ufficiose si starebbero tenendo febbrili colloqui ai massimi livelli per approntare una risposta ferma e adeguata sullo spinoso caso. Stando ai cronisti più accreditati, la Lazio interverrà per quel che le compete con la necessaria durezza: «*Il presidente si è sentito tradito proprio dal giocatore su cui ha puntato tutte le carte del rilancio: più di una volta aveva spiegato che l'ambasciatore della Lazio nel mondo dovrà essere proprio Gazza. Di cui conosce la grande simpatia e, soprattutto, la capacità di sdrammatizzare ogni tipo di situazione, ma di cui forse non conosceva ancora i rischi. Le linguacce di Gascoigne sono diventate famose, come i suoi gesti di autentica goliardia nei confronti*

degli arbitri (cui ha anche odorato le ascelle), dei fotografi (cui ha mostrato il sedere anche dalla finestra della clinica dove è stato operato) e dei compagni (cui ha levato pantaloncini e mutande): ma da quando è arrivato a Roma, il giocatore non aveva mai oltrepassato i limiti dell'educazione come ha fatto domenica pomeriggio». Neppure quando, l'estate scorsa, orinò in ritiro addosso al massaggiatore che si stava prendendo cura dei suoi muscoli. Non sarà dunque il calamitoso infortunio digestivo immortalato da «Domenica Sprint» a impedirgli di diventare il futuro leader della Lazio. Anzi, pare che in casa biancazzurra l'episodio sia stato in realtà registrato come simpaticamente beneaugurante, dopo i tanti guai fisici accusati dall'asso inglese (già soprannominato «Millestrappi»). Alla luce di un antico adagio: quando c'è la salute, c'è rutto.

VENERDÌ 29

BOCCA DI SAPONE

La Coppa Italia tiene banco. Il presidente della Lega, Luciano Nizzola, commenta in chiave tecnica sulle gazzette di oggi la grande prova di Paul Gascoigne (soprannominato «Rombo di rutto») in Lazio-Torino: *«Si è trattato di un ruttino liberatorio»*. Secondo gli esperti della digestione a tappe starebbe ora per scattare, nei delicati meccanismi fisiologici dell'inglese, una nuova, fondamentale iniziativa: l'operazione rigurgito. I segugi di Domenica Sprint sono già tutt'orecchi. E microfoni.

Quiz: che cosa succede quando qualcuno buca il simpatico pupazzo «Gazza»?

SABATO 30

L'ISOLA D'ERBA

Non accennano a placarsi le roventi polemiche sollevate dallo stato del terreno di gioco del San Paolo, dove mercoledì si è giocato l'incontro di calcio-cross tra Napoli e Roma per la Coppa Italia. Secondo l'opinione dei giocatori che lo hanno calcato per novanta minuti, il campo napoletano rientra perfettamente nelle norme. Della legge sugli stupefacenti: è infatti rigorosamente rispettoso della regola della modica quantità, visto che l'erba presente non basta nemmeno per farsi uno spinello. Da un paio di giorni è stata avviata la caccia alle responsabilità. La causa del dissesto sembra dovuta all'incuria, cioè alla mancata semina autunnale: pare che l'amministrazione comunale partenopea non disponesse della cifra (otto milioni) necessaria per provvedere alla preziosa operazione e che all'offerta del Napoli di farsene carico abbia opposto un netto diniego. Qualche commentatore superficiale ha subito parlato di *«comportamento inspiegabile»*. In realtà, per una volta i rappresentanti delle istituzioni, accusati di ogni nefandezza in omaggio al moralismo dilagante, hanno dato prova di grande dignità. Con la loro decisione (erba? No, grazie) hanno inteso con evidenza stigmatizzare l'arroganza dei dirigenti miliardari del pallone, battezzati in tempi non troppo remoti, con una leggendaria definizione, «i ricchi semi». Quanto ai giocatori del Napoli, l'opinione più diffusa si sofferma sulle caratteristiche idrogeologiche del terreno, analizzate in una chiave prettamente botanica: *«Il campo fa schifo»*. Un parere a parte ha espresso invece Ciro Ferrara: *«Sarebbe stato utile avere un campo in queste condizioni quando abbiamo affrontato Juve e Milan... Un terreno così favorisce le squadre più scarse»*. Il rilievo tecnico ha provocato il logico risentimento del presidente Ferlaino. Se l'avesse saputo prima, si sarebbe tenuto ben stretto Claudio Ranieri.

Darko Pancev si scusa con i compagni e gli avversari: «Non l'ho fatto apposta»

DOMENICA 31

DOLORI DI PANCEV

Un fenomeno apparentemente inspiegabile si è verificato al Meazza di Milano nel pomeriggio: il gol messo a segno da Darko Pancev. Oltre ai sismografi di mezza Europa, a registrare il singolare evento sono state le telecamere di numerose tivù. Tra voci incontrollate e ipotesi fantasiose, la ricerca della verità sui motivi che hanno spinto il macedone a compiere un gesto così clamoroso (*«Eppure sembrava un tipo tranquillo»* continuano a sostenere i vicini di casa) appare ardua ai più. Né le indagini subito avviate sul passato si dimostrano di grande aiuto: nessuna doppia vita, nessun trauma infantile, nulla che potesse far presagire quanto è accaduto. E allora? Bisogna credere a chi, cercando di archiviare frettolosamente l'episodio, parla di evento casuale, al quale non dare troppa importanza? Forse no. In realtà infatti, il tecnico dell'Inter aveva fornito in anticipo qualche elemento per arrivare alla soluzione. *«Bagnoli»* assicuravano le gazzette di questa mattina *«contava di recuperarlo facendolo giocare, poi ha capito che Pancev anziché migliorare s'intristiva di gara in gara. In sette settimane* (di esclusioni, n.d.r.) *il macedone si è un tantino rigenerato»*. Mettiamoci nei suoi panni, a questo punto: apprendere che gli sarebbe stato chiesto di tornare in campo, interrompendo il faticoso cammino verso la redenzione, dev'essere stato orribile. Il poveretto si è sentito in trappola, senza via d'uscita: di qui la protesta disperata davanti a decine di migliaia di testimoni. *«Pancev sta facendo cose che non gli avevo mai visto fare»*, aveva ammesso Bagnoli alle gazzette. Ma un gol no: quello proprio non se lo poteva aspettare nessuno. □

CONTROCAMPIONATO/DOMINA IL SEGNO «X»

DOMENICA A TARGA PARI

Nella giornata dei Grandi Eventi mancati, vincono solo Juve, Lazio, Brescia e Torino. A dimostrazione che il modulo più diffuso nel nostro torneo, una volta di più, è l'antichissima divisione della posta

di Elio Domeniconi

Campionato agli arresti domiciliari», così l'ha definito «Il Giorno» che ha parlato di *«Pareggiopoli»* sottolineando: *«Nella prima di ritorno vincono solo Juve, Lazio, Brescia e Torino»*.

Come a dire che c'è un Di Pietro anche nel calcio. Comunque sempre meglio Pareggiopoli di Tangentopoli. Almeno è un campionato a «mani pulite».

SEBASTIAN CONTRARIO

Il Milan stavolta ha ricevuto più critiche che elogi. Il «Corriere della Sera»: *«I rossoneri erano il Foggia: Il Milan si salva da una squadra costata meno di Lentini»*. Il «Corriere dello Sport-Stadio»: *«Ecco il vero Milan 2»*. «Il Giorno»: *«Primi assaggi di Milan quasi umano»*. Ma «Il Giornale» di Berlusconi: *«Il Milan rallenta ma l'Inter frena»*. Quindi nessun pericolo per lo scudetto.

La «Gazzetta del Mezzogiorno» ha annunciato a caratteri cubitali: *«Il Diavolo sulla griglia»* (firmato Nino De Feudis). Per il giornale delle Puglie è come se il Foggia avesse vinto.

L'on. Gianni Rivera ha spiegato ai lettori del «Il Messaggero»: *«Lezione da Foggia: investire in giovani... Il maggiore impegno finanziario di ogni azienda calcistica dovrebbe indirizzarsi proprio verso un rafforzamento di uomini e strutture nel comparto delle squadre giovanili»*. Ma a Milano e a Roma non si può certo fare quello che fanno a Foggia, il pubblico vuole i grossi nomi. Strano che Rivera non l'abbia ancora capito. Ma forse ormai parla più da onorevole che da esperto di calcio.

Sebastiano Rossi alla ribalta. Sandro Sabatini su «Tuttosport» gli ha dato 7, Alberto Cerruti sulla «Gazzetta dello Sport» è sceso al 6,5; Giancarlo Padovan sul «Corriere della Sera» si è limitato al 6 politico. Secondo Piero Di Biagio («Il Messaggero») non merita la sufficienza: 5,5. C'è chi ha dato importanza al rigore parato, e chi invece ha messo in evidenza la papera del secondo gol.

Donadoni sul «Corriere dello sport-Stadio» ha ricevuto un bel 6,5 firmato Xavier Jacobelli. Su «Il Giornale» Franco Ordine l'ha bocciato con 5,5. Come sempre i giocatori del Milan i voti più brutti li ricevono dal giornale di Berlusconi.

Italo Cucci, direttore de «Corriere dello sport-Stadio» ha scritto nel suo editoriale: *«Grazie di cuore al professor Zdenek Zeman, così scontroso e taciturno, per aver mostrato, in un'occasione solenne e autorevole, che il calcio, anche quello spettacolare e piacevole, non si costruisce solo spendendo miliardi»*. Mentre Laura Alari nella sua pagella (personale) su «Il Giorno» non gli ha dato nemmeno la sufficienza: 5,5. Ha voluto punirlo per il silenzio stampa? Al Milan mancava capitan Baresi. Però ha parlato di lui il settimanale «Anna», Daria Bignardi l'ha descritto così: *«Un suo sorriso è raro come una risata di Clint Eastwood, al quale somiglia nel viso segnato e negli occhi di ghiaccio, da duro»*. Poi ne ha raccolto la confidenza sulla moglie Maura: *«Ero molto solo e chiuso prima di incontrarla. Lei mi ha fatto da moglie, da madre, da sorella e da amica»*. Gli ha fatto pure da Ct. E l'ha richiamato in Nazionale.

Il portiere Sebastiano Rossi e la sua compagna Cristiana Corradi hanno invece avuto l'onore di essere intervistati da Cesare Pompilio di «Eva Express». Lei figlia d'arte (suo padre Sidio è un ex giocatore) ha confidato: *«Non ho mai fatto autogol, ho sempre parato benissimo, con Sebi la scuola è veramente ottima»*. Nel talamo (quasi) nuziale il portiere del Milan merita sempre dieci e lode.

I PITTORI DI CASA JUVE

La Juventus ha sconfitto il Cagliari, ma non ha certo mandato in delirio i suoi tifosi. E il direttore di «Tuttosport» Piero Dardanello ha spiegato che la Juventus potrà migliorare solo *«Se Boniperti e Trapattoni, dopo avere in squadra tanti pittori, si decideranno ad acquistare i migliori imbianchini reperibili sul mercato»*. Il guaio è che all'avvocato Agnelli piacciono solo i pittori e non gli imbianchini.

Roberto Baggio ha avuto 6,5 da Vladimiro Caminiti su «Tut-

A sinistra (fotoBorsari). Brolin travolge Montero. Sopra (fotoDB), duello Seno-Nava. A destra (fotoDePascale), la grinta di Raducioiu, il bomber finalmente ritrovato

tosport», da Gianni Marchesini su «Il Messaggero», da Lodovico Maradei sulla «Gazzetta dello Sport» e da Marco Travaglio su «Il Giornale»; 6 da Enzo D'Orsi sul «Corriere dello sport-Stadio» e da Marco De Carli su «L'Unità». Mentre Bruno Perucca su «La Stampa» non l'ha ritenuto degno neppure della sufficienza: solo 5,5. Come sempre i voti più brutti i giocatori della Juventus li ricevono dal giornale di Agnelli.

Il «Giorno» dà le pagelle anche agli allenatori. Ebbene, Mazzone ha avuto 6,5 e Trapattoni 6+. L'allenatore che perde per Beppe Maseri è più bravo di quello che vince.

A fianco (fotoBriguglio), Annoni si tiene... stretto Agostini. Nella pagina accanto (fotoGiglio), Möller in slalom

«Il Corriere dello sport-Stadio» titola a tutta pagina: *«La Juventus inventa la Formula 5»*. Mentre «Il Giornale»: *«E il Trap promuove la Formula 4»*. Ognuno, pur osservando la stessa gara, ha visto una formula diversa.

L'ORATORIO DELLA VERITA'

Uniformità di giudizi invece sulla mancata vittoria della Roma a Pescara. Questi i titoli: *«Roma, poco da stare Allegri»* (Giuseppe Rossi, «Il Messaggero); *«Roma, un finale poco Allegri»*, (Luciano Bertolani «Corriere dello sport-Stadio»); *«Allegri, rende tristi i lupi di Ciarrapico»* (Fernando Innamorati, «L'Unità»); *«Questa Roma rende Allegri anche gli ingenui pescaresi»* (Gianni Nicolini, «Corriere della Sera»); *«Roma c'è poco da stare Allegri»* («Rosario Pastore, Gazzetta dello Sport»). Ogni volta che segnerà Allegri, leggeremo titoli così. La fantasia di certi giornali è limitata.

Su «Il Messaggero» Giuseppe Rossi ha iniziato così il suo commento da Pescara: *«Don Giuseppe Natoli, parroco della cattedrale di San Cetteo, sarebbe andato orgoglioso di quei ven-*

segue

SERIE A

tidue ragazzotti ammirati ieri pomeriggio allo stadio Adriatico». Traduzione: Boskov e Galeone fanno giocare la Roma e il Pescara all'evviva il parroco.

Galeone, visto (sul «Corriere dello sport-Stadio») dal prof. Luciano Russi, ordinario di storia delle dottrine politiche. *«Il viso accorciato (da un ciuffo che scende da sinistra verso destra) e sofferente; sguardo basso di chi è deluso e occhi ricchi di occhiaie che frugano sul niente; un naso pronunciato e arcuato che porta con una ruga diagonalmente al collo, il movimento ripetuto del pollice e dell'indice della mano sinistra, vero e proprio tic, che*

tormentano i capelli scesi sull'orecchio sinistro...». Descritto così Galeone sembra tutto fuorché un allenatore.

BRIVIDO ALDO

Roberto Renga su «Il Messaggero»: *«Arrigo Sacchi ha scelto il campo sbagliato. Il cittì si trovava a Genova a seguire centrocampisti italiani (Orlando, Di Mauro), terzini promettenti (Panucci, Fortunato), centravanti italiani (Baiano) e soprattutto stranieri in gol (Skuhravy e Batistuta). Non è andato a Torino, dove avrebbe fatto bene a recarsi...»*. Può darsi che Sacchi avrebbe fatto bene ad andare a Torino, ma sicuramente non era a Genova, dove aveva mandato il fido Ancelotti. E dove, in ogni caso, non avrebbe potuto vedere Fortunato. Che era squalificato. Il Ct sbaglia di sicuro. Ma sbagliano anche i giornalisti. Che spesso scrivono senza informarsi.

I tecnici di Fiorentina e Genoa, secondo Giorgio Gandola («Il Giornale»): *«Ma chi gliel'ha fatto fare? Agroppi stava così bene in tivù con i suoi baffetti sale e pepe a scandalizzarsi per l'orecchino di Vialli e il codino di Baggio. Gigi Maifredi faceva il papa a Ospitaletto, fra un tresette e un doppio al circolo del tennis»*.

È facile spiegarlo: l'hanno fatto per i soldi. Comunque Maifredi (che con la prima rata dell'ingaggio del Genoa ha cambiato l'automobile) non abita a Ospitaletto ma a Lonato. A Ospitaletto ha solo fatto l'allenatore.

Titolo a caratteri cubitali di «Mai dire spot» settimanale umoristico edito dal portiere (di

Sopra (fotoCalderoni), Sensini e Calori liberano su Pancev. A fianco (fotoCassella), Signori tira mentre Vierchowod osserva: il capocannoniere del campionato è rimasto a secco anche domenica

riserva?) del Genoa Stefano Tacconi: *«Agroppi, è lui il vero mostro di Firenze»*. Forse sapeva già che si sarebbe fatto rimontare due gol a Marassi.

Dal commento di Giorgio Tosatti («Il Giornale»): *«Due gol di vantaggio non sono bastati ad Agroppi per vincere a Marassi; eppure è un difensivista. Fosse capitato a Radice l'avrebbero licenziato»*. Già.

Agroppi secondo Giorgio Cimbrico («Il Secolo XIX»): *«Aldo, il piombinese, ex cameriere della sua pizzeria, collezionista fanatico di dischi melodici (Natalino Otto, Rabagliati, accanto ad Antonio Basurto, per lui grandissimo)»*.

Ma allora di musica si intende meno ancora che di calcio.

Esempio di umorismo: Franco Colombo vicedirettore di Tuttosport: pagelle di Genoa Fiorentina: *«Ruotolo 5: Carobbi lo attacca e lui finisce a ruotoli...»*. Chi ha riso alzi la mano.

ZOFF LIMITS

La Lazio ha battuto la Samp, eppure Zoff ha ricevuto solo critiche. Una per tutte; Gianni Melidoni su «Il Messaggero»: *«Si può rinunciare a Doll? Si deve insistere con Gascoigne part-time? E Signori continuerà a segnare se retrocesso a seconda punta? Quante domande per un solo Zoff...»*. Chissà cosa avrebbe scritto se la Lazio avesse perso.

OTTAVIO PICCOLO

Dopo Brescia 2 Napoli 1, Gino Franchetti a tutta pagina sulla «Gazzetta dello Sport»: *«Brescia maledizione di Bianchi»* per questo pur essendo nato a Brescia ha scelto di abitare a Bergamo.

IL SONNO DI POI

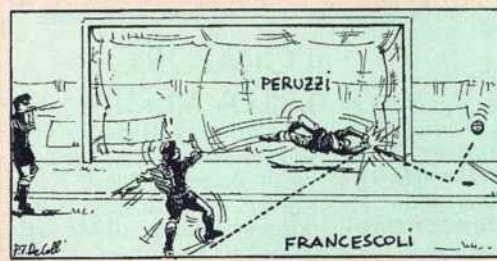
Parma e Atalanta, secondo Giorgio Reineri: («Il Giorno») *«Due squadrette che fanno solo sbadigliare»*. Eppure si diceva che Atalanta e Parma sono le squadre che danno spettacolo.

POGGI SI VOLA

La vittoria del Torino ad Ancona, secondo Salvatore Geraci («Corriere dello sport-Stadio») *«Borsano lascia... e il Torino rinasce»*. Ma Gino Bacci su «Tuttosport»: *«Finalmente arriva Poggi»*. Cioè il presidente non c'entra. Il Torino ha vinto perché Mondonico ha mandato Poggi in campo e Aguilera in tribuna.

E concludiamo con Paolo Ziliani. Che ha annunciato ai lettori de «Il Giorno»: *«Torino: il presidente vuol cedere la società a un uomo integerrimo. Borsano tratta con Riina»*. Naturalmente è una battuta. Borsano tratta solo con Goveani, che non è un boss, ma un notaio. Però è anche meno noto di Riina...

Elio Domeniconi

ROSSI E PERUZZI: PARATE «SALVAGRANDI»

NON TUTTE LE CRISI VENGONO PER NUOCERE

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Nella scorsa campagna acquisti, complici il libero tesseramento e l'ambizione di raggiungere il Milan, i presidenti hanno arricchito i club stranieri comprando pochi talenti e molti bidoni. Adesso la recessione costringerà a rivalutare i giovani di casa nostra

Matarrese richiama il calcio a una linea di austerità, come impongono (da tempo) il buon senso e (da almeno un anno) la situazione economico-sociale dell'Italia. C'è da rabbrividire ricordando gli eccessi dell'ultimo mercato, quando già il Paese attraversava la più grave crisi del dopoguerra. Eppure i nostri presidenti continuavano ad arricchire i club stranieri comprando a peso d'oro i loro calciatori, salvo stracciarsi le vesti in Confindustria, invitando gli italiani a tirare la cinghia. Comportamento abbastanza schizofrenico.

Si potrebbe obbiettare che Matarrese avrebbe dovuto accorgersi molto prima di quanto fosse necessario frenare; non v'è dubbio che il suo appello è tardivo e il ridimensionamento, adesso, difficile: si doveva evitare che prezzi, compensi e costi arrivassero agli attuali livelli; che un biglietto di tribuna diventasse più caro di un week-end familiare. Meglio tardi che mai: l'importante, a questo punto, non è accusarsi a vicenda, ma trovare soluzioni efficaci.

L'esplosione della scorsa campagna acquisti fu provocata da due fattori: la diffusa ambizione di raggiungere il Milan e il libero tesseramento degli stranieri. La prima nasceva da un legittimo sentimento di rivalità, il secondo da un errore commesso proprio dai club che volevano contrastare i rossoneri, nonché da quelli di media e piccola stazza. Era evidente che potendo tesserare più di tre calciatori importati si favorivano le società più ricche, scavando un ulteriore solco fra loro e il resto del gruppo.

Fatto sta che in primavera-estate si puntò in modo massiccio sul mercato estero e si attuarono costose operazioni di rafforzamento. Siamo quasi alla fine del girone di andata e si può tracciare un bilancio abbastanza significativo: il campo ha dimostrato l'inutilità di quegli sforzi. Il Milan ha già conquistato il titolo, trovando minor opposizione rispetto a un anno fa. Buona parte degli stranieri sono già stati bocciati. Quante centinaia di miliardi (oltre al prezzo d'acquisto bisogna conteggiare gli ingaggi, che non incidono poco sui bilanci) sono state buttate via? L'enorme investimento complessivo non è servito neppure a incrementare le presenze negli stadi; si sono anzi persi 3-400.000 spettatori.

Mi sembra istruttivo un breve esame di come si sono comportati i nuovi stranieri, squadra per squadra: *Ancona*. Via Ruggeri, perso Zarate per motivi fisici, benino Glonek. *Atalanta*. Rare comparse di Valenciano e Rodriguez, buono Montero. *Brescia*. Ottimo Hagi, discreto Sabau, da valutare Mateut. *Cagliari*. Oliveira non segna, Tejera viene allevato per il futuro. *Fiorentina*. Fortissimo Effenberg, discontinuo Laudrup, quasi mai visto Latorre. *Foggia*. Inesistente Medford, infortunato quasi subito Roy. *Genoa*. Rispedito all'estero Dobrovolski, in panchina Van't Schip. *Inter*. Sammer tornato in Germania, Pancev bocciato. *Juventus*. Möller è buono, ma essendo un doppione di Roberto Baggio ha scompaginato la squadra. *Lazio*. Gascoigne era atteso come il messia; rappresenta sempre un'incognita. Ottimo, pur con qualche caduta, Winter. *Milan*. Papin gioca poco ma bene; Savicevic fa tappezzeria o quasi. *Napoli*. Thern era partito male ma sta riscattandosi. *Parma*. Asprilla doveva risolvere il problema offensivo e spesso rimane fuori squadra. *Pescara*. Mendy e Sivebaeck: soldi buttati o giù di lì. Sliskovic ha del genio ma morde poco. *Roma*. Mihajlovic ha dato molto meno di quanto si pensasse, forse coinvolto nel caos tattico. *Sampdoria*. Formidabile Jugovic; Walker poteva tranquillamente restare in Inghilterra. *Torino*. Saralegui (sempre in tribuna) è l'acquisto più insensato dell'anno. *Udinese*. Kozminski ha fatto qualche partita, Czachowski è un oggetto misterioso (come il motivo per cui vennero ingaggiati).

Conclusioni? Facciamo un po' di conti. Sono già stati bocciati Ruggeri, Valenciano, Rodriguez, Latorre, Mendy, Medford, Sivebaek, Saralegui, Kozminski, Czachowski, Sammer, Van't Schip e Pancev. Sono tredici.

Rimandati: Asprilla, Dobrovolski, Mateut, Tejera, Oliveira, Roy, Sliskovic, Walker e Zarate. Sono nove.

Non hanno portato giovamento (ed erano quindi inutili), Savicevic e Möller, pur bravissimi.

Non ha risolto i dubbi sulla propria efficienza Gascoigne.

Non hanno fornito un rendimento di particolare livello Glonek, Sabau, Laudrup e Mihajlovic.

Promossi: Effenberg, Papin, Jugovic (il migliore), Hagi, Winter, Montero e l'ultimo Thern.

Valeva la pena di spendere tutti quei soldi? La miglior politica di austerità perseguibile è quella di ridurre le spese all'estero, puntando di più sul vivaio in modo da non sottrarre risorse al settore e aiutare i club di Serie C. Se Matarrese riuscisse a convincere i presidenti (o quanto meno a imporre un ridimensionamento delle importazioni), meriterebbe il perdono per le passate disattenzioni. □

LE VERITA' DI PAOLO MALDINI

Sincero ma a volte vendicativo, scriverebbe un libro sul razzismo e andrebbe in vacanza con Vialli. Crede nell'amicizia, nell'amore, nelle frasi piene di buon senso e ripudia gli urlatori. Adora la privacy, l'allenamento, odia l'invidia e non vorrebbe sentirsi dire che è un bel ragazzo...

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite foto di Maurizio Borsari

SEGNI PARTICOLARI
BRAVISSIMO

MILANELLO. Piace perché è spontaneo, semplice, sincero. Piace perché gioca da campione, con professionalità costante e classe innata. Paolo Maldini piace alle mamme, alle tifose, ai tifosi, agli avversari e a chiunque abbia avuto modo di conoscerlo, attraverso i giornali o di persona. Da sempre si distingue per la sua compostezza, ferrea e invidiabile. Non è tipo da urli in tivù, da polemiche, da frasi acide e irriguardose. Non ama parlare a vanvera, alle parole preferisce i fatti; non ama apparire più di tanto, perché la privacy *«è un bene da salvaguardare»*. Scopriamolo, per quanto ci è possibile...

Da dove vogliamo cominciare?

Preferibilmente da tutto fuorché dal calcio.

Va bene, allora sbrighiamo in un attimo la pratica: se lei fosse giornalista, criticherebbe Sacchi?

Non so, non ne ho la minima idea. Il fatto è che mi sono sempre trovato dall'altra parte e dunque mi riuscirebbe difficile calarmi nelle vesti di critico.

Ci provi...

Beh, è chiaro che se dovessi fare il vostro lavoro criticherei se certe cose mi sembrassero sbagliate. Ma terrei anche conto di una cosa, cioè che con lui non abbiamo mai perso.

Il Milan: cosa non è ancora stato detto?

Praticamente hanno già detto tutto, forse troppo. Una cosa, però, la vorrei evidenziare: che dopo la partita di Marsiglia in molti cominciarono a ritenere che il ciclo-Milan fosse finito,

segue

L'ESORDIO IN A A SEDICI ANNI

Paolo Maldini è nato a Milano il 26 giugno del 1968. Figlio di Maria Luisa e Cesare, ha due fratelli più piccoli (Alessandro e Pier Cesare) e tre sorelle più grandi (Monica, Donatella e Valentina). Fidanzato con Adriana Fossa, modella venezuelana di ventiquattro anni, Maldini è cresciuto nelle giovanili del Milan e ha esordito in Serie A con Liedholm, il 20 gennaio dell'85 contro l'Udinese. Con la maglia rossonera ha vinto due scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali, due supercoppe europee e due italiane. Vanta 44 presenze (e un gol, contro il Messico) nella Nazionale maggiore

A fianco, un primo piano di Maldini: lui non vorrebbe essere definito «bello», ma le sue fans non sono d'accordo... Sopra, Paolo in azione con la maglia rossonera

la squadra da cambiare e la mentalità da ricostruire. Ebbene, da allora non abbiamo sbagliato una sola partita, e non è che la squadra sia cambiata tanto...

Se perdeste una partita cosa succederebbe?

Per noi sarebbe tutt'altro che un dramma, per voi sarebbe

un tema in più da dibattere...

Lei gioca la schedina?

Perché, scusi?

Da tifoso o da semplice spettatore, metterebbe sempre il Milan vincente?

Beh, non proprio: qualche «X» ogni tanto la... rischierei.

Cosa ha imparato in questi anni trascorsi al Milan?

Credo che chiunque abbia vestito ultimamente la maglia rossonera sia cambiato un pochino. Nel carattere, certo, oltre che nel gioco. Ho sempre ritenuto il Milan come una scuola di vita, una scuola nella quale sin da piccolo mi hanno insegnato il sacrificio e l'umiltà. Caratteristiche che poi scopri quanto siano fondamentali per riuscire fuori e dentro il campo.

Cosa non si conosce di lei?

Tutto ciò che concerne la mia sfera privata. Parliamo di calcio, di macchine, di tutto, ma la privacy è, e resterà, una cosa tutta mia.

D'accordo, ma del Maldini «comune» cosa vogliamo sottolineare?

Che fuori dal campo cerco di parlare il meno possibile di calcio e che tento di passare qualche ora in completa serenità.

Ore liete?

Lietissime, soprattutto capaci di ricaricarmi. Amo l'allenamento e l'impegno calcistico, ma l'effetto che mi procura il tempo libero è quello di una doccia rinfrescante.

Cosa deve ancora imparare?

Tanto ancora, anche perché sono un ragazzo che si mette sempre sotto esame. Sono uno di quei tipi mai contenti di ciò che fanno, che vogliono sempre migliorarsi, senza mai adagiarsi.

E da lei cosa si può attingere?

La semplicità e la limpidezza, il saper essere umili anche quando si è personaggi.

Le interessa cosa pensa di lei la gente?

Sì, ma non devo convincere nessuno che sono fatto in un certo modo. Chi mi conosce veramente sa come sono, e questo mi basta.

Secondo lei, la vedono «semplice» o «sostenuto»?

Semplice, almeno spero; anche se dipende dai punti di vista...

Lei è un tipo che non parla tantissimo. Il motivo?

Mi piacciono le persone che sanno cosa dicono, e poi preferisco parlare coi fatti.

Maldini è sempre stato se stesso?

Ho sempre cercato di esserlo. E credo di esserci riuscito.

Le è mai venuta meno la «spinta»?

Quasi mai, anche se effettivamente c'è stato un periodo nel quale non andavo all'allenamento con la gioia di chi ha voglia di lavorare e imparare. Facevo fatica, non mi... riconoscevo. Ma ora è tutto passato.

Il difetto che le ha creato più guai?

La timidezza, però col tempo sono migliorato.

Il pregio che le ha procurato più soddisfazioni?

Lo spirito di sacrificio e so-

prattutto la sincerità, quest'ultima quando incontro la persona che la sa apprezzare e ricambiare.

Esiste l'amicizia vera nel calcio?

Non capisco certi miei colleghi che dicono di no. Certo che esiste, basta saper scegliere. Il fatto di avere a che fare con cento persone alla settimana non significa che devi essere amico di tutti.

Lei l'amicizia l'ha trovata, insomma...

Diciamo che ho tanti buoni amici.

Con quale collega andrebbe in vacanza?

Con Vialli: è troppo forte...

Ha mai odiato qualcuno?

Sì, ma per cose che poi ho scoperto che erano futili.

E pianto?

Qualche volta. L'ultima non me la ricordo. O forse sì, però non mi va di raccontare...

Meglio schierarsi o preferisce il quieto vivere?

Il quieto vivere, però a volte è necessario uscire allo scoperto e se è il caso non mi tiro indietro.

Se qualcuno l'attacca, Maldini come risponde?

Dipende da che tipo di attacco si tratta. Se è professionale, se ne parla; se è privato, mi arrabbio, anche se con moderazione. Vede, non sono la persona che va in tivù a strillare o solo per farsi vedere. Sono cose che non sopporto. Facciamo un lavoro per il quale siamo esposti, ma c'è modo e modo di mettersi in luce...

La tivù: informa o rincretinisce?

Informa, se presa a piccole dosi...

Cosa non le piace, di questo mondo?

L'invidia.

Lei è mai stato invidioso?

Qualche volta, un po' di tempo fa. Ma ditemi voi chi non lo è mai stato.

Come si combatte l'invidia?

Accettando il proprio ruolo. Nei pregi e sopratutto nei difetti.

Se potesse scrivere un libro, che tema proporrebbe?

Cercherei di spiegare come si può combattere il razzismo.

Ne vede molto, in Italia?

Non tanto, devo dire la verità, e addirittura mi è capitato di parlare con qualche giocatore di basket di colore che è rimasto piacevolmente sorpreso. Ma il razzismo purtroppo c'è, ed è più latente di quanto si possa immaginare.

Dei politici cosa pensa?

Non è che mi sia mai interessata troppo la politica, però credo che un cambiamento radicale sia più che opportuno.

Attraverso la Lega?

Bossi ha idee buone, ma il frazionamento dell'Italia non fa parte di queste.

Cosa la fa arrossire?

Un complimento.

Maldini il bello: che noia, eh...

L'ha detto: è proprio una bella noia...

E se fosse nato meno... bello?

Avrei giocato in Nazionale lo stesso. Magari mi avrebbero fotografato un po' meno e non sarebbe stato un problema: non amo stare sotto i riflettori...

Tante domande le danno fastidio?

Non sono abituato a rilasciare

segue

FACCHETTI, CABRINI E MALDINI

I TRE MOSCHETTIERI

La strepitosa partita giocata da Paolino Maldini, alla sua prima fascia di capitano azzurro, contro il Messico a Firenze, ha ribadito l'indiscussa leadership della scuola italiana in un ruolo, quello di terzino sinistro, che ha sempre visto le nostre scene calcistiche illuminate da eccezionali interpreti. Senza risalire troppo indietro nel tempo, basterà soffermarsi sulle figure che hanno contrassegnato, anche in campo internazionale, gli ultimi trent'anni: Giacinto Facchetti, Antonio Cabrini e, appunto, il grande Maldini junior, ancora giovanissimo ma con più di duecento partite di Serie A alle spalle e un cospicuo stato di servizio in azzurro.

A Facchetti va riconosciuto il merito storico di aver introdotto e imposto una figura tattica, quella del terzino d'attacco o fluidificante (per lungo tempo si è detto semplicemente «terzino alla Facchetti»), che poi Cabrini e Maldini hanno arricchito con interpretazioni squisitamente personali. Facchetti era uno splendido atleta naturale, un metro e ottantotto per ottanquattro chili, dalla falcata possente e dall'accelerazione progressiva e irresistibile. Campione studentesco sui cento e i quattrocento metri, portò nel calcio una fisicità solare e allora sconosciuta, ma seppe corredarla con continui progressi sul piano tecnico.

Helenio Herrera, che ne aveva intuito per primo le potenzialità enormi, ne fece un'arma micidiale della sua Inter euromondiale, una freccia sempre pronta a conficcarsi nel fianco dell'avversario. Velocità, potenza atletica, gioco aereo (la statura si combinava a una notevole elevazione), personalità in campo, espressa soprattutto nella parte finale della carriera quando si trasformò in libero dell'Inter e della Nazionale, sono le qualità specifiche che mettono ancora oggi Facchetti su un gradino più alto rispetto ai suoi agguerritissimi eredi. Notevole anche la proprietà nel battere a rete, dimostrata dai 59 gol segnati nelle 475 partite giocate in Serie A, tutte nell'Inter. Meno esaltante la media-gol in maglia azzurra, tre reti in 94 presenze (70 delle quali con la fascia di capitano: è un record tuttora inavvicinabile). La spiegazione è semplice: negli anni Sessanta, quasi tutte le Nazionali giocavano con due ali autentiche e Facchetti in maglia azzurra era quindi maggiormente assorbito dai suoi compiti difensivi.

Si pensava che l'esemplare Giacinto, una sola espulsione in vent'anni di carriera ai massimi livelli, fosse destinato a restare per lungo tempo un modello inavvicinabile, quando nei secondi anni Settanta esplose, discretamente a sorpresa, il fenomeno Cabrini. Antonio Cabrini, cremonese, attaccante d'origine presto dirottato a terzino di fascia sinistra, approdò ventenne alla Juventus, dove esercitava ancora il part-time (i titolari si chiamavano Gentile e Cuccureddu) quando una lampeggiante intuizione di Enzo Bearzot ne fece il terzino della Nazionale italiana ai Mondiali d'Argentina del 1978.

Volto da attore e fisico da

A fianco, Giacinto Facchetti e, in basso, Antonio Cabrini: due grandi terzini sinistri azzurri che hanno preceduto Paolo Maldini

atleta (meno alto di Facchetti, ma compatto e scattante), cabrini fece breccia con la medesima folgorante rapidità nella considerazione dei tecnici e nel cuore delle teen-agers. Il suo sinistro aveva una musicale perfezione, degno di un grande attaccante: batteva punizioni e rigori e sovente giustiziava direttamente i portieri avversari, oltre a fornire i propri attaccanti di cross magistrali. Cabrini ha chiuso la sua carriera con 35 gol in Serie A, su 352 partite, e quindi con una media realizzativa leggermente inferiore a quella di Facchetti (0,10 contro 0,12), ma in compenso le nove reti realizzate in maglia azzurra (su 73 presenze) ne fanno il top-scorer fra i difensori della Nazionale d'ogni tempo. Né va dimenticato il suo libro degli onori, assolutamente insuperabile. Ha vinto tutto: sei scudetti, due Coppe Italia, Coppa dei Campioni, delle Coppe, Coppa Uefa, Supercoppa d'Europa, Intercontinentale e il titolo mondiale con l'Italia nell'82 in Spagna. E quindi di nuovo si sospirava: chissà quanto tempo dovremo attendere, prima che un nuovo Cabrini venga a illuminare le nostre domeniche. Invece il nuovo Cabrini era già dietro l'angolo. Paolo Maldini, classe 1968, era ancora un bimbetto quando Liedholm vi scorse le stimmate del fuoriclasse e non esitò a lanciarlo sulla massima ribalta. Alto quasi quanto Facchetti (un metro e ottantacinque), con un corredo atletico nel quale potenza e agilità si combinano alla perfezione, Paolo Maldini, a differenza dei suoi due illustri predecessori, è un ambidestro naturale. La padronanza assoluta dei due piedi li fa svettare, in un immaginario confronto a distanza, per quanto riguarda i fondamentali tecnici. Stop, tocco e dribbling, appartengono al repertorio di un provetto attaccante: a Firenze ha domato un lancio di quaranta metri con tale morbida maestria da stimolare un applauso a scena aperta. Fortissimo nel gioco aereo, sia in interdizione sia nelle apparizioni sul fronte offensivo, Maldini ha ancora margini di miglioramento nella personalità in campo e nel senso tattico.

Rispetto a Cabrini, che è il suo riferimento naturale (e dal quale ha anche ereditato la qualifica di fidanzato d'Italia, idolo oggi incontrastato del pubblico femminile), Maldini vanta una maggior potenza atletica e un miglior uso del piede destro, mentre è ancora inferiore nella battuta a rete. Il suo bottino di gol (undici in 196 partite di Serie A, sino allo scorso torneo, media 0,85; mentre in Nazionale A il primo bersaglio è stato appena centrato contro il Messico, alla quarantaquattresima partita) appare inadeguato alle sue potenzialità. Lo dimostra il fatto che nella Under 21 il giovane Maldini era andato a segno cinque volte in dodici partite. Qualche gol in più e Paolo Maldini è pronto per lo scettro assoluto: ma già così non c'è oggi in giro per il mondo un terzino sinistro che vagamente gli si avvicini.

Adalberto Bortolotti

VALUTAZIONE COMPARATA	FACCHETTI	CABRINI	MALDINI
Destro	6	6	7
Sinistro	8	9	8
Gioco di testa	9	8	9
Tiro a rete	8	9	7
Difesa	7	8	8
Velocità	10	8	9
Potenza	9	8	9
Tecnica	7	9	10
Personalità	9	8	8
Senso tattico	8	9	8
TOTALE	**81**	**82**	**83**

lunghe interviste.

Non apparire troppo è una scelta o cosa?
Una scelta di chi ha un certo carattere. Un carattere schivo, tranquillo: come il mio.

La presunzione di certi suoi colleghi: vogliamo parlarne?
Credo sia soprattutto un luogo comune. Devo dire che non ho mai conosciuto colleghi presuntuosi, nonostante avessero i soldi e tutto il resto in età giovanissima. Piuttosto questa caratteristica l'ho riscontrata all'esterno, in ragazzi normalissimi che non fanno la mia professione.

I giornalisti: amici, nemici o cosa?
Diciamo che ho un rapporto sereno con tutti, anche se purtroppo non sempre è stato così. Perché? Ho letto tante cose inventate sulla mia privacy da far imbestialire anche un santo...

Chi è l'allenatore ideale?
Quello che ti insegna, ti capisce e soprattutto capisce il tuo momento.

Parliamo di Liedholm?
Una persona che mi è rimasta nel cuore. Mi ha insegnato a giocare e mi ha dato tranquillità.

Sacchi?
Con lui ho conosciuto il vero calcio e il sapore della vittoria.

Capello?
Mi ha fatto fare il salto di qualità, da ragazzo a uomo.

Berlusconi?
Una persona invidiabile. Da imitare in tutto.

Maldini senior?
Non ho mai avuto problemi con mio padre Cesare. Ci siamo sempre capiti, magari parlando poco...

La cosa bella che vorrebbe augurargli?
Di incontrare persone serie e perbene come lo è lui.

E a se stesso?
Di diventare veramente la bandiera del Milan futuro. Sarebbe una cosa stupenda, incredibile, impagabile.

Di cosa ha paura?
Di tutto e di niente. Non esiste una cosa in particolare.

Cos'è il calcio?
Tanto, ma non tutto. Mi ha aiutato a realizzarmi.

Cosa non le piace, in generale?
Sarò banale, ma dico la violenza. È la cosa più abominevole che si possa vedere. E non solo negli stadi...

Maldini sogna ancora?
Sogno la salute, una bella famiglia e tutto quanto di buono può sognare un uomo.

Quando si sposerà con Adriana?
Può darsi anche fra poco. O magari fra un paio d'anni...

Cosa occorre per non an-

A fianco, da sinistra, Renzo De Vecchi, detto il «figlio di Dio», e Umberto Caligaris, recordman delle presenze in azzurro per quasi 40 anni

I GRANDI NUMERI 3 DEL PASSATO

IL MIO PIEDE SINISTRO

Il ruolo di terzino sinistro è stato spesso interpretato da campioni che sono entrati nella leggenda del calcio italiano. È proprio un terzino sinistro, **Francesco Calì**, il primo capitano della Nazionale azzurra che il 15 maggio 1910 fa il suo debutto a Milano, indossando una maglia bianca e battendo la Francia 5-2. Calì, difensore del Doria, è il capitano perché con i suoi 28 anni è il più anziano della compagnia e per i folti baffoni che gli conferiscono un aspetto fiero e autoritario. Nella successiva gara, a Budapest contro l'Ungheria, all'inizio della ripresa, quando i magiari conducono già 2-0, fa il suo ingresso sul terreno di gioco **Renzo De Vecchi** in sostituzione del centravanti Cevenini I. De Vecchi, terzino sinistro del Milan, ha da poco compiuto i 16 anni e rimane nella storia per essere stato il più giovane azzurro di tutti i tempi. Nella comitiva italiana è facile individuarlo perché è l'unico che indossa i calzoni corti anche fuori dal campo di gioco. Il suo ingresso dà vita a una serie di spostamenti che non sortiscono l'effetto sperato. Al novantesimo l'Italia è sconfitta 6-1. Un esordio amaro per il giovane De Vecchi, al quale il futuro riserva parecchie soddisfazioni, a cominciare dai tre scudetti vinti con il Genoa (1915, 1923 e 1924). Ha l'onore di essere tra i protagonisti delle prime vittorie all'estero dell'Italia. In campo De Vecchi si distingue per la tempestività e l'eleganza dei suoi interventi, tanto da essere soprannominato dai tifosi nientemeno che «figlio di Dio» per come il suo piede sinistro sa districare le più ingarbugliate situazioni difensive uscendo quasi sempre dalle mischie con la palla al piede, pronto per il rilancio offensivo. Per anni è uno dei giocatori più rappresentativi del calcio italiano, diventando il capitano della Nazionale, nella quale disputa complessivamente 43 gare, di cui 26 da capitano. Sua è anche la prima autorete azzurra, una involontaria deviazione che risulta decisiva nel 3-3 con l'Austria del 15 gennaio 1922 al Velodromo Sempione di Milano.
È proprio in questa gara che a fianco di capitan De Vecchi fa il suo esordio in azzurro **Umberto Caligaris**, 21 anni, terzino sinistro del Casale. Caligaris disputa le prime partite in Nazionale da terzino destro, per poi spostarsi nel suo ruolo naturale dopo il ritiro di De Vecchi. Insieme al portiere Gianpiero Combi e al terzino destro Virginio Rosetta, che raggiunge alla Juventus nel 1928, Caligaris dà vita a un trio destinato a fare epoca. Difensore impetuoso, tutto slancio, sempre concentrato sull'azione, Caligaris si muove istintivamente, assalendo l'avversario che si trova sulla sua strada. Alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 concorre al brillante terzo posto dell'Italia prendendo parte a tutte le gare della fase finale e figurando come il miglior terzino sinistro del torneo. Con la Juventus conquista cinque scudetti consecutivi, dal '30-31 al '34-35. Fino all'11 febbraio 1934 Caligaris è uno dei punti di forza della Nazionale, nella quale disputa ben 59 partite (16 da capitano), record che resiste per quasi 40 anni e che verrà poi battuto da un altro terzino sinistro, Giacinto Facchetti. Umberto Caligaris trova la morte sul campo di gioco nel 1940, mentre disputa una gara fra vecchie glorie.
Nell'Italia che vince per la prima volta il campionato mondiale superando la Cecoslovacchia per 2-1 allo Stadio Nazionale del P.N.F. di Roma, il terzino sinistro è **Luigi Allemandi**, 31 anni, dell'Ambrosiana. In azzurro aveva esordito nel 1925, quando militava nella Juventus. Protagonista di un famoso caso di corruzione che costa al Torino lo scudetto '26-27, Allemandi viene in un primo tempo squalificato a vita, per essere poi amnistiato nel 1929. Chiuso da Caligaris, trova spazio in Nazionale di tanto in tanto. Difensore dalle formidabili doti d'in-

dar d'accordo con lei?
Falsità, una caratteristica che proprio non sopporto.

È tollerante o vendicativo?
A volte anche vendicativo.

Chiudiamo: Maldini senza il calcio cosa sarebbe diventato?
Non saprei dire, anche perché sin da piccolo sono stato abituato a convivere con un pallone di cuoio...

E il calcio senza Maldini?
Diciamo che senza «i» Maldini avrebbe perso qualcosa di importante.

Matteo Dalla Vite

DA CESARE A PAOLO, BUON SANGUE NON MENTE

Londra, 22 maggio 1963: il Milan si aggiudica la Coppa dei Campioni battendo in finale per 2-1 il Benfica; Barcellona, 24 maggio 1989: il Diavolo conquista la sua terza Coppa dei Campioni umiliando la Steaua Bucarest (4-0). A ventisei anni di distanza, due Maldini salgono sul podio: Cesare (a sinistra, con Nereo Rocco) e Paolo, una tradizione rigorosamente rossonera e vincente

contrista, dal rendimento sempre positivo, Allemandi si prende la soddisfazione di diventare campione del mondo quando Caligaris è... ormai in pensione. Sulla sua strada trova poi l'oriundo uruguaiano **Ernesto Mascheroni**, terzino sinistro dell'Uruguay mondiale nel 1930, che gli soffia il posto sia nell'Ambrosiana che in Nazionale. Allemandi però non si arrende. Passa alla Roma e riconquista la maglia azzurra, arrivando a disputare 24 gare, le ultime 7 da capitano.
La seconda metà degli anni Trenta fa registrare la prepotente affermazione di **Pietro Rava**, terzino sinistro della Juventus, che insieme a Alfredo Foni compone la seconda grande coppia difensiva del club bianconero. Cresciuto all'ombra di Caligaris, del quale cerca di assimilare le caratteristiche, Rava è un difensore formidabile nello stacco aereo oltre che un incontrista deciso e perentorio. In azzurro debutta nel 1936 vincendo la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Berlino. Nel 1938 si laurea campione del mondo a Parigi. Nel 1946, quando milita nell'Alessandria, disputa l'ultima delle sue 30 partite in Nazionale. In un'unica occasione esce dal campo sconfitto.
Dopo Rava il calcio italiano trova un altro grande terzino sinistro in **Virgilio Maroso**, classico difensore del Torino dalle limitate qualità atletiche ma dalla straordinaria tecnica individuale. Maroso interviene sull'avversario con eleganza, senza l'ombra di una scorrettezza. I suoi interventi sono sempre puliti. Difende e imposta le azioni come pochi, senza mai sciupare un pallone: ogni suo rilancio è l'inizio di una controffensiva. In azzurro esordisce a 20 anni, l'11 novembre 1945 a Zurigo, dove Svizzera e Italia pareggiano 4-4. È la prima partita della Nazionale italiana dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Terzino destro è Aldo Ballarin, suo compagno in granata. Il Torino domina la scena italiana e quasi l'intera Nazionale è composta da suoi giocatori. Maroso è sempre fra i migliori, anche se diversi malanni lo fermano. Il 27 febraio 1949 a Genova, in occasione di Italia-Portogallo, un infortunio lo costringe a spostarsi all'ala sinistra. Gli azzurri vincono 4-1 e Maroso offre il suo contributo realizzando l'ultima rete, passata alla storia come quella dello «zoppo». È questa la sua settima presenza in Nazionale. Sarà l'ultima, perché qualche mese più tardi perisce nel disastro aereo di Superga insieme a tutto il «Grande Torino».

È proprio in un confronto con il Portogallo, sempre vinto 4-1, questa volta a Lisbona l'8 aprile 1951, che fa il suo esordio in azzurro un altro grande numero tre, **Sergio Cervato**, 22 anni, terzino sinistro dell'emergente Fiorentina. Cervato è un difensore senza punti deboli, dotato di classe e potenza. Il suo sinistro è capace di tiri veramente micidiali, che lasciano il segno, soprattutto in occasione dei calci di rigore e delle punizioni dal limite. Non particolarmente alto (1,73), sa farsi rispettare nel gioco aereo e la rovesciata, sempre ardita e precisa, è uno dei numeri più spettacolari del suo repertorio. Cervato è fra gli elementi più rappresentativi della squadra viola che domina il campionato '55-56. Col passare degli anni Cervato cambia ruolo, diventando un centromediano di grande valore. Passa alla Juventus, con la quale vince lo scudetto nel '59-60 e nel '60-61. In azzurro disputa 28 partite (6 da capitano) nel corso delle quali realizza 4 reti, di cui 2 su rigore.
La felice tradizione del calcio italiano nel ruolo di terzino sinistro prosegue poi con fuoriclasse come Giacinto Facchetti, Antonio Cabrini e Paolo Maldini, le cui imprese sono ben scolpite nella recente storia del calcio mondiale.

Rossano Donnini

A fianco, Sergio Cervato, terzino di grande classe e rara potenza. Il suo sinistro era capace di tiri micidiali

Il presidente laziale
Sergio Cragnotti

È IL PRESIDENTE DELLA LAZIO DEL NUOVO CORSO

1901	Giuseppe Pedercini
1904	Fortunato Ballerini
1924	Giorgio Guglielmi
1925	Gerardo Branca
1926	Riccardo Barisonzo
1927	Remo Zenobi
1933	Eugenio Guaidi
1938	Remo Zenobi
1939	Andrea Ercoli
1940	Remo Zenobi
1944	Andrea Ercoli
1946	Renato Bornigia
1948	Giovanni Mazzitelli
1949	Remo Zenobi
1953	Antonio Annunziata
1954	Mario Vaselli
1956	Leonardo Siliato
1960	Andrea Ercoli (reggente)
1961	Massimo Giovannini (commissario)
1962	Ernesto Brivio
1963	Angelo Miceli e Massimo Giovannini (commissario)
1964	Giorgio Vaccaro
1965	Gian Casoni (commissario)
1965	Umberto Lenzini
1980	Aldo Lenzini
1981	Gian Chiaron Casoni
1983	Giorgio Chinaglia
1986	Gian Marco Calleri
1992	Sergio Cragnotti

I PROGETTI DI CRAGNOTTI

COGITO SERGIO SUM

«Entro due o tre anni potremo vincere lo scudetto, prendendo come modello il Milan» dice il presidente laziale, che avvicina Gascoigne ai grandi biancazzurri del passato e suggerisce una programmazione a medio termine per la gestione della società

di Filippo Grassia

Sergio Cragnotti, 53 anni appena compiuti, sposato, padre di tre figli, romano, laureato in Economia e commercio, è stato per anni il braccio destro di Ferruzzi. Ex amministratore delegato di Enimont, ex vicepresidente del gruppo Montedison, diventa un protagonista della finanza internazionale quando crea con alcuni soci di grande prestigio la Cragnotti & Partners, banca d'affari con capitale iniziale di 450 miliardi. Oggi ne è il presidente. E il fatturato consolidato è di oltre 2500 miliardi. Con interessi soprattutto in tre settori: pakaging, alimentare e detergenza. Dal marzo '92 è presidente della Lazio. L'obiettivo dichiarato è il tricolore. Nel frattempo, però, ha vinto il suo ennesimo scudetto professionale, acquisendo attraverso la Cragnotti & Partners il 100 per cento della Ala, società lattiero-casearia (che porta a 600 miliardi annui il fatturato dell'holding in questo settore).

Ma lo scudetto è un sogno o qualcosa di piu? In altre parole, ci crede?

Ho lanciato io questo filone, certo che ci credo nello scudetto. Oggi i tifosi laziali sono più che mai desiderosi di credere nella loro squadra, nelle ambizioni della loro squadra. Come presidente mi piace sottolineare che niente si può improvvisare, ma tutto si deve programmare nei minimi dettagli. L'obiettivo numero uno? Che la squadra primeggi nel campionato italiano e ne sia protagonista a lungo.

E l'appuntamento con lo scudetto? A quando?

Come tutte le cose c'è bisogno di tempo, di una programmazione a medio termine: quindi senz'altro tra due-tre anni.

Qualche mese fa disse: «È assolutamente inutile arrivare al secondo posto», però finire alle spalle del Milan non sarebbe un traguardo disprezzabile, almeno per questa stagione...

Senz'altro. L'obiettivo principale è rappresentato dalle qualificazioni alla Coppa Uefa: l'allenatore e i ragazzi stanno lavorando per raggiungere questo obiettivo; la società non è da meno, anzi. Spero che si arrivi a questo traguardo.

È vero che suo figlio Andrea non ha gradito il suo avvento alla presidenza della Lazio?

La mia famiglia è spaccata, mia moglie e un figlio sono romanisti, l'altro è laziale, però l'interesse di tutti è che Roma abbia due grosse squadre in grado di lasciare un'impronta nel campionato.

Perché è entrato nel calcio? Solo per motivi sportivi o le interessa altro?

No, sono entrato solo per ragioni sportive, non credo che il calcio aggiunga qualcosa in più all'attività professionale del nostro gruppo. A me interessa che la Lazio sia forte e competitiva. Sempre.

Le cosiddette sinergie fanno bene al mondo del calcio?

Sì, fanno bene, fanno benissimo! Si tratta di una regola valida non solo per il calcio ma per tutti i business. Ritengo che l'importante è averne, di sinergie.

Il suo modello, ha dichiarato, è Berlusconi, ma la strategia mi pare un po' diversa...

Sì, credo che Berlusconi abbia fatto del calcio uno spettacolo: su questo basa molte delle sue sinergie e ne riceve dei vantaggi. Per noi la situazione è totalmente differente. La Lazio è un'azienda con una grossa programmazione alle spalle che si propone di ottenere dei risultati sportivi. E basta.

Com'è possibile ridurre i costi di gestione nel calcio?

Un problema... Ridurre le spese è difficile. Quando poi questa attività deve essere competitiva a livello internazionale, l'unica cosa che conta è saper controbilanciare i costi fissi con ricavi che non siano variabili, ma fissi.

È mai possibile che Roma offra solo 30-40 mila spettatori di media a partita?

Non è giustificabile. Ma attenzione... Credo che Roma attenda dalle sue squadre dei grossi risultati per tornare a riempire l'Olimpico. La Lazio è sulla buona strada, gli abbo-

segue

namenti sono in forte crescita e costituiscono un premio ai nostri sforzi di mercato, alla nostra strategia.

Come sono i suoi rapporti con il Palazzo? Con Matarrese, Gattai, Nizzola?

Io sono un elemento nuovo che è entrato nel calcio con molta voglia di far bene e credo che questo sia stato apprezzato dal Palazzo. Oggi i rapporti sono ottimi con tutti.

Zoff è il suo allenatore ideale?

Zoff è l'allenatore della Lazio con il quale sto portando avanti un programma molto interessante, tutti e due abbiamo il grosso desiderio di raggiungere i traguardi che ci siamo posti.

C'è un asse anti-Milan con la Juve? Ed è battibile prossimamente il Milan?

Io credo che qualsiasi squadra al mondo sia battibile, non bisogna assolutamente creare dei miti: sono convinto che anche il Milan, per quanto forte, subirà qualche battuta d'arresto.

È davvero la Juve l'anti-Milan? Quali giocatori prenderebbe dalla società bianconera?

Nessuno, caso mai è la Juve che vorrebbe qualcuno dei nostri.

Agnelli diceva tempo addietro che Baggio vale da solo il costo del biglietto. Lei può dire la stessa cosa per Signori?

A fianco (foto Cassella), il turbolento Gascoigne scherza con un giovanissimo fan biancoazzurro. Sotto, il capocannoniere Signori si destreggia a centrocampo con la maglia della Lazio

I tifosi pagano il biglietto per vedere tutta la Lazio, Signori compreso, naturalmente. Lui è un giocatore che deve muoversi nel vivo dell'azione, deve segnare, altrimenti rischia di bloccarsi. Chi è l'uomo che mi piace di più nella Lazio? Forse Paul Gascoigne, perché mi ricorda i personaggi che resero grande la squadra biancazzurra, come Giorgio Chinaglia per intenderci.

Sarebbe disposto a cedere l'inglese?

No. Assolutamente no. Gascoigne è un campione e un personaggio che talvolta trascende ma che non intende mai offendere alcuno.

È vero che lei è un campione a carte, scopone scientifico, ping pong?

Sì certo, faccio molti sport, mi piace giocare a carte, ma oggi il mio sport preferito è il calcio.

Tra il calcio e il Paese, il Paese Italia, non c'è troppa distanza?

No, il nostro Paese rappresenta una delle più grosse realtà economiche e industriali del mondo. Abbiamo fantasia, capacità imprenditoriale e determinazione tali da primeggiare nella conferenza mondiale. Credo che l'Italia senz'altro ritornerà al suo posto, che è di primissimo livello.

Come vede il pallone in tivù: in particolare sarebbe d'accordo con un eventuale anticipo al sabato?

Senz'altro. Determinate regole andrebbero tagliate, perché se vogliamo ottenne dei ricavi fissi su quei costi fissi di cui parlavamo prima, bisogna avere un calcio differente, un calcio spettacolo, un prodotto di mercato, per cui è necessario allargare questo mercato.

Qual è il campione più amato da lei? Chinaglia, Gascoigne, Signori o qualcun altro?

Come ho detto prima, oggi cerco di appoggiare tutti i miei ragazzi per primeggiare in campionato. Come idolo del passato — ripeto — ho un ricordo particolare di Chinaglia.

Perché la Roma secondo lei è caduta così in basso, e una Roma così in crisi giova alla Lazio?

Ritengo di no, perché la presenza di due grosse squadre stimola il pubblico romano a venire allo stadio. Quindi spero che la Roma risolva i suoi problemi e torni ad appartenere a quell'elite del calcio italiano.

Sia sincero, si aspettava forse qualcosa di più da Gascoigne e qualcosa di meno da Signori?

No. Ho sempre creduto in Signori dal momento in cui l'ho visto in Coppa Italia il campionato scorso. Gascoigne ancora non ha fatto vedere tutto quello di cui è capace.

Come ha trovato la società e la squadra, lei che è un abile organizzatore di aziende?

A me interessa il fatto che noi abbiamo veramente modificato la mentalità di chi lavorava in questa società, apportando quella professionalità che deriva dall'esperienza.

Una cosa è pensare al quinto posto come allo scudetto. Un'altra è mettersi in testa che bisogna puntare al primo posto. È mentalmente diverso...

È totalmente differente proprio sul piano intellettivo. Nella Lazio, fino a ieri, c'è sempre stata questa mentalità di basso profilo: sopravvivere e basta. Una realtà di metà classifica anche se Calleri aveva sempre cercato di dire che si trattava di una squadra da Coppa Uefa. Invece il fatto di avere effettivamente investito e di avere creato un gruppo di professionisti di alto valore rappresentano i fattori decisivi per cambiare il modo di pensare e portare la squadra in alto.

Lei ha quattro stranieri. Oggi si fermerebbe a tre?

Noi abbiamo comprato questi stranieri perché uno doveva essere di rincalzo a Gascoigne e perché le previsioni della scorsa estate erano molto differenti... Sono del parere che questa politica non distrugga assolutamente il gruppo, né crei dei problemi al suo interno: al contrario penso che possa dare differenti soluzioni tattiche all'allenatore, permettergli di adattare il gioco di questa squadra all'avversario e incrementare le chances di vittoria.

A me pare che al di là del Milan, la «prima» Fiorentina, la Samp e la Lazio siano le uniche squadre a cui bastano pochi ritocchi per compiere un salto di qualità.

Non è che dobbiamo fare delle grosse cose in tema di mercato: dobbiamo soltanto rafforzare quel centrocampo che ci viene un po' criticato. E poi credo che abbiamo giovani molto in gamba che debbono ancora mostrarsi per intero.

Magari vi farebbe comodo il Dell'Anno di oggi...

Dell'Anno è un regista, ma proiettato in avanti. Io credo che occorra un uomo che dia appoggio alla difesa, che faccia il centrale, che contrasti... (come Fusi? ndr).

Si è indignato per come Sacchi ha utilizzato Signori in Nazionale?

Il nostro attaccante è stato usato in Nazionale in modo diverso dal solito, in contrasto con le sue caratteristiche. È possibile che abbia subito dei contraccolpi psicologici. Mi auguro che non accada più.

Ai tifosi che cosa si sente di promettere?

Che la società, cioè io e i miei validissimi collaboratori, non tradiremo mai la nostra gente. È un impegno morale altrimenti non avrei investito nel calcio e nella Lazio.

Filippo Grassia

QUANDO MORALIZZARE FA RIMA CON TREMARE

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Ridurre a diciotto la rosa dei giocatori. Fissare il limite degli ingaggi. Proposte demagogiche e inutili, indicatrici di un timore molto diffuso: l'incapacità di arenare lo strapotere del Milan

La signora Cassandra di Priamo oggi avrebbe una rubrica su molti giornali. Viviamo in tempi di allarme continuo. Dall'ozono al verde, dal monossido di carbonio ai residui non biodegradabili, dal nucleare alla miseria: eppure, nonostante gli scempi, continuiamo a crescere e moltiplicarci. Anche l'informazione sportiva partecipa con passionale trasporto al festival del catastrofismo. Ricordate quella tragica domenica del 4 ottobre, quinta giornata di campionato? Furono segnate, fra la generale costernazione, 48 reti e tanto bastò per decretare, di lì a qualche anno, l'ineluttabile fine del calcio. Soffocato, poveretto dai troppi gol. Il vecchio record, appena 42 gol, risaliva all'8 febbraio 1931. Che voleva dire il ritorno, dopo sessantun anni, di un'analoga abbuffata di gol? Le nuove regole e la moda della zona cominciano a uccidere il calcio, sentenziarono con angosciata gravità molti critici. E cupi vaticinarono, spaventando i superstiziosi: è l'inizio della fine. Pare che le cose siano andate poi diversamente. Le difese si sono rafforzate, gli attacchi hanno frenato, i portieri sono diventati bravi anche con i piedi: si segna un po' di più — cosa che non guasta — ma nel complesso la dose media settimanale delle reti è rientrata, come direbbero i medici, nei limiti della norma. Dall'emergenza gol all'emergenza soldi. Matarrese predica austerità, dipingendo un inquietante scenario di sprechi, dissipazioni, concorrenze selvagge e più o meno incombenti dissesti. Più che spavento, suscita curiosità. Che cosa ha controllato la Co.Vi. Soc. se la situazione è questa? Ironicamente Sergio Campana s'è chiesto: come s'è dissolto in sei mesi quel paradiso di efficienza, organizzazione e oculatezza che lo stesso Matarrese aveva descritto, l'estate scorsa, nella relazione all'assemblea che doveva rieleggerlo? In fondo, è accaduto soltanto che mancano 17 miliardi di contributo Totocalcio: cinquecento milioni per ogni squadra professionistica. Spiccioli, stando al metro della «Gazzetta», che disinvoltamente titola: «Tra Inter e Sammer un addio quasi pari - Pellegrini perde solo un miliardo». Al giorno d'oggi, col benessere che corre in Italia, cosa volete che sia un migliaietto di milioni?

Ma i Savonarola a ventuno pollici sono già sul pulpito, pronti a scomunicare l'eretico Berlusconi, reo confesso di sperperare i soldi (privatissimi) di Rete Italia, che sono i suoi. Il dottore ha già annunciato una stretta di freni. Ma a qualche Jacopone da Todi non basta, ci vuole anche la stretta di cilicio: limitazioni della «rosa» a 18 giocatori, i 23 del Milan sono troppi. Sarebbe giusta? Il campionato non è una corsa ad handicap, una società tessera quanti calciatori vuole: si può essere terzi con l'esigua «rosa» dell'Atalanta e lottare per la salvezza con i generosi organici di Roma e Napoli. Sarebbe legittima? Il codice garantisce libertà di esercizio alle imprese, fra cui le S.p.A. calcistiche: nessuna legge può stabilire se un network televisivo deve avere sedicimila dipendenti, come la Rai, o quattromila, come la Fininvest. Converrebbe? I nostri club sono competitivi nelle coppe internazionali solo se hanno una «rosa» adeguata al maggior logorìo del campionato italiano. C'è ancora chi crede nel calmiere, un residuato d'altri tempi che fa sorridere gli economisti: perciò si parla anche di fissare un limite massimo per gli ingaggi, il famoso tetto. Quasi nessuno ricorda che esiste già, almeno in teoria. Non risulta abrogata la norma che fissa al 70 per cento dei ricavi il monte-ingaggi complessivo per ciacuna società. Viene fatta rispettare seriamente? Non solo nel calcio gli italiani invocano sempre nuove leggi, mentre basterebbe applicare quelle vigenti che son pure troppe. Sconcerta il candore con cui si difende la causa del «tetto», cioè del calmiere sugli ingaggi, in un calcio dove è quasi tutto sotto controllo, dove si vendono calciatori inesistenti e dove figurerebbe costato due miliardi un sudamericano per il quale furono sborsati solo 190 milioni.

Non racconto episodi inediti. È cronaca di giornali, ma non ha smosso né la Federcalcio, né il Coni. Né suscitano desiderio di approfondimento le concentrazioni di società intorno a un'unica holding o un unico personaggio e le grandi manovre di personaggi che — senza troppi scrupoli di tifo — venduta una società, cercano subito di comprarne un'altra quale che sia. Gli allarmi di una settimana fanno sorridere. Ma queste moralizzazioni, che alla fin fine si riducono a un tentativo di segare le gambe al Milan, mettono addosso più d'un sospetto. □

A fianco (fotoCassella), Gigi Di Biagio assieme a Sabrina, la ragazza che condurrà all'altare il prossimo 20 giugno. Al centro (fotoCasella), un primo piano del centrocampista foggiano che, nella pagina accanto (fotoDeBenedictis), è in azione con la maglia rossonera

FOGGIA. Il simbolo della rinascita ha messo giudizio. Non rimprovera più niente alla «sua» Lazio che lo ripudiò con troppa fretta, garantisce che i complimenti non lo illudono, però comincia a provarci gusto a fare lo spavaldo. La rinascita è quella rossonera, del Foggia per la precisione. Il simbolo è Luigi Di Biagio, il mediano che Pavone presentò in modo leggermente azzardato, con l'etichetta dell'uomo-squadra: «*Un po' mi spaventai, all'inizio, ma si sa come vanno certe cose. I giornali a volte hanno bisogno dei titoli forti*». Si parla di lui come del «mediano di Zeman», quasi il boemo fosse un boss e Di Biagio il suo braccio destro. Il fatto è che l'aver confermato le aspettative della scorsa estate gli ha consentito di mettersi in luce prima degli altri.

È l'uomo d'ordine del centrocampo, davanti alla difesa rattoppa e propone con dinamismo e spiccato senso tattico. E poi ha un vizio non comune, per un mediano: fa pure i gol. Segna sempre dalla grande distanza e fra le sue «vittime» ne annovera di illustri come Marchegiani, Zenga e Tacconi (gli ultimi due gli hanno pure fatto i complimenti). A Foggia corre una voce insistente: se la squadra dell'anno scorso avesse avuto Di Biagio, il nono posto — che nella storia rossonera non ha precedenti — poteva essere addirittura migliorato. Ma il sogno anche quest'anno, svanite le ultime paure di retrocedere, resta l'ingresso in zona Uefa. E i nuovi asceti di Zeman sono i primi a rinfocolare le speranze: «*Sognavo la Serie A*

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Luigi
Cognome: Di Biagio
Data di nascita: 3-6-1971
Luogo di nascita: Roma
Altezza: 1,76
Peso: 71 kg
Squadre: Lazio, Monza e Foggia
Auto: Polo
Pregio: La disponibilità
Difetto: L'impulsività
Sogno: Giocare in Coppa Uefa con il Foggia
L'idolo: Matthäus
L'allenatore ideale: Tutti quelli incontrati (Materazzi, Frosio, Varrella, Boninsegna, Trainini e Zeman)
Piatto preferito: Tortellini con la panna
Città ideale: Roma
Momento più esaltante: Esordio in Serie A a 18 anni
Delusione più grande: Cessione da parte della Lazio
Persone decisive per la carriera: Papà Mario e la mia ragazza, Sabrina
Partita migliore: Con la Nazionale di Serie C in Inghilterra, nel marzo '91
Hobby: Ascoltare musica
Attore preferito: Enrico Montesano
Attrice preferita: Julia Roberts
Cantante: Claudio Baglioni

ADAGI

UNO DEI «MIRACOLATI» DI ZEMAN

Cresciuto nella Lazio, dopo tre stagioni a Monza ha trovato la definitiva consacrazione a Foggia. Grazie anche alle cure del tecnico boemo, che gli ha affidato il delicato ruolo di play-maker

di Massimo Levantaci

O, DI BIAGIO

e ci ho giocato a diciott'anni. Ora spero di giocare in Coppa Uefa con la maglia del Foggia» sospira il play-maker.

Illudersi? Non conviene. I giocatori del Foggia vanno oltre. Loro appaiono convinti di quello che dicono e guai a sostenere il contrario: scatenerebbero le ire di Zeman. *«Proprio così, il mister non ammette queste cose. Ci vuole lucidi, modesti ma al tempo stesso presuntuosi. Quando arrivammo dopo la smobilitazione estiva della vecchia squadra, ci guardammo negli occhi e in fondo quella convinzione che abbiamo adesso la cercavamo gli uni negli altri senza trovarla. Il problema principale era che non sapevamo se potevamo giocare in Serie A. Ci pensò Zeman a farci ricredere, ma non con le parole. Il primo giorno del raduno ci disse soltanto che se ci trovavamo lì era perché lui era convinto che noi fossimo giocatori di Serie A. Ancora adesso, quando qualcuno di noi ricorda nelle interviste il proprio passato nei campionati minori, il mister si arrabbia».*

Gigi Di Biagio non ha di questi problemi. Lui viene dalla Lazio, con la maglia biancoazzurra contava due presenze in Serie A, era ritenuto — insieme a Oberdan Biagioni — un gioiello di quell'importante vivaio. E poi? *«Poi la Lazio decise di cedermi. All'inizio subii un piccolo trauma, non riuscivo a immaginarmi in un'altra squadra. Dall'80 al '90, della Lazio mi ero perso sì e no cinque partite, con le giovanili ho fatto la trafila partendo dai "Pulcini". Una volta esordito in A, pensavo fosse ormai fatta. Ma dovetti rivedere tutti i miei progetti. Giocai un anno a Monza, credendo che sarei ritornato a Roma l'anno successivo. Mi dissero che avrei fatto il titolare, o comunque che mi avrebbero aggregato alla prima squadra. In effetti nella rosa c'ero, ma come ultima riserva e per di più guadagnavo solo 500 mila lire al mese. Non fu facile andare lontano da casa a diciott'anni, erano troppi quei 500 chilometri che mi separavano da Roma. Credevo di non resistere, erano talmente pochi i soldi che i miei genitori dovevano mandarmi un assegno ogni mese. Ma ormai è acqua passata, contro la Lazio non ho nulla. La gavetta è importante ed è proprio grazie a quella esperienza se adesso sono qui. Anche Biagioni subì il mio stesso trattamento ed è curioso che ci siamo ritrovati insieme nel Foggia».*

Lo smacco laziale per tornare coi piedi per terra, il Foggia di Zeman per convincersi che nel calcio la palla è sempre rotonda. Niente male come formazione per un ragazzo di ventidue anni che «studia» da campione. All'inizio tutti vi davano per spacciati ma, al di là di come andrà a finire, i risultati finora ottenuti vi hanno risparmiato le critiche più feroci: *«All'inizio tutto era difficile, però grazie a Zeman abbiamo superato con una certa velocità i tempi cupi. Crediamo nella salvezza non per farci coraggio. Mi invitarono alla trasmissione di Telemontecarlo, "Galagol": era la terza giornata e il Foggia aveva ancora zero punti. Quel giorno, per giunta, avevamo perso piuttosto nettamente a Roma. Quasi mi diedero del matto quando dissi che ci saremmo comunque salvati: gli altri ospiti mi guardavano e sorridevano. Prima o poi dovevamo venir fuori, sgobbiamo da luglio. E poi il nostro allenatore è un grande psicologo, oltre a essere un tecnico esemplare: a volte seguirlo diventa faticoso perché ci vuole concentrati al massimo. Soprattutto all'inizio, non sempre c'eravamo con la testa. Lui non ammette un approccio così sbagliato per chi vuol fare il calciatore».*

Sotto, da sinistra in senso orario: il giorno della prima comunione; nella Primavera della Lazio; con mamma Fedora e le sorelle Eleonora e Simona; con la maglia del Monza in Serie B (è la stagione 1989-90)

Si parla delle nuove star del Foggia e si sfocia inevitabilmente in Zeman. *«Un tecnico come lui, per una squadra come la nostra, è essenziale. Se siamo diventati qualcuno nel giro di quattro mesi il merito è suo. Dicono che sia musone, un asociale. Noi non lo conosciamo così. In allenamento è disponibile con tutti e poi ha sempre la battuta pronta. Ricordo un episodio che in quel momento ci lasciò molto male. Il giorno dopo saremmo partiti per il ritiro, così io, Seno, Di Bari, Sciacca e Biagioni pensammo di andarlo a salutare negli spogliatoi dello stadio. Al saluto rispose che non voleva vederci lì. Scherzava, ma lo capimmo dopo: in quel momento ci lasciò senza parole...».*

La carriera di Luigi Di Biagio è costellata di buoni allenatori. A sentir lui, non ce n'è uno col quale non è andato d'accordo: *«Posso ritenermi fortunato, con tutti ho avuto sempre buoni rapporti, forse grazie anche al mio carattere.*

Sto bene con tutti e poi mi piace imparare, carpire i segreti. Ogni allenatore ne ha uno da suggerirti. Boninsegna ad esempio mi resterà particolarmente nel cuore, proprio come Zeman, perché fu il primo a convincersi che potevo essere impiegato soltanto come mediano in grado di giostrare su tutto il fronte difensivo. A Monza, invece, specie il primo anno, mi hanno impiegato nei ruoli più diversi: una volta giocai persino da centravanti». Nonostante tutto, il diesse del Foggia, Pavone, continuò a fare il segugio per due anni. *«Sì, mi ha seguito per due campionati e anche in occasione delle partite della Nazionale. Negli ultimi tempi poteva vedermi solo in quelle occasioni, visto che nelle ultime dieci partite col Monza Trainini mi portò sempre in panchina. In effetti non ero nelle condizioni migliori per giocare, ero militare e mi sentivo un po' scarico».*

La stagione esaltante di Luigi Di Biagio è al giro di boa e promette un finale esaltante. La classifica del Foggia per un attimo passa in secondo piano, vero? *«Beh, il 20 giugno sposerò Sabrina, la mia ragazza. Spero che quella sarà un'occasione per festeggiare ulteriormente la salvezza del Foggia e chissà, forse qualche altra cosa ancora... Ho già esteso gli inviti a tutti i miei compagni, allenatore compreso. Vedremo».* Viaggio di nozze rigorosamente prenotato al sole della California, ritorno in sede giusto per partire in ritiro. E qui Di Biagio strizza l'occhio al calciomercato: *«So che mi vogliono tante squadre, pare che la Lazio si sia ricreduta, ma è stato fatto anche il nome della Juventus. È però troppo presto per parlare di certe cose. E poi mi piacerebbe restare a Foggia».* La parola passa al campionato, alla classifica e, tanto per cambiare, al solito Zeman...

Massimo Levantaci

A sinistra (fotoMana), Di Biagio abbracciato da Bianchini: il Foggia ha stupito un po' tutti

L'IDENTIKIT

Nome: Daniele
Cognome: Moretti
Data di nascita: 21-8-1971
Luogo di nascita: Roma
Altezza: 1,69
Peso: 66 kg
Squadre: Villalba Ocismoga, Tevere Terme, Pro Calcio Italia e Piacenza
Giocatore preferito: Giuseppe Giannini
L'amico del cuore: Giovanni Bozzia (attualmente al Casarano)
Attore preferito: Alberto Sordi
Attrice preferita: Carol Alt
Film preferito: Il Marchese del grillo
Auto: BMW
Piatto preferito: Cannelloni
Vacanze: In Sardegna
Cantante preferito: Renato Zero
Stilista preferito: Giorgio Armani

LE QUALITÀ DEL FANTASISTA DEL PIACENZA

BIRRA MORETTI

È nato a Roma, tifa per i giallorossi e stravede per Giannini. Cagni sta cercando di modellarlo tatticamente: lui mette al servizio della squadra i suoi tocchi eleganti e la sua straripante energia

di Adalberto Scemma - foto di Gianni Santandrea

PIACENZA. Un esempio da imitare ce l'ha davanti, bell'e confezionato: è Giuseppe Giannini, romano come lui, un radar nei piedi e nel cervello. La foto del «Principe» campeggia coloratissima nella camera di Daniele Moretti. Guai a proporgli un accostamento che deve sembrargli irriverente, però: «*Se mi paragonassi a Giannini*» dice subito «*dovrei correre a confessarmi: peccato di superbia. I miei amici romani non me lo perdonerebbero mai. Anche se la maglia di Giannini, gialla e rossa, fa parte dei miei sogni sin da quando ero un ragazzo*».

È la vocazione alla regia, invece, a consolidare l'immagine di «mini-Giannini» che Moretti si è ormai cucito addosso. Non è ancora un leader, perché il Piacenza dei vecchi marpioni gli lesina spesso uno spazio vitale. Però l'anagrafe è dalla sua, e lavorano per lui anche l'impostazione tecnica che Cagni gli sta trasmettendo e quella voglia di emergere che è frutto della maturità. Fino a oggi il bilancio è positivo. Ma Daniele è un talento vero. Può e deve crescere. Proprio come il Piacenza. Anche se... «*Anche se*» ammette Daniele con molta onestà «*ho qualche limite nel carattere. Mea culpa. Spesso mi distraggo, perdo la concentrazione, un difetto che nel calcio di oggi non è tollerabile*».

— Sembra di sentire le parole di Cagni...

«*Le ho imparate a memoria. Il mister è come una macchinetta, ma se insiste su determinati concetti è perché io stento a farmeli entrare in testa. Ho a disposizione una grossa occasione, so di avere gli occhi puntati addosso: sarebbe assurdo sprecarla. In famiglia ho l'esempio di mio fratello, che ha ventotto anni e gioca nell'Albula, tra i dilettanti, ma*

segue

Nella pagina accanto, Moretti in azione con la maglia del Piacenza. In alto, nella rappresentativa Under 21 di Serie B. Sopra, in posa per il nostro fotografo assieme all'attrezzo del... mestiere

Figurone Score '93 • La campagna acquisti è aperta.

Il valore delle Figurone Score non ha pari. Le più belle e colorate foto in azione dei migliori calciatori di A e B con i dati tecnici. Le curiosità delle Superserie: la scorsa stagione, le maglie, i resistenti, amarcord 10 e 20 anni fa, le speranze, in azzurro, i 100 anni del calcio in Italia e i calciatori scelti dalla stampa. Una raccolta di 504 Figurone da collezionare in un album a fogli trasparenti. Ogni pacchetto, 15 Figurone, 1000 lire. La campagna acquisti è aperta.

aic

LE FIGURONE® SCORE™

Figurone Score '93 • Un calcio a tutto il resto.

che ha buttato all'aria la possibilità di fare carriera. È una testa matta, non si adatta alla disciplina. Farò di tutto per non imitarlo, naturalmente».

Comincia così, in punta di sincerità, l'intervista a Daniele Moretti. Ventun anni soltanto (li ha compiuti ad agosto), è alla sua ottava stagione con il Piacenza. Un salto nel buio, un azzardo giovanile. Come può un ragazzino quattordicenne lasciare di punto in bianco la famiglia per tentare l'avventura calcistica in una piccola società di provincia? «*Giocavo a Roma nella Pro Calcio Italia, tra i giovanissimi. Mi vide il dottor Brolis, un personaggio ben noto nel mondo del calcio, per tanti anni perno del vivaio dell'Atalanta. Lavorava per il Piacenza, allora. Parlò con i miei e le lascio immaginare lo choc. Si trattava di una decisione importante: dissi prima di no, poi ci ripensai, anche se mia madre non ne voleva sapere di lasciarmi andare. Il consiglio decisivo me lo diede Lenzi, il mio allenatore, anche lui un esperto del mondo professionistico. Mi disse di provare. A tornare indietro ero sempre in tempo. Così partii per Piacenza*».

— La ricordano come un fantasista, un giocoliere. Già allora di una spanna superiore ai compagni di squadra...

«*Credo di avere avuto una buona scuola. Ho cominciato a undici anni nel Villalba Ocismoga, la squadra del mio paese. L'allenatore era Vito D'Amato, un nome che tutti sicuramente ricordano: Lazio, Inter, Verona, Roma. D'Amato mi ha insegnato a stare in campo, a giocare sempre a testa alta, gli devo sicuramente molto. Poi sono passato al Tivoli e infine, con Lenzi, alla Pro Calcio Italia. Giocavo senza vincoli tattici, certo, ero libero di esprimermi in libertà*».

— A Piacenza, invece...

«*A Piacenza ho passato i primi mesi a piangere. Soffrivo maledettamente la mancanza di casa. Mio padre veniva fortunatamente a trovarmi tutti i venerdì e si fermava con me sino alla domenica. La sua presenza è stata determinante, senza di lui non sarei mai riuscito a diventare un calciatore vero. Vivevo in collegio, al "Moriggi" di via Taveggia, e avevo vicino, durante la settimana, don Pio Marchettini. Mi hanno aiutato in molti, in quel periodo...*».

— E poi?

«*Poi ho cominciato a tirar fuori un po' di carattere. Non credo di essere ancora maturo, ma sono già in grado di prendermi le mie responsabilità. So che il mister mi tiene sempre sulla corda, usa la tattica del "giochi-non giochi" per costringermi a dare sempre il massimo*».

— Lei ha sempre fornito un rendimento alterno: partite strepitose e poi black-out improvvisi. C'è un motivo?

«*Devo ancora memorizzare certi compiti. Il Piacenza è una squadra che privilegia il collettivo, giustamente. Bisogna rispettare certi equilibri, bisogna pigiare sempre sull'acceleratore*».

— A volte Cagni la tiene fuori per stimolarla. Contro il Padova, per esempio...

«*Quella è stata una lezione salutare. Durante la settimana avevo avuto qualche problema extracalcistico, non c'ero con la testa. Mi è bastato un niente per ritrovare le cadenze giuste. Va tenuto conto che dovevo sostituire Fioretti, un regista vero, mentre io ero abituato a giocare sostanzialmente di mezza punta, dietro agli attaccanti*».

— Un ruolo inflazionato, nel Piacenza: non crede?

«*Basta un nome: Turrini. È un personaggio straordinario, è l'uomo che ci ha garantito il salto di qualità. All'inizio ha tardato a inserirsi, ha accusato gli stessi problemi degli altri nuovi acquisti: sistemi di allenamento diversi, amalgama da perfezionare, tutte cose prevedibili. Poi Turrini ha cambiato marcia e adesso rappresenta per tutti noi un punto di riferimento ben preciso*».

— Gli anziani le stanno dando lezione...

«*Ho sempre cercato di far tesoro della loro esperienza. Lo scorso anno mi sembrava impossibile poter giocare accanto a Madonna e a De Vitis. Pensavo a loro come si pensa a dei calciatori veri, quelli delle figurine, insomma. Io invece ero soltanto Daniele Moretti, un signor nessuno*».

— Non esageriamo con la modestia...

«*Dico davvero. Ho esordito in Serie B a 16 anni, ma era l'anno della retrocessione, non è stato un debutto esaltante. Poi la Serie C, un campionato che mi è servito per cementare il carattere. Ma devo ancora percorrerne, di strada*».

— Dove spera di arrivare?

«*Quando pronuncio il nome di Giannini, i miei amici si mettono a ridere, e un po' ci rido anch'io. Però non si sa mai. Il calcio è imprevedibile. A volte basta un colpo di fortuna. Chi avrebbe pensato, lo scorso anno, a Signori in Nazionale?*».

— Fortuna da un lato, impegno dall'altro. E anche voglia di sacrificarsi...

«*Ho la fortuna di avere un allenatore come Cagni, che è tra i più preparati in circolazione. Con lui non ci sono scuse: o si accetta di far fatica o si salta. Ma alla fine ci si abitua e si ha addirittura l'impressione di volare*».

— Si discute molto sul sistema di preparazione del Piacenza, infatti. Il sistema cosidetto «neuronale»...

«*Io so soltanto che il nostro preparatore atletico, il professor Ambrosio, ci torchia senza pietà. Ma alla fine i risultati ci premiano. Gli dobbiamo un sacco di riconoscenza*».

— Mettiamo il caso di un Roma-Piacenza da giocare all'«Olimpico», faccia a faccia con Giuseppe Giannini. Ci pensa?

«*Penso a quello che succederebbe al bar vicino a casa mia, il Bar 27 Rossi. Penso ai miei amici, a Caropreso, a Biagini, e tutti quei matti che tifano Roma*».

— C'è anche Daniele Moretti, tra quei matti?

«*Certo che c'è. Ed è per questo che non mi sognerei mai di dire ad alta voce che spero di vestire un giorno la maglia giallorossa. Anche perché se il Piacenza arrivasse veramente in alto, potrei... accontentarmi di rimanere dove sono*».

— Se lei non avesse fatto il calciatore, che mestiere avrebbe scelto?

«*Non avrei avuto alternative: il tipografo con mio padre Enrico e mio fratello Luciano. Non ho studiato, purtroppo. Ho preso il diploma di terza media, poi ho chiuso: non ne avevo voglia, non ero portato. Al lunedì, quando torno a Roma per il giorno di riposo, butto un occhio in tipografia, vado un po' a rompere le scatole in giro per vedere che effetto fa. Il mestiere non mi dispiace, ma fare il calciatore è tutt'altra cosa, non crede? Non solo per i soldi, che pure sono importanti, ma per il divertimento. Mi pagano per giocare: ma si può?*».

Adalberto Scemma

LAMBERTO BORANGA VOLA ANCORA

Il ritorno in campo a 50 anni ne ha fatto un «caso»: ma in realtà la passione per lo sport praticato non l'aveva mai abbandonato. La disciplina preferita è l'atletica, mentre come medico sta scoprendo il mondo della boxe

di Mario Mariano
foto di Giuseppe Briguglio

Boranga, dagli anni Sessanta ai giorni nostri. A destra, è con la moglie Laura e i figli Linda, Barbara ed Eugenio

IL DOTTOR S

Già nel messaggio della sua segreteria telefonica c'è una traccia per individuare che tipo è Lamberto Boranga, 50 anni, medico sportivo con passato di portiere di Serie A e B, tornato in campo tra i dilettanti da poche settimane. Il testo dice: *«Allora... il numero è quello giusto, ma il momento evidentemente no. Lascia il tuo numero di telefono e ti richiamerò subito».*

Dalla domenica in cui ha indossato di nuovo la maglia numero uno (10 Gennaio, Rivotorto d'Assisi: partita Subasio-Bastardo) Boranga è richiestissimo dai media locali e dai network nazionali (è stato anche ospite de "L'Appello del Martedì") per una impresa che ha fatto notizia. *«Ho potuto aderire alle sollecitazioni di un mio ex compagno di squadra, Gianni Troiani, perché, di fatto, non ho mai smesso l'attività fisica. Dentro di me mi sono sentito sempre un atleta: le abbuffate a tavola, in un anno, si contano sulle dita di una mano; sono impegnato tutto il giorno nel mondo dello sport e non mi riesce di stare fermo dietro una scrivania e in palestra. Gli sportivi con i quali sono a contatto per il mio lavoro di medico mi aiutano a pensare che il tempo si è fermato, che con una preparazione programmata anch'io posso fare delle buone performance. Il mio sport preferito non è il calcio, ma l'atletica. La praticavo da ragazzo, ma la passione non si è mai attenuata: nel salto in lungo sono fortissimo e ai mondiali di master, in programma a Tokyo, voglio vincere una me-*

segue

daglia. L'anno scorso ho fatto 5,91 e ho vinto il titolo italiano. Gareggerò anche nel triplo e nella velocità, ho ancora tanta voglia di sport competitivo».

Capito perché Boranga non ci ha pensato un istante quando il Bastardo, squadra che partecipa al campionato di promozione umbra, gli ha chiesto di tornare tra i pali? *«Dire che alla domenica sono emozionato non mi va, perché di natura sono spericolato, impulsivo, uno che fa le cose per divertimento. Se uno avverte tensione o paura o se le fa passare oppure resta a casa. Lo sport è libertà interiore, voglia di esprimersi con una parata, con un salto, con una corsa».* Un personaggio, Boranga, che ai tempi in cui giocava in A o in B aiutava i giornalisti sportivi a scrivere articoli diversi: poco calcio, lo stretto indispensabile, e molta vita. *«Anche quando ero in attività, sapevo bene quanto valevo: tecnica poca, ma tanta, tantissima volontà e grandi mezzi atletici. Quello che ho fatto è stato il massimo, chiuso com'ero dai big: Zoff, Vieri, Cudicini, Albertosi. Non ho conservato né ritagli di giornali né almanacchi, del mio passato parlo pochissimo proprio perché non mi sono mai considerato un ex. Al massimo ho ricordi vivi di qualche sfida speciale, di rivalità forti. La mia bestia nera era Boninsegna, mi faceva sempre gol: di piede, di testa contro di me si scatenava. Io ho giocato in squadre di provincia, Brescia e Cesena e dunque contro gli squadroni mi toccava rassegnarmi: prima o poi il gol arrivava. Ma con Boninsegna i rapporti erano di sana rivalità. Con un altro fuoriclasse, invece, c'era un'antipatia... ricambiata. Gigi Riva con me faceva lo sbruffone, mi stuzzicava. Una domenica, all'Amsicora, contro il Cagliari che si sarebbe laureato campione d'Italia, il Cesena era sotto di tre gol quando in uscita gli rubai il pallone e nella caduta lo travolsi. Lui gesticolò infastidito nonostante l'arbitro avesse dato ragione a me. Si vedeva che aveva il sangue agli occhi, che cercava un'immediata rivincita. Cinque minuti dopo segnò il quarto gol e prese a sfottermi:* "Allora, perché non ti sei tuffato, ma l'hai visto dove ti ho piazzato il pallone? A destra? No, te l'ho messo nell'angolo di sinistra". *La musica andò avanti per un pezzo, ma non potei farci nulla: aveva avuto ragione lui, era di un altro pianeta. Ma io mica mi mettevo contro le scartine; per il carattere che ho, mi metto sempre contro i grandi. È successo anche dopo che ho smesso di giocare. L'avventura di Foligno in Serie C, a quarant'anni passati, era finita malissimo e così mi sono ritrovato spiazzato: le mie lauree, il mio impegno nel sociale valeva meno che niente».* Nessuno è profeta in patria, gli inizi del dottor Boranga sono stati difficili. *«Perugia non mi ha mai amato, forse perché dopo gli anni della mia formazione come calciatore sono partito per una carriera che mi ha portato lontano da casa. In pratica ho toccato con mano che l'immagine che mi ero fatta non era servita a nulla, ecco perché sto prendendo in seria considerazione la prospettiva di trasferirmi in una della città dove ero apprezzato e stimato; che so: Cesena, Parma, Reggio Emilia. Ho ricevuto delle proposte interessanti, mia moglie Laura è d'accordo; i nostri tre figli sono già grandi; Barbara, Linda e Eugenio, se vogliono possono fermarsi a Perugia, ma io voglio tornare nei posti dove mi considerano per quello che sono. Non voglio parlare male dei miei cittadini, perché generalizzare non è giusto, ma in certe province italiane se fai*

In alto, Lamberto Boranga con Leonardo Santocchi, portiere titolare del Bastardo che gli ha ceduto il posto per un infortunio. Al centro, Boranga in... azione come medico dello sport; con lui, alcuni colleghi. Sopra, da sinistra: durante una visita in Vaticano da Papa Paolo VI; all'ingresso in campo prima di uno Juventus-Cesena del 1975: lo affiancano Zoff e Gentile

qualche cosa di importante ti guardano in cagnesco, scatta subito il meccanismo dell'invidia. È un fenomeno che non riguarda soltanto l'ambiente medico. Quando una persona si impegna molto, invece di incoraggiarla, gli tagliano la strada. Io sono costretto a girare l'Umbria in lungo ed in largo per esercitare la professione medica: a Norcia, in Val Nerina, cento e più chilometri da casa mia, e in altre Usl disagevoli».

Metà Anni 70: due calciatori escono dal gruppo, due solisti che il sistema mal accettava. *«Si a dire cose un po' diverse eravamo Sollier ed io. Lui era più estremista anche perché all'epoca io ero già sposato e facevo vita più ritirata. A proposito della vita del calciatore: fino a dieci-quindici anni fa le pressioni erano niente a confronto di quelle attuali, anche se per scaricare la tensione al Cesena Pippo Marchioro portò uno psicologo. All'Appello del Martedì ho conosciuto Simone, ho parlato a lungo con lui e mi sono convinto che gli ingaggi miliardari sono sacrosanti per un atleta che deve sottostare a certi stress».* Le regole, appunto. Boranga ha sempre provato a cambiarle quando non gli sembravano giuste. *«A Cesena, ai tempi della Coppa Uefa, dimostrammo che si poteva conciliare calcio ed impegno sociale. Per un anno ho frequentato il Centro Tumori come biologo: con una grande campagna promozionale, unendo lo sport al mondo della sofferenza, riuscimmo a raccogliere somme consistenti, ma*

Tre momenti della carriera. A fianco, dall'alto, la Fiorentina (qui Boranga è con Mazzola nel 1967) e il Foligno (con Albertosi nel 1985). Sotto, il Cesena (con Giancarlo Antognoni nel 1974)

A FIANCO DEL PUGILE PARISI LA NUOVA AVVENTURA

GUANTONI DI SFIDA

Lamberto Boranga è nato a Foligno il 30 ottobre 1942. Iniziò l'attività in una società di Perugia, la Grifo, e a 20 anni passò al Perugia. Fu Guido Mazzetti, il tecnico degli umbri, che lo valorizzò lanciandolo in Serie C. A 25 anni, il grande salto: Boranga venne ceduto alla Fiorentina, allora allenata da Beppe Chiappella. Rimase però un solo anno tra le fila dei viola, disputando sei partite, chiuso com'era da Albertosi. Il debutto in A l'8 gennaio 1967 in Atalanta-Fiorentina 1-1. Poi, sei campionati con la Reggiana, con una parentesi a Brescia in Serie A. Ma il momento migliore della sua carriera Boranga lo conobbe a Cesena: con i romagnoli giocò quattro campionati di A, segnalandosi come uno dei pilastri della squadra allenata da Pippo Marchioro. Un campionato cadetto con il Varese e poi due anni a Parma. Boranga chiuse la carriera nel campionato 1985-86 con la maglia del Foligno, in C2, dopo un infortunio subìto a Francavilla (frattura di quattro costole nello scontro con un avversario). Laureato in biologia e medicina, si è specializzato nello sport e da qualche anno segue alcuni pugili della colonia di Alvaro Chiabolotti. Attualmente è il medico del campione del mondo Parisi.

soprattutto a far capire che il calcio non era estraneo ai problemi della vita. Passato questo concetto, i tifosi non potevano certo rimproverarmi se rubavo tempo agli allenamenti. Le due attività potevano conciliarsi benissimo». Prospettive, progetti, sogni: siamo alle battute conclusive. *«Voglio rimanere nello sport, nel mio mondo. Grazie a Gianfranco Rosi, qualche anno fa sono entrato nel mondo della boxe. A Gianfranco sono riconoscente anche se in seguito la nostra collaborazione si è interrotta: senza di lui a quest'ora sarei fuori da un ambiente che mi appassiona. Ho seguito Kalambay e ora Parisi, ma, se mi vorranno, allargherò il giro: mi è stato proposto di seguire Damiani ed è anche per questo che il desiderio di trasferirmi in Romagna aumenta. La boxe mi piace perché si vive a contatto con un pugile per tutta la giornata, le sue vittorie sono un po' anche le tue, e così le sconfitte. Come medico sportivo non seguo il calcio. Preferisco legare il mio impegno ad un singolo atleta, seguirlo passo passo».*

Ora medico, ora atleta: chissà a quali test si sottopone per mantenersi in forma, per continuare a volare a cinquant'anni... Possibile che sia esente da acciacchi? *«Sarebbe stupido se non pensassi di sottopormi ad accertamenti annuali: il mio è un check up completo, analisi del sangue, elettrocardiogramma sotto sforzo, esame ecografico. Gli acciacchi? Le ossa non scricchiolano perché di movimento ne faccio tanto. Piuttosto gli sforzi mi hanno procurato un'ernia inguinale, ma, stringendo i denti, posso arrivare a fine campionato».* Il giovane Santocchi del Bastardo, infortunatosi seriamente ad un ginocchio, può guarire senza fretta: al momento opportuno Boranga saprà farsi da parte.

Mario Mariano

TAFFAREL AUTORE DI UN LIBRO PER RAGAZZI

L'USCITA PIU' BELLA

Il numero uno della Nazionale brasiliana ha scritto un manuale per avvicinare i giovani al ruolo di portiere. Devolverà i diritti d'autore a due missioni italiane, nel Pará e nel Mato Grosso

È arrivato dopo il Mondiale del '90, nel 1992 ha rinnovato il contratto con il Parma fino al 1995, alla fine della stagione 1992-93 se ne andrà dall'Italia. Titolare del Parma nel 1990-91 (34 presenze) e nel 1991-92 (34 presenze), in questa stagione sta contando sulle dita di una mano le partite giocate. Scala giura che «Taffa» è uno dei portieri più forti del mondo, però per la faccenda dei tre stranieri in campo quest'anno gli ha fatto fare quasi sempre tribuna (Brolin, Grun e Asprilla — se non Berti — ovviamente hanno la precedenza).

Taffarel è portiere titolare del Brasile. Ne ha difeso la porta alle Olimpiadi di Seul '88, al Mondiale d'Italia '90, in quasi tutte le amichevoli successive (l'ultima, nel dicembre scorso con la Germania, a Porto Alegre). Vuole esserci anche a Usa '94, ma se non gioca rischia di essere soppiantato. Da qui, un mese fa, il pacato annuncio: grazie di tutto, Parma, ma vado via. Lui sogna un futuro in Francia o in Germania, però accetterebbe volentieri un posto al Palmeiras (targato Parmalat). E intanto all'orizzonte si profila una clamorosa quanto poco probabile ipotesi: un'altra squadra italiana... Lascerà Parma forse già prima della fine del campionato: il Brasile lo chiama. Non ha giocato, o ha giocato poco, in questi mesi, ma ha fatto un sacco di cose. Ha acquistato una casa a Porto Alegre, ha concepito un figlio (nascerà a giugno), prepara le nozze con la sua compagna Andrea (si sposeranno a maggio), ha adottato altri otto bambini in una missione italiana del Mato Grosso (sale così a 15 il numero dei «figli» che mantiene con un regolare e cospicuo assegno mensile), ha inaugurato da poco un «Taffarel Club» (sebbene non giochi, è popolarissimo), ha trovato una fidanzata (Marylin Monroe) al suo vivacissimo cagnolino (John Wayne). E ha scritto un libro. È in libreria in questi giorni, lo editiamo noi della Conti, è un manuale dedicato ai ragazzi che vogliono avviarsi al ruolo di portiere o ai giovani che già giocano in qualche squadretta, ma senza un preparatore specifico. L'ha «dettato» in una lunga serie di incontri a Paolo Facchinetti, ex direttore del Guerino e a sua volta portiere delle giovanili del Bologna ai tempi di Bulgarelli. Non è stato facile convincere Taffarel a impegnarsi in questo lavoro. *«No»* fu la sua risposta, *«non voglio che si pensi che mi ritengo superiore ad altri, che salgo in cattedra, che mi atteggio a professore...»*. Si è convinto solo davanti all'idea di Andrea: devolvere il ricavato dei diritti d'autore alle due missioni italiane che in Brasile ospitano i suoi 15 figliocci.

Il libro adesso è fatto. Crediamo sia un buon libro, un libro attuale. Attuale perché con le regole introdotte fra il 1990 e il 1992 e le nuove strategie di gioco ormai adottate da tutti, il ruolo del portiere è stato completamente rivoluzionato. Il libro ha 136 pagine con foto e disegni a colori. Costa 20.000 lire e per ogni copia acquistata 2.000 lire andranno alle missioni di Padre Giorgio Paiusco a Belem (Parà) e di Don Onesto Costa a Primavera del Este (Mato Grosso). □

L'IDENTIKIT

Nato a Santa Rosa (Brasile) l'8-5-1966; origini italiane (un bisnonno di Oderzo, Treviso).
Altezza m. 1,82; **peso** kg. 80
Residenza attuale a Parma, assieme alla compagna Andrea De Angelis (un bisnonno di Avellino).
Hobby: cinema, tv, auto e moto d'epoca (possiede una vecchia Harley Davidson).
Interessi: beneficenza (ha 15 figliocci nelle missioni italiane di Belem e di Primavera del Este) e animali (ha due cani, Marylin e John).

1984: Entra nell'Internacional di Porto Alegre.
1984: Campione brasiliano jr. con la Seleçao Gaucha.
1985: Titolare nell'Internacional di Porto Alegre.
1985: Campione mondiale juniores col Brasile a Mosca.
1986: Premio come miglior portiere del torneo giovanile di Tolone.
1987: Campione panamericano col Brasile.
1988: Medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul.
1989: Campione di Copa America col Brasile.
1990: Titolare del Brasile al Mondiale in Italia.
1990: Acquistato dal Parma.
1992: Vincitore della Coppa Italia col Parma.

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
31 GENNAIO 1993

Lo spagnolo Michel, autore del gol-vittoria del Real Madrid contro i «nemici» del Barcellona

La crisi del Napoli è finita? Il Brescia ha riproposto il dubbio agli uomini di Bianchi

SERIE A

PARI PER INTER
E MILAN
OK LE TORINESI

SERIE B

LA REGGIANA
TORNA SUPER

SERIE C

RAVENNA SOGNA
LA PROMOZIONE

ESTERI

LA CLASSICA DI
SPAGNA AL REAL

ANCONA 0 – TORINO 1

N.	ANCONA 0	Voto	N.	TORINO 1	Voto
1	Nista	6	1	Marchegiani	6
2	Fontana	5,5	2	Bruno	5
3	Lorenzini	5,5	13	55' Aloisi	5,5
4	Pecoraro	6	3	Sergio	5,5
5	Mazzarano	6	4	Fortunato	5,5
6	Glonek	7	5	Annoni	5,5
7	Vecchiola	6	6	Fusi	6
15	70' Caccia	ng	7	Sordo	6
8	Gadda	6	15	61' Venturin	ng
9	Agostini	5,5	8	Casagrande	4
10	Detari	5	9	Poggi	6,5
16	61' Zarate	ng	10	Scifo	5,5
11	Sogliano	6	11	Mussi	6
12	Micillo		12	Di Fusco	
13	Bruniera		14	Saralegui	
14	Lupo		16	Silenzi	
All.	Guerini	5,5	All.	Mondonico	5,5

Arbitro: Boggi di Salerno 5,5.
Rete: 67' Poggi.
Ammoniti: Mazzarano e Sogliano
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.615	5.455	11.070
Incassi	187.805.000	198.285.733	386.090.733

IL MIGLIORE: **GLONEK 7**
L'Ancona non sa vincere, ma ha un giocatore eccellente che non sbaglia una partita. Come difensore c'é, come libero anche. Davvero bravo.

IL PEGGIORE: **CASAGRANDE 4**
E' diventato un prezioso lusso che nemmeno il Torino si può permettere. Tocca una manciata di palloni, li sbaglia e si nota solo per le tante lamentele.

BRESCIA 2 – NAPOLI 1

N.	BRESCIA 2	Voto	N.	NAPOLI 1	Voto
1	Landucci	7	1	Galli	6
2	Negro	7,5	2	Ferrara	5,5
3	Rossi	6,5	3	Francini	5,5
4	Domini	7	4	Crippa	6
13	70' Bortolotti	6,5	5	Corradini	5,5
5	Brunetti	7	13	46' Tarantino	6
6	Paganin	6	6	Nela	5,5
7	Sabau	6,5	7	Carbone	6
8	Schenardi	7	15	58' Bresciani	5
9	Raducioiu	7	8	Thern	5,5
10	Hagi	7	9	Policano	6
16	89' Piovanelli	ng	10	Zola	6,5
11	Giunta	6,5	11	Fonseca	4
12	Vettore		12	Sansonetti	
14	Marangon		14	Ziliani	
15	Quaggiotto		15	Mauro	
All.	Lucescu	7,5	All.	Bianchi	5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5.
Reti: 55' Schenardi (B), 69' Raducioiu (B), 74' Zola (N).
Ammoniti: Corradini, Giunta, Landucci, Carbone, Schenardi e Hagi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.370	4.888	14.258
Incassi	303.324.000	177.821.376	481.145.376

IL MIGLIORE: **NEGRO 7,5**
Cresce a vista d'occhio. Contro il Napoli giganteggia in difesa, partecipa da protagonista alla manovra offensiva, non sbaglia un pallone. Sacchi si appunti il suo nome.

IL PEGGIORE: **FONSECA 4**
Schierato da Bianchi come unica punta, viene stritolato nella morsa Brunetti-Paganin. Al 41' gli capita l'unica vera palla-gol della partita e la spreca incredibilmente.

FOGGIA 2 – MILAN 2

N.	FOGGIA 2	Voto	N.	MILAN 2	Voto
1	Mancini	7	1	Rossi	7
2	Petrescu	6,5	2	Tassotti	5
3	Caini	6,5	3	Maldini	6,5
4	Di Biagio	6	4	Albertini	6
5	Di Bari	6	5	Nava	5
6	Bianchini	6,5	13	56' Gambaro	ng
7	Bresciani	6,5	6	Costacurta	6
8	Seno	7	7	Eranio	5,5
9	Mandelli	6	8	Rijkaard	6,5
15	70' Roy	ng	9	Papin	5,5
10	Sciacca	6	16	75' Massaro	ng
16	69' Biagioni	ng	10	Gullit	7
11	Kolyvanov	5,5	11	Donadoni	7
12	Bacchin		12	Cudicini	
13	Fornaciari		14	De Napoli	
14	Nicoli		15	Simone	
All.	Zeman	7	All.	Capello	6

Arbitro: Luci di Firenze 6,5.
Reti: 36' Bresciani (F), 56' Papin (M), 60' Rijkaard (M), 80' Seno (F).
Ammoniti: Costacurta, Tassotti, Sciacca e Papin
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	24.100	-	24.100
Incassi	1.100.402.500	-	1.100.402.500

IL MIGLIORE: **SENO 7**
E' il simbolo di un Foggia che merita un 7 complessivo. Il capitano è anche l'unico a non perdere la testa dopo lo svantaggio, segnando il gol del pareggio.

IL PEGGIORE: **TASSOTTI 5**
Una partita costellata da diverse e preoccupanti pause. L'età si fa sentire e il vecchio Mauro di motivi ne ha per farsi ogni tanto da parte.

LAZIO 2 – SAMPDORIA 1

N.	LAZIO 2	Voto	N.	SAMPDORIA 1	Voto
1	Orsi	6	1	Pagliuca	6
2	Corino	6	2	Mannini	6,5
3	Bacci	6,5	3	Sacchetti	6
4	Sclosa	6,5	14	64' Serena	6
5	Luzardi	6,5	4	Walker	5
6	Cravero	6,5	5	Vierchowod	5,5
14	46' Bergodi	6	6	Invernizzi	5,5
7	Fuser	5,5	7	Lombardo	6
8	Winter	6,5	8	Jugovic	6
9	Riedle	7	9	Bertarelli	5,5
10	Gascoigne	6	10	Mancini	6
15	57' Stroppa	6,5	11	Katanec	6
11	Signori	6,5	16	80' Buso	ng
12	Fiori		12	Nuciari	
13	Gregucci		13	Bucchioni	
16	Neri		15	Chiesa	
All.	Zoff	6,5	All.	Eriksson	6

Arbitro: Bettin di Padova 6,5.
Rete: 7' Riedle (L), 86' Stroppa (L), 88' Mancini (S).
Ammoniti: Jugovic, Lombardo, Sclosa e Luzardi
Espulso: 81' Pagliuca

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.871	30.269	43.040
Incassi	439.535.000	789.173.000	1.220.002.000

IL MIGLIORE: **RIEDLE 7**
Primo gol stagionale e fine di un incubo. Bravissimo in attacco e in difesa, con una sua personale azione provoca il fallo che costa l'espulsione a Pagliuca.

IL PEGGIORE: **WALKER 5**
Sempre in difficoltà, sia nei confronti di Riedle che di Signori. Ancora una volta risulta il peggiore dei suoi. E ci si chiede se fosse davvero da comprare.

PARMA 0 – ATALANTA 0

N.	PARMA 0	Voto	N.	ATALANTA 0	Voto
1	Ballotta	ng	1	Ferron	7,5
2	Benarrivo	6	2	Porrini	6,5
3	Di Chiara	6	3	Codispoti	6
16	46' Hervatin	6	4	De Agostini	6
4	Minotti	6,5	5	Alemao	6,5
5	Apolloni	6,5	6	Montero	6,5
6	Grun	6	7	Rambaudi	6
7	Asprilla	6	16	43' Rodriguez	5,5
8	Osio	6,5	8	Bordin	6
9	Ferrante	5	9	Ganz	6
10	Pin	6,5	10	Perrone	6,5
14	63' Pulga	ng	14	81' Magoni	ng
11	Brolin	6	11	Minaudo	6
12	Ferrari		12	Pinato	
13	Matrecano		13	Bigliardi	
15	Pizzi		15	Pasciullo	
All.	Scala	6	All.	Lippi	6,5

Arbitro: Merlino di Torre del Greco 6.
Ammoniti: Rambaudi, Brolin, Ganz e Apolloni
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.931	19.651	22.582
Incassi	88.900.000	735.753.000	823.953.000

IL MIGLIORE: **FERRON 7,5**
Viene chiamato in causa in tre sole occasioni, ma sempre con conclusioni insidiose e maligne. Lui si fa trovare concentratissimo e con riflessi eccellenti.

IL PEGGIORE: **FERRANTE 5**
Non è in forma: sostituisce Melli (infortunato) e lo fa rimpiangere in ogni frangente: impreciso negli appoggi, velleitario e debole nelle conclusioni a rete.

PESCARA 1 – ROMA 1

N.	PESCARA 1	Voto	N.	ROMA 1	Voto
1	Marchioro	7	1	Cervone	6
2	Zironelli	ng	2	Garzya	6
14	3' Sivebaek	6	3	Aldair	6
3	Dicara	5,5	15	77' Rossi	ng
4	Ferretti	6	4	Bonacina	6
5	Dunga	5	5	Benedetti	6
6	Nobile	5,5	6	Comi	6
7	Compagno	6	7	Piacentini	6
8	Allegri	6	8	Hässler	6
9	Ceredi	6	9	Caniggia	5
10	Sliskovic	5,5	10	Salsano	6
11	Massara	5,5	11	Carnevale	7
16	56' Borgonovo	5,5	16	86' Muzzi	ng
12	Savorani		12	Zinetti	
13	Alfieri		13	Tempestilli	
16	Bivi		14	Petruzzi	
All.	Galeone	6	All.	Boskov	6

Arbitro: Sguizzato di Verona 6,5.
Reti: 48' Carnevale (R), 85' Allegri (P).
Ammoniti: Nobile, Compagno, Dicara e Salsano
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.280	12.364	17.644
Incassi	209.175.000	374.626.666	583.801.666

IL MIGLIORE: **CARNEVALE 7**
In una gara caratterizzata da tanta mediocrità, è l'unico ad avere uno spunto interessante. All'inizio della ripresa, infatti, una sua zuccata porta in vantaggio la Roma.

IL PEGGIORE: **CANIGGIA 5**
E' la sua grande occasione ma fallisce clamorosamente. Perde tanti contrasti, raramente si rende utile in attacco. Un'altra domenica nera per l'argentino.

GENOA 2 — FIORENTINA 2

GENOA	2	FIORENTINA	2
1 Spagnulo	6,5	1 Mannini	7
2 Panucci	6	2 Carnasciali	6
3 Torrente	5	3 Carobbi	6,5
14 46' Branco	6,5	4 Di Mauro	7
4 Signorini	5	5 Faccenda	6,5
5 Caricola	6	6 Pioli	5
6 Fiorin	5,5	7 Iachini	6,5
7 Ruotolo	5	15 90' La Torre	ng
15 46' Van't Schip	6,5	8 Laudrup	7
8 Bortolazzi	6,5	9 Batistuta	7
9 Padovano	5	10 Orlando	6,5
10 Skuhravy	7,5	11 Baiano	6,5
11 Onorati	6,5	16 89' Vascotto	ng
12 Tacconi		12 Mareggini	
13 Ferroni		13 D'Anna	
16 Iorio		14 Malusci	
All. **Maifredi**	5	All. **Agroppi**	6,5

Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Reti: 26' Baiano (F), 41' Batistuta (F), 53' e 76' rig. Skuhravy (G).
Ammoniti: Bortolazzi, Signorini, Pioli e Iachini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.328	19.767	28.095
Incassi	246.905.000	399.676.000	646.581.000

IL MIGLIORE: **SKUHRAVY 7,5**
Lo accusano di ubriacarsi (di birra) e di andare nei night. E lui risponde alla grande. Anche perchè ormai è deciso ad andarsene dal Genoa.

IL PEGGIORE: **PIOLI 5**
Scorretto. E' ammonito e rischia il cartellino rosso. Gli sbandamenti della difesa nascono quasi sempre da suoi errori o da incertezze.

INTER 2 — UDINESE 2

INTER	2	UDINESE	2
1 Abate	5	1 Di Sarno	6
2 Paganin	6	2 Pellegrini	6
3 De Agostini	7	15 44' Czachowski	6
4 Berti	6	3 Al. Orlando	6
5 Ferri	6	14 77' Mattei	ng
6 Battistini	6	4 Sensini	6,5
7 Bianchi	ng	5 Calori	5,5
15 28' An. Orlando	6	6 Pierini	6
8 Manicone	5,5	7 Desideri	6
9 Pancev	5,5	8 Rossitto	6
10 Shalimov	5	9 Balbo	6
11 Sosa	6,5	10 Dell'Anno	6,5
16 60' Fontolan	5,5	11 Branca	5,5
12 Fortin		12 Di Leo	
13 Taccola		13 Mandorlini	
14 Rossini		16 Marronaro	
All. **Bagnoli**	6	All. **Bigon**	6,5

Arbitro: Collina di Viareggio 6.
Reti: 6' Pancev (I), 39' Sosa (I) rig., 65' Desideri (U), 85' Balbo (U).
Ammonito: Paganin e Mattei
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.461	24.498	25.112
Incassi	196.800.000	816.865.527	931.828.000

IL MIGLIORE: **DE AGOSTINI 7**
Il terzino sinistro sembra ritornato quello dei tempi d'oro della Juventus: pronto a bloccare l'avversario e a spingersi in avanti, portare palloni e fare cross decisivi per le punte.

IL PEGGIORE: **SHALIMOV 5**
Senza forza fisica e senza idee. Sbaglia facili appoggi a centrocampo e molte conclusioni. Senza i suoi errori l'Inter potrebbe senz'altro vincere la sfida con i friulani.

JUVENTUS 2 — CAGLIARI 1

JUVENTUS	2	CAGLIARI	1
1 Peruzzi	7,5	1 Ielpo	8
2 Torricelli	5	2 Napoli	6,5
3 D. Baggio	6,5	3 Festa	6
4 Conte	6	4 Bisoli	6
5 Kohler	6,5	5 Firicano	6,5
6 Carrera	6	6 Pusceddu	6,5
7 Möller	5,5	7 Moriero	6,5
13 89' Marocchi	ng	8 Herrera	5,5
8 Galia	6	9 Francescoli	5,5
16 55' Di Canio	5,5	10 Matteoli	5,5
9 Vialli	6	16 46' Tejera	5,5
10 R. Baggio	5,5	11 Cappioli	6
11 Casiraghi	7	14 63' Gaudenzi	6
12 Rampulla		12 Di Bitonto	
14 De Marchi		13 Villa	
15 Ravanelli		15 Criniti	
All. **Trapattoni**	6	All. **Mazzone**	6,5

Arbitro: Rodomonti di Teramo 4.
Rete: 18' R. Baggio, 48' Torricelli aut., 86' Casiraghi.
Ammoniti: Pusceddu, Kohler, Carrera, Festa e Herrera
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.735	37.405	43.140
Incassi	174.580.000	888.542.352	1.063.122.352

IL MIGLIORE: **IELPO 8**
Subisce i due gol dopo altrettanti miracoli. Meriterebbe almeno l'elezione a protagonista della domenica: precede di un soffio il collega Peruzzi.

IL PEGGIORE: **RODOMONTI 4**
I due rigori alimentano grandi dubbi, quello più evidente forse non lo fischia. Ma tutta la sua direzione è frutto di errori, imprecisioni e indecisioni.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
MILAN	32	18	14	4	0	40	16	+5	9	6	3	0	14	5	9	8	1	0	26	11
INTER	24	18	10	4	4	34	25	-3	9	6	3	0	19	8	9	4	1	4	15	17
JUVENTUS	21	18	7	7	4	32	23	-6	9	5	3	1	21	9	9	2	4	3	11	14
ATALANTA	21	18	9	3	6	22	23	-6	9	7	2	0	17	8	9	2	1	6	5	15
LAZIO	21	18	7	7	4	36	27	-7	10	5	4	1	21	11	8	2	3	3	15	16
TORINO	19	18	5	9	4	19	14	-8	9	3	3	3	13	9	9	2	6	1	6	5
SAMPDORIA	19	18	6	7	5	30	28	-8	9	4	3	2	20	14	9	2	4	3	10	14
CAGLIARI	18	18	7	4	7	17	18	-8	8	3	4	1	6	4	10	4	0	6	11	14
PARMA	18	18	7	4	7	20	21	-10	10	6	3	1	13	5	8	1	1	6	7	16
FIORENTINA	17	18	5	7	6	31	30	-9	8	4	2	2	19	11	10	1	5	4	12	19
FOGGIA	17	18	6	5	7	23	31	-11	10	6	2	2	15	13	8	0	3	5	8	18
ROMA	16	18	5	6	7	20	20	-10	8	4	1	3	12	8	10	1	5	4	8	12
BRESCIA	16	18	5	6	7	18	24	-11	9	4	3	2	12	9	9	1	3	5	6	15
GENOA	16	18	4	8	6	26	35	-11	9	4	4	1	19	16	9	0	4	5	7	19
NAPOLI	15	18	6	3	9	27	30	-11	8	4	1	3	15	13	10	2	2	6	12	17
UDINESE	15	18	6	3	9	26	26	-12	9	6	1	2	20	8	9	0	2	7	6	18
ANCONA	10	18	4	2	12	27	43	-17	9	4	1	4	15	10	9	0	1	8	12	33
PESCARA	9	18	3	3	12	25	39	-19	10	2	3	5	18	23	8	1	0	7	7	16

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	17	7	10	3
Balbo	Udinese	15	4	11	3
R. Baggio	Juventus	12	7	5	-
Van Basten	Milan	12	5	7	2
Fonseca	Napoli	12	6	6	-
Detari	Ancona	9	6	3	2
Mancini	Sampdoria	9	3	6	3
Ganz	Atalanta	8	4	4	-
Batistuta	Fiorentina	8	1	6	1
Skuhravy	Genoa	8	2	6	2

7 GOL Agostini (Atalanta); Baiano (Fiorentina, 2); Shalimov, Sosa (3) (Inter)
6 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Padovano (Genoa); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Papin (Milan, 1); Zola (Napoli); Jugovic (Sampdoria).
5 GOL Biagioni (5) Bresciani (Foggia); Gullit (Milan); Melli (Parma); Allegri (3), Borgonovo (Pescara); Aguilera (Torino); Branca (Udinese).

RIGORI

Ancona	2/2	3/3	**Foggia**	7/6	1/1	**Milan**	4/4	2/-	**Sampdoria**	5/5	4/3
Atalanta	1/1	4/4	**Genoa**	2/2	1/1	**Napoli**	1/-	2/1	**Torino**	1/1	2/2
Brescia	2/1	3/1	**Inter**	6/4	-/-	**Parma**	1/1	4/4	**Udinese**	3/3	4/4
Cagliari	1/-	6/4	**Juventus**	4/1	2/-	**Pescara**	5/4	6/6			
Fiorentina	2/2	3/2	**Lazio**	4/3	4/4	**Roma**	1/1	1/1	Totale	**52/41**	**52/41**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

19. giornata
7 febbraio (ore 14,30)

Atalanta-Juventus	(1-4)
Cagliari-Inter	(1-3)
Fiorentina-Lazio	(2-2)
Milan-Pescara	(5-4)
Napoli-Foggia	(4-2)
Roma-Genoa	(0-0)
Sampdoria-Ancona	(3-2)
Torino-Brescia	(0-0)
Udinese-Parma	(1-3)

20. giornata
14 febbraio (ore 15)

Ancona-Fiorentina	(1-7)
Atalanta-Milan	(0-2)
Foggia-Roma	(1-3)
Inter-Napoli	(2-1)
Juventus-Genoa	(2-2)
Lazio-Cagliari	(1-1)
Parma-Torino	(0-3)
Pescara-Brescia	(0-1)
Sampdoria-Udinese	(2-1)

foto De Benedictis

Donadoni e Bresciani rincorrono il pallone

Il gol dell'1-0 di Bresciani

Sul rigore battuto da Di Biagio, Rossi si oppone

Rijkaard porta in vantaggio il Milan

Per il Milan pareggia Papin

Ma Seno chiude il risultato sul 2-2

INTER 2
UDINESE 2

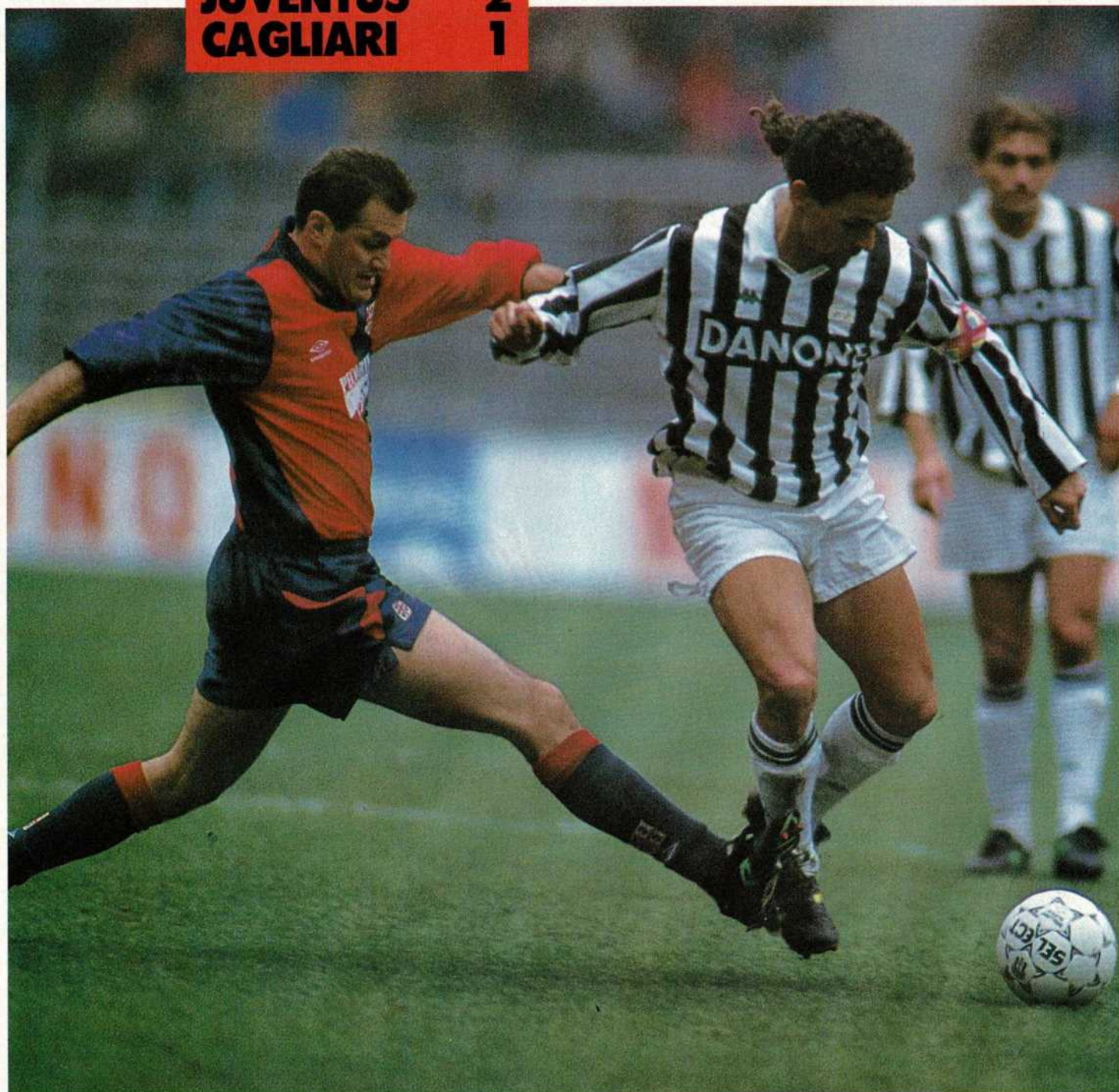
foto Calderoni

L'esultanza di Pancev. Nei riquadri, il gol del macedone ripreso da due angolature diverse

Berti e Rossitto lottano per conquistare la palla

Il rigore realizzato da Sosa

Abate non ha trattenuto il tiro di Desideri

JUVENTUS 2
CAGLIARI 1

Bisoli si distende per fermare Roberto Baggio

Lo stesso Baggio apre le marcature

Il Cagliari torna in parità con un'autorete di Torricelli

foto Giglio

Festa controlla da dietro Vialli

Peruzzi nega ai sardi il possibile 1-2

E la gara finisce 2-1 con la rete di Casiraghi

GENOA 2
FIORENTINA 2

foto Sabattini

Batistuta supera Bortolazzi e Caricola

Baiano porta in vantaggio la Fiorentina

Skuhravy accorcia le distanze...

... e al 76' pareggia dagli undici metri

Carobbi si aggrappa a Van't Schip

BRESCIA 2
NAPOLI 1

Hagi crossa dal fondo e Thern cerca di ostacolarlo

foto De Pascale

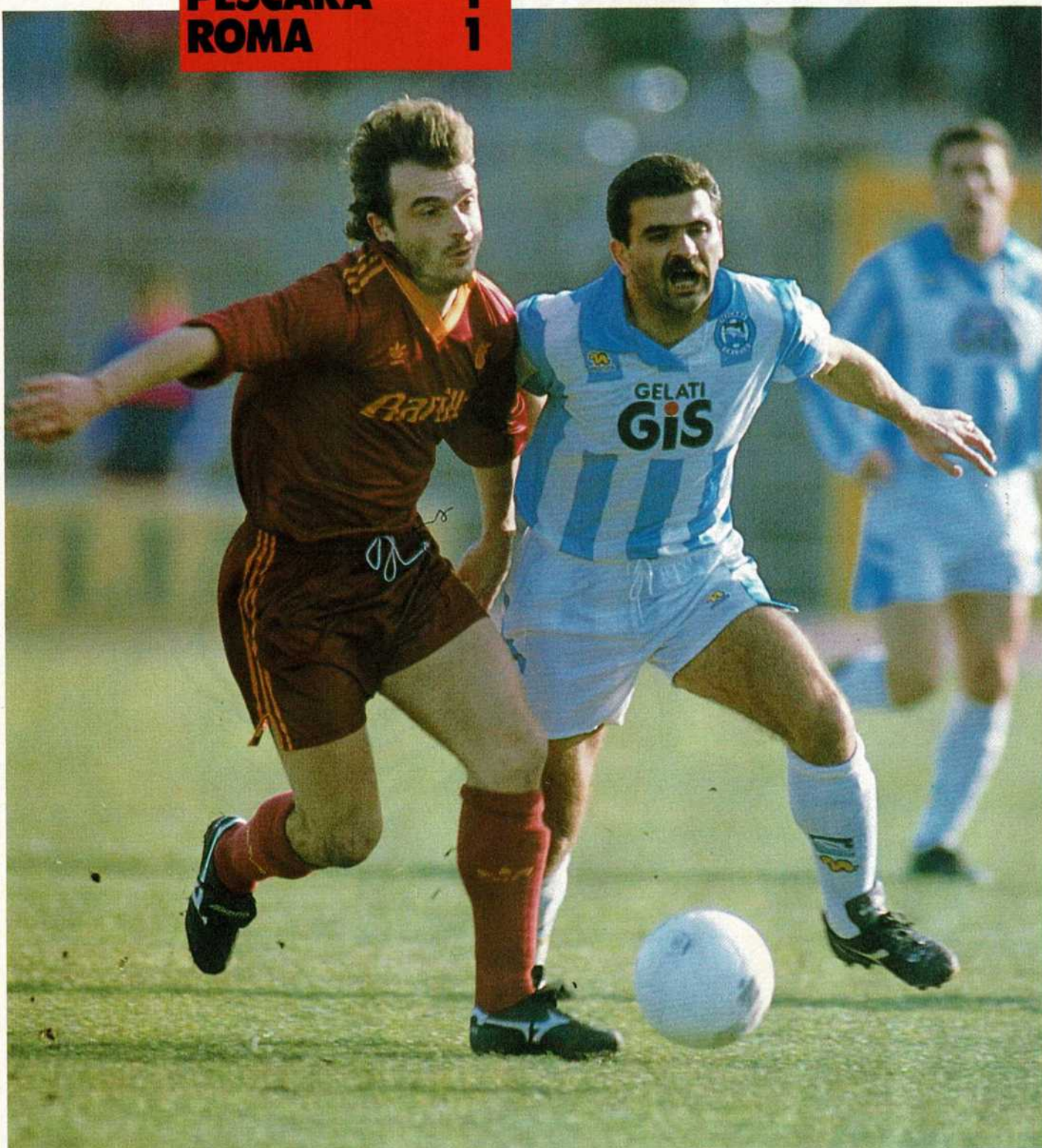
La prima rete del Brescia siglata da Schenardi

La seconda è opera di Raducioiu

PARMA 0
ATALANTA 0

foto Borsari

Sfondamento di Bordin su Apolloni

PESCARA 1
ROMA 1

Piacentini e Sliskovic lottano a centrocampo

La rete di testa di Carnevale

In zona Cesarini Allegri pareggia per gli abruzzesi

fotoBellini

fotoBriguglio

Mazzarano interviene su Casagrande. Nel riquadro, il tiro di Poggi che dà la vittoria al Toro

LAZIO 2
SAMPDORIA 1

foto Cassella

Doppia coppia: Riedle-Winter e Vierchowod-Mannini. A sinistra, la gioia di Stroppa e, a destra, Mannini... portiere

I VOTI

9 Ielpo
A ventinove anni e mezzo l'ex ragazzo scartato dalla Lazio vive una meritatissima stagione di gloria. Si dice che il Milan già lo abbia prenotato, lui nel dubbio continua a inanellare prodezze. A Torino dall'altra parte c'è SuperPeruzzi; lui non è da meno e, riesce quasi a far meglio, se non altro perché più impegnato. Voli acrobatici, saettanti colpi di reni, l'esibizione dell'intero repertorio del portiere completo.

8 Ferron
Anche lui ha alle spalle una piccola delusione, risalente alla bocciatura da parte del Milan, nelle cui giovanili era cresciuto: in realtà il suo allenatore nella Primavera, un certo Fabio Capello, stravedeva per lui, mentre il titolare della cattedra maggiore, Sacchi, decise che non era proprio il caso. Visto come sono poi andate le cose (e considerata l'ennesima prova super a Parma) viene da chiedersi: chi aveva ragione?

7 Peruzzi
Quando Francescoli va sul dischetto, sono in ballo la fama di para-rigori del portierone bianconero e il risultato di Juve-Cagliari (fermi sull'uno a uno). Risultato: una gagliarda parata che spiana la strada al successo della Juve. E adesso, in carriera, fanno sei rigori parati su nove: il biglietto da visita di un fuoriclasse, che a ventitrè anni sta già raggiungendo i valori di vertice nel suo difficile ruolo.

4 Ferrante
Che peccato. Visto in Serie B, il ragazzino cresciuto nel vivaio napoletano sembrava veramente un bomber di grandi qualità, col colpo proibito sempre in canna. Rivisto in A, prima nel Napoli e ora nel Parma, gli si può riconoscere l'unico alibi dell'età. A ventidue anni è presto per subire una definitiva bocciatura; però le sue orrende «padelle» sotto rete dimostrano che ha ancora tantissimo bisogno di crescere.

3 Rodomonti
È proprio una stagione-no, per le giacchette nere. A Torino l'arbitro enfant prodige di Teramo abbocca a un paio di maligni tuffi (roba da trampolino delle Olimpiadi) di Casiraghi e Moriero, accordando due inesistenti rigori. Poi, quando un difensore del Cagliari toglie con la mano il pallone dalla testa di Vialli in area proprio sotto i suoi occhi, decide senz'altro di far finta di niente. Quando si dice la coerenza.

ASCOLI 0 – SPAL 0

N.	ASCOLI	Voto
1	Lorieri	6
2	Fusco	6
3	Pergolizzi	6
4	Zanoncelli	6,5
5	Benetti	6
6	Di Rocco	5,5
7	Pierleoni	5,5
8	Troglio	6
9	Bierhoff	6
10	Cavaliere	5
11	Zaini	6
16	59' D'Ainzara	6
12	Bizzarri	
13	Grossi	
14	Cioffi	
15	Menolascina	
All.	Cacciatori	5,5

N.	SPAL	Voto
1	Battara	6,5
2	Lancini	5,5
3	Paramatti	6
4	Salvatori	5,5
5	Bonetti	6
6	Mangoni	6,5
7	Breda	6,5
8	Brescia	6
9	Ciocci	4,5
14	92' Soda	ng
10	Bottazzi	6
14	46' Madonna	6
11	Nappi	7
12	Brancaccio	
15	Papiri	
16	Dall'Igna	
All.	Marchesi	6

Arbitro: Arena di Ercolano 6.
Ammoniti: Breda, Di Rocco, Benetti, Nappi e Lancini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.076	1.617	5.693
Incassi	68.965.000	23.325.000	92.280.000

IL MIGLIORE: **NAPPI 7**
Un piccolo diavolo che tiene in costante apprensione Benetti e gli altri difensori. E a sette minuti dalla fine salva sulla linea di porta. Finalmente, un giocatore ritrovato.

IL PEGGIORE: **CIOCCI 4,5**
L'ombra dell'ottimo attaccante che si conosceva. Sbaglia un gol per tempo, si fa sempre anticipare e appare deconcentrato. L'opposto di Nappi...

BOLOGNA 1 – LUCCHESE 3

N.	BOLOGNA	Voto
1	Pazzagli	5
2	Bucaro	5
3	Tarozzi	5
16	52' Troscè	5
4	Evangelisti	5
5	Baroni	5
6	Sottili	5
7	Anaclerio	5
8	Bonini	5
9	Turkyilamz	5
10	Incocciati	5
11	Casale	5
12	Cervellati	
13	List	
14	Iuliano	
15	Porro	
All.	Bersellini	5

N.	LUCCHESE	Voto
1	Quironi	ng
2	Costi	6,5
3	Ansaldi	6,5
4	Baldini	7
5	Monaco	6,5
6	Baraldi	7
7	Di Francesco	6
8	Giusti	6,5
9	Paci	6,5
10	Dolcetti	7
11	Rastelli	7,5
15	89' Lugnan	ng
12	Mancini	
13	Di Stefano	
14	Russo	
16	Bianchi	
All.	Scoglio	6,5

Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Reti: 44' Rastelli (L), 51' Paci (L) rig., 59' Dolcetti (L), 84' Casale (B).
Ammoniti: Rastelli, Bonini, Bucaro e Giusti
Espulsi: 57' Sottili e 81' Anaclerio

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.187	4.170	9.357
Incassi	107.067.000	80.321.200	187.379.200

IL MIGLIORE: **RASTELLI 7,5**
Un autentico furetto. Lo si sapeva veloce e insidioso, ma anche concreto no. Fa il gol, procura il rigore, fa espellere Anaclerio e crea sconquassi. Davvero un gigante.

IL PEGGIORE: **IL BOLOGNA 5**
Qui non c'è da individuare uno più scarso dell'altro: tutti vanno che sembrano lumache e senza una idea in testa. Il peggior Bologna dell'anno. Un Bologna da Serie C.

CESENA 2 – VENEZIA 2

N.	CESENA	Voto
1	Fontana	6
12	46' Dadina	6,5
2	Scugugia	6,5
3	Pepi	6
4	Piangerelli	6
5	Barcella	7
6	Medri	6
7	Gautieri	5
8	Teodorani	6
9	Lerda	5,5
10	Lantignotti	6
11	Hubner	5,5
14	78' Masolini	ng
12	Dadina	
15	Salvetti	
16	Pazzaglia	
All.	Salvemini	5,5

N.	VENEZIA	Voto
1	Caniato	6
2	Chiti	6,5
14	58' Mazzuccato	6
3	Poggi	7
4	Verga	6
5	Romano	6,5
6	Mariani	6
7	Di Già	5,5
8	Rossi	6
9	Bonaldi	6
15	46' Maiellaro	6
10	Bortoluzzi	6,5
11	Campilongo	5,5
12	Menghini	
13	Ghezzo	
16	Del Vecchio	
All.	Zaccheroni	6

Arbitro: Chiesa di Milano 4.
Reti: 32' Hubner (C), 39' Lantignotti (C), 41' Mariani (V), 95' Bortoluzzi (V).
Ammoniti: Barcella, Lantignotti, Di Già, Lerda e Teodorani
Espulsi: 90' Campilongo e 95' Scugugia

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.424	1.584	6.008
Incassi	68.189.000	30.266.000	98.455.000

IL MIGLIORE: **BARCELLA 7**
Gioca con una bendatura rigida ad un braccio che lo limita nei movimenti. Ciò nonostante annulla Bonaldi, confermandosi una certezza per Salvemini.

IL PEGGIORE: **CHIESA 4**
Non ne indovina una, sbaglia a ripetizione ammonendo innocenti e perdonando colpevoli. Facendo così infuriare gli uni e gli altri. Oltretutto, allunga eccessivamente la gara.

PIACENZA 3 – PISA 1

N.	PIACENZA	Voto
1	Taibi	7,5
2	Chiti	6
3	Brioschi	5
4	Suppa	6
5	Maccoppi	6
6	Lucci	6,5
7	Turrini	6
8	Papais	6
9	De Vitis	7
10	Moretti	6
11	Piovani	5
16	88' Erbaggio	ng
12	Gandini	
13	Di Cintio	
14	Carannante	
15	Ferazzoli	
All.	Cagni	6

N.	PISA	Voto
1	Berti	5,5
2	Lampugnani	5
3	Chamot	5
4	Bosco	6
5	Susic	5
6	Fasce	5,5
7	Rocco	5
8	Fimognari	5,5
9	Scarafoni	6,5
10	Cristallini	5
15	71' Gallaccio	5
11	Polidori	ng
16	8' Vieri	4,5
12	Ciucci	
13	Dondo	
14	Fiorentini	
All.	Montefusco	5,5

Arbitro: Beschin di Legnago 7.
Reti: 3' e 80 rig. De Vitis (PC), 44' Scarafoni (PI), 66' Moretti (PC).
Ammoniti: Cristallini, Lampugnani, Turrini, Bosco, Vieri e Moretti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.528	2.243	4.931
Incassi	51.964.000	49.415.694	101.379.694

IL MIGLIORE: **TAIBI 7,5**
Nel momento migliore del Pisa è il gigante biancorosso ad evitare che la partita prenda una brutta piega. Al resto pensano Moretti e De Vitis.

IL PEGGIORE: **VIERI 4,5**
Tutto qui il centravanti della Nazionale Under 21? Prende il posto di Polidori infortunato e si capisce perchè Montefusco lo lascia di solito in panchina.

REGGIANA 2 – BARI 1

N.	REGGIANA	Voto
1	Bucci	6
2	Corrado	6
3	Zanutta	6,5
4	Accardi	6,5
5	Picasso	6,5
6	Francesconi	6
7	Sacchetti	6,5
15	84' Dominissini	ng
8	Scienza	6,5
9	Pacione	6,5
10	Zannoni	6,5
16	91' De Falco	ng
11	Morello	7
12	Sardini	
13	Parlato	
14	Monti	
All.	Marchioro	6,5

N.	BARI	Voto
1	Taglialatela	6,5
2	Brambati	6,5
3	Rizzardi	6,5
13	62' Civero	5
4	Terracenere	7
5	Montanari	6,5
6	Loseto	6
7	Alessio	6,5
8	Cucchi	4,5
15	64' Capocchiano	4
9	Protti	6,5
10	Barone	6,5
11	Di Muri	5
12	Biato	
14	Andrisani	
16	Parente	
All.	Materazzi	6

Arbitro: Dinelli di Lucca 5.
Reti: 42' Alessio (B), 56' Pacione (R), 61' Sacchetti (R).
Ammoniti: Francesconi, Terracenere, Cucchi e Accardi
Espulsi: 72' Capocchiano e 88' Terracenere

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.179	2.719	9.898
Incassi	185.771.000	69.000.000	254.771.000

IL MIGLIORE: **MORELLO 7**
Spesse volte è l'incubo del suo diretto avversario e dell'intera difesa. Le sue serpentine, i suoi assit sono sicuramente all'altezza della Serie A.

IL PEGGIORE: **CAPOCCHIANO 4**
Si fa espellere dopo 8 minuti dal suo ingresso in campo. Il Bari avrebbe bisogno dei suoi gol per pareggiare il match. Si vede solo per un pugno ad Accardi.

TARANTO 0 – MODENA 0

N.	TARANTO	Voto
1	Simoni	6
2	Prete	6
3	Castagna	6
4	Zaffaroni	6
5	Amodio	5,5
6	Enzo	6
7	Piccinno	6
8	Merlo	6
9	Pistella	5,5
10	Muro	5
16	59' Nitti	ng
11	Bertuccelli	5,5
12	Gamberini	
13	Mazzaferro	
14	Camolese	
15	Lorenzo	
All.	Caramanno	6

N.	MODENA	Voto
1	Meani	6
2	Montalbano	5
3	Mobili	7
13	83' Vignoli	ng
4	Baresi	6
5	D'Aloisio	6
6	Maranzano	6
7	Cucciani	6
14	61' Moz	ng
8	Pellegrini	6
9	Provitali	6
10	Consonni	5,5
11	Gonano	6
12	Lazzarini	
15	Modelli	
16	Landini	
All.	Frosio	6

Arbitro: Cesari di Livorno 6.
Ammoniti: Bertuccelli, Enzo e Piccinno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.999	1.755	3.754
Incassi	30.790.000	32.985.177	93.775.177

IL MIGLIORE: **MOBILI 7**
Copre la fascia sinistra, dove agisce Piccinno. Rintuzza e riparte, cercando spesso la progressione. La sostituzione, a sette minuti dalla fine, è per infortunio.

IL PEGGIORE: **MURO 5**
Non gioca da peggiore, anzi l'approccio è promettente, ma alla fine la produzione è limitata ed il contributo dimezzato. Caramanno lo rimpiazza con Nitti.

F.ANDRIA 0 - COSENZA 0

F.ANDRIA		COSENZA	
1 Torresin	6	1 Zunico	7
2 Leoni	6,5	2 Balleri	6,5
3 Luceri	6,5	3 Signorelli	6
4 Cappellacci	6	4 Napoli	6
5 Ripa	6	5 Napolitano	6,5
6 De Trizio	6	6 Bia	6,5
7 Cangini	6,5	7 Monza	6,5
16 84' Quaranta	ng	8 Catanese	5,5
8 Coppola	6,5	16 60' Fabris	6
9 Insanguine	6	9 Marulla	6
10 Nardini	7,5	10 Negri	6
11 Caruso	6	15 89' La Rosa	ng
12 Marcon		11 Statuto	6,5
13 Lomonaco		12 Graziani	
14 Monari		13 Mariano	
16 Musumeci		14 Compagno	
All. **Rumignani**	6,5	All. **Silipo**	6,5

Arbitro: Bazzoli di Merano 5.
Ammoniti: Insanguine, Napolitano, Capola, Balleri e Statuto
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.363	2.596	4.959
Incassi	46.045.000	54.904.336	100.949.336

IL MIGLIORE: **NARDINI 7,5**
Gioca a tutto campo, fornendo palloni su palloni alle punte che non li sfruttano a dovere. Nei minuti finali una sua punizione finisce nel sette. Ma c'è Zunico...

IL PEGGIORE: **CATANESE 5,5**
Non entra mai in partita. Sbaglia anche i palloni più facili. Praticamente gioca da fermo. Logica la sua sostituzione. Proprio una giornata nera.

MONZA 0 - VERONA 0

MONZA		VERONA	
1 Rollandi	ng	1 Gregori	6,5
2 Romano	6,5	2 Calisti	6
3 Radice	6	3 Polonia	6
4 Cotroneo	6	4 Icardi	5
15 63' Carruezzo	ng	5 Pin	6,5
5 Finetti	6,5	6 E. Rossi	6,5
6 Soldà	6	7 Fanna	6
7 Ricchetti	5	14 68' D.Pellegrini	ng
16 81' Brogi	ng	8 Lamacchi	5,5
8 Saini	6	9 Piovanelli	5,5
9 Artistico	5,5	10 Prytz	6
10 Robbiati	7	11 Giampaolo	5,5
11 Brambilla	5,5	13 46' Pagani	6
12 Chimenti		12 Zaninelli	
13 F. Rossi		15 Lunini	
14 Cinetti		16 Girardello	
All. **Trainini**	6,5	All. **Reja**	6

Arbitro: Franceschini di Bari 4.
Ammoniti: Romano, Cotroneo e Artistico
Espulso: 32' Icardi

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.282	1.461	3.743
Incassi	39.786.000	14.170.000	53.958.000

IL MIGLIORE: **ROBBIATI 7**
Non si è allenato per tutta la settimana, eppure è quello che dà vita agli spunti più incisivi. Per due volte mette Artistico a tu per tu con Gregori.

IL PEGGIORE: **FRANCESCHINI 4**
Scontenta tutti, negando un rigore per parte e ignorando la norma del vantaggio con Robbiati lanciato a rete. Anche l'espulsione di Icardi appare frettolosa.

PADOVA 1 - CREMONESE 1

PADOVA		CREMONESE	
1 Bonaiuti	6,5	1 Turci	6,5
2 Cuicchi	7	2 Gualco	5,5
3 Gabrieli	6,5	3 Pedroni	6,5
4 Modica	6	4 Castagna	6,5
5 Rosa	6,5	5 Verdelli	7
6 Franceschetti	7	6 Giandebiaggi	6,5
7 Di Livio	7,5	7 Cristiani	6
8 Nunziata	6,5	8 Nicolini	7
9 Galderisi	7	9 Dezotti	7
10 Longhi	6	15 80' Lombardini	ng
11 Del Piero	7	10 Maspero	7
16 76' Montrone	ng	14 73' Ferraroni	ng
12 Dal Bianco		11 A. Tentoni	6,5
13 Ottoni		12 Violini	
14 Ruffini		13 Montorfano	
15 D. Tentoni		16 Bruzzano	
All. **Sandreani**	6,5	All. **Simoni**	6,5

Arbitro: Trentalange di Torino 6
Reti: 26' Di Livio (P), 50' Dezotti (C).
Ammoniti: Modica, Nunziata e Castagna
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.098	1.433	11.581
Incassi	202.910.000	34.875.000	237.785.000

IL MIGLIORE: **DI LIVIO 7,5**
Attraversa un periodo di forma spelndido. La sua azione sulla destra è irresistibile, e mette in crisi la Cremonese. Stabilisce con il quarto gol stagionale il suo record personale.

IL PEGGIORE: **GUALCO 5,5**
E' l'unico in campo a finire nell'elenco degli insufficienti. Del Piero, ragazzino del grande futuro, gli va via spesso e per il terzino la domenica è tutta da dimenticare.

TERNANA 0 - LECCE 1

TERNANA		LECCE	
1 Rosin	6	1 Gatta	6,5
2 Stafico	4	2 Biondo	6
3 Farris	5	3 Grossi	6,5
4 Carillo	5	4 Olive	7
5 Bertoni	6,5	5 Ceramicola	6,5
6 Pochesci	5,5	6 Benedetti	6
7 Canzian	5	7 Maini	6
16 76' Cinello	ng	8 Melchiori	6
8 Gazzani	4,5	9 Scarchilli	6
9 Fiori	5	13 76' Flamigni	ng
10 Barollo	4,5	10 Notaristefano	6,5
15 56' D'Ermilio	5,5	11 Baldieri	5,5
11 Ghezzi	4,5	15 70' Rizzolo	5,5
12 Dore		12 Torchia	
13 Della Pietra		14 Altobelli	
14 Accardi		16 D'Onofrio	
All. **Clagluna**	5,5	All. **Bolchi**	6

Arbitro: Conocchiari di Macerata 5.
Rete: 20' Ceramicola.
Ammoniti: Bertoni, Fiori, Biondo, Maini e Ghezzi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.632	1.539	4.191
Incassi	55.625.000	32.194.000	87.819.000

IL MIGLIORE: **CERAMICOLA 7**
Non avendo granchè da fare in difesa, dal momento che l'attacco rossoverde non esiste, si dedica a dare una mano ai compagni in avanti improvvisandosi anche goleador.

IL PEGGIORE: **STAFICO 4**
A novembre è stato preso al posto del romanista Dario Rossi. Forse la Ternana ci ha rimesso, dal momento che il ragazzo non è idoneo per giocare in Serie B.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**33**	21	13	7	1	28	7	+1	11	10	1	0	21	3	10	3	6	1	7	4
LECCE	**29**	21	10	9	2	28	22	-2	10	7	2	1	13	6	11	3	7	1	15	16
CREMONESE	**28**	21	11	6	4	41	24	-3	10	7	3	0	22	6	11	4	3	4	19	18
COSENZA	**25**	21	7	11	3	21	12	-6	10	5	4	1	14	6	11	2	7	2	7	6
VENEZIA	**25**	21	9	7	5	27	18	-7	11	7	3	1	16	5	10	2	4	4	11	13
ASCOLI *	**24**	20	9	6	5	30	20	-6	10	5	4	1	16	7	10	4	2	4	14	13
PIACENZA	**24**	21	8	8	5	24	17	-8	11	6	5	0	21	9	10	2	3	5	3	8
PADOVA	**23**	21	8	7	6	25	22	-8	10	6	3	1	21	11	11	2	4	5	4	11
VERONA	**23**	21	8	7	6	21	18	-8	10	8	1	1	16	6	11	0	6	5	5	12
BARI *	**20**	20	8	4	8	22	25	-9	9	6	2	1	12	4	11	2	2	7	10	21
PISA *	**20**	20	7	6	7	13	15	-10	10	4	4	2	7	4	10	3	2	5	6	11
CESENA	**20**	21	6	8	7	24	20	-11	10	5	3	2	16	9	11	1	5	5	8	11
MODENA	**19**	21	6	7	8	19	25	-12	10	5	4	1	14	7	11	1	3	7	5	18
SPAL	**19**	21	5	9	7	17	23	-13	11	3	5	3	11	11	10	2	4	4	6	12
MONZA	**17**	21	3	11	7	12	19	-14	10	3	5	2	6	5	11	0	6	5	6	14
BOLOGNA	**17**	21	6	5	10	18	26	-15	11	3	4	4	11	12	10	3	1	6	7	14
LUCCHESE	**16**	21	3	10	8	18	22	-16	11	2	6	3	9	9	10	1	4	5	9	13
F. ANDRIA *	**13**	20	1	11	8	13	23	-18	11	1	8	2	7	7	9	0	3	6	6	16
TARANTO	**13**	21	2	9	10	12	29	-19	11	2	6	3	8	13	10	0	3	7	4	16
TERNANA	**8**	21	1	6	14	12	38	-24	11	1	4	6	8	16	10	0	2	8	4	22

*** una partita in meno**

MARCATORI

11 gol: Tentoni (Cremonese).
10 gol: Lerda (Cesena, 1); Provitali (Modena, 4).
9 gol: Dezotti (Cremonese, 2); Paci (Lucchese, 4).
7 gol: Bierhoff (Ascoli); Incocciati (Bologna); Hubner (Cesena); Galderisi (Padova, 1); De Vitis (Piacenza, 2); Sacchetti (Reggiana, 3); Campilongo, Bonaldi (Venezia)

PROSSIMO TURNO

(7-2, ore 14,30)

Bari-Piacenza	(2-2)	Modena-Padova	(2-5)
Bologna-Ternana	(2-0)	Monza-Reggiana	(0-2)
Cosenza-Lucchese	(0-0)	Pisa-F.Andria	(1-0)
Cremonese-Spal	(3-0)	Venezia-Ascoli	(0-1)
Lecce-Cesena	(1-1)	Verona-Taranto	(0-0)

REGGIANA 2
BARI 1

Sacchetti marcato stretto da Montanari

Il vantaggio barese di Alessio

Il pareggio siglato da Pacione

foto Villa

Gomitata di Loseto in faccia a Pacione

Il gol-vittoria della Reggiana firmato da Sacchetti

PIACENZA 3
PISA 1

foto Nucci

Scarafoni vola a contatto con Chiti

Duello fra De Vitis e Bosco

Il gol del 2-1 di Moretti...

...e il 3-1 finale di De Vitis

PADOVA 1
CREMONESE 1

foto Trambaiolo

Ferroni si oppone come può al guizzante Del Piero

La gioia di Di Livio e Longhi dopo il gol patavino

L'1-1 di Dezotti. Sotto, Galderisi affrontato da Pedroni

I VOTI

10 De Vitis

Si sblocca lui, decolla il Piacenza. Ancora una volta viene a galla la verità: quando Totò piazza l'acuto, la squadra di Cagni trova il giusto premio ai propri sforzi; in caso contrario, nisba... Il bomber, rinato in maglia biancorossa, dimostra ancora una volta la sua costante: quando si muove ne fa almeno due, quando non riesce a perforare, crolla lui e qualsiasi ambizione biancorossa.

9 Del Piero

Citazione doverosa anche per Di Livio (strepitoso), Galderisi (un giovanotto), Cuicchi (una sicurezza) e Franceschetti (un gigante), ma il posto d'onore va a questo diciottenne che ha l'eleganza di Van Basten e un futuro roseo davanti. Nel frangente non segna, ma si fa protagonista di una partita esemplare, per appoggi, pericolosità e continuità. La Juventus lo ha opzionato per metà. Complimenti, Signora!

7 Mangoni

Non è più un ragazzino eppure lotta, urla e si fa in otto nel ruolo di libero nella Spal di Marchesi. Finiti i tempi delle mele (Mignani-Servidei), Marchesi, optando per Dario Bonetti e per questo navigato toscano, ha assicurato grande solidità alla terza linea. Il biondone, finora, non ha sbagliato una partita, e anzi, è sovente stato il salvatore della patria. Quando aver trent'anni significa solo esperienza...

5 Gli arbitri

Non tutti, per carità, ma solamente due, Chiesa e Franceschini. Il secondo riesce a scontentare tutti in maniera assurda, il primo fa giocare una partita di 101 minuti, nega un rigore al Venezia (e ne permette il pareggio), sorvola su contrasti assassini, ammonisce quando non deve e non ammonisce quando dovrebbe. Un disastro, insomma, capace di mettere a soqquadro i nervi di chiunque. Così non va.

4 Bersellini

Manda in campo Casale (inguardabile) dall'inizio e ignora Troscè, meglio del primo praticamente in tutto. Insiste con la zona davanti alla dinamicità della Lucchese e soprattutto fa restare rigorosamente in linea due «polentoni» come Sottili e Baroni che di più lenti non potrebbero essercene. In più, ha passato la ventunesima giornata senza dare il minimo gioco a un Bologna sempre più alla deriva. Basta?

SERIE C1

GIRONE A — 19. GIORNATA

Alessandria-Triestina **0-0**
Chievo-Ravenna **0-1**
51' Rossi rig.
Como-Carrarese **1-0**
35' Centanni.
Empoli-Pro Sesto **0-0**
Leffe-Samb. **2-0**
67' Cefis, 72' Inzaghi.
Massese-Carpi **3-0**
45', 75' e 87' Romairone.
Siena-Palazzolo **0-1**
13' Tedeschi.
Spezia-Vicenza **0-0**
Vis Pesaro-Arezzo **3-1**
11' e 40' Martini (V), 46' Bonomi (A), 73' Turchi (V).

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14,30)
Arezzo-Triestina (1-2)
Carrarese-Vis Pesaro (0-2)
Chievo-Empoli (1-3)
Como-Spezia (0-2)
Palazzolo-Leffe (0-1)
Pro Sesto-Carpi (3-2)
Ravenna-Siena (1-0)
Samb.-Alessandria (1-1)
Vicenza-Massese (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
EMPOLI	27	19	10	7	2	21	9	-2
RAVENNA	26	19	9	8	2	29	12	-2
VICENZA	25	19	8	9	2	19	8	-3
TRIESTINA	24	19	9	6	4	23	15	-4
COMO	21	19	7	7	5	22	14	-8
LEFFE	20	19	6	8	5	15	11	-8
PRO SESTO	20	19	6	8	5	18	16	-8
CHIEVO	20	19	8	4	7	25	22	-9
SAMB.	19	19	6	7	6	15	19	-9
SPEZIA	18	19	5	8	6	13	20	-11
MASSESE	17	19	6	5	8	22	27	-11
VIS PESARO	17	19	5	7	7	16	15	-12
ALESSANDRIA	17	19	4	9	6	14	18	-12
CARPI	16	19	4	8	7	18	25	-12
CARRARESE	16	19	5	6	8	10	17	-13
PALAZZOLO	15	19	3	9	7	14	22	-14
SIENA	14	19	2	10	7	4	10	-15
AREZZO	10	19	3	4	12	12	30	-18

GIRONE B — 19. GIORNATA

Barletta-Acireale **2-2**
11' Sgherri (B), 13' e 21' Sorbello (A), 62' De Angelis (B).
Casarano-Siracusa **1-0**
64' Passiatore.
Catania-Reggina **1-1**
10' Cipriani (C), 57' Bizzarri (R).
Giarre-Avellino **1-0**
74' Mancuso.
Ischia-Palermo **0-0**
Lodigiani-Perugia **2-2**
17' e 43' Campione (L), 42' Cornacchini (P) rig., 61' Traini (P).
Messina-Chieti **2-0**
6' Sorce, 30' Carrara.
Nola-Potenza **1-0**
15' Mitri.
Salernitana-Casertana **2-2**
48' De Silvestro (S), 81' Di Criscio (C), 85' Pisano (S), 94' Fermanelli (C).

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14,30)
Acireale-Lodigiani (3-1)
Avellino-Potenza (0-0)
Barletta-Messina (0-2)
Casarano-Giarre (0-1)
Casertana-Catania (2-1)
Chieti-Salernitana (0-2)
Palermo-Reggina (0-0)
Perugia-Nola (2-0)
Siracusa-Ischia (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	26	19	9	8	2	26	12	-2
ACIREALE	26	19	8	10	1	23	13	-2
SALERNITANA	25	19	7	11	1	16	7	-4
GIARRE	25	19	9	7	3	20	13	-4
PERUGIA	23	19	9	5	5	23	14	-6
CASERTANA	22	19	7	8	4	15	13	-6
AVELLINO	20	19	6	8	5	10	14	-8
CATANIA	19	19	6	7	6	19	14	-10
REGGINA	19	19	4	11	4	15	17	-10
MESSINA	18	19	7	4	8	20	16	-11
CASARANO	17	19	4	9	6	11	11	-11
LODIGIANI	17	19	6	5	8	11	17	-12
POTENZA	16	19	4	8	7	13	14	-12
NOLA	15	19	4	7	8	11	21	-14
ISCHIA	14	19	3	8	8	7	16	-14
BARLETTA	14	19	3	8	8	12	20	-15
SIRACUSA	13	19	2	9	8	6	14	-15
CHIETI	13	19	2	9	8	8	20	-15

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
11 gol: Cappellini (Como).
10 gol: Murgita (Massese).
8 gol: Curti (Chievo); * Protti (Empoli, 1); Romairone (Massese, 2).
7 gol: Gori (Chievo); Mirabelli (Como, 2); Fiorio (Ravenna); Labardi (Triestina, 1).
6 gol: Porfido (1), Valtolina (Pro Sesto).
* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
13 gol: Cornacchini (Perugia, 5).
9 gol: Sorbello (Acireale, 2).
8 gol: Bizzarri (Reggina).
7 gol: Cipriani (Catania, 1); Cecconi (Palermo, 3).
6 gol: Libro (Potenza); Pisano (Salernitana).
5 gol: Di Baia (Casertana, 1); Pelosi (Catania).

SERIE C/2

GIRONE A
12 gol: Cozzella (Mantova, 4).
9 gol: Giordano (Giorgione).
8 gol: Perin (Lecco, 4).
7 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1); Folli (Novara); Cavicchia (Solbiatese).
6 gol: Pompini (Fiorenzuola, 1).

GIRONE B
12 gol: Aiello (C. di Sangro, 4).
7 gol: Menegatti (Francavilla, 3); Gespi (Rimini).
6 gol: Canestrari (Gualdo); D'Ottavio (Viareggio).

GIRONE C
12 gol: Delle Donne (V. Lamezia, 1).
7 gol: Lunerti (Juve Stabia).
6 gol: Musella (Juve Stabia); De Amicis (Leonzio) Amura (Savoia, 3); Luiso (Sora); Mazzeo (V. Lamezia, 2).

SERIE C2

GIRONE A — 17. GIORNATA

Casale-Pergocrema **3-1**
5' e 54' Visca (C), 81' Gavelli (P), 90' Califano (C).
Centese-Solbiatese **1-2**
11' Mautone (C), 15' Rovellini (S), 58' Dal Balcon (S).
Giorgione-Novara **2-0**
20' Marchetti, 88' Tollardo.
Lecco-Suzzara **2-1**
32' e 38' Sambo (L), 85' Scacchetti (S).
Mantova-Fiorenzuola **2-0**
13' Martini, 96' Cozzella.
Olbia-Pavia **0-0**
63' Sotgia, 77' e 79' Francioso,
Oltrepò-Trento **0-1**
62' Donati.
Ospitaletto-Tempio **1-0**
84' Carbone.
Varese-Aosta **1-0**
65' Criscuoli.

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14,30)
Aosta-Oltrepò (0-1)
Lecco-Casale (0-0)
Novara-Varese (1-0)
Pavia-Fiorenzuola (0-3)
Pergocrema-Mantova (0-2)
Solbiatese-Giorgione (1-1)
Suzzara-Ospitaletto (1-0)
Tempio-Centese (0-0)
Trento-Olbia (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	28	17	11	6	0	31	9	+2
LECCO	22	17	7	8	2	25	16	-4
CENTESE	21	17	7	7	3	16	11	-5
GIORGIONE	21	17	8	5	4	20	16	-5
NOVARA	20	17	8	4	5	18	14	-5
SOLBIATESE	19	17	5	9	3	20	16	-6
FIORENZUOLA	18	17	6	6	5	23	20	-7
CASALE	18	17	6	6	5	12	10	-8
VARESE	18	17	6	6	5	16	18	-8
PAVIA	17	17	6	5	6	17	17	-8
OLBIA	17	17	4	9	4	10	12	-9
TRENTO	16	17	4	8	5	13	17	-9
AOSTA	13	17	2	9	6	7	12	-12
OSPITALETTO	13	17	4	5	8	10	16	-13
SUZZARA	12	17	3	6	8	10	14	-13
TEMPIO	12	17	3	6	8	14	23	-13
OLTREPO'	11	17	3	5	9	12	21	-15
PERGOCREMA	10	17	3	4	10	12	24	-15

GIRONE B — 17. GIORNATA

Baracca-Vastese **2-0**
8' Presicci, 27' Iacono.
C. di Sangro-Ponsacco **2-0**
49' Michelini, 61' Aiello rig.
Cerveteri-Pistoiese **1-0**
70' Pomponi.
Fano-Viareggio **1-0**
13' Busilacchi.
Montevarchi-Francavilla **2-0**
58' Signorotti, 91' Rossi rig.
Poggibonsi-Civitanovese **1-1**
49' Fantazzi (C), 55' Cecchini (P) rig.
Pontedera-Avezzano **0-0**
Prato-Gualdo **3-1**
25' Ceccaroni (P), 32' Canestrari (G), 79' Esposito (P), 91' Bennetti (P).
Rimini-Cecina **0-0**

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14,30)
Avezzano-Cerveteri (0-3)
Cecina-Fano (0-2)
Civitanovese-Pistoiese (0-0)
Francavilla-Poggibonsi (1-1)
Gualdo-Montevarchi (2-0)
Pontedera-C. di Sangro (0-1)
Prato-Baracca (1-0)
Vastese-Rimini (1-1)
Viareggio-Ponsacco (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
C. DI SANGRO	24	17	9	6	2	22	7	-2
VIAREGGIO	23	17	8	7	2	23	14	-2
PISTOIESE	23	17	9	5	3	19	14	-3
CERVETERI	22	17	8	6	3	22	16	-4
BARACCA	19	17	5	9	3	17	12	-7
RIMINI	19	17	5	9	3	16	11	-7
MONTEVARCHI	19	17	7	5	5	15	11	-7
PRATO	18	17	7	4	6	14	15	-7
CIVITANOVESE	17	17	2	13	2	9	8	-8
PONSACCO	17	17	6	5	6	16	18	-8
PONTEDERA	16	17	4	8	5	8	8	-10
POGGIBONSI	16	17	5	6	6	20	22	-10
VASTESE	15	17	3	9	5	13	18	-10
GUALDO	14	17	3	8	6	18	26	-11
FRANCAVILLA	13	17	3	7	7	16	20	-12
AVEZZANO	12	17	2	8	7	10	19	-13
FANO	10	17	3	4	10	9	17	-16
CECINA	9	17	2	5	10	5	16	-16

GIRONE C — 17. GIORNATA

Akragas-Astrea **2-0**
9' Castiglione, 79' Russo.
Altamura-Catanzaro **0-2**
45' Guzzetti, 79' Minisi.
Leonzio-Juve Stabia **3-1**
43' De Amicis (L), 72' Malaguarnera (L), 79' Babuin (L), 89' Noviello (J).
Licata-Monopoli **0-1**
76' Argentieri.
Matera-Molfetta **0-0**
Sangiuseppese-Trani **0-0**
Sora-Savoia **0-0**
Turris-Bisceglie **2-1**
46' Vasiale (T), 75' Fida (T), 80' Lauretti (B).
V.Lamezia-Formia **0-0**

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14,30)
Astrea-Catanzaro (0-3)
Bisceglie-Juve Stabia (0-0)
Formia-Licata (0-0)
Matera-Akragas (4-2)
Molfetta-Turris (0-1)
Savoia-Altamura (0-0)
Sora-Leonzio (1-1)
Trani-Monopoli (1-1)
V.Lamezia-Sangiuseppese (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	23	17	8	7	2	25	13	-2
LEONZIO	22	17	9	4	4	21	12	-4
SANGIUSEPPESE	22	17	7	8	2	19	10	-4
VIGOR LAMEZIA	22	17	9	4	4	28	23	-4
MATERA	20	17	7	6	4	16	8	-6
CATANZARO	19	17	7	5	5	26	18	-6
FORMIA	18	17	4	10	3	10	8	-7
SORA	18	17	4	10	3	19	15	-8
TURRIS	18	17	5	8	4	18	14	-8
MONOPOLI	16	17	4	8	5	12	12	-9
MOLFETTA	16	17	6	4	7	15	16	-9
TRANI	16	17	4	8	5	12	13	-9
SAVOIA	15	17	5	5	7	21	23	-10
AKRAGAS	15	17	5	5	7	11	18	-11
BISCEGLIE	14	17	3	8	6	15	12	-11
LICATA	13	17	2	9	6	5	18	-13
ASTREA	12	17	4	4	9	14	32	-13
ALTAMURA	7	17	0	7	10	6	28	-19

OSPITALETTO 1
TEMPIO 0

Il «toro» Prandelli contro Ennas

Il gol di Carbone regala la vittoria all'Ospitaletto

foto Santandrea

INGHILTERRA/FACCE NUOVE NELLA LEAGUE

STRANDLI MA VERO

Appena passato dal Brann al Leeds, il 22enne norvegese non ha risentito dell'emozione del debutto, segnando dopo nove minuti dall'ingresso in campo

Giornata di debutti importanti nella Premier League. Appena arrivato con un permesso di lavoro straordinario, ha esordito nel Leeds il 22enne norvegese Frank Strandli, prelevato dal Brann Bergen per 350.000 sterline. Strandli è entrato al 60' e dopo soli nove minuti ha siglato il suo primo gol «inglese» su imbeccata di Speed. A rete dopo un anno David Batty su pregevole combinazione Dorigo-Speed-Strachan. «Prima» casalinga anche per Dmitri Kharin, portiere russo del Chelsea: Kharin ha però dovuto incassare il gol di Warhurst (tiro a volo) dopo soli tre minuti, lasciando poi il campo per infortunio nell'intervallo sostituito dall'irlandese Peyton, arrivato in prestito dall'Everton. Crolla il Manchester United a Ipswich: una clamorosa papera di Schmeichel e una stupenda conclusione di Yallop non possono essere pareggiate dal solitario centro di McClair. Fermato anche l'Aston Villa a Southampton (gol di Nicky Banger e Iain Dowie) dopo una serie positiva che durava da un paio di mesi. Nel posticipo domenicale, il Liverpool conquista Highbury, sconfiggendo l'Arsenal con un rigore di John Barnes. Sono rientrati in pista nei «reds» Steve McManaman e lo scozzese Steve Nicol, che ha preso il posto dell'infortunato danese Torben Piechnik. Oltre a Strandli, da ricordare come la colonia norvegese in Inghilterra sia aumentata anche grazie ai recentissimi acquisti di Henning Berg, 22enne difensore del Lilleström, passato al Blackburn Rovers, e di Kaare Ingebrigtsen, 23enne centrocampista del Rosenborg, finito al Manchester City per 600.000 sterline. Stagione probabilmente chiusa per Graeme Sharp, 32enne attaccante dell'Oldham: infortunato al ginocchio, è stato operato la scorsa settimana. Roy Keane, 21enne centrocampista irlandese del Nottingham Forest, ha deciso di rinnovare il contratto sino al 1996.

m.z.

Sopra (fotoSP), Mick Quinn, bomber del Coventry. Nelle ultime settimane ha segnato con sorprendente regolarità

PREMIER LEAGUE

25. GIORNATA
Blackburn-Coventry 2-5
Newell (B) 13', Hendry (C) aut. 14', Hurst (C) 44', Williams (C) 48', Hendry (B) 71', Quinn (C) 85' e 89'
Middlesbrough-Southampton 2-1
Moran (M) 24', Le Tissier (S) 58', Wilkinson (M) 71'
Oldham-Manchester City 0-1
Quinn 77'
Tottenham-Ipswich Town 0-2
Yallop 47', Guentchev 80'
Wimbledon-Everton 1-3
Cottee (E) 61' e 71', Snodin (E) 73', Fashanu (W) 75'
Aston Villa-Sheffield Utd 3-1
McGrath (A) 54', Saunders (A) 58', Deane (S) 74', Richardson (A) 90'
Liverpool-Leeds Utd rinviata
Manchester Utd-Nottingham Forest 2-0
Ince 47', Hughes 68'
Norwich-Crystal Palace 4-2
Armstrong (C) 2', Power (N) 9' e 89', Sutton (N) 26', Thomas (C) 45', Goss (N) 50'
Q.P. Rangers-Chelsea 1-1
Spencer (C) 47', Allen (Q) 88'
Sheffield Wednesday-Arsenal rinviata

26. GIORNATA
Arsenal-Liverpool 0-1
Barnes 58' rig.
Chelsea-Sheffield Wednesday 0-2
Warhurst 3', Harkes 89'
Coventry-Wimbledon 0-2
Holdsworth 4', Clarke 55'
Crystal Palace-Tottenham 1-3
Sheringham (T) 15' e 30', Gray (T) 26', Ruddock (C) aut. 56'
Everton-Norwich 0-1
Sutton 16'
Ipswich Town-Manchester Utd 2-1
Kiwomya (I) 21', Yallop (I) 47', McClair (M) 84'
Leeds Utd-Middlesbrough 3-0
Strandli 69', Batty 82', Fairclough 90'
Manchester City-Blackburn 3-2
Newell (B) 4', Phelan (B) aut. 14', Sheron (M) 33', Curle (M) 73' rig., White (M) 78'
Nottingham Forest-Oldham 2-0
Woan 15' e 58'
Sheffield Utd-Q.P. Rangers 1-2
Allen (Q) 19', Holloway (Q) 75', Hoyland (S) 88'
Southampton-Aston Villa 2-0
Banger 40', Dowie 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**48**	26	14	6	6	40	38
Manchester U.	**47**	26	13	8	5	40	21
Aston Villa	**47**	26	13	8	5	42	29
Ipswich Town	**42**	26	10	12	4	36	29
Blackburn	**41**	26	11	8	7	39	28
Manchester C.	**39**	26	11	6	9	38	29
Q.P. Rangers	**39**	25	11	6	8	35	30
Coventry	**39**	27	10	9	8	42	38
Sheffield W.	**36**	25	9	9	7	32	29
Chelsea	**36**	26	9	9	8	31	32
Arsenal	**35**	25	10	5	10	25	24
Liverpool	**32**	24	9	5	10	37	37
Everton	**32**	26	9	5	12	28	32
Tottenham	**32**	26	8	8	10	26	36
Leeds Utd	**31**	25	8	7	10	38	40
Southampton	**30**	26	7	9	10	27	30
Middlesbr.	**30**	26	7	9	10	36	43
Wimbledon	**27**	26	6	9	11	31	36
Crystal Palace	**27**	26	6	9	11	32	43
Sheffield Utd	**25**	25	6	7	12	24	34
Nottingham F.	**24**	25	6	6	13	26	35
Oldham	**24**	25	6	6	13	35	47

Sopra (fotoSP), Chris Sutton attaccante del Norwich. I «canarini» hanno riconquistato la vetta della graduatoria

FIRST DIVISION

26. GIORNATA: Cambridge-Oxford 2-2; Grimsby Town-Swindon Town 2-1; Notts County-Tranmere Rvs 5-1; Portsmouth-Brentford 1-0; Sunderland-Watford 1-2; Wolverhampton-Barnsley 1-0; Bristol Rvs-Charlton 0-2; Derby County-Leicester rinviata; Luton Town-Newcastle 0-0; Millwall-Peterborough 4-0; Southend Utd-Birmingham 4-0; West Ham-Bristol City 2-0.

27. GIORNATA: Barnsley-Portsmouth 1-1; Birmingham-Cambridge 0-2; Brentford-Bristol Rvs 0-3; Bristol City-Luton Town 0-0; Charlton-Notts County 2-1; Leicester-West Ham 1-2; Newcastle-Derby County 1-1; Oxford-Millwall 3-0; Peterborough-Southend Utd 1-0; Swindon Town-Wolverhampton 1-0; Tranmere Rvs-Sunderland rinviata; Watford-Grimsby Town 2-3.

RECUPERO: West Ham-Brentford 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**62**	28	19	5	4	52	24
West Ham	**51**	27	15	6	6	51	26
Millwall	**48**	27	13	9	5	47	25
Tranmere Rvs	**45**	25	13	6	6	49	33
Portsmouth	**44**	27	12	8	7	46	31
Leicester	**42**	27	12	6	9	39	34
Charlton	**41**	28	10	11	7	35	28
Swindon Town	**41**	26	11	8	7	45	40
Grimsby Town	**40**	26	12	4	10	41	35
Wolverhamp.	**40**	28	10	10	8	38	33
Watford	**36**	28	9	9	10	41	47
Barnsley	**35**	27	10	5	12	33	31
Peterborough	**35**	25	9	8	8	33	36
Oxford	**33**	26	7	12	7	39	34
Brentford	**33**	27	9	6	12	37	40
Derby County	**32**	25	9	5	11	39	36
Sunderland	**30**	25	8	6	11	28	38
Cambridge	**28**	27	6	10	11	32	47
Bristol City	**28**	27	7	7	13	30	50
Birmingham	**27**	26	7	6	13	23	44
Southend Utd	**26**	28	6	8	14	29	37
Bristol Rvs	**26**	28	7	5	16	37	59
Notts County	**25**	28	5	10	13	31	48
Luton Town	**24**	26	4	12	10	26	45

N.B.: tre punti per la vittoria.

SCOZIA

29. GIORNATA
Airdrie-Dundee FC 2-2
Kirkwood (A) 14' rig., Smith (A) 16', Reid (D) aut. 48', Patterson (D) 72'
Celtic-Motherwell 1-1
McStay (C) 48', Angus (M) 90'
Dundee United-Hearts 0-1
Robertson 62'
Falkirk-Aberdeen 1-4
Jess (A) 25' e 84', Shearer (A) 34', Booth (A) 72', McCall (F) 82'
Hibernian-Rangers 3-4
Hateley (R) 43' e 72', McGinlay (H) 69' e 90', Steven (R) 77', Jackson (H) 77', McCoist (R) 85'
St. Johnstone-Partick Thistle 0-0
RECUPERI
Partick Thistle-Dundee FC 2-0
Kinnaird 28', Britton 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**44**	25	20	4	1	62	21
Aberdeen	**39**	26	17	5	4	61	20
Hearts	**34**	28	12	10	6	31	25
Celtic	**33**	27	12	9	6	39	29
Dundee United	**28**	27	11	6	10	29	31
St. Johnstone	**26**	28	8	10	10	35	42
Hibernian	**24**	28	7	10	11	33	41
Partick Thistle	**24**	27	8	8	11	33	42
Dundee FC	**20**	27	6	8	13	34	47
Falkirk	**18**	27	7	4	16	38	56
Motherwell	**17**	26	5	7	14	28	44
Airdrie	**17**	28	4	9	15	20	45

MARCATORI: **26 reti:** McCoist (Rangers).

EIRE

PRIMA FASE

RECUPERI: Bohemians-Shelbourne 1-1; Cork City-Limerick 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**30**	22	10	10	2	37	12
Cork City	**29**	22	12	5	5	36	25
Derry City	**28**	22	9	10	3	17	12
Shelbourne	**27**	22	10	7	5	42	24
Dundalk	**26**	22	8	10	4	28	23
Limerick	**23**	22	6	11	5	24	18
St. Patrick's	**23**	22	5	13	4	19	17
Shamrock Rvs	**18**	22	6	6	10	33	27
Drogheda Utd	**17**	22	3	11	8	20	32
Sligo Rvs	**17**	22	4	9	9	10	25
Bray W.	**13**	22	2	9	11	13	35
Waterford	**13**	22	5	3	14	22	51

N.B.: le prime sei si qualificano per la poule-scudetto. Le altre passano alla poule salvezza. Tutte le squadre mantengono il bilancio di classifica della prima fase.

SECONDA FASE

GRUPPO A

1. GIORNATA: Bohemians-Limerick 1-0; Derry City-Cork City 1-1; Dundalk-Shelbourne 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**43**	23	11	10	2	38	12
Cork City	**30**	23	12	6	5	37	26
Derry City	**29**	23	9	11	3	18	13
Dundalk	**29**	23	9	10	4	30	24
Shelbourne	**23**	23	6	11	6	24	19

GRUPPO B

1. GIORNATA: Bray Wanderers-Drogheda Utd 1-0; Shamrock Rovers-Waterford 0-0; Sligo Rovers-St. Patrick's Athletic 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**23**	23	5	13	5	20	20
Shamrock Rvs	**19**	23	6	7	10	33	27
Sligo Rvs	**19**	23	5	9	9	13	26
Drogheda	**17**	23	3	11	9	20	33
Bray W.	**15**	23	3	9	11	14	35
Waterford	**14**	23	5	4	14	22	51

GRECIA

L'Olympiakos ha licenziato il tecnico Oleg Blokhin, accusato di non ottenere risultati all'altezza della tradizione ma ampiamente sostenuto dalla tifoseria. L'ucraino è stato sostituito da Antonis Georgiadis, che però venerdì si è dimesso dopo una pesante contestazione. In panchina, domenica scorsa, è andato Apostolos Fillis, il "secondo" di Blokhin.
20. GIORNATA
Olympiakos-Kalamaria 5-1
Dimitriadis (K) 3', Tsaluhidis (O) 5', Protasov (O) 13' e 61', Mitsibonas (O) 19' rig. e 52' rig.
Xanthi-Ionikos 1-1
Marcelo (X) 3', Gribilas (I) 87'
Edessaikos-Aris 2-1
Kolomitrusis (A) 24', Kolev (E) 51' e 66'
Larissa-Panathinaikos 0-3
Georgiadis 59', Franceskos 68', Donis 89'
Iraklis-Athinaikos 3-0
Andreadis 5', Xenitopulos 44', Tutziaris 88'
Pierikos-PAOK 1-2
Deligiannis (Paok) aut. 6', Plitsis (Paok) 68', Kostandinidis (Pi) 76'
AEK Atene-Doxa Drama 5-0
Dimitriadis 19', Savevski 44', Alexandris 57', Sabanadzovic 70', Kutulas 78'
OFI Creta-Apollon 3-0
Nioblias 15' rig. e 47', Samaras 16'
Korintos-Panachaiki 3-1
Otizi (P) 1', Chormis (K) 31', Papanicolau (K) 65', Dimopulos (K) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**47**	20	14	5	1	46	13
Panathinaikos	**45**	20	14	3	3	47	11
Olympiakos	**44**	20	13	5	2	40	14
OFI Creta	**40**	20	12	4	4	38	15
Iraklis	**37**	20	11	4	5	33	24
PAOK	**30**	20	9	3	8	31	23
Aris	**28**	20	8	4	8	25	23
Larissa	**27**	20	7	6	7	17	19
Xanthi	**24**	20	6	6	8	36	41
Apollon	**24**	20	7	3	10	17	29
Doxa Drama	**23**	20	6	5	9	22	38
Edessaikos	**22**	20	6	4	10	30	47
Panachaiki	**21**	20	5	6	9	23	29
Athinaikos	**21**	20	4	9	7	15	23
Korintos	**17**	20	3	8	9	19	36
Ionikos	**15**	20	3	6	11	16	28
Kalamaria	**15**	20	2	9	9	18	34
Pierikos	**12**	20	2	6	12	16	42

ALBANIA

16. GIORNATA: Partizani-Sopoti 2-0; Apolonia-Flamurtari 0-0; Laçi-Dinamo Tirana 2-1; Kastrioti-Tomori 2-0; Vllaznia-Besa 3-1; FK Tirana-FK Elbasani 1-1; Teuta-FK Lushnja 1-0; Albpetrol Patosi-Pogradeci 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**24**	16	10	4	2	30	13
Vllaznia	**21**	16	9	3	4	26	12
Besa	**21**	16	8	5	3	22	12
Dinamo Tirana	**20**	16	8	4	4	22	19
Teuta	**19**	16	8	3	5	17	13
Patosi	**19**	16	7	5	4	22	20
FK Elbasani	**16**	16	5	6	5	17	15
Laçi	**16**	16	6	4	6	12	15
Apolonia	**15**	16	4	7	5	24	26
FK Tirana	**14**	16	4	6	6	16	15
Kastrioti	**13**	16	4	5	7	15	17
Sopoti	**13**	16	5	3	8	20	25
FK Lushnja	**12**	16	4	4	8	12	20
Tomori	**12**	16	5	2	9	16	30
Pogradeci	**11**	16	4	3	9	14	21
Flamurtari	**10**	16	2	6	8	10	22

Sopra, Marcelo Viridiano, sorprendente cannoniere brasiliano del Xanthi: in 20 giornate ha già realizzato 17 reti (fotoTakisKontras)

OLANDA

19. GIORNATA
Twente-Willem II rinviata
Fortuna Sittard-Feyenoord 0-1
Janssen aut. 11'
Utrecht-MVV 0-1
Lanckohr 44'
Dordrecht-Den Bosch 1-1
Dion (S) 1', Derksen (D) 74'
Go Ahead Eagles-Ajax 0-6
Bergkamp 18', Davids 28', De Boer 48', Jonk 70', Vink 84' e 86'
Sparta-SC Cambuur 2-2
De Gier (C) 33', Doomerik (S) 66', Van den Berg (S) 79', Dantuma (C) 85'
PSV Eindhoven-RKC Waalwijk 0-3
Streppel 33', Hoekstra 62', Van Hoogdalem 72'
Volendam-Roda JC 0-0
Groningen-Vitesse rinviata

RECUPERI: Fortuna Sittard-Ajax 0-4; Twente-Den Bosch 5-0; Den Bosch-Sparta 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**28**	19	11	6	2	42	19
PSV E.	**26**	17	12	2	3	43	14
MVV	**26**	19	11	4	4	35	24
Ajax	**25**	17	10	5	2	44	13
Utrecht	**24**	19	9	6	4	30	21
Twente	**22**	17	9	4	4	33	15
Vitesse	**20**	17	6	8	3	24	12
RKC Waalwijk	**20**	19	8	4	7	26	32
Volendam	**19**	18	6	7	5	26	15
Willem II	**16**	18	5	6	7	16	20
Sparta	**16**	17	4	8	5	19	24
Groningen	**16**	18	5	6	7	19	28
Go Ahead E.	**15**	19	5	5	9	24	38
SC Cambuur	**14**	19	3	8	8	21	29
Roda JC	**13**	18	6	1	11	27	33
Den Bosch	**10**	19	2	6	11	16	45
Fortuna Sittard	**10**	19	4	2	13	15	47
Dordrecht	**8**	19	2	4	13	11	42

MARCATORI: **12 reti:** Mejier (MVV), Bergkamp (Ajax); **11 reti:** Kiprich (Feyenoord), De Boer (Twente); **10 reti:** Romario (PSV), Pettersson (Ajax).

SPAGNA

20. GIORNATA
Español-Saragozza 2-0
Francisco 38', Escaich 62'
Cadice-Ath.Bilbao 2-3
Guerrero (A) 7' e 51', Ciganda (A) 51', Arteaga (C) 50', Kiko (C) 62'
Oviedo-Logroñés 0-0
Rayo Vallecano-Valencia 0-1
Penev 42' rig.
Celta-La Coruña 0-0
Siviglia-Albacete 2-1
Bango (S) 7', Pinilla (A) 25', Maradona (S) 80'
Osasuna-Sp.Gijón 3-0
Aguilá 9', Urban 26', Martin González 76'
Real Sociedad-Burgos 2-2
Kodro (R) 16', Balint (B) 60' rig., Oceano (R) 65' rig., Joseba Aguirre (B) 75'
Real Madrid-Barcellona 2-1
Zamorano (R) 9', Amor (B) 16', Michel (R) 41' rig.
Tenerife-At.Madrid 2-2
Chano (T) 13', Estebaranz (T) 19', Luis Garcia (A) 51' e 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**31**	20	13	5	2	35	13
Real Madrid	**29**	20	13	3	4	39	16
Barcellona	**28**	19	11	6	2	47	20
Valencia	**26**	20	10	6	4	29	15
Siviglia	**25**	20	10	5	5	27	22
Tenerife	**23**	20	8	7	5	31	23
Ath.Bilbao	**23**	20	10	3	7	32	29
At.Madrid	**22**	20	8	6	6	30	25
Español	**21**	20	7	7	6	28	28
Osasuna	**20**	20	8	4	8	27	22
Saragozza	**20**	20	6	8	6	21	26
Rayo V.	**19**	20	6	7	7	26	27
Sp.Gijón	**19**	20	6	7	7	19	26
Celta	**17**	20	5	7	8	12	18
Oviedo	**15**	19	4	7	8	19	22
Albacete	**14**	20	5	4	11	28	34
Real Sociedad	**14**	20	5	4	11	22	35
Logroñés	**11**	20	2	7	11	14	32
Cadice	**11**	20	2	7	11	17	42
Burgos	**10**	20	2	6	12	15	43

MARCATORI: **19 reti:** Bebeto (La Coruña); **16 reti:** Stoichkov (Barcellona); **15 reti:** Zamorano (Real Madrid); **10 reti:** Polster (Rayo Vallecano), Pizzi (Tenerife), Ciganda (Athletic Bilbao), Penev (Valencia).

ISRAELE

19. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Beitar Tel Aviv 4-0; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Tel Aviv 3-1; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme 1-2; Maccabi Petah Tikva-Bnei Yehuda 1-2; Zafririm Hollon-Maccabi Haifa 0-0; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Nathanya 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**39**	19	12	3	4	31	23
Maccabi T.A.	**37**	19	11	4	4	45	23
Bnei Yehuda	**33**	19	10	3	6	37	31
Maccabi H.	**31**	19	8	7	4	37	27
Hapoel B.S.	**30**	19	8	6	5	29	23
Hapoel Haifa	**27**	19	7	6	6	21	22
Hapoel T.A.	**27**	19	8	3	8	32	35
Maccabi P.T.	**25**	20	6	7	7	33	30
Maccabi N.	**22**	19	6	4	9	24	40
Zafririm H.	**19**	19	5	4	10	27	33
Beitar T.A.	**15**	19	4	3	12	18	36
Hapoel P.T.	**10**	18	2	4	12	19	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **14 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda); **11 reti:** Mellika (Maccabi Tel Aviv), Marco (Zafririm); **10 reti:** Getsko (Maccabi Haifa), Zouabi (Hapoel Beer Sheva).

FRANCIA/BERNARD PARDO IN PRIGIONE

POLVERE DI STELLA

Il Monaco si salva grazie a un rigore sbagliato dal Lens, ma le cronache debbono occuparsi dell'arresto dell'ex nazionale, coinvolto in un affare di droga

Week-end calcistico turbato dalla notizia dell'arresto di Bernard Pardo, ex centrocampista della Nazionale ritiratosi dall'attività qualche mese fa per guai al ginocchio: Pardo è infatti stato arrestato sabato sera a Marsiglia nel quadro di un'operazione internazionale antidroga. Su di lui pesano gravissimi sospetti. Passando al calcio giocato, da segnalare i sei espulsi complessivi e il fortunoso pareggio del Monaco sul campo di Lens: colpita una traversa al 3' con Perez, i biancorossi sono stati graziati da Dubois, che ha calciato sulla traversa un calcio di rigore concesso per fallo su Roger Boli. Il Marsiglia infrange l'imbattibilità casalinga dell'Auxerre (che durava da due anni) con reti di Angloma e Boksic. Eccezionale la rete del centravanti croato: uno stupendo pallonetto al numero uno della Nazionale francese Bruno Martini dopo una fuga solitaria sulla sinistra di circa sessanta metri. Il Paris Saint Germain stende il Lilla con un secco 3-0. Sugli scudi il portiere Lama, autore di eccellenti parate, vanno a segno Weah, Fournier e il ritrovato Simba, entrato da pochi minuti in sostituzione dello stesso Fournier. Tripletta di Divert per il Montpellier a Valenciennes: curioso che le ultime due reti siano entrambe arrivate con un tocco di precisione su respinta della traversa dopo tiri del nazionale polacco Jacek Ziober. Crolla il Nantes a Le Havre con reti del georgiano Guruli (complice il portiere Marraud che si fa passare il pallone sotto la pancia) e di Rio, che centra l'incrocio di destra con una perfetta punizione alla Platini. Netto successo del Metz sullo Strasburgo, mentre Lione e Tolosa si impongono di misura su Caen e Sochaux. In settimana, era stata recuperata Bordeaux-Tolosa, la cui prima «versione» era stata annullata per errore tecnico dell'arbitro, che aveva fischiato un calcio piazzato a due metri dalla porta per un passaggio indietro al portiere: le regole prevedono che, in casi del genere, il pallone vada piazzato sulla linea dei cinque metri. In quel caso aveva segnato Lizarazu: stavolta è finita 2-0. Con lo 0-0 ottenuto dal Saint-Etienne a Tolone è salito a 753 minuti il record d'imbattibilità del camerunese Joseph-Antoine Bell, seguito a poca distanza da Jean-Luc Ettori, numero uno del Monaco, giunto a quota 701. Giovani portieri, attenzione... Ultima annotazione per Rui Barros: il piccolo portoghese del Monaco è tornato ad allenarsi.

b.m.

23. GIORNATA
Le Havre-Nantes 2-0
Guruli 56', Rio 59'
Nimes-Bordeaux 0-0
Lens-Monaco 0-0
Auxerre-Marsiglia 0-2
Angloma 43', Boksic 81'
Tolone-St.Etienne 0-0
Lione-Caen 1-0
Debbah 81'
Metz-Strasburgo 3-0
Chanlot 49', Zitelli 66', Huysman 85'
Tolosa-Sochaux 1-0
Ferrer 69'
Paris SG-Lilla 3-0
Weah 14', Fournier 50', Simba 71'
Valenciennes-Montpellier 1-3
Divert (M) 65', 75' e 85', Burruchaga (V) 87' rig.
RECUPERO
Bordeaux-Tolosa 2-0
Dogon 46', Salaün 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**33**	23	14	5	4	36	14
Paris SG	**31**	23	12	7	4	43	17
Nantes	**31**	23	12	7	4	39	21
Marsiglia	**31**	23	12	7	4	37	25
Bordeaux	**29**	23	11	7	5	26	16
Auxerre	**27**	23	11	5	7	36	26
St.Etienne	**25**	23	8	9	6	18	14
Montpellier	**24**	23	9	6	8	24	23
Strasburgo	**24**	23	6	12	5	33	33
Lione	**23**	23	5	13	5	24	22
Tolosa	**21**	23	5	11	7	19	24
Sochaux	**21**	23	8	5	10	20	35
Caen	**19**	23	7	5	11	33	33
Metz	**19**	23	5	9	9	26	32
Le Havre	**19**	23	6	7	10	22	32
Lens	**19**	23	4	11	8	19	32
Valenciennes	**18**	23	5	8	10	26	34
Lilla	**16**	23	4	8	11	13	31
Nimes	**15**	23	2	11	10	20	34
Tolone	**15**	23	2	11	10	16	32

MARCATORI: **16 reti:** Gravelaine (Caen); **15 reti:** Klinsmann (Monaco); **13 reti:** Weah (Paris SG); **10 reti:** Völler e Boksic (Marsiglia); **9 reti:** Ouedec (Nantes); **8 reti:** N'Doram (Nantes), Leboeuf (Strasburgo).

A fianco, Philippe Chanlot (fotoRichiardi): ha aperto la goleada del Metz. In alto, Bernard Pardo (fotoJeffroy) quando giocava nel Marsiglia

TURCHIA

17. GIORNATA
Aydinspor-Ankaragücü 2-0
Nummusi 6', Hikmet 62'
Gençlerbirligi-Karsiyaka 1-1
Recep (K) 61', Hayrettin (G) 65'
Besiktas-Kayserispor 1-0
Feyyaz 52' rig.
Kocaelispor-Bakirköyspor 1-0
Ergun 37'
Fenerbahçe-Gaziantep 1-1
Hasan (G) 8', Ilker (F) 80'
Bursaspor-Sariyer 1-0
Vedat 53'
Trabzonspor-Konyaspor 4-1
Orhan (T) 22' e 51', Yuri (T) 44', Abdullah (T) 77', Ibrahim (K) 81'
Altay Smirne-Galatasaray 1-0
Reha 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kocaelispor	**37**	17	11	4	2	41	14
Fenerbahçe	**34**	17	10	4	3	42	19
Galatasaray	**34**	17	10	4	3	32	13
Trabzonspor	**34**	17	9	7	1	32	13
Besiktas	**34**	17	9	7	1	32	15
Bursaspor	**27**	17	8	3	6	26	22
Ankaragücü	**23**	17	7	2	8	26	24
Altay Smirne	**21**	17	6	3	8	18	26
Sariyer	**20**	17	5	5	7	21	26
Bakirköyspor	**18**	17	5	3	9	25	28
Gençlerbirligi	**18**	17	4	6	7	22	33
Gaziantep	**16**	17	4	4	9	17	31
Aydinspor	**16**	17	4	4	9	14	31
Kayserispor	**14**	17	2	8	7	14	22
Karsiyaka	**14**	17	2	8	7	18	34
Konyaspor	**9**	17	1	6	10	19	48

MARCATORI: **16 reti:** Saffet (Kocaelispor); **13 reti:** Aykut (Fenerbahçe), Ergun (Kocaelispor).

COPPA

QUARTI DI FINALE: Bursaspor-Fenerbahçe 0-2; Galatasaray-Dardanel Çanakkale 2-0; Besiktas-Sariyer 3-0; Trabzonspor-Kocaelispor 4-1.

N.B.: sorteggio delle semifinali: Trabzonspor-Galatasaray e Fenerbahçe-Besiktas.

BELGIO

21. GIORNATA
Charleroi-Standard 1-1
Zetterberg (C) 9', Pister (S) 90'
FC Bruges-Boom 7-0
Staelens 1' e 40', Amokachi 16', Van der Elst 29', Verheyen 38' e 68', Booy 85'
Anversa-Cercle Bruges 0-0
Beveren-Waregem 0-2
De Kneef 52', Abeels 87'
Liegi-Genk 1-1
Arnold (L) 59', Claessens (G) 85'
FC Malines-Anderlecht 1-2
Eijkelkamp (M) 52', Versavel (A) 77', Bosman (A) 84'
Lokeren-La Gantoise 1-2
Janssens (G) 12', Verdegem (G) 27', Kanu (L) 79'
R.W.D.M.-Lierse 1-0
Van Ankeren 69'
Lommel-Germinal Ekeren 1-2
Diagne (E) 40' e 73', Vangeneugden (L) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**34**	20	15	4	1	47	17
Standard	**30**	21	13	4	4	44	27
Waregem	**27**	21	11	5	5	55	27
La Gantoise	**25**	21	10	5	6	33	23
R.W.D.M.	**25**	21	8	9	4	33	23
FC Bruges	**24**	21	10	4	7	30	19
FC Malines	**24**	21	11	2	8	33	24
Charleroi	**23**	21	9	5	7	35	30
Anversa	**23**	21	10	3	8	37	35
Lierse	**21**	21	8	5	8	32	30
Beveren	**21**	21	8	5	8	25	28
Genk	**20**	20	6	8	6	23	18
Cercle Bruges	**18**	21	6	6	9	42	47
Liegi	**17**	21	5	7	9	27	45
Germinal E.	**15**	21	6	3	12	33	44
Boom	**11**	21	4	3	14	30	71
Lokeren	**10**	21	3	4	14	20	39
Lommel	**8**	21	2	4	15	20	52

MARCATORI: **21 reti:** Weber (Cercle Bruges); **15 reti:** Krüzen e Vidmar (Waregem); **14 reti:** Malbasa (Charleroi); **12 reti:** Ikpeba (Liegi), Severeyns (Anversa).

Sopra, Thierry Pister (foto Sabattini), centrocampista francese dello Standard

MALTA

11. GIORNATA: Sliema W.-Birkirkara 1-2; St. Andrews-Rabat Ajax 5-3; Valletta-Mellieha 1-0; Hibernians-St. George's 5-1; Floriana-Hamrun Spartans 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**20**	11	9	2	0	20	6
Hamrun S.	**14**	11	7	0	4	28	14
Hibernians	**14**	11	6	2	3	26	18
Valletta	**14**	11	6	2	3	19	13
St. Andrews	**12**	11	4	4	3	26	17
Sliema W.	**11**	11	5	1	5	17	17
Birkirkara	**8**	11	3	2	6	14	21
Rabat Ajax	**8**	11	3	2	6	14	23
Mellieha	**5**	11	2	1	8	7	24
St. George's	**4**	11	1	2	8	8	26

PORTOGALLO

19. GIORNATA
Gil Vicente-Beira Mar 3-0
Mangonga 36' e 54', Hugo Costa 44'
V. Guimarães-Maritimo 2-2
Edmilson (M) 44', Alexandre (G) 50', Pedro (G) 56', Jorge Andrade (M) 57'
Chaves-Estoril 5-2
Tarkkio (C) 1' e 9', Voynov (E) 13' rig., Karoglan (C) 49', 55' e 80' rig., Carlos Manuel (E) 63'
FC Porto-Belenenses 3-0
Fernando Couto 10', Timofte 34' rig., Domingos 89'
Boavista-Paços Ferreira 0-0
Benfica-Tirsense 1-0
Isaias 68'
Sporting L.-Salgueiros 0-1
Sá Pinto 88'
Farense-Famalicão 3-0
Portela 62' rig., Armando 57', Ademar 90'
Sp. Espinho-Sp. Braga 0-1
Forbs 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**31**	19	14	3	2	37	10
Benfica	**27**	19	11	5	3	29	10
Sporting L.	**25**	19	9	7	3	29	14
Boavista	**22**	19	8	6	5	22	15
Belenenses	**21**	19	7	7	5	20	18
Salgueiros	**20**	19	6	8	5	19	22
Famalicão	**20**	19	6	8	5	16	20
Maritimo	**19**	19	7	5	7	28	22
Sp. Braga	**19**	19	8	3	8	20	18
Gil Vicente	**19**	19	7	5	7	20	25
Farense	**18**	19	5	8	6	19	17
Beira Mar	**18**	19	5	8	6	12	19
Sp. Espinho	**16**	19	5	6	8	18	26
Estoril	**15**	19	4	7	8	21	29
V. Guimarães	**15**	19	6	3	10	20	30
Tirsense	**14**	19	4	6	9	11	17
Paços Ferrei-	**14**	19	4	6	9	18	32
Chaves	**9**	19	2	5	12	18	33

MARCATORI: **10 reti:** Balakov (Sporting); **9 reti:** Cadete (Sporting).

COPPA

OTTAVI DI FINALE (ripetizioni): Benfica-Porto 2-0; Penafiel-Braga 1-2.

PASSARELLA AGGREDITO DAGLI ULTRÀ DEL RIVER

FERITO TECNICO

La notizia ha colpito l'ambiente del calcio argentino. Però non è del tutto nuova. Già in passato la violenza era stata protagonista ai danni di José Yudica, allenatore dell'Argentinos Juniors, e Fernando Arean, ex tecnico del San Lorenzo. Questa volta ha raggiunto Daniel Passarella. Colpi di coltello lo hanno ferito a un orecchio e al braccio sinistro. È accaduto venerdì sera nella hall dell'Hotel Mirador, a Mar Chiquita, una località rivierasca a ridosso della più celebre Mar del Plata, dove il giorno dopo si giocava una gara amichevole fra il River Plate e il San Lorenzo. Tre «barrasbravas», la frangia più estremista del tifo argentino, erano nell'hotel per prendere i biglietti dell'incontro che i dirigenti del club gli consegnavano in una busta. Intanto nella hall aveva fatto il suo ingresso il preparatore atletico Ricardo Pizzarotti, che senza nessun motivo veniva prima insultato poi colpito con un rasoio. Passarella accorreva in sua difesa ma veniva a sua volta ferito da una coltellata e doveva ritirarsi in fretta per salvarsi la vita. Prima di andarsene, gli ultras gli rompevano i vetri dell'auto. Poche ore più tardi venivano arrestati e identificati come «tifosi del River». La loro permanenza in prigione non è durata che dodici ore e nella notte di sabato hanno assistito dalla tribuna all'incontro del River. Dovranno rispondere in futuro di «danno, uso di arma e lesioni lievi».

Perché è stato attaccato Passarella? Solitamente, nel calcio argentino, le relazioni fra i tecnici e gli ultras sono buone. Non così nel River: Passarella non ha mai voluto avere nulla a che fare con loro. Per questo suo atteggiamento una volta è stato colpito da un pugno sferratogli da un capo della tifoseria. Per due volte è stato derubato, e anche minacciato di morte. «*Un giorno ammazzeranno qualcuno*», commentava impotente Passarella. Intanto, il calcio argentino continua ad aspettare una legge contro la violenza. Sarà difficile debellarla, perché nasce in casa, cresce forte in quanto alimentata e protetta e in poco tempo diventa un mostro.

Marcelo Larraquy

BRASILE

E' partito il primo dei numerosissimi campionati "estaduais" del Brasile, quello di San Paolo. Grande favorito, ovviamente, il São Paulo guidato da Telê Santana, attuale campione statale, nazionale, sudamericano e mondiale in carica. Ma il Palmeiras, secondo nella scorsa stagione, si è ulteriormente rafforzato grazie ai generosi contributi della Parmalat. Dopo gli acquisti di Antonio Carlos (rientrato dall'Albacete spagnolo) e Roberto Carlos (terzino dell'União São João) ha acquistato l'attaccante Edmundo dal Vasco da Gama per circa tre miliardi e il centrocampista Edmilson, rivelazione del Guarani. Ciliegina sulla torta potrebbe essere l'arrivo di Taffarel non appena il campionato italiano sarà concluso. Il Palmeiras non vince il titolo da ben sedici anni.

SAN PAOLO

GRUPPO A

1. GIORNATA

Santos-Portuguesa 4-2
Almir (S) 16', Marcelo Passos (S) 43', Bentinho (P) 53', Cilinho (S) 54', Cuca (S) 74', Axel (P) aut. 81'
Noroeste-Marília 1-0
Marquinhos 18'
Ponte Preta-Guarani 1-2
Pael (G) 47', Nei Bala (P) 57', Luisão (G) 62'
Mogi Mirim-Rio Branco 0-0
Juventus-XV Piracicaba 3-2
Neto (J) 11', Hélcio (J) 47', Mané Ferreira (P) 72', Celso Luis (P) 83'
Corinthians-Bragantino 0-1
Marco Aurélio 42i
Palmeiras-União São João rinviata
São Paulo-Ituano rinviata

2. GIORNATA

Santos-Noroeste 2-0
Ranieli 48', Cuca 84'
Palmeiras-Marília 2-1
Catatau (M) 8', Evair (P) 67', César Sampaio (P) 70'
São Paulo-Ponte Preta 2-0
Cafu 45' e 75'
Portuguesa-Juventus 1-1
Bentinho (P) 66', Edmilson (J) 87'
Guarani-XV Piracicaba 1-1

Sopra, Edmundo: dal Vasco al Palmeiras (fotoTamminen)

Sopra, Cesar Sampaio, forte centrocampista del Palmeiras

Edu Lima (G) 34', Claudinho (P) 79'
Bragantino-Mogi Mirim 2-0
Carlos Augusto 25', Chicão 69'
Rio Branco-União São João 1-1
Moreno (R) 58', Israel (U) 76'
Ituano-Corinthians 0-1
Adil 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**4**	2	2	0	0	6	2
Bragantino	**4**	2	2	0	0	3	0
Juventus	**3**	2	1	1	0	4	3
Guarani	**3**	2	1	1	0	3	2
São Paulo	**2**	1	1	0	0	2	0
Palmeiras	**2**	1	1	0	0	2	1
Corinthians	**2**	2	1	0	1	1	1
Rio Branco	**2**	2	0	2	0	1	1
Noroeste	**2**	2	1	0	1	1	2
São João	**1**	1	0	1	0	1	1
XV Piracicaba	**1**	2	0	1	1	3	4
Portuguesa	**1**	2	0	1	1	3	5
Mogi Mirim	**1**	2	0	1	1	0	2
Ituano	**0**	1	0	0	1	0	1
Marília	**0**	2	0	0	2	1	3
Ponte Preta	**0**	2	0	0	2	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Cuca (Santos), Cafu (São Paulo), Bentinho (Portuguesa), Luis Carlos (Novorizontino).

GRUPPO B

1. GIORNATA: Araçatuba-Botafogo 0-1; Novorizontino-Santo André 4-0; Olímpia-São José 1-1; Sãocarlense-Catanduvense 0-0; São Caetano-Inter Limeira 1-1; Taquaritinga-América 1-0; XV Jaú-Ferroviária 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novorizontino	**2**	1	1	0	0	4	0
Botafogo	**2**	1	1	0	0	1	0
Taquaritinga	**2**	1	1	0	0	1	0
Ferroviária	**1**	1	0	1	0	1	1
Inter Limeira	**1**	1	0	1	0	1	1
Olímpia	**1**	1	0	1	0	1	1
São José	**1**	1	0	1	0	1	1
São Caetano	**1**	1	0	1	0	1	1
XV Jaú	**1**	1	0	1	0	1	1
Catanduvense	**1**	1	0	1	0	0	0
Sãocarlense	**1**	1	0	1	0	0	0
Araçatuba	**0**	1	0	0	1	0	1
América	**0**	1	0	0	1	0	1
Santo André	**0**	1	0	0	1	0	4

IRLANDA DEL NORD

COPPA

1. TURNO: Ards-Loughall rinviata; Ballyclare Comrades-Banbridge 2-0; Brantwood-Donegal Celtic rinviata; Carrick Rangers-Bangor 2-4; Chimney Corner-Drumanness Mills 0-1; Cliftonville-HW Welders 1-0; Distillery-British Telecom 6-0; Coagh-Dungannon Swifts rinviata; Dundela-Newry Town 2-2; Glenavon-Ballymena 0-3; Glentoran-Portadown 0-0; Larne-Crusaders rinviata; Limavady-Roe Valley 3-0; Linfield-Coleraine rinviata; Omagh Town-Ballinamallard rinviata; RUC-Armagh City 2-3.

CIPRO

15. GIORNATA: AEL-Apoel 1-3; Paralimni-Salamina 2-0; EPA Larnaca-Apop 5-4; Olympiakos-Apollon 0-0; Evagoras-Pezoporikos 2-0; Anortosi-Aris 0-0; Omonia-Ethnikos 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**34**	15	10	4	1	51	20
Salamina	**32**	15	10	2	3	25	12
Apollon	**31**	15	9	4	2	39	17
Apoel	**29**	15	8	5	2	32	18
Anortosi	**27**	15	8	3	4	20	17
Paralimni	**24**	15	7	3	5	28	27
Ethnikos	**23**	15	7	2	6	26	21
Aris	**19**	15	5	4	6	20	29
Evagoras	**17**	15	5	2	8	23	30
AEL	**15**	15	4	3	8	22	25
EPA Larnaca	**14**	15	3	5	7	21	32
Olympiakos	**12**	15	3	3	9	14	33
Pezoporikos	**10**	15	1	7	7	18	25
Apop	**4**	15	1	1	13	12	45

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **15 reti:** Tutic (Omonia), Tsepovic (Apollon); **14 reti:** Ioannu (Apoel); **10 reti:** Daniel (Evagoras), Xiurupas e Dzurjak (Omonia).

AUSTRALIA

19. GIORNATA: Newcastle-Preston 4-1; Morwell-South Melbourne 0-2; Marconi-Brisbane 5-1; Heidelberg-Wollongong 1-1; Melbourne CSC-Sydney Olympic 1-1; Parramatta-Sydney CSC 3-0; Adelaide City-West Adelaide rinviata.
Recupero: West Adelaide-Parramatta 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Melbourne	**41**	18	13	2	3	34	16
Marconi	**40**	19	13	1	5	42	22
Parramatta	**31**	19	9	4	6	29	27
Wollongong	**30**	19	8	6	5	24	16
W. Adelaide	**30**	18	9	3	6	35	29
Sydney CSC	**30**	19	9	3	7	28	25
Adelaide C.	**25**	18	7	4	7	20	23
Newcastle	**24**	18	6	6	6	24	18
Morwell	**24**	19	6	6	7	21	25
Sydney Ol.	**22**	19	6	4	9	24	26
Melbourne	**22**	19	6	4	9	26	30
Heidelberg	**17**	19	3	8	8	19	34
Brisbane	**15**	19	4	3	12	24	45
Preston	**9**	19	3	4	12	19	33

N.B.: tre punti per la vittoria. Preston penalizzato di quattro punti.

DANIMARCA

La Nazionale campione d'Europa ha pareggiato per 2-2 l'amichevole contro gli Stati Uniti, disputata a Tempe, Arizona. Per i danesi hanno segnato Strudal e Kjeldbjerg, i cui gol sono stati pareggiati da quelli di Murray e Moore.

MESSICO

24. GIORNATA: Cruz Azul-Universi-dad de Guadalajara 1-2; Universidad Nuevo Leon-Quérétaro 1-0; Atlas-Toluca 1-0; Morelia-Veracruz 2-1; Atlante-Puebla 2-1; UAG-UNAM 0-1; Pachuca-Guadalajara 0-1; Leon-Tamaulipas 4-0; Santos-Monterrey 0-3; Necaxa-America 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	**26**	24	9	8	7	40	30
Veracruz	**22**	24	8	6	10	35	35
Quérétaro	**19**	24	8	3	13	17	38
Santos	**18**	24	5	8	11	24	42
Tamaulipas	**9**	24	2	5	17	12	43
GRUPPO 2							
Necaxa	**36**	24	16	4	4	53	28
UAG	**31**	24	11	9	4	27	15
América	**28**	24	11	6	7	30	29
Puebla	**24**	24	9	6	9	33	38
Morelia	**22**	24	7	8	9	26	38
GRUPPO 3							
U.N.Leon	**27**	24	9	9	6	37	31
Cruz Azul	**25**	24	10	5	9	43	33
Atlas	**24**	24	9	6	9	35	33
Guadalajara	**22**	24	8	6	10	28	32
U. de Guad.	**19**	24	6	7	11	23	36
GRUPPO 4							
Monterrey	**33**	24	12	9	3	42	22
Leon	**32**	24	12	8	4	48	22
UNAM	**26**	24	10	6	8	43	35
Toluca	**20**	24	5	10	9	31	31
Pachuca	**18**	24	6	6	12	21	27

VENEZUELA

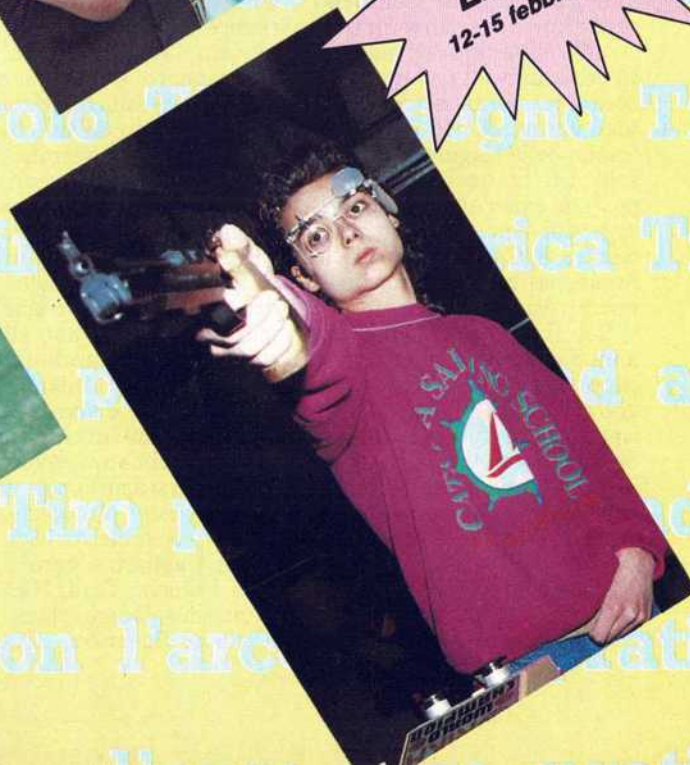
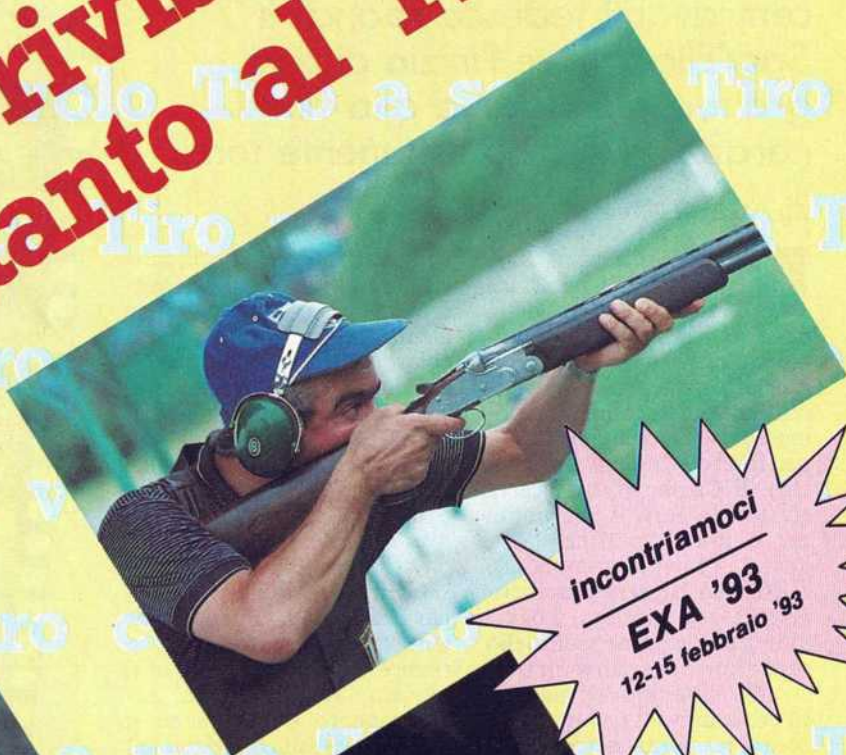
12. GIORNATA: Caracas-ULA Mérida 3-0; Mineros-Minerven 3-1; Trujillanos-Tachira 3-1; Dep. Lara-Llaneros 2-2; Maritimo-Estudiantes 2-1; Anzoátegui-Monagas 1-0; At. Zamora-Dep. Italia 2-1; Portuguesa-Dep. Galicia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas	**18**	12	8	2	2	23	12
Mineros	**18**	12	8	2	2	20	9
Minerven	**18**	13	7	4	2	27	9
Tachira	**17**	12	8	1	3	23	14
Dep. Lara	**16**	12	5	6	1	14	8
Maritimo	**15**	12	6	3	3	18	12
Trujillanos	**15**	12	4	7	1	15	11
Anzoátegui	**14**	12	4	6	2	18	10
Estudiantes	**13**	12	5	3	4	17	8
Monagas	**13**	12	6	1	5	17	12
Llaneros	**9**	12	2	5	5	12	26
ULA Mérida	**8**	12	1	6	5	5	14
Dep. Galicia	**6**	13	1	4	8	13	28
At. Zamora	**6**	12	2	2	8	8	27
Dep. Italia	**4**	12	1	2	9	11	25
Portuguesa	**4**	12	0	4	8	6	22

LUSSEMBURGO

18. GIORNATA: Spora-Aris 4-2; Union-Dudelange 3-0; Fola Esch-Red Boys 6-0; Grevenmacher-Jeunesse 3-0; Ettelbrück-Avenir Beggen 3-0.
CLASSIFICA: **Union Luxembourg, Avenir Beggen p.25; Jeunesse Esch-sur-Alzette 24; Grevenmacher 21; Dudelange 18; Fola Esch 17; Aris Bonnevoie e Spora Luxembourg 15; Red Boys Differdange 13; Etzella Ettelbrück 5.**

N.B.: le prime sei si qualificano per la poule scudetto. Le altre passano alla poule salvezza. Il campionato si ferma sino al mese di marzo.

MARCATORI: **15 reti:** Morocutti (Union); **13 reti:** Krings (Avenir Beggen).

CAGLIARI-INTER/LA TRIPLETTA DI KLINSMANN

JÜRGENTISSIMO

Alla prima giornata del 1990-91, il centravanti tedesco sbancò il Sant'Elia. Parve l'inizio di una grande annata, ma alla fine i nerazzurri furono solamente terzi

di Adalberto Bortolotti

Non frequentissimi, ma vibranti, i duelli fra queste due società, dalle tradizioni non confrontabili e tuttavia sovente ai ferri corti, anche per via di polemici scambi di campioni (Boninsegna e Domenghini, tanto per fare due nomi assai illustri). Il Cagliari si affacciava giusto alla Serie A, raggiunta per la prima volta nel 1964, quando l'Inter euro-mondiale di Helenio Herrera conosceva i suoi fasti gloriosi. Logico quindi che le prime visite dello squadrone nerazzurro in quel campo cittadino e raccolto ch'era allora il vecchio Amsicora si trasformassero in puntuali vittorie. Un 2-0 fu il battesimo nella stagione 1964-65, solo 1-0 in quella seguente, nell'una e nell'altra l'Inter doveva poi vincere lo scudetto, mentre il Cagliari poneva le prime, pazienti fondamenta di una prossima grandezza.

Sul finire di quegli stessi anni Sessanta, la situazione si capovolgeva. Trascinato dai gol folgoranti di Gigi Riva e ispirato dal filosofo Manlio Scopigno, tattico distaccato in apparenza, quanto impeccabile nella disposizione in campo, il Cagliari era secondo nel 1969 e campione nel 1970, quando i suoi alfieri costituirono il nucleo della felice spedizione azzurra ai Mondiali messicani. In questa breve rievocazione, vorremmo però soffermarci su alcuni momenti noti, in particolare su tre partite che in epoche diverse, distanziate di circa un decennio l'una dall'altra, ci consentono di rivisitare episodi e protagonisti non effimeri.

Stagione 1972-73. Dopo aver vinto un titolo con la guida di «Robiolina» Invernizzi, subentrato al ruvido paraguagio Heriberto Herrera, l'Inter tenta la carta di un ambizioso rilancio con un tuffo verso il passato. Torna in sella, accompagnato da rimpianti e nostalgie, il mitico Helenio, al quale fungono da valletti prima lo stesso Invernizzi, poi Enea Masiero. Il Cagliari, rotto il sodalizio con Scopigno, si è affidato a Edmondo Fabbri che guida una squadra in parte legata ai reduci dello scudetto. A Cagliari, le due formazioni si incontrano alla diciannovesima giornata, 18 febbraio 1973. L'Inter è terza, a rispettosa distanza dalla coppia Milan-Juventus che si divide il primato provvisorio; il Cagliari si aggrappa a un decoroso sesto posto, quattro punti più indietro. Schieramenti. **Cagliari:** Albertosi; Poletti, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nené, Gori, Brugnera, Riva. **Inter:** Vieri; Oriali, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Magistrelli (Moro). Arbitra il piemontese Gonella.

Il Cagliari parte a spron battuto e va in rete con Mario Brugnera, una sorta di universale «ante litteram», dopo venti minuti. Prima dell'intervallo ristabilisce la parità Gabriele Oriali, che si sdoppia fra difesa e centrocampo. È un Cagliari ricco di qualità, ma anche di anni, e progressi-

A fianco, domenica 9 settembre 1990: il tabellone del San'Elia registra la grande giornata di Klinsmann che, tra il 58' e il 75', ha trafitto tre volte Ielpo. Sotto il titolo, i tre gol del centravanti tedesco dell'Inter. In basso, Spillo Altobelli e Boninsegna, altri due numeri nove nerazzurri che furono fatali ai rossoblù isolani rispettivamente il 26 settembre 1982 e il 18 febbraio 1973, entrambi con una rete

vamente si sgonfia, anche perché l'Inter lo invita all'attacco e lancia il contropiede negli spazi sguarniti. L'inflessibile ex Bobo Boninsegna, prima partner poi rivale di Gigi Riva, sigla il vantaggio nerazzurro al 73' e Sergio Magistrelli piazza cinque minuti dopo la botta del kappaò. Il Cagliari è in ginocchio e accorcia le distanze solo in chiusura, grazie a un rigore trasformato da Gigi Riva. Alla fine di quel campionato l'Inter sarà appena quinta, a otto punti dalla Juve tricolore, il Cagliari ottavo, nella perfetta metà della classifica. Riva e Boninsegna, con l'identico bottino di dodici gol, restano lontani dal terzetto che con diciassette reti si spartisce il trono dei cannonieri: Paolino Pulici, Beppe Savoldi e Gianni Rivera.

Un salto di dieci anni, ed eccoci alla stagione 1982-83. L'Inter è affidata a Rino Marchesi, che la condurrà a un brillante terzo posto, alle spalle delle duellanti Roma e Juventus. Un piazzamento non apprezzato secondo i giusti meriti, in casa nerazzurra, ma prestigioso se si tiene conto dell'organico. Gli stranieri sono il brasiliano Juary, fuori categoria dopo le buone prove ad Avellino, e il tedesco Hansi Müller, ricco di talento non meno che di acciacchi. Il primo darà il modesto contributo di due gol, il secondo arriverà a quattro, dopo gravi problemi di compatibilità con l'altro geniale mancino della squadra, Evaristo Beccalossi. Il Cagliari, che si è affidato a Gustavo Giagnoni nella difficile interpretazione del profeta in patria, ha due stranieri da dimenticare. Il colored peruviano Julio Cesar Uribe e soprattutto l'uruguaiano Waldemar Victorino, arrivato con le referenze di goleador implacabile e rivelatosi una bufala clamorosa. La retrocessione risulterà così scritta nel destino.

L'incontro cade nelle battute iniziali del torneo, il 26 settembre 1982, terza giornata. Formazioni. **Cagliari:** Goletti; Lamagni, Azzali (Uribe); M. Marchetti, Bogoni, Loi; Rovellini (Mazzarri), Restelli, Victorino, A. Marchetti, Piras. **Inter:** Bordon; Bergomi, Baresi; Oriali, Collovati, Bini; Bagni, Müller (Sabato), Altobelli, Marini, Juary (Bergamaschi). Arbitro Pairetto di Torino. Sulla panchina dell'Inter un giovane Walter Zenga. Il Cagliari non graffia, l'Inter se ne sta un po' sulle sue e sul finire del primo tempo piazza il primo affondo, grazie a Spillo Altobelli. Giagnoni nella ripresa fa entrare Uribe, ma è peggio che andar di notte. Allo'ora esatta di gioco un'autorete del giovane libero Sandro Loi fissa il definitivo 0-2. Alla fine del torneo, Altobelli con quindici reti sarà il secondo cannoniere, a un solo gol da Platini.

Ed eccoci ai giorni nostri. Nel frattempo il Cagliari ha conosciuto tempi grami, la discesa nelle categorie inferiori, la rapida risalita firmata da un giovane tecnico rampante, Claudio Ranieri. Le due squadre si ritrovano al Sant'Elia alla prima giornata del campionato '90-91, 9 settembre 1990, la delusione del mondiale italiano è ancora nell'aria. L'Inter di Trapattoni, dopo lo scudetto record dell'89, è stata solo terza dietro Napoli e Milan. È costruita su tre tedeschi freschissimi campioni del mondo, Brehme, Matthäus e Klinsmann, mentre il Cagliari batte ancora la pista uruguagia, ma con maggior fortuna rispetto ai tempi di Victorino.

Queste le formazioni. **Cagliari:** Ielpo; Festa, Nardini (Rocco); De Paola, Valentini, Firicano; Herrera, Matteoli, Cappioli, Francescoli, Paolino (Provitali). **Inter:** Zenga; Bergomi, Brehme; Berti (Stringara), Paganin, Battistini; Bianchi, Pizzi, Klinsmann (Baresi), Matthäus, Serena. Arbitra Amendolia di Messina.

Invano l'ex Matteoli si affanna a tenere compatto il Cagliari sotto i colpi di maglio di un'Inter scatenata. È la domenica della vita per Jürgen Klinsmann, il biondo tedesco dalla velocità dirompente e dai problemi esistenziali. Quel giorno anche la discussa intesa con Serena funziona a meraviglia, Klinsmann colpisce a raffica, di potenza e in acrobazia. La sua tripletta matura tutta nella ripresa, dal 58' al 75'. Dopo il terzo gol, Trapattoni lo chiama fuori per concedergli l'ovazione del pubblico, rapito — malgrado la pesante sconfitta — dalle prodezze del cannoniere tedesco.

Un 3-0 che sembra avviare l'Inter verso l'empireo e precipitare il Cagliari all'inferno. Invece i nerazzurri saranno solo terzi, dietro Sampdoria e Milan; e il Cagliari si salverà, con uno strepitoso girone di ritorno. Ora sulle opposte panchine si ritrovano due vecchi ragazzi sempreverdi, come Carlo Mazzone e Osvaldo Bagnoli, e sarà una bella battaglia di trappole, un festival di calcio all'italiana. □

UNA INIZIATIVA DEL GUERIN SPORTIVO

LO SPO

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerin Sportivo che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu infatti lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine.
Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 5 marzo 1993. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

Sopra, la festa per lo Sportivo dell'Anno 1991: il nostro direttore Filippo Grassia con il vincitore Alberto Tomba. A fianco, Levico Terme: tra i premi in palio ci sono dei soggiorni nella località turistica del Trentino

IN PALIO 166 PREMI

Superpremio n. 1: Lancia Y10 1100 I.E.
Superpremio n. 2: viaggio e soggiorno di tre giorni per due persone a Manchester, presso il Manchester United F.C.
1° premio: soggiorno di 2 settimane per 2 persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme;
2° premio: soggiorno di 10 giorni per 2 persone come sopra;
3° premio: soggiorno di 1 settimana per 2 persone come sopra;
dal 4° al 10° premio: week-end — 2 giorni — per 2 persone come sopra;
11° premio: completo ufficiale Manchester Utd. con giacca e tuta;
12° premio: giaccone ufficiale Manchester Utd.
dal 13° al 17° premio: Album Figurone Score '92 completi di figurine;
18° premio: Gioco Subbuteo mod. Grand Stand;
dal 19° al 21° premio: Gioco Subbuteo mod. Flood Lighting;
dal 22° al 24° premio: Gioco Subbuteo mod. Super World Cup;
dal 25° al 31° premio: completo ufficiale Manchester Utd (maglia, pantalone, calzettoni);
dal 32° al 41° premio: scarpe ufficiali Manchester Utd.
dal 42° al 56° premio: Gioco Subbuteo mod. Club Edition;
dal 57° al 86° premio: maglia stampata Manchester Utd.
dal 87° al 91° premio: Top Game «Alta Finanza»;
dal 92° al 106° premio: Top Game «Tackle»;
dal 107° al 131° premio: maglietta sportiva da rugby;
dal 132° al 166° premio: T-Shirt stampa Manchester Utd.

Sopra, la Lancia Y10 1100 I.E.: è il primo superpremio. A fianco, due versioni del calcio da tavolo Subbuteo: la Super World Cup (dal 22. al 24. premio) e la Club Edition (dal 24. al 56.)

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1975	**Thoeni**	1981	**Lucchinelli**	1987	**Tomba**
1976	**Panatta**	1982	**Rossi**	1988	**Bordin**
1977	**Bettega**	1983	**Platini**	1989	**F. Baresi**
1978	**Rossi**	1984	**Moser**	1990	**Schillaci**
1979	**Mennea**	1985	**Platini**	1991	**Tomba**
1980	**Mennea**	1986	**Maradona**	1992	**?**

RTIVO DELL'ANNO

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1992».
c) pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella quinta giornata di ritorno di Serie A, domenica 7-3-1993, precisando quanti gol saran-no segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite rego-larmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di un superpremio a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Juventus-Napoli e, quale discriminante per aggiudicare il primo superpremio, i nomi degli eventuali marcatori.
d) spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 5-3-1993 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo - Lo sportivo dell'anno 1992 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) condizione di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) il giorno 8 marzo 1993 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute entro il giorno 5 marzo 1993 all'indirizzo sopraindicato e suggellate in tale data. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato all'art. 3 punto c). Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

Sopra, le «Figurone» (dal 13. al 17. premio). A fianco (fotoSportingPictures), Ryan Giggs del Manchester United: sono in palio molte divise ufficiali del club inglese

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ______________________

2 ______________________

3 ______________________

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della quinta giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 7 marzo 1993?

1. tempo ____________ 2. tempo ____________

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Juventus-Napoli e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ______________________

Marcatori ______________________

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE GS N.5

Nome

Cognome

Professione Età

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia M L XL

Aut.Min. conc.

DOSSIER

ALLA SCOPERTA DEI SETTORI GIOVANILI
2. IL TORINO

Il club granata ha sempre fondato le proprie fortune sul vivaio. Da più di sessant'anni, il leggendario stadio torinese vede nascere campioni: da Olivieri ad Allasio, da Pulici a Zaccarelli, da Dino Baggio a Cravero, da Fuser a Lentini. E il miracolo si ripete puntualmente ogni stagione...

di Sergio Barbero - foto di Mario Mana

FILADELF
COSE BUONE NEL MO

A fianco, da sinistra in senso orario, Diego Fuser, Gianluigi Lentini, Roberto Cravero e Dino Baggio: quattro «cuori Toro». In basso, i «Balon Boys» in una foto dei primi anni Trenta

TORINO. Il vecchio Filadelfia ha fatto scuola. Sull'esempio del Torino, praticamente tutte le società sono ritornate alla politica dei giovani. D'accordo per gli stranieri, ma il campione casereccio è meglio. Se non altro si risparmiano quattrini e spesso c'è anche un guadagno. Su questo campo, ormai considerato un sacrario, dove ancora oggi volteggiano i fantasmi di un glorioso passato, è nata la leggenda del Torino. La produzione di campioni non conosce battute d'arresto, basti pensare che attualmente giocano in Serie A e B ben 38 giocatori cresciuti nel vivaio granata. Un successo tecnico e nel contempo economico, poiché ha permesso alla società di superare momenti difficili, ieri come oggi. Un vivaio, peraltro, che proprio nell'anno di maggior travaglio per la prima squadra ha ottenuto uno dei successi più belli e significativi della sua lunga e fulgida storia. Il 14 marzo 1982 spuntarono dal tunnel della curva Maratona, al Comunale di Torino, dieci giocatori su undici cresciuti a pane e Filadelfia, che andarono a incrociare i bulloni con la Fiorentina di Pecci e Graziani, due «ex» che ricordavano al popolo granata i tempi dello scudetto e del lusso. Se poi consideriamo anche la panchina, quel giorno i ragazzi del vivaio furono addirittura 14 su 16 (Terraneo e Copparoni erano i «foresti»). Finì 2-2, con reti di Ermini e Pulici per i granata e di Graziani più una autorete dello stesso Pulici per i viola. La formazione: Terraneo, Cuttone, Beruatto, Ferri, Zaccarelli, Ermini, Bonesso, Bertoneri, Dossena, Sclosa, Pulici; 12 Copparoni, 13 Mariani, 14 Spagnuolo, 15 Esposito, 16 Rossi. Allenatore Giacomini. Si tratta di un record europeo per la massima divisione: nessun altro ha presentato finora una prima squadra con dieci undicesimi provenienti dal settore giovanile.

Le origini di questa scuola di calcio granata risalgono al 1928: Adolfo Baloncieri, il popolare «Balon», era ormai calcisticamente anziano: in omaggio al prestigio di questo giocatore, dotato di una tecnica individuale e di una visione di gioco fuori dal normale, il Torino creò una sezione giovanile con la denominazione di «Balon boys». La direzione venne affidata alla passione e alla competenza di Carlin Rocca. Questi, a sua volta, creò il primo, vero gruppo di osservatori della storia del calcio italiano. Rocca dedicò la propria vita ai giovani del vivaio, permettendo al Torino di gettare quelle basi che avrebbero poi portato alla costruzione dello squadrone di capitan Valentino Mazzola. Dalla sezione di Rocca nacquero campioni irripetibili: Osvaldo Ferrini detto «Bambo», Silano «piedi dinamite», Buscaglia «il motorino», Pino Maina, Olivieri il «gatto magico» e poi Federico Allasio (padre della splendida Marisa), Cesare Gallea e Giacinto

segue

Ellena, che diedero vita alla celebre «mediana delle sei elle». Anche Raf Vallone nacque calcisticamente nel vivaio del Torino, fu un vero «balon boys». Dopo la tragedia di Superga, la ricostruzione passò ancora una volta attraverso il settore giovanile. Ricordiamo campioni come Marchetto, Motto, Mari, Balbiano e Francone, che portarono il vivaio avrebbe partorito lo scudetto della rinascita con Pulici, Zaccarelli, Mozzini e compagnia splendida.

Ma ci sono anche i successi delle squadre giovanili, che in Italia non hanno rivali. Ventidue titoli italiani, sei Coppe Italia e quattro tornei di Viareggio rappresentano un invidiabile palmares. Nessuna altra società può vantare altret-

Una formazione della Primavera. In piedi da sinistra: Randazzo, Falcone, Ria, M. Longo, Donà, Costanzo; accosciati da sinistra: Della Morte, Valentino, Amore, Nesta, Di Biasio. Longo e Costanzo fanno parte della Berretti. Allenatore è Rampanti

Gli Allievi A. In piedi da sinistra: Gorgone, Rossi, Vietto, Gentili, Caccavale, Blaseotto, Moro, Stringardi, Migliorati; accosciati da sinistra: Rindone, Alessi, Di Donato, Andreotti, Neroni, Pantanella. L'allenatore è Giuseppe Zanelli

Gli Allievi B. In piedi da sinistra: Porporato, Valentini, Andreotti, Pecoraro, S. Balbo, Pantanella, Petri; acccosciati da sinistra: Pezzella, Gorgone, Zanellato, Santangelo, Porfido, Mezzano, D. Balbo, Vietto. Allenatore è Giorgio Tonino

a termine quel campionato del '49, confermando sul campo che il Torino era campione d'Italia per la sesta volta, anche se Barassi aveva già consegnato il titolo alla società in memoria dei Caduti. Ventisette anni dopo Superga, ancora tanta gloria. Vittorie che appartengono ai tecnici granata, che hanno sempre proposto un calcio d'avanguardia. Grandissimo fu Sturmer sul piano tecnico-tattico, così come Oberdan Ussello ed Ercole Rabitti, per finire a Sergio Vatta, che insegnava la «zona» quando in Serie A venivano fatti i primi timidi tentativi seguiti da immediati e clamorosi ripensamenti. Un'eredità, quella di Vatta, parzialmente raccolta da Rosario Rampanti, allenatore della Primavera, poiché con l'arrivo di Emiliano Mondonico le squadre giovanili praticano una zona mista. D'altra parte il lavoro dei tecnici deve seguire le indicazioni della prima squadra, per fare sì che l'inserimento dei ragazzi avvenga in modo na-

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Enrico Maria Amore	C	17-10-74
Domenico Avantario	A	5-7-74
Italo Belli	D	3-11-74
Sandro Cois	C	9-6-72
Alessandro Colasante	C	2-8-73
Ivano Della Morte	C	13-10-74
Massimiliano Di Blasio	A	11-11-74
Antonino Di Maggio	A	24-2-74
Domenico Doardo	P	3-7-74
Cristiano Donà	D	29-1-73
Gianluca D'Onofrio	C	24-2-74
Giulio Falcone	D	31-5-74
Daniele Minasso	C	5-1-73
Lauro Minghelli	D	11-1-73
Gaetano Nesta	D	24-12-74
Giuseppe Perziano	A	23-8-73
Antonino Piazza	P	14-4-74
Gianfranco Randazzo	P	30-7-72
Roberto Ria	A	4-2-74
Andrea Sottil	D	4-1-74
Giusi Valentino	C	29-1-74

Allenatore: Rosario Rampanti
Accompagnatore: Umberto Marenco

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Paolo Agostini	A	31-1-76
Andrea Arnetoli	D	24-7-75
Fabrizio Balzano	P	5-8-75
Andrea Bessone	D	31-12-75
Mauro Briano	C	8-3-75
Luigi Cataldo	C	22-3-76
Paolo Capra	C	28-1-75
Thomas Carducci	D	22-5-76
Giovanni Costanzo	C	12-3-75
Gabriele Graziani	A	10-4-75
Angelo Lo Conte	C	31-5-75
Emiliano Leva	D	7-5-76
Andrea Longo	P	15-2-76
Moreno Longo	D	14-2-76
Michele Marcolini	C	2-10-75
Salvatore Melignano	C	17-2-75
Alessandro Puddu	C	9-6-75
Giuseppe Quitadamo	D	30-7-75
Maurizio Rinaldi	A	11-7-75
Rodrigo Robles	C	10-2-76

Allenatore: Luigi Fantinuoli
Accompagnatore: Luigi Anselmino

ALLIEVI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alberto Bernardi	C	15-6-77
Simone Blaseotto	A	23-1-77
Vincenzo Caccavale	C	9-8-76
Daniele Di Donato	C	21-2-77
Luca Gallipoli	D	8-8-76
Fabio Gentili	A	28-12-77
David Giubilato	D	13-9-76
Giorgio Gorgone	C	10-8-76
Stefano Migliorati	P	17-8-77
Simone Moro	D	12-10-76
Marco Neroni	A	18-8-76
Devis Peralta	A	18-3-77
Massimiliano Rindone	D	17-8-77
Massimo Rossi	P	5-11-76
Fabrizio Stringardi	D	16-9-76
Francesco Valentini	C	15-9-77
Davide Venturelli	D	25-11-76

Allenatore: Giuseppe Zanelli
Accompagnatore: Lorenzo Villa

La Berretti. In piedi da sinistra: Balzano, Valentini, Arnetoli, Quitadamo, Capra, Doardo, A. Longo; accosciati da sinistra: Robles, Puddu, Rinaldi, Agostini, Colasante, Carducci, Melignano. L'allenatore è Luigi Fantinuoli

Gli Allievi C. In piedi da sinistra: Biasion, Pairetto, Pacifico, Varano, Cruso, Mercuri, Lo Gatto, De Robertis, l'allenatore Antonio Casciani; accosciati da sinistra: Dugato, Faccia, Martelli, Greco, Cotroneo, D'Agostino, Sposito

turale.

L'attuale organizzazione fa capo all'avvocato Sergio Cozzolino, un vero appassionato di calcio verde. Cozzolino è al Torino da trentacinque anni e porta dentro di sé miserie e nobiltà di questa società. Subentrò a Lievore nel '58, ai tempi della presidenza Rubatto. Prima frequentava la Lazio (aveva uno studio legale a Roma), all'epoca leggendaria di Silvio Piola. Al Filadelfia ha saputo dare una moderna

segue

IN SERIE A E SERIE B SONO 38 I «CUORI TORO»

GIOCATORE	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA	SQUADRA
Roberto Bacci	C	15-6-1967 Barga (LU)	Lazio
Dino Baggio	D	24-7-1971 Camposampiero (PD)	Juventus
Silvano Benedetti	D	5-10-1965 Lucca	Roma
Massimo Brambati	D	29-6-1966 Milano	Bari
Giorgio Bresciani	A	23-4-1969 Lucca	Napoli
Giancarlo Camolese	C	25-2-1961 Torino	Taranto
Benito Carbone	A	14-8-1971 Bagnara C. (RC)	Ascoli
Flavio Chiti	D	12-2-1970 Villafranca V. (VR)	Venezia
Sandro Cois	D	9-6-1972 Fossano (CN)	Torino
Antonio Comi	D	26-7-1964 Seveso (MI)	Roma
Carlo Cornacchia	D	4-5-1965 Altamura (BA)	Napoli
Roberto Cravero	D	3-1-1964 Venaria (TO)	Lazio
Flavio Destro	D	28-8-1962 Rivoli (TO)	Cosenza
Paolo Di Sarno	P	1-6-68 Ivrea (TO)	Udinese
Franco Ermini	C	13-8-1961 Figline (FI)	Ancona
Giacomo Ferri	D	20-1-1959 Crema (CR)	Lecce
Riccardo Fimognari	D	22-11-1970 Torino	Pisa
Roberto Fogli	C	11-7-1968 Torino	Venezia
Giovanni Francini	D	3-8-1963 Massa	Napoli
Diego Fuser	C	11-11-1968 Venaria (TO)	Lazio
Donatello Gasparini	D	29-7-1971 Torino	Foggia
Gianluigi Lentini	A	27-3-1969 Carmagnola (TO)	Milan
Franco Lerda	A	19-8-1967 Fossano (CN)	Cesena
Andrea Mandorlini	D	17-7-1960 Ravenna	Udinese
Pietro Mariani	D	9-6-1960 Rieti	Venezia
Frederic Massara	A	11-11-1968 Torino	Pescara
Marco Osio	C	13-1-1966 Ancona	Parma
Giuseppe Pancaro	D	26-7-1971 Cosenza	Cagliari
Andrea Poggi	D	31-7-1966 Montignoso (MS)	Venezia
Roberto Rambaudi	A	12-1-1966 Moncalieri (TO)	Atalanta
Ezio Rossi	D	31-7-1962 Torino	Verona
Marco Rossi	D	9-9-1964 Druento (TO)	Brescia
Claudio Sclosa	C	28-1-1961 Latisana (UD)	Lazio
Gianluca Sordo	C	2-12-1969 Carrara (MS)	Torino
Giorgio Venturin	C	9-7-1968 Bollate (MI)	Torino
Cristian Vieri	A	12-7-1973 Bologna	Pisa
Marco Zaffaroni	D	20-1-1969 Milano	Taranto
Alvise Zago	C	20-8-1969 Rivoli (TO)	Torino

ALLIEVI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Giuseppe Alessi	C	15-4-77
Marco Andreotti	C	30-3-77
Diego Balbo	D	7-10-77
Simone Balbo	A	7-10-77
Cesare D'Agostino	D	12-3-77
Fabio Galassi	D	8-4-77
Luca Mezzano	D	1-8-77
Maurizio Pantanella	C	25-1-77
Gianluca Pecoraro	D	7-5-77
William Petri	P	10-6-77
Giuseppe Pezzella	C	13-4-77
Nicola Porfido	A	4-10-77
Antonio Porporato	P	28-2-77
Maurizio Santangelo	C	30-9-76
Giampiero Scardala	D	9-5-77
Paolo Vietto	D	27-2-77
Andrea Zanellato	A	5-3-77

Allenatore: Giorgio Tonino
Accompagnatore: Pasquale Verbale

ALLIEVI C

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Riccardo Biasion	P	26-4-78
Alessandro Bruno	C	9-3-78
Vincenzo Cotroneo	A	7-7-78
Paolo Cruso	D	20-1-78
Antonino D'Agostino	A	8-10-78
Donatello De Robertis	P	15-4-78
Claudio Dugato	D	20-5-78
Andrea Faccia	D	2-1-78
Antonino Greco	A	15-1-78
Piero Lo Gatto	C	3-8-78
Salvatore Martelli	D	15-2-78
Stefano Mercuri	C	16-2-78
Alessandro Pacifico	P	30-4-78
Roberto Pairetto	D	21-4-78
Gianluca Scoditti	A	3-4-78
Antonio Sposito	C	29-2-78
Francesco Varano	C	11-1-78
Maurizio Zocco	A	2-2-78

Allenatore: Antonio Casciani
Accompagnatore: Giampaolo Tantardini

Orlandini **Rampanti**

L'ORGANIGRAMMA

Presidente: Sergio Cozzolino
Segretari: Angelo Zambruni e Giovanni Voltani
Responsabile settore medico: Franco Siracusa
Responsabile settore osservatori: Andrea Orlandini
Allenatori: Rosario Rampanti (Primavera), Luigi Fantinuoli (Berretti), Giuseppe Zanelli (Allievi Nazionali), Giorgio Tonino (Allievi Regionali), Antonio Casciami (Allievi Locali), Stefano Pallavicini (Giovanissimi 80), Stefano Serami (Esordienti 81), Benito Doppi (Esordienti 82), Michele Ciociola (Pulcini), Giovanni Zichella (Debuttanti).
Campi di gioco: Primavera: campo Filadelfia; Berretti: campo Cambiano; Allievi: campo Nichelino e campo Villastellone; Giovanissimi: campo Lamet; Esordienti, Pulcini e Debuttanti: campo Borgata Paradiso.

organizzazione ma, fatto non trascurabile, ha fatto mantenere intatto nei ragazzi il fascino romantico della maglia granata. Questo signore all'antica, dall'effige severa, ha ricostruito più volte un Toro che andava perdendosi in beghe societarie e operazioni di mercato non sempre consone al prestigio della società.

Ma l'attività del settore giovanile vive anche (e soprattutto) sull'efficienza di Angelo Zambruni, segretario con mille problemi da risolvere e pronto a offrire altrettante soluzioni sempre valide. Cozzolino e Zambruni operano in un vecchio ufficio del Filadelfia straripante di trofei, attorno al quale ruotano tutti i ragazzi del vivaio e i loro istruttori. In questo ufficio si decidono promozioni e bocciature: *«Molti ragazzi hanno ricevuto delusioni»* spiega Cozzolino, *«ma noi preferiamo dire subito come stanno le cose. Se un giocatore non possiede le doti e le qualità necessarie per andare avanti, è inutile illuderlo: c'è il rischio di creare degli sbandati»*.

Il Torino accoglie i ragazzi fin dall'età di sei anni attraverso la sezione Primi Calci: *«In questa sezione, frequentatissima, avviene una prima selezione dei giocatori»* prosegue Cozzolino. *«Naturalmente, non viene svolta attività agonistica vera e propria, ma semplicemente un'attività motoria, lasciando spazio alla creatività e alla fantasia dei ragazzi. Dopodiché passano al "Cas", dove viene fatta una seconda selezione più accurata, che permette di inserire nuovi calciatori fra i Debuttanti, gli Esordienti, i Pulcini e così via. Nel contempo, i nostri osservatori organizzano raduni nelle varie regioni: attraverso i rapporti che vengono inviati ad Andrea Orlandini, responsabile del gruppo, procediamo poi all'ingaggio dei giocatori migliori. Ovviamente, per i contratti di una certa importanza economica interviene Luciano Moggi. In caso contrario, voglio dire se si tratta di somme modeste, operiamo direttamente. Ma queste situazioni, ormai, non esistono più. Anche il calcio giovanile, negli ultimi tempi, ha fatto registrare cifre da capogiro. Se il ragazzo appartiene a qualche squadretta rionale, ci sono i collaboratori dei grandi club*

GIOVANISSIMI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fabio Algeri	C	14-4-79
Marco Anzalone	C	13-6-79
Stefano Barbero	D	17-9-79
Ivan Boetto	P	22-9-79
Alessandro Caponi	D	7-5-79
Fabio Chiumente	D	28-3-79
Domenico Comisso	D	8-7-79
Antonello Cortese	C	12-2-79
Sergio Croce	A	22-6-79
Paolo Milano	D	25-4-79
Ivan Mion	P	6-11-79
Alex Negro Frer	D	4-1-79
Sergio Pellissier	A	12-4-79
Luca Perri	C	3-5-79
Christian Pizzi	P	6-10-79
Antonio Quero	C	6-2-79
Cosimo Sarli	A	13-3-79
Francesco Varona	C	15-2-79
Angelo Vilella	D	30-12-79

Allenatore: Stefano Perro
Accompagnatore: Mauro Parolin

GIOVANISSIMI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fabio Allegri	C	21-4-80
Oscar Amatulli	C	29-3-80
Fabio Bauda	A	4-5-80
Kristian Caiazza	A	20-2-80
Riccardo Coraldo	D	31-3-80
Francesco Di Carlo	D	15-5-80
Riccardo Fissore	D	18-2-80
Vincenzo Friso	C	14-2-80
Massimiliano Gallarato	D	20-4-80
Marco Garbarino	P	25-1-80
Massimiliano Grotto	C	23-2-80
Nunzio Lazzaro	N	19-7-80
Marco Pianotti	C	13-1-80
Riccardo Rovera	P	12-1-80
Franco Semioli	C	20-6-80
Fabio Tarantini	P	24-4-80
Alessandro Tiso	P	6-12-80
Domenico Vacca	A	29-3-80
Simone Zerbonia	D	6-3-80
Claudio Vago	D	27-7-80

Allenatore: Giuseppe Pallavicini
Accompagnatore: Vinicio Noero

ESORDIENTI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andrea Atteritano	P	30-10-81
Federico Balzaretti	D	6-12-81
Lussjen Corti	A	8-4-81
Gabriele Di Benedetto	D	6-6-81
Luca Di Giovanni	D	21-1-81
Marco Fabbri	C	28-1-81
Massimo Fassio	D	2-5-81
Andrea Ferroni	P	14-8-81
Giuseppe Fratello	A	1-4-81
Marco Loi	C	5-3-81
Patrick Maglie	D	17-8-81
Olindo Modenese	D	6-6-81
Stefano Pregnolato	D	5-5-81
Roberto Stefani	C	7-1-81
Alberto Vairolatti	P	11-9-81
Stefano Vincenti	D	22-7-81
Vitale Vivalda	C	23-2-81

Allenatore: Stefano Serami
Accompagnatore: Francesco Capizzi

ESORDIENTI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Gaetano Alestra	A	19-3-82
Antonio Biondolino	A	6-3-82
Nazareno Borello	C	17-2-82
Daniele Caccese	A	25-7-82
Riccardo Cipullo	D	16-3-82
Alessio Colonna	D	2-11-82
Andrea Licciardi	C	1-11-82
Jacopo Mariani	D	4-8-82
Isaia Munaò	C	7-2-82
Fabrizio Mastratisti	A	27-4-82
Riccardo Pagliughi	D	13-2-82
Simone Rei	P	19-2-82
Paolo Rossi	C	25-12-82
Ivan Soldano	P	5-2-82
Roberto Squillace	C	21-1-82
Claudio Taurisano	D	17-1-82

Allenatore: Benito Doppi
Accompagnatore: Giuseppe Liotta

PULCINI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andrea Bardella	C	22-5-83
Alessio Boschetto	C	11-2-83
Stefano Campagnaro	D	23-3-83
Stefano Colombo	C	5-12-83
Roberto D'Autilia	D	15-7-83
Marco Del Gaizo	D	22-2-83
Fabrizio Famà	P	1-5-83
Giuseppe Fiume	P	26-9-83
Marco Gariglio	C	6-3-83
Giovanni Gerini	A	12-2-83
Stefano Ingino	C	31-10-83
Macrì Enzo	C	8-8-83
Daniele Marino	D	13-8-83
Francesco Munaò	D	19-1-83
Adriano Panepinto	C	28-5-83
Davide Sacco	P	30-5-83
Angelo Sanfilippo	A	3-1-83
Andrea Scuto	A	21-4-83
Daniele Trombini	A	15-1-83
Giuseppe Cacciatore	C	10-9-83

Allenatore: Michele Ciociola
Accompagnatore: Luciano Franciscono

DEBUTTANTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Federico Andreolli	A	27-3-84
Carmelo Balena	C	20-1-84
Francesco Barbaro	D	23-1-84
Francesco Cessario	D	18-2-84
Mauro Capodanno	D	9-3-84
Fabio Melle	C	2-2-84
Fabio Mosca	D	14-7-84
Andrea Mantovani	C	22-6-84
Marco Occhipinti	C	10-3-84
Marco Pappalardo	D	30-8-84
Simone Passavanti	C	2-1-84
Giulio Pozza	C	7-7-84
Fabio Rotunno	A	14-2-84
Alex Ruffin	P	3-4-84
Antonio Tucci	A	29-2-84
Andrea Verdicchio	P	7-7-84
Fabio Liguori	A	12-1-84

Allenatore: Giovanni Zichella
Accompagnatore: Gioacchino Giardina

Giovanissimi A

Giovanissimi B

Esordienti A

Esordienti B

Pulcini

Debuttanti

che consegnano alla famiglia un bel pacco di milioni e il gioco è fatto. Per dire, un tempo era più che sufficiente fare un'offerta all'oratorio, per tesserare un giovane calciatore. Le società, adesso, si sono fatte molto attente. Hanno capito che conviene creare nuovi giocatori, perché gli stranieri non sempre sono all'altezza della loro fama, spesso pubblicizzata con il palese obiettivo di far lievitare i prezzi. Quando venne introdotto lo svincolo, molti pensarono alla fine dei settori giovanili: noi, invece, continuammo a investire in quest'ottica e tutti gli anni abbiamo sempre portato qualche ragazzo in Serie A. Adesso quasi tutti i club seguono la nostra politica, perfino la Juventus. Boniperti, in passato, non aveva mai voluto impegnare capitali nel settore giovanile, mentre oggi è fra i più attivi sul mercato, tant'è che la Primavera bianconera è tornata competitiva. Ovviamente noi non abbiamo le possibilità economiche della Juventus o del Milan. Preferiamo portare al Torino giocatori da inserire fra i Giovanissimi e gli Allievi, piuttosto che in Berretti e Primavera: c'è meno concorrenza e la spesa rimane alla nostra portata. Ad ogni modo, anche quest'anno abbiamo portato alla prima squadra due ragazzi: il difensore Andrea Sottil e il centrocampista Ivano Della Morte, entrambi del '74».

Lo stesso Mondonico segue l'attività del settore giovanile con la massima attenzione. D'altra parte, non potendo contare su una «rosa» di venti giocatori, in caso di emergenza deve affidarsi ai ragazzi della Primavera di Rampanti. È successo all'inizio di quest'anno, quando l'infermeria del Toro era al limite del... tutto esaurito. L'impegno dei ragazzi, però, non si limita al Filadelfia. Gli allenatori e lo stesso Cozzolino invitano i loro «torelli» a continuare gli studi. I residenti fuori Torino vivono nel «College» di Corso Vittorio Emanuele II, nello stesso edificio dove ha sede il Torino Calcio. Quest'anno sono circa una quarantina e vengono seguiti da Don Fausto, sacerdote ovviamente dal cuore granata. Don Fausto non è il cosiddetto sergente di ferro, ma controlla che tutto proceda per il meglio, senza sbandate. I boys del Toro possono contare su un aiuto concreto anche negli studi. Naturalmente, ognuno di loro riceve un rimborso spese che aumenta con i vari passaggi alla categoria superiore, fino ad arrivare al contratto da professionista. Un patrimonio umano ed economico di vitale importanza per una società che non riesce a far quadrare i conti con i soli incassi. E allora diventa inevitabile la cessione di uno o più gioielli di famiglia. L'operazione Lentini-Milan, per esempio, ha rimesso a posto il bilancio 1992-93, però ha fatto di Borsano il presidente più contestato d'Italia.

Ma a Torino e al Toro la contestazione non fa più notizia: seppure per motivi diversi, vissero la stessa situazione Orfeo Pianelli e Sergio Rossi. Il popolo granata è disposto a sopportare anche l'umiliazione della Serie B, ma non la cessione dei ragazzi del Filadelfia! *«Il presidente Borsano»* afferma Cozzolino *«aveva iniziato molto bene. Al settore giovanile aveva dedicato particolare attenzione, aveva investito parecchi quattrini. Del resto, come tutti gli altri presidenti, aveva capito subito che il Filadelfia rappresentava la sopravvivenza della società. La cessione di Lentini è stata una conseguenza del mercato che si è creato in Italia: di fronte a certe cifre c'è poco da dire. Ma è inutile insistere ancora sull'episodio. Purtroppo, questo fatto ha portato il Toro a vivere una situazione ormai nota a tutti. Io posso solo dire che Lentini non ci era costato una lira. Diciamo quasi niente, se preferite. Adesso il presidente Borsano sta per lasciare il Torino, o almeno la presidenza. Per ovvi motivi, non ha più le stesse attenzioni di un tempo per il vivaio. Siamo in attesa degli eventi. Tuttavia siamo consapevoli che i presidenti passano, ma che il vivaio continuerà a produrre nuovi giocatori. Senza il Filadelfia non ci sarebbe il Torino. Lo dice la storia».*

Sergio Barbero

UNA LUNGHISSIMA COLLANA DI SUCCESSI

1966-67: Campione d'Italia Primavera e Allievi
1967-68: Campione d'Italia Primavera
1969-70: Campione d'Italia Primavera
1971-72: Campione d'Italia Allievi
1972-73: Campione d'Italia Allievi
1973-74: Campione d'Italia Berretti
1974-75: Campione d'Italia Berretti
1975-76: Campione d'Italia Allievi
1976-77: Campione d'Italia Primavera
1977-78: Campione d'Italia Berretti
1979-80: Campione d'Italia Allievi
1980-81: Campione d'Italia Berretti
1982-83: Campione d'Italia Primavera
1983-84: Coppa Italia Primavera e Torneo di Viareggio
1984-85: Campione d'Italia Primavera e Giovanissimi, Torneo di Viareggio
1985-86: Coppa Italia Primavera e Campione d'Italia Berretti
1986-87: Torneo di Viareggio
1987-88: Campione d'Italia Primavera e Berretti, Coppa Italia Primavera e Torneo di Viareggio
1988-89: Coppa Italia Primavera, Campione d'Italia Berretti e Torneo di Viareggio
1989-90: Coppa Italia Primavera
1990-91: Campione d'Italia Primavera
1991-92: Campione d'Italia Primavera e Berretti

COME SARÀ LA JUVENTUS 1993-94

Alberto Di Chiara per coprire il buco sulla fascia sinistra, Lorenzo Minotti nel ruolo di libero, Fabrizio Di Mauro a dare nerbo al centrocampo. Madama pensa al futuro, però senza strafare: il bilancio della Fiat non lo permette

di Maurizio Crosetti

TORINO. Come un bambino al quale sia stata concessa la scelta di un solo giocattolo, la Juventus — in attesa dell'ormai abituale rinnovamento estivo — s'aggrappa a Dennis Bergkamp, cioè all'inizio e alla fine dei suoi programmi. La società torinese sta infatti per immergersi in un clima di recessione relativa: l'avvocato Agnelli, giunto quasi al tramonto del suo regno (se ne andrà «in pensione» tra poco più di un anno), ha parlato chiaro, spiegando che la crisi della Fiat non permette follie economiche incondizionate. D'altro canto, la pochezza attuale della Juventus non consiglia troppa staticità sul mercato, né un'esagerata fiducia riguardo alle possibilità di crescita dell'attuale gruppo. Pertanto Boniperti deve comprare, spendendo solo dopo avere incassato: per sua fortuna, l'amministratore delegato bianconero non faticherà a scegliere i giocatori da scartare. È questa l'unica chiara indicazione fornita dalla settima stagione consecutiva senza scudetto.

Le cifre della crisi-Fiat (giunta ormai a vendere in Italia solo 44 vetture su 100) proiettano dunque un'ombra sinistra sulla Juve. Nel corso del '92, Agnelli ha chiuso gli stabilimenti di Desio e Chivasso. Da oltre due anni l'azienda fa ricorso alla cassa integrazione ordinaria per 25-30 mila lavoratori, senza considerare la mobilità, i prepensionamenti e le funeree previsioni per questo gelido '93. In un quadro del genere, con gli operai che perdono il posto e gli azionisti che mugugnano perplessi, varare operazioni simili all'acquisto di Vialli significherebbe vivere in un altro mondo. E neppure Agnelli può permettersi un lusso del genere. Dopo gli anni del portafogli apertissimo, s'inaugura ora una nuova fase di spese più controllate e accorte. Questo non significa che la Juventus rinuncerà a investire una ventina di miliardi per Bergkamp, però lo farà dopo aver piazzato Platt, Casiraghi, Di Canio e forse Möller.

«Questa non è una squadra da rivoluzionare, ma solo da completare» ripete Trapattoni, mentre il presidente Chiusano ribadisce che *«contenere i costi è un problema di moralità economica»*. E allora vediamo, ruolo per ruolo, potenzialità e limiti dell'organico juventino,

LA

Sopra (fotoBorsari), Alberto Di Chiara: il terzino sinistro che manca a Trapattoni. A fianco (fotoSabe), Fabrizio Di Mauro, centrocampista di quantità. A destra (fotoBorsari), Lorenzo Minotti

NUOVA SIGNORA

con i possibili interventi da fare. Che, asso olandese a parte, saranno certamente ridotti. Dopo Baggio e Vialli, continua insomma la politica dei campioni pronti subito: non c'è tempo per programmare e scegliere i giovani migliori, anche se raramente uno o pochi fuoriclasse trasformano davvero una squadra. In sottofondo, una fretta tremenda, pessima ma inevitabile consigliera dopo l'incredibile serie di cadute, illusioni e delusioni.

Portiere. Nonostante qualche incertezza iniziale, Angelo Peruzzi offre un altissimo grado di affidabilità. Ha 23 anni e rappresenta una delle poche scelte futuribili. È una sicurezza anche Rampulla, dodicesimo sempre pronto e lontanissimo da qualsiasi tentazione polemica.

Terzino destro. La scommessa-Torricelli è stata vinta. L'ex dilettante deve ancora crescere, ma è già tra i bianconeri più presenti. È fuori discussione, così come Carrera, passato da terzino a libero per cause di forza maggiore.

Terzino sinistro. È il grosso «buco» della Juve attuale. Fallito l'esperimento-Dino Baggio, non convince neppure l'utilizzo di Marocchi, altro riciclato. Boniperti dovrà provvedere, magari tornando sulle piste di Alberto Di Chiara (obiettivo difficilissimo) oppure provando ad acquistare il genoano Andrea Fortunato.

Stopper. Nonostante il brutto campionato, Jürgen Kohler non dovrebbe correre grossi rischi. Il titolare sarà ancora lui.

Libero. Minotti resta il primo desiderio bianconero e al Parma piace molto Platt. Lo scambio è un'ipotesi realizzabile e mantiene in bilico la posizione di Julio Cesar, tanto più che lo stesso Carrera potrebbe essere confermato dietro alla difesa.

Mediano. Dino Baggio convince più al centro che sulla fascia, come ha verificato lo stesso Sacchi. Non è escluso comunque che la Juve provi a raggiungere Di Mauro, magari ammorbidendo la posizione su Massimo Orlando. È un dato di fatto che a Trapattoni continua a mancare un faticatore. Il tecnico ha provato in quel ruolo Platt, il quale avrebbe dovuto fare il mediano ma pure l'organizzatore di gioco. Non c'è riuscito.

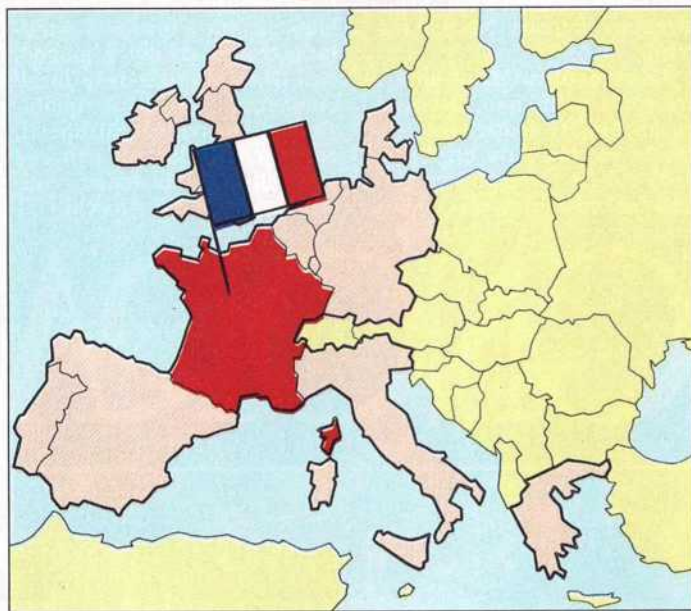
Centrocampisti. Conte è cresciuto moltissimo, diventando un titolare indiscusso. Anche la vecchia Juve degli scudetti e delle Coppe aveva gregari così ed è scontato che l'ex leccese resti. Dovrebbe rimanere pure Galia, altro uomo di quantità. È possibile tuttavia che il reparto sia rinforzato con il foggiano Di Biagio, un giocatore che il club torinese sta seguendo con estrema attenzione.

Attaccanti. Vialli e Roberto Baggio le uniche certezze, ma sull'impiego e sulle loro future posizioni in campo il mistero è totale. Molto (se non tutto) dipende dall'arrivo di Bergkamp, altra via di mezzo tra un centrocampista offensivo e una punta. Difficile pensare a una coesistenza dell'olandese con Baggio, Vialli e Möller, anche se Trapattoni ha ultimamente provato il tedesco all'ala. Bergkamp potrebbe affiancare in avanti Vialli o più probabilmente Baggio, con l'ex doriano a fare da raccordo tra i due reparti. Più facile compilare la lista dei partenti, cioè di chi dovrà portare in sede i miliardi necessari alle altre operazioni. Casiraghi, Di Canio e Ravanelli sono già sul piatto della bilancia: sta a loro non svalutarsi troppo da qui a giugno, così come sta alla Juve fargli mantenere accettabili quotazioni di mercato. Altrimenti, con meno soldi all'attivo, i possibili cambiamenti diventeranno inutili ritocchi. □

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI/2. LA FRANCIA

Dopo i tanti alti e bassi della sua storia e le numerose delusioni rimediate negli anni, il calcio transalpino guarda al Mondiale 1998 come al momento decisivo per la definitiva consacrazione internazionale, sia sul piano organizzativo che su quello prettamente tecnico

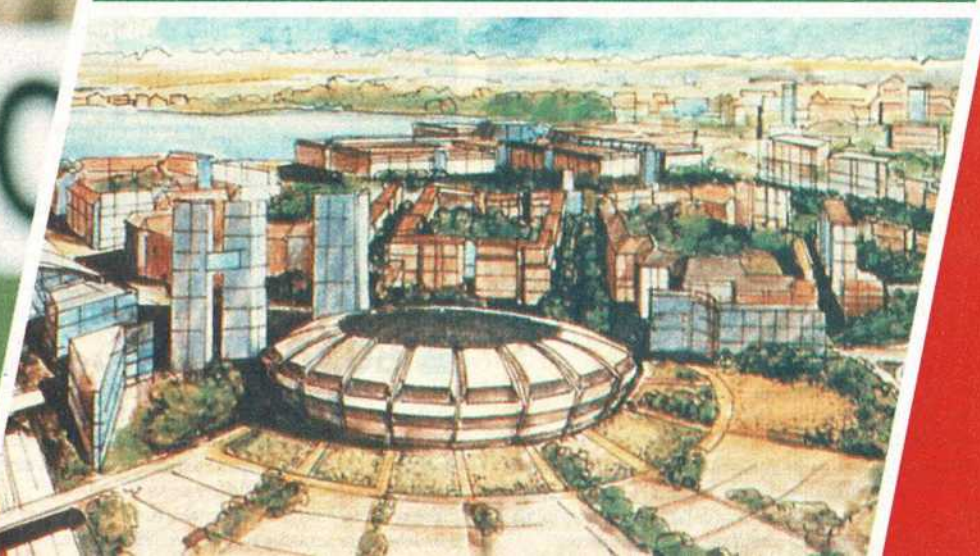
di Bruno Monticone

LA GRANDEUR SFIDA

A fianco, dall'alto, la Nazionale terza al Mondiale '58, quella di Spagna '82 (al centro) e Michel Platini, eroe dell'Euro '84. A destra, Papin ai tempi del Marsiglia, club di qualità negli Anni 80 e il progetto dello stadio di Melun-Senart, che ospiterà la finale del Mondiale '98

Un dato numerico, curioso, può servire a far capire quanto sia contradditorio il calcio francese: sono circa 63.000 gli spettatori che, il 5 marzo 1969, affollarono lo stadio di Colombes, a Parigi, per lo spareggio dei quarti di finale di Coppa dei Campioni fra Ajax e Benfica. A 24 anni di distanza, resta il record di spettatori per una partita in uno stadio francese. C'erano Ajax e Benfica, non la Nazionale transalpina o un club francese.

L'annotazione può dare l'impressione che il calcio a Parigi e dintorni sia poca cosa. Ma non è così. Il calcio è, invece, lo sport più autenticamente popolare di Francia. Indiscutibilmente, senza concorrenza. Anche il rugby, che antichi luoghi comuni vorrebbero più diffuso del calcio in molte zone della Francia, è nettamente distanziato nell'interesse popolare, anche se viene giocato su livelli di ben maggiore prestigio che non in Italia.

La chiave per capire uno sport popolare che, però, porta poca gente allo stadio,

segue

rispetto a Italia, Germania o Gran Bretagna, può essere rappresentata proprio dai calciatori francesi che hanno militato in Italia. Platini, in passato, adesso Papin o Blanc, quando vengono intervistati dai giornalisti di casa loro sulle differenze tra il calcio «made in Francia» e quello «made in Italia» spiegano che nella Penisola il calcio è una religione, mentre in Francia è solo un divertimento o un passatempo. Tutto vero, perché la passione per il football, da queste parti, è più composta: si tifa per i club, ma mancano passioni diffuse in tutta la Francia sul tipo di fenomeni come il tifo juventino o milanista in Italia; quasi sempre, una squadra francese impegnata in una coppa europea riceve il sostegno di tutti. Insomma, è un tifo chiaramente diverso.

Poche punte di passionalità (Marsiglia), poche affluenze massiccie (Marsiglia e Parigi), medie di spettatori che raramente, in campionato, superano le 15.000 persone. Il problema della «fidelisation» del tifo, cioè di attirare attorno a un club l'attenzione, calda, dei supporters, è comune a quasi tutte le società. Che pure hanno molte attenzioni per i loro tifosi: club organizzati, facilitazioni nell'acquisto dei biglietti (utilizzando spesso il «Minitel», versione francese del nostro «Videotel», molto più diffuso però), boutique in ogni città dove si vendono «gadget» di qualsiasi genere della società, addirittura iniziative particolari come quella del Paris Saint Germain che sta cercando di farsi promotore di un servizio di collocamento per i suoi tifosi disoccupati.

A fianco, lo Stade Reims, grande francese degli anni Cinquanta: ha raggiunto la finale della Coppa dei Campioni nel '56 e nel '59

1998, ESAME DI MATURITÀ

In questo quadro si muove il calcio francese. Ha scoperto il professionismo fin dal 1932, organizza il campionato a girone unico dal 1934, ha introdotto lo svincolo, con largo anticipo sull'Italia, fin dal 1969. Un calcio che, numericamente, è imponente: 22.088 club, quasi un milione e 900.000 tesserati con 55.000 partite alla settimana, 31 leghe regionali e 105 distretti dipartimentali governati dalla F.F.F., Federation Française de Football, che ha sede, ovviamente, a Parigi.

Un calcio che si metterà in vetrina nel 1998, quando proprio la Francia ospiterà i campionati mondiali, sessant'anni dopo l'edizione del 1938 che, appunto in terra francese, vide il trionfo degli azzurri. Per

DA SEMPRE, UNA TERRA DI GRANDI DIRIGENTI

RIMET AL CENTRO

Scorrendo l'albo d'oro delle grandi competizioni calcistiche internazionali, per squadre nazionali e di club, non c'è molta Francia. Fra le nazionali, solo il titolo europeo conquistato nel 1984, fortemente voluto in una bellissima edizione disputata proprio in Francia. E, fra i club, nessuno è mai riuscito ad aggiudicarsi un trofeo continentale. A vuoto i tentativi di Stade Reims, Saint Etienne e Marsiglia in Coppa dei Campioni, del Monaco in Coppa delle Coppe e del Bastia in Coppa Uefa, gli unici approdati a una finalissima.

Ma se gli albi d'oro parlano poco francese, la storia di queste manifestazioni ha quasi sempre l'accento parigino. Sono nate quasi tutte per iniziativa di francesi, grandi dirigenti sportivi, depositari di una tradizione tutta transalpina di concretizzare, a livello agonistico, qualche bellissima idea. In fondo De Coubertin, il «padre» dell'Olimpiade moderna, era anche lui francese.

Nel mondo del calcio i grandi dirigenti transalpini sono stati parecchi. Nomi di gran prestigio: Robert Guerin, Jules Rimet, Henri Delaunay, Gabriel Hanot, Jacques Georges. Tutti hanno legato il loro nome a grandi idee che oggi sono i grandi appuntamenti del calcio mondiale. Su tutti Jules Rimet, popolarissimo perché diede il suo nome alla Coppa del Mondo conquistata, definitivamente, nel 1970 dal Brasile.

Rimet è stato presidente della Fifa dal 1921 al 1954 e, in questa veste, fece approvare, nel congresso di Amsterdam del 1928, il progetto di quella che sarebbe diventata la Coppa del Mondo decollata a fatica, in Uruguay, nel 1930. Il progetto vero e proprio, a dire la verità, l'aveva redatto il segretario generale della Fifa, un altro francese, Henri Delaunay. E il trofeo — un angelo alato con in mano una coppa, in tutto 1800 grammi di oro massiccio e 2200 grammi di argento — nacque anch'essa in Francia, a Parigi, nel laboratorio dell'orafo Abel La Fleur.

Ma Rimet non fu né il primo, né l'ultimo dei grandi dirigenti francesi. Prima di lui va citato Robert Guerin che, nel 1902, segretario della pionieristica federazione francese, ebbe la prima idea di una federazione internazionale, la Fifa appunto, di cui sarebbe stato presidente dal 1904 al 1906. E non ci si può dimenticare di Gabriel Hanot cui va il merito dell'idea della Coppa dei Campioni d'Europa.

Sopra, Jules Rimet, ideatore della Coppa del Mondo, che in seguito prese il suo nome

Hanot, per la verità, era un giornalista dell'Equipe. Non digerì, nel 1954, l'asserzione dei giornali inglesi secondo cui il Wolverhampton, dopo una trionfale tournée europea, andava considerato come «il vero campione del mondo delle società». Hanot contestò l'affermazione sulle colonne del suo giornale e rilanciò una sua vecchia idea bocciata una prima volta nel 1934: la Coppa dei Campioni appunto che nacque, per la verità, all'inizio, tra l'indifferenza degli organi internazionali. Ma l'idea si rivelò felicissima. I grandi club del continente non sarebbero tali senza quella polemica idea del francese Hanot.

Se si considera che anche il campionato europeo per squadre nazionali fu un'idea di Henri Delaunay (non a caso si chiama tuttora «Coppa Henri Delaunay», anche se la dizione è un po' dimenticata) e che uno dei grandi presidenti dell'Uefa è stato un altro francese, Jacques Georges (che la diresse dopo la tragica scomparsa di Artemio Franchi), si vede che la tradizione è solidissima. Non deve stupire, quindi, che il più ambito premio calcistico individuale, il «Pallone d'oro» assegnato ogni anno al miglior calciatore europeo, sia un'idea nata in Francia, a «France Football». Un premio e un giornale di grandissimo prestigio anche negli anni in cui, a livello agonistico, il calcio francese fu davvero poca cosa.

un Paese che ha cittadini dotati di un forte senso dello Stato (impensabile in Italia), che viene spesso definito, un po' superficialmente, sciovinismo, sarà un'irripetibile occasione. Non a caso l'introduzione del dossier ufficiale di candidatura presentato alla Fifa terminava con un appello del «Comitato di candidatura» ai francesi: *«La Coppa del Mondo vi spingerà a dimostrare chi siete e a essere quello che sperate di divenire»*. Insomma, la famosa «grandeur»...

I Mondiali 1998 saranno il vero esame di maturità per un'industria calcistica che vive le sue contraddizioni. La Francia fa parte del gruppo delle nazioni calcisticamente più accreditate, ma non è mai stata ammessa del tutto al club dei grandi. Colpa, forse, di quell'immagine di calcio-champagne, bello da vedere ma poco produttivo, con cui si etichetta spesso il calcio francese, ricorrendo a giudizi molto affrettati. Ma è una contraddizione che il calcio transalpino vive sulla propria pelle con una sorta di inconscio complesso di inferiorità. Come uscirne?

Solo con i risultati. La Nazionale, negli anni Ottanta, aveva fatto un gran salto di qualità conquistando il titolo europeo nel 1984. Ma era la Nazionale di Platini, Giresse e Tigana. Oggi, dopo la delusione agli Europei di Svezia, dove la Francia di Platini ha bruciato in fretta le sue chances, la rappresentativa bleu, affidata a Gérard Houllier, cerca un difficile rilancio.

IL SINISTRO DELLE FINANZE

Tre grandi club Marsiglia, Pa-

segue

LA FRANCIA E LE SUE COLONIE

DOM-TOM CLUB

La prima «perla nera» del calcio mondiale non fu il grande Pelé. Il titolo, in un'epoca in cui la televisione non aveva ancora reso universali i personaggi dello sport, fu di un giocatore di origine marocchina, Larbi Ben Barek, atleta che visse le sue stagioni migliori nel Marsiglia e nel vecchio Stade Françaíse e che rappresenta uno di quei «casi», non rari nel mondo del calcio, di campioni che non hanno potuto esprimersi compiutamente. Ben Barek, dribbling fulminante, passo vellutato, nato nel 1915 e morto pochi mesi fa, è stato certamente uno di questi: la sua carriera è stata condizionata, nel suo momento migliore, dalla guerra. Le sue diciassette presenze nella Nazionale francese — dall'esordio, proprio contro l'Italia, a Napoli, il 4 dicembre 1938 (vinsero gli azzurri 1-0), al suo ritorno, ormai trentenne, nel 1945 contro la Cecoslovacchia (3-0) e alla sua ultima apparizione, il 17 ottobre 1954, contro la Germania (3-1) — non hanno reso giustizia al suo talento.

Ma Ben Barek è stato certamente uno di quei giocatori emblematici di una caratteristica tipica del calcio francese: quella di attingere alle sue colonie (oggi a quello che resta del suo impero coloniale) per rinforzare club e squadra nazionale. Giocatori considerati francesi a tutti gli effetti, anche con la pelle nera. Ma il Marocco, a lungo, fu Francia, come lo sono, tuttora, la Guyana francese, la Guadalupa, la Martinica, l'isola di Reunion, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese o le isole di Saint Pierre e Miquelon. Sono i cosiddetti «Dom» (Domini d'oltremare) e «Tom» (territori d'oltremare).

In anni più recenti alcuni giocatori d'oltremare sono stati tra i più rappresentativi personaggi del calcio transalpino. È il caso di Gérard Janvion, originario della Martinica, uno dei protagonisti dell'epopea del Saint Etienne anni Settanta, per ben 40 volte nazionale. È il caso di Marius Tresor (Guadalupa), ben 65 volte nazionale, e di Jean Tigana (Mali), campione d'Europa nel 1984, che ha collezionato 50 presenze. Una presenza abbondante anche in Svezia negli ultimi campionati europei: Pascal Vahirua, attaccante in forza all'Auxerre (tahitiano), Jocelyn Anglona, difensore del Marsiglia (viene dalla Guadalupa), e il notissimo Basile Boli, in questo momento il più prestigioso dei giocatori arrivati da oltremare: gioca nel Marsiglia (è originario della Costa d'Avorio), è un punto fisso della Nazionale ed è corteggiato da club stranieri, italiani compresi. Assenti l'infortunato Amara Simba, attaccante del Paris S.G. (senegalese).

Il caso più recente è quello di Jerome Gnako, trequartista del Monaco, ultimo arrivato in Nazionale. È nato a Bordeaux, in Francia, ma suo padre arrivò in quella città negli anni Sessanta dalla Costa d'Avorio. Apparteneva alla tribù dei «Betè» come Basile Boli che, in Francia, è arrivato con il fratello Roger, anche lui calciatore: gioca attaccante, nel Lens.

Il formidabile marocchino Larbi Ben Barek, 17 volte nazionale francese fra il '38 e il '54

GLI ONORI: UN EUROPEO E CINQUE PALLONI D'ORO

NAZIONALE

MONDIALI		EUROPEI	
1930	el. primo turno	1960	quarta
1934	el. primo turno	1964	assente
1938	el. secondo turno	1968	assente
1950	assente	1972	assente
1954	el. primo turno	1976	assente
1958	terza	1980	assente
1962	assente	1984	campione
1966	el. primo turno	1988	assente
1970	assente	1992	el. primo turno
1974	assente		
1978	el. primo turno		
1982	quarta		
1986	terza		
1990	assente		

PALLONE D'ORO: 5

Raymond Kopa 1958; Michel Platini 1983, 1984 e 1985; Jean-Pierre Papin 1991.

A fianco, Raymond Kopa, che nel 1958 è stato il primo francese a vincere il Pallone d'Oro

ris S.G. e Monaco, punta di diamante di un manipolo di società dal comportamento non sempre irreprensibile. Il calcio francese, recentemente, è stato squassato da una serie di crack finanziari che hanno messo in crisi nomi anche gloriosi. Inutile andare a ricercare nell'élite del calcio francese dei giorni nostri nomi storici come Racing Parigi, Stade Française o Red Star. Il Reims, due volte finalista in Coppa dei Campioni negli anni Cinquanta, veleggia in Terza divisione. Ma sono storie vecchie. Quelle più recenti riguardano il Bordeaux, appena risalito nella massima divisione dopo essere stato retrocesso in Seconda per difficoltà finanziarie, o il Nizza, tuttora tra i cadetti dove è stato mandato d'ufficio per problemi di bilancio. L'estate scorsa Nantes e Tolone, già retrocessi per lo stesso motivo, sono stati ripescati in extremis.

Il risanamento finanziario dei club in crisi è stata una delle preoccupazioni maggiori della Federazione. I soldi al calcio, oltre che dagli incassi, arrivano dagli sponsor e, in molti casi, dalle amministrazioni comunali che, specie negli anni scorsi, hanno elargito grossi contributi alle società cittadine. Nelle fortune di Bordeaux, squadra-guida in Francia nella prima metà degli anni Ottanta, hanno certo influito i finanziamenti che arrivano dal Sindaco della città Chaban-Delmas, personaggio di spicco della politica francese. Ma il Bordeaux, nonostante ciò, è stato protagonista di un pesante crack finanziario con il suo presidente, Claude Bez, finito addirittura in carcere. Vicende che tra l'altro hanno creato parecchi problemi al governo cittadino.

A Cannes, a un certo punto, il Sindaco ha dovuto assumere in prima persona la presidenza della società. Vicende che hanno «raffreddato» l'entusiasmo delle amministrazioni comunali. Un caso a parte resta il Monaco che riceve, dal Principato, circa tre miliardi annui. Ma la squadra viene considerata un veicolo promozionale per il piccolo stato. Si spiegano solo così le fortune, anche continentali, di una squadra che, raramente, richiama un pubblico di più di 5.000 persone a partita, italiani compresi (perché la frontiera è vicinissima e i biancorossi hanno fatto proseliti pure nel nostro Paese).

DUE GIGANTI DELLA STAMPA

L'Equipe e France Football su tutti: per tradizione, importanza a livello mondiale e... copie vendute. Poi Onze, mensile di altissimo impatto grafico, con servizi di calcio internazionale che spesso fanno epoca. Si segnalano due testate «diverse», Planete Foot e Le Cahiers du Football, che riservano un occhio di riguardo più all'aspetto prettamente tecnico-didattico che a quello agonistico

TUTTI I FRANCESI CHE HANNO GIOCATO IN ITALIA

GALLETTI A DUE PIAZZE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
Laurent BLANC	D	19-11-1965	Montpellier	1991-92	Napoli
Emile BONGIORNI	A	19-3-1921	Racing Parigi	1948-49	Torino
Antoine BONIFACI	C	4-9-1931	Nizza	1953-61	Inter, Bologna, Torino, Vicenza
Nestor COMBIN	A	29-12-1940	Lione	1964-71	Juventus, Varese, Torino, Milan
Roger GRAVA	A	26-4-1922	CO Roubaix	1948-49	Torino
Lucien LEDUC	C	30-12-1918	Racing Parigi	1949-51	Venezia
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	Marsiglia	1992	Milan
Michel PLATINI	C	21-6-1955	St. Etienne	1982-87	Juventus
Maryan WISNIESKI	A	1-2-1937	Lens	1963-64	Sampdoria

Blanc

Bongiorni

Bonifaci

Combin

Platini

Grava

Leduc

Papin

Wisnieski

DIVISI E MOLTIPLICATI

Anche queste vicende finanziarie poco edificanti hanno creato qualche problema per i Mondiali 1998. L'impegno francese sarà grande, soprattutto nella realizzazione dello stadio di Melun-Senart, vicino a Parigi, 80.000 posti, che ospiterà le finali. Ma in provincia ci sono parecchie questioni da risolvere: Nizza è incerta se accettare di essere una delle città mondiali perché la realizzazione di un nuovo stadio o l'ampliamento di quello esistente resta un onere finanziario ritenuto troppo pesante; anche Nancy e Rennes sembrano decise a rinunciare al Mondiale; Marsiglia non costruirà uno stadio nuovo, ma amplierà a 60.000 posti il vecchio «Velodrome». Un decollo difficile, ma Fernand Sastre, presidente del Comitato

organizzatore e Michel Platini, il suo braccio destro, appaiono ottimisti.

Prima dei Mondiali, nella Francia calcistica, ci sarà un'altra importante minirivoluzione. È quella che riguarda la struttura dei campionati. Scatterà dalla prossima stagione: la Prima divisione resterà a venti squadre, ma la Seconda, attualmente strutturata su due gironi, sarà unificata in una sola «poule» di 22 squadre; al posto degli attuali sei gironi di Terza divisione (cui possono partecipare anche le seconde squadre dei club professionistici) sorgeranno tre campionati distinti: il campionato nazionale federale di Prima Divisione (due gironi da 18 squadre), che diventerà una specie di cuscinetto tra il settore professionistico e quello dilettantistico; quindi il Campionato Nazionale Federale di Seconda divisione con 4 gironi da 18 squadre (vi potranno essere ammesse le squadre B dei grandi club); infine il Campionato Nazionale Federale di Terza divisione, con 8 gironi da 14 squadre ciascuno. Al di sotto, ovviamente, resterà la miriade di campionati minori: la Quarta divisione (8 gironi con 14 squadre), i tornei regionali (attualmente sono sedici, di cui uno per Parigi e due oltremare, in Guadalupa e in Guyana), il campionato amatori e quello femminile. Il pianeta-football, in Francia, è questo.

Bruno Monticone

NEI VIVAI LA PRODUZIONE È ALTISSIMA

FORMAZIONE DI GARANZIA

Quando si parla di calcio giovanile in Francia, capita spesso che il punto di partenza sia Jean-Pierre Papin. Il bomber milanista, l'uomo di punta del calcio transalpino del dopo-Platini, ha avuto una formazione calcistica perlomeno inedita per gli schemi cui siamo abituati: non è cresciuto nel vivaio di un club, grande o piccolo che fosse, ma si è formato, prima di spiccare il volo verso il professionismo, in una vera e propria scuola di calcio. Una scuola abbastanza unica, quell'«Institut National du Football» di Vichy, il grande centro termale francese dove, nel 1972, la Federazione francese promosse una scuola calcistica per ragazzi tra i 15 e i 19 anni.

Un esperimento riuscito, si direbbe. Papin ne è stato l'emblema, ma scorrendo i curriculum dei calciatori della Prima divisione francese si trovano molti professionisti il cui punto di partenza è l'INF di Vichy: una raffica di portieri (Sence del Bordeaux, Olmeta e Casanova del Marsiglia, l'inossidabile Ettori del Monaco, Barrabè del Montpellier, Marraud del Nantes), poi i vari Fournier del Caen, Thomas e Assadourian del Lilla, Cartier del Metz, Dumas del Monaco, Weber del Sochaux, Ferrer del Tolosa.

L'avventura di Vichy è finita nel 1988, ma solo dal punto di vista logistico perché l'Istituto continua a vivere, trasferito a Clairefontaine-en-Yvelines, più vicino a Parigi, nell'ambito del nuovo Centro tecnico nazionale della Federazione francese. E Clairefontaine ha già cominciato a produrre professionisti: Rival (Caen), Raviot (Lens) e il goleador Pickeu (Montpellier) sono stati i primi ad approdare nel massimo campionato.

Ma il calcio transalpino vanta, Istituto a parte, un calcio giovanile tra i più attrezzati al mondo. Quasi tutti i club professionistici, tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, misero in piedi i loro «Centre des Formations». In pratica vivai strutturati come vere e proprie scuole. Chiunque li può frequentare. Finito il corso, il club titolare del centro ha il diritto di mettere sotto contratto il ragazzo, che ha contribuito a formare calcisticamente, per almeno quattro anni. Dopo questo periodo il ragazzo è libero di andarsene dove vuole, come qualunque professionista.

È un sistema che ha dato i suoi frutti. Se il calcio transalpino è uscito dalla tremenda crisi degli anni Sessanta lo deve anche questa fucina di talenti. Lo storico successo agli Europei del 1984 è figlio anche di questa organizzazione e, non a caso, un anno prima la Nazionale Juniores aveva conquistato il titolo continentale. Un momento d'oro confermato poi dal terzo posto ai Mondiali del 1986.

I club hanno sfruttato i loro Centri. Con le loro squadre hanno la possibilità di un'attività intensa: la Coppa Gambardella per gli juniores, partita nel 1954; la Coppa nazionale cadetti, iniziata addirittura nel 1945; il campionato nazionale cadetti, più recente, nato nel 1977; la Coppa nazionale pulcini, iniziata nel 1975: sono queste le competizioni maggiori, eredi di una tradizione nata negli anni Trenta quando ebbe gran fortuna il «Concours du jeune footballeur», una sorta di concorso individuale protrattosi anche nel dopoguerra. In pratica, ogni anno si sceglieva una promessa. Scelte a volte felici, a volte meno fortunate. Nel 1949 il secondo classificato era di origine polacca: si chiamava Kopa. Non fu considerato il Migliore, ma nemmeno dieci anni dopo il grande Real Madrid di Di Stefano lo avrebbe acquistato a peso d'oro.

Tra i «Centre de formations» dei vari club, spicca quello dell'Auxerre. Spicca perché questa provinciale di lusso del football transalpino prospera in pratica grazie ai suoi giovani: li cresce, li forma, li utilizza in prima squadra, magari li cede a peso d'oro ad altre società. È il caso di Cantona, contraddittorio bomber che ora sta comportandosi molto bene nel campionato inglese con il Manchester United. Ma, rimanendo in Francia, due marsigliesi come il vecchio Ferreri o il nazionale Basile Boli, sono usciti dal vivaio dell'Auxerre. Una politica che premia la piccola società della Borgogna che, pur senza mecenati, è da parecchie stagioni ai vertici del calcio francese e ospite quasi fissa della Coppa Uefa. Tanto per capire il fenomeno basta pensare che sui 22 giocatori che formano la sua rosa di prima squadra, ben sedici sono cresciuti nel «Centre de formation» della società.

Assomiglia molto all'Auxerre anche il Nantes, che vanta un «Centre» di primissimo ordine che gli ha fornito ben dieci dei suoi attuali titolari. Ma anche il Monaco ha una buona organizzazione giovanile e cerca i suoi talenti potenziali nel sud della Francia perché il ricco Principato, numericamente, non è in grado di offrire molto.

Proprio il Monaco, in questi ultimi mesi, ha offerto un'altra indicazione su come poter trovare i suoi futuri campioni, rivolgendo la sua attenzione all'Africa, al Senegal in particolare. Ha, in pratica, sponsorizzato il «Centro di formazione» di un club senegalese, la Jeanne d'Arc di Dakar. Con una spesa minima (neppure 50 milioni di lire) avrà un diritto di prelazione su tutti i giovanissimi in preparazione a Dakar. Il centro funzionerà come quelli in Europa. Un'iniziativa, per ora, che trova qualche precedente nell'Anderlecht che, da tempo, tessera moltissimi calciatori africani. D'altra parte le norme Uefa permettono la naturalizzazione del giocatore, purché abbia giocato almeno tre stagioni in una formazione juniores di un club europeo. Considerato che il vivaio africano, potenzialmente, è ricchissimo, il futuro del calcio in Francia potrebbe anche avere la pelle nera...

Sotto (photoNews), Cantona in gol contro la Finlandia. A fianco, da sinistra, Papin ci prova in rovesciata contro l'Austria e l'austriaco Andy Ogris (fotoEmpics)

VERSO USA '94/EUROPA GRUPPO 6

MAL DI FRANCIA

Alla ricerca di una nuova identità dopo il fallimento all'Europeo, la rinnovata Nazionale del post-Platini deve guardarsi le spalle dall'assalto della pericolosissima Bulgaria: per Papin e compagni è vietato sbagliare

di Alessandro Lanzarini

Due tra le deluse dall'Europeo di giugno si ritrovano di fronte nel sesto raggruppamento: la Svezia, padrona di casa dalle grandi speranze ma dai modesti risultati sul campo, e la Francia orfana-Platini, attesa all'appuntamento estivo come una delle grandi favorite e caduta impietosamente nel confronto agonistico con Danimarca e la stessa Svezia.

A far da terza incomoda c'è la Bulgaria, ricca di discontinui fuoriclasse dai piedi meravigliosi ma dalla testa spesso fuori registro. Alle loro spalle, le malcapitate Austria, Israele e Finlandia, schiacciate in partenza. Almeno le prime due, però, meritano un minimo di attenzione, nonostante la loro presenza sia più folklo-

A fianco, Nasko Sirakov, uomo d'esperienza della Bulgaria che ha esordito battendo la Finlandia e la Francia (fotoJeffroy)

A fianco, Stefan Schwarz, centrocampista svedese

ristica che altro.

Come ha spiegato proprio su queste colonne qualche settimana fa il nuovo commissario tecnico austriaco Herbert Prohaska, subentrano a Dietmar Constantini (ct «ad interim» dopo la scomparsa di Ernst Happel) all'inizio di gennaio, nutre parecchia fiducia in una qualificazione dei suoi a Usa '94. Logico che, appena insediato, cerchi di caricare positivamente una squadra che negli ultimi anni ha subìto una serie di rovesci storici, partendo dallo 0-1 incassato nelle Isole Fär Öer alla fine del 1990. Però, esaminando gli uomini a disposizione dell'ex regista di Inter e Roma, sembra oggettivamente difficile che l'Austria possa invertire la rotta tanto repentinamente: l'attacco ha un'età media (anagrafica e calcistica) molto alta e l'unico elemento di un'altra classe è Andreas Herzog, centrocampista di grande dinamismo, modernissimo tatticamente, con un buon fiuto per il fondo della rete. Troppo poco: a Prohaska servirebbe un miracolo alla Zeman.

Israele, arrivata al desco dei grandi dopo gli sdegnati rifiuti venuti dalle alte confederazioni continentali, sta lentissimamente imparando come ci si deve comportare quando si viene invitati al tavolo importante. Fino ad oggi, tre partite e zero punti. Ma quello che importa, in situazioni del genere, è innanzitutto rendersi conto di cosa significa trovarsi di fronte squadre vere, agonisticamente temprate a ogni battaglia, ricche di fuoriclasse di personalità. Nella formazione diretta da Shlomo Sharf c'è qualche discreta individualità: da citare su tutti, oltre al sempreverde Ronny Rosenthal (il solo a vantare una cospicua esperienza internazionale e una robusta corazza da combattente), il validissimo Tal Banin, centrocampista dal tocco delizioso e dal tiro prepotente (in particolar modo sui calci da fermo) e l'attaccante Yitzhak Zohar, autore delle due reti rifilate agli austriaci nel giorno della sconfitta più pesante. Quando gli israeliani impareranno a giocare «duro» (e per loro non dovrebbe essere difficile apprendere a essere un po' più cattivi...) diventeranno clienti pericolosissimi per chiunque.

La Bulgaria sconta, come quasi tutte le altre Nazionali dell'Est europeo, il fatto di avere i suoi titolari sparsi in giro per l'Europa e quindi non legati da un unico verbo tattico. Giocatori in Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Turchia, Germania oltre che nel campionato locale: la diaspora iniziata un paio d'anni fa sta assumendo dimensioni colossali. D'altra parte, se Stoichkov o Balakov giocassero ancora nel CSKA o nel Tarnovo, non avrebbero mai avuto la possibilità di imparare e farsi conoscere ai più alti livelli. Se a questo si aggiunge una gestione incerta da parte del tecnico Dimitar Penev, che spesso si fa prendere la mano da chi comanda nello spogliatoio, si capisce come il limbo nel quale vivacchia questa squadra, potenzialmente fortissima, sia una condizione quasi obbligata.

Svezia e Francia paiono comunque predestinate a guadagnarsi il viaggio oltre Atlantico. I gialloblù comandano la classifica a punteggio pieno dopo aver assolto tre impegni di cui due fuori casa. La Francia non può più permettersi di mancare l'obiettivo (sarebbe il secondo Mondiale consecutivo senza i galletti, che quattro anni più tardi dovranno ospitare la fase finale del torneo). Michel Platini ha abbandonato la barca alla deriva dopo il fallimento europeo, lasciando la pesante incombenza a Gérard Houllier, uomo d'apparato senza grande pedigree alle spalle. La federazione sembra già occupata a tempo pieno nell'organizzazione del Mondiale 1998 (meglio cominciare con un po' d'anticipo, in fondo mancano solo cinque anni...) e la Nazionale potrà risentirne in misura anche pesante. Ma l'aspetto veramente grave è il ridimensionamento di Jean-Pierre Papin come implacabile goleador: sino a un anno fa, JPP tirava in porta e segnava sette volte su dieci, da qualsiasi posizione e in qualsiasi momento. Oggi, diviso tra campo e tribuna nel Milan, ha quasi completamente perduto il ritmo che lo aveva portato ai vertici del calcio continentale, e la sua Francia non può che — giustamente — rimpiangerlo. Forse ha ragione Sepp Blatter quando dice che la mania di grandezza del campionato italiano produce guasti al calcio degli altri. □

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 6

Finlandia-Bulgaria 0-3
Balakov 61', Kostadinov 70' e 85'

Bulgaria-Francia 2-0
Stoichkov 23 rig., Balakov 74'

Finlandia-Svezia 0-1
Ingesson 75'

Svezia-Bulgaria 2-0
Dahlin 56', Pettersson 66'

Francia-Austria 2-0
Papin 3', Cantona 77'

Austria-Israele 5-2
Herzog (A) 42' e 45', Polster (A) 49', Zohar (I) 53' e 77', Stöger (A) 69', Ogris (A) 83'

Israele-Svezia 1-3
Limpar (S) 38', Banin (I) 42', Dahlin (S) 72', Ingesson (S) 78'

Francia-Finlandia 2-1
Papin (Fr) 18', Cantona (Fr) 32', Järvinen (Fi) 55'

Israele-Bulgaria 0-2
Sirakov 56', Penev 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**6**	3	3	0	0	6	1
Bulgaria	**6**	4	3	0	1	7	2
Francia	**4**	3	2	0	1	4	3
Austria	**2**	2	1	0	1	5	4
Finlandia	**0**	3	0	0	3	1	6
Israele	**0**	3	0	0	3	3	10

MARCATORI: **2 reti:** Balakov e Kostadinov (Bulgaria), Ingesson e Dahlin (Svezia), Papin e Cantona (Francia), Herzog (Austria), Zohar (Israele); **1 rete:** Stoichkov, Sirakov e Penev (Bulgaria), Pettersson e Limpar (Svezia), Polster, Stöger, Ogris (Austria), Järvinen (Finlandia), Banin (Israele).

VERSO USA '94/LA CONCACAF

ALLA FINE DELLA SIESTA

Con il Messico che si ripresenta dopo la squalifica internazionale, Canada, El Salvador e Honduras si giocheranno la piazza d'onore, che servirà per battersi con la vincente dell'Oceania e arrivare allo spareggio decisivo con una sudamericana

di Stellan Danielsson

Contando gli Stati Uniti, qualificati d'ufficio, potrebbero in teoria essere tre le squadre della Concacaf a partecipare alla World Cup 1994. Potrebbero, ma almeno due ci saranno di certo: oltre alla formazione di Bora Milutinovic, prenderà parte alla kermesse mondiale vincente del gruppo a quattro comprendente Messico, Honduras, El Salvador e Canada. La seconda classificata, invece, giocherà con la vincitrice della finale oceanica Australia-Nuova Zelanda. Nel caso superi il turno, affronterà quindi la seconda del gruppo sudamericano che vede impegnate Argentina, Colombia, Paraguay e Perù. Tutto ciò, ovviamente, per spiegare che sarà effettivamente molto difficile vedere tre Nazionali della Concacaf negli Stati Uniti. E sarà ancor più difficile che il miracolo del Costa Rica a Italia '90 possa ripetersi.

Al momento, il favorito per il posto «diretto» è senza dubbio il Messico, la squadra più forte del sub-continente. Senza avere una «rosa» per nulla straordinaria, i messicani sono in serie relativamente positiva da qualche tempo e hanno il vantaggio della grande esperienza rispetto alle altre. Tutte e tre le concorrenti della Nazionale diretta da Miguel Mejia Baròn, hanno già preso parte almeno una volta alla fase finale di un Mondiale. El Salvador si segnalò per la prima volta alla Rimet 1970, ripetendo poi l'exploit della qualificazione a Spagna '82, dove ebbe la compagnia dell'Honduras. Il Canada, invece, si è visto a Messico 1986.

Con l'eccezione della performance dei costaricani nel 1990, il calcio centroamericano non si è sviluppato più di tanto rispetto al decennio precedente. Uno dei principali motivi è da ricercare nel lento ma progressivo scomparire degli spazi per fare sport. I ragazzi non giocano più nelle strade, gli impianti sono pochi e scarsi come attrezzature. Sia in Honduras che nel Salvador, i responsabili del calcio si lamentano: è un fatto che due tra le stelle delle squadre della zona hanno giocato in Spagna per oltre dieci anni. Si tratta di Jorge «Magico» Gonzalez, salvadoregno, e Gilberto Yearwood, honduregno. 34 anni il primo, 35 il secondo, entrambi firmarono con squadre iberiche dopo España '82. «Magico» venne messo sotto contratto dal Cadice: un giocatore meraviglioso, un piacere per gli occhi abituati alla grande tecnica di base, ma purtroppo altamente indisciplinato, ricordato tanto per le giocate sul campo quanto per le notti passate al night.

Gilberto Yearwood, debuttante in Nazionale nel lontanissimo 1978, è ancora l'indiscusso titolare nel ruolo di libero, e conta di poter andare

A fianco, Francisco Uribe, bomber del Messico. In basso, Jorge «Magico» Gonzalez, fantasista di El Salvador. Nella pagina accanto, Gilberto Yearwood, libero dell'Honduras (fotoDanielsson)

MESSICO: UNA MACCHINA DA GOL

GRUPPO A

St. Vincent-Messico 0-4
Zague 21', Suarez 55', Uribe 73' e 78'
Costa Rica-Honduras 2-3
Berry (CR) 2', Arnaez (CR) 37', Flores (H) 47', Richardson Smith (H) 71', Obando (H) 83'
Messico-Honduras 2-0
De la Torre 10', Uribe 82'
St. Vincent-Costa Rica 0-1
Gonzalez 15'
Messico-Costa-Rica 4-0
Luis Garcia 60' e 70', Suarez 65', De la Torre 82'
St. Vincent-Honduras 0-4
Flores 16' e 22', Suazo 55', Benneth 73'
Honduras-St. Vincent 4-0
Obando 5' e 24' rig., Flores 34', Anariba 86'
Costa Rica-Messico 2-0
Smith 46' e 87'
Honduras-Costa Rica 2-1
Flores (H) 14', Obando (H) 48', Astua (CR) 73'
Messico-St. Vincent 11-0
Uribe 3', 37' e 88', Hermosillo 13', 41', 77' e 79', Bernal 29', 52' e 68', Zague 43' rig.
Costa Rica-St. Vincent 5-0
Astua 5', 50' e 70', Medford 42', Arnaez 72'
Honduras-Messico 1-1
Suazo (H) 49', Uribe (M) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	9	6	4	1	1	22	3
Honduras	9	6	4	1	1	14	6
Costa Rica	6	6	3	0	3	11	9
St. Vincent	0	6	0	0	6	0	29

Qualificate per il turno successivo: **Messico** e **Honduras.**

GRUPPO B

Bermuda-El Salvador 1-0
Lightbourne 77'
Giamaica-Canada 1-1
Wright (G) 70', Mitchell (C) 85'
El Salvador-Canada 1-1
Gonzalez (ES) 32', Miller (C) 86'
Bermuda-Giamaica 1-1
Jenning (B) 51', David (G) 73'
Canada-Giamaica 1-0
Mitchell 52'
El Salvador-Bermuda 4-1
Palacios (ES) 21', Gonzalez (ES) 44', Cienfuegos (ES) 52', Rivera (ES) 56', Goater (B) 79'
Canada-El Salvador 2-3
Miller (C) 14', Rivera (ES) 44', Ulloa (ES) 57' e 90', Mitchell (C) 76'
Giamaica-Bermuda 3-2
Wright (G), 5' e 73', Reid (G) 8', Goater (B) 60', Painter (B) 66'
Canada-Bermuda 4-2
Bunbury (C) 9', 14' e 35', Goater (G) 72', Swan (G) 76', Aunger (C) 86'
Giamaica-El Salvador 0-2
Melendez 7' e 85'
El Salvador-Giamaica 2-1
Melendez (ES) 21', Davis (G) 35', Diaz (ES) 65'
Bermuda-Canada 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
El Salvador	9	6	4	1	1	12	6
Canada	7	6	2	3	1	9	7
Giamaica	4	6	1	2	3	6	9
Bermuda	4	6	1	2	3	7	12

Qualificate per il turno successivo: **El Salvador** e **Canada.**

MARCATORI: **7 reti:** Uribe (Messico); **5 reti:** Flores (Honduras); **4 reti:** Astua (Costa Rica), Obando (Honduras), Hermosillo (Messico); **3 reti:** Goater (Bermuda), Bunbury e Mitchell (Canada), Melendez (El Salvador), Wright (Giamaica), Bernal (Messico); **2 reti:** Miller (Canada), Arnaez e Smith (Costa Rica), Gonzalez, Rivera e Ulloa (El Salvador), Davis (Giamaica), Suazo (Honduras), De la Torre, Luis Garcia, Suarez e Zague (Messico); **1 rete:** Jennings, Lightbourne e Painter (Bermuda), Aunger (Canada), Berry, Gonzalez e Medford (Costa Rica), Cienfuegos, Diaz e Palacios (El Salvador), Reid e Swan (Giamaica), Anariba, Benneth e Richardson Smith (Honduras).

IL CALENDARIO DEL GIRONE FINALE

Data	Partite	Data	Partite
4 aprile	Honduras-Canada El Salvador-Messico	25 aprile	Messico-Canada Honduras-El Salvador
11 aprile	Messico-Honduras Canada-El Salvador	2 maggio	Honduras-Messico El Salvador-Canada
18 aprile	Canada-Honduras Messico-El Salvador	9 maggio	Canada-Messico El Salvador-Honduras

avanti per altri due anni. Ha giocato con Valladolid, Elche, Tenerife e Celta. In nettissimo contrasto con Gonzalez, Yearwood è sempre stato un prezioso modello di comportamento per tutti.

Seppur ancora eccellenti, Gonzalez e Yearwood sono la dimostrazione vivente della intrinseca debolezza delle due Nazionali, che possono contare su qualche buon giocatore ma nessun fuoriclasse. Nel Salvador, accanto a «Magico», c'è Milton «Tigana» Melendez, centrocampista per certi versi simile all'astro francese degli Anni Ottanta, ben supportato dal più oscuro faticatore Castro. Il vero limite del Salvador è la scarsa potenza fisica dei suoi componenti, sempre in difficoltà contro squadre che giocano «forte».

Come l'Honduras, ad esempio, che schiera sempre elementi alti e ben piazzati. Questa è probabilmente la squadra che più fastidio darà al Messico, soprattutto grazie al miglior equilibrio tattico tra i reparti. L'uomo-chiave è Rodolfo Richardson, attualmente in Messico con la Universidad de Guadalajara. Altre stelle sono il fantasista César Obando, l'interno di grande stile Luis Calix e l'attaccante Juan Flores, anch'egli «messicano» nel Santos di Torreón. Nello scontro diretto della fase di qualificazione tra Honduras e Messico, giocato nella capitale Tegucigalpa, i messicani hanno messo in mostra una grande superiorità tecnico-tattica, ma dopo l'1-1 hanno smesso di giocare seriamente, trovandosi però in cattive acque quando gli avversari hanno spinto sull'acceleratore. Un punto a loro favore nel girone finale viene dal calendario, che gli offrirà tre partite consecutive in casa (11, 18 e 25 aprile) per prendere un vantaggio decisivo. L'Honduras, che attualmente è guidato dall'uruguaiano Estanislao Malinowski, non ha mai vinto contro il Messico: e quando ne ha avuto l'occasione, se la è lasciata sfuggire.

Due parole sul Canada, che sta rinnovando quasi completamente la squadra. La formazione è molto giovane, con qualche elemento di esperienza, ed è guidata dall'oriundo italiano Bob Lenarduzzi. Una piccola vittoria, i canadesi l'hanno già ottenuta vedendo approvare il programma da loro proposto: i centroamericani volevano giocare in estate, la federcalcio canadese aveva ribattuto con un torneo da disputare in primavera. La Fifa decideva per la seconda opzione: per uomini abituati al clima tropicale, il freddo può essere un problema insormontabile. □

Sotto (fotoMihajlovic), il Partizan, dominatore del campionato jugoslavo

IL PARTIZAN DOMINATORE IN JUGOSLAVIA

COSA C'È IN SERBO

L'isolamento dal resto del mondo non ha fermato il campionato: praticamente scomparsa la grande Stella Rossa, la leadership è passata ai «cugini» bianconeri del fantasista Predrag Mijatovic

di Vinko Sale

Completamente isolato dal resto del mondo, il calcio jugoslavo procede per l'unica strada percorribile, quella del campionato. Il girone di andata si è archiviato nel segno del Partizan. I bianconeri di Belgrado hanno dominato in lungo e in largo: 32 punti in 18 gare, una sola sconfitta, ben 54 reti all'attivo e appena 10 al passivo, un vantaggio di 5 lunghezze sulla più immediata inseguitrice, la Stella Rossa, rivale di sempre.

Nonostante tutto il campionato jugoslavo è ancora in grado di esprimere spettacoli di buon livello. In particolare quando si affrontano le due formazioni di vertice, Partizan e Stella Rossa. Il loro confronto diretto, il più classico dei derby della capitale, ha richiamato allo stadio 70 mila spettatori: una cifra enorme se si considera che l'affluenza media è di appena 3 mila presenze per gara. La performance del Partizan era prevista fin dall'estate scorsa. Perché? Non è un mistero: quello bianconero è stato l'unico club jugoslavo che è riuscito a conservare praticamente tutti i suoi titolari. Nella Stella Rossa, per esempio, non ne sono rimasti che tre: il portiere Milojevic, il difensore Radinovic e l'attaccante Lukic. *«Lo scorso anno abbiamo vinto la coppa jugoslava, ora siamo campioni d'inverno ma non possiamo mostrare il nostro valore all'Europa»*, sostiene con rammarico Ljubisa Tumbakovic, 38 anni, nuovo allenatore del Partizan. *«È motivo di grande soddisfazione essere riusciti a conservare quasi tutti i nostri titolari. Ormai ci stiamo preparando per la Coppa dei Campioni '93-94, confidando che le sanzioni adottate nei confronti del nostro Paese vengano rimosse. La nostra è una squadra in grado di tenere la scena europea da protagonista»*. Tumbakovic è un allenatore giovane, forse inesperto ma sicuramente dotato. Succede a Ivica Osim, bosniaco di origine croata, che la scorsa primavera ha abbandonato la panchina del Partizan per andare in Grecia ad allenare il Panathinaikos. Qual è la forza del Partizan? Prima di tutto l'armonica intesa fra i reparti, che da due stagioni funziona come un orologio svizzero. La squadra di Tumbakovic, età media 25 anni, pratica un calcio collettivo, razionale, spettacolare ed efficace. Il suo modulo è il 3-4-3, con due centrocampisti sempre pronti a riciclarsi in difensori. Il reparto arretrato è bene organizzato, un vero e proprio fortino difficile da espugnare. Il portiere Goran Pandurovic, che è diventato titolare dopo la partenza di Omerovic, finito in Turchia nel Kocaelispor, è il principale candidato alla difesa della rete della nazionale jugoslava. Non ha ancora vent'anni e grandi margini di miglioramento davanti a sé.

I difensori sono elementi di provata esperienza, a cominciare dal vecchio leone Vujadin Stanojkovic, da ormai diverse stagioni membro della Nazionale, terzino capace di lasciare il segno nelle sue frequenti sortite offensive. È uno dei giocatori più corteggiati della squadra, avendo ricevuto offerte dalla Spagna e dall'Inghilterra. Il punto di riferimento del reparto arretrato è Budimir Vujacic, libero di classe europea, molto esperto e difficilmente superabile. Gordan Petric, stopper, alto e forte come un Ercole, ha già fatto dimenticare Dubajic, finito allo Stoccarda all'inizio della passata stagione.

Il polmone del centrocampo è l'irriducibile montenegrino Branko Brnovic, acquistato alcune stagioni or sono dal Buducnost. Alacre lavoratore, può disimpegnarsi anche come laterale difensivo. Slavisa Jokanovic ricorda i mediani inglesi: solido, feroce nei contrasti e potente nel tiro, garantisce un rendimento sempre elevato. Sul fronte sinistro opera il bosniaco Nebojsa Gudelj, un combattente che non si arrende mai. La stella del centrocampo è Predrag Mijatovic, 24 anni, una specie di nuovo Platini per il talento, l'eleganza e le capacità realizzative.

In questo momento Mijatovic non è solo il migliore giocatore del Partizan ma anche dell'intero calcio jugoslavo. È il cervello e l'anima della squadra bianconera, regista e bomber al tempo stesso. Il quotidiano «Politika» di Belgrado lo ha proclamato giocatore dell'anno. Il suo nome figura nei programmi di diverse squadre straniere.

In attacco la scoperta della stagione è Savo Milosevic, che per la velocità e l'efficacia ricorda agli sportivi jugoslavi il miglior Vialli. Ljubomir Vorkapic assomiglia ai più classici centravanti del calcio inglese: un autentico ariete, fortissimo nel gioco aereo. Caratteristiche da brasiliano emergono nel gioco del fantasioso Goran Bogdanovic, punta dal vasto raggio d'azione. Infine c'è lo scaltro Slobodan Krcmarevic, grande tiratore che figura spesso nel tabellino dei marcatori.

Sette giocatori del Partizan — Pandurovic, Stanojkovic, Petric, Vujacic, Brnovic, Mijatovic e Krcmarevic — formano l'ossatura della nazionale jugoslava. Sfortunatamente questa squadra non ha alcuna possibilità di partecipare a «Usa '94». □

UNA RIMA DEL TUTTO MERITATA

BOLOGNA VERGOGNA

Bersellini salva la panchina (perché non ci sono soldi) e la squadra si dimostra ancora una volta inguardabile. Il fatto è che sembra non esserci una via d'uscita...

di Matteo Dalla Vite

BOLOGNA. Il club dell'horror. Né più né meno. Dai vertici societari all'ultimo uomo in campo. Non c'è nemmeno da pensare che se non va una cosa (la società) va almeno quell'altra (la squadra) perché qui è un fallimento totale. Il Bologna più brutto dell'anno perde la partita che non doveva perdere nella maniera più avvilente, più impensata, più scabrosa possibile. Colpa dei giocatori? Colpa di Bersellini? Colpa degli stipendi? Colpa di chi? Di tutti e di nessuno. Di una stagione nata male e proseguita peggio, che riflette la sua faccia sofferente in una classifica da brividi: sei punti nelle ultime 11 gare (!), cinque punti dalla quart'ultima fino a un mese e mezzo fa e oggi miseramente là in fondo a un passettino dal baratro della Serie C. Questa è la realtà...

Gli errori. Numero uno: non si può giocare a zona con gente costituzionalmente lenta e sempre in ritardo. Quando poi si ha davanti un tipino leggero e veloce come Rastelli, vieni bucato di brutto al primo impatto. Mancava Padalino (come tanti altri) e può essere un'attenuante, ma Sottili, (centrale con Baroni) lo devi far indietreggiare di qualche metro tutta la vita. Numero due: conseguentemente al primo punto, ti metti a «uomo», marchi i due attaccanti della Lucchese e infoltisci il centrocampo con un fluidificante vero che funga da quasi mediano. Numero tre: la condizione atletica è non deficitaria: di più. Tutti coloro che calpestano il Dall'Ara sembrano sullo scooter e i bolognesi sull'autobus. Corrono tutte, le altre squadre, e il Bologna arranca sempre e comunque. Numero quattro: l'organizzazione di gioco che non c'è. Approssimativi tutti, c'è chi dà l'anima più o meno palesemente ma un'idea non viene mai fuori. Manca un regista e anche un vero rifinitore: qualcuno capace di distribuire il gioco o di inventare qualcosa. Numero cinque: non c'è un tornante che perfori sulla destra, e un laterale (destro o sinistro che sia) che faccia lunghe sgroppate fino all'area avversaria per poi crossare al centro. Insomma, tutto si aggroviglia al centro senza uno sbocco decente.

Psicologia. Quanto incide nei giocatori l'instabilità della società? Domanda vecchissima, ma sempre utile. Risposta: tantissimo. Ma una cosa è da credere, in questo Bologna: che nessuno tiri le gambe indietro perché gli mancano tre

Sotto (fotoBorsari), Scoglio, positivo a Bologna con la Lucchese. A sinistra, Gnudi: c'è poco da ridere... Nella pagina accanto, Bersellini di spalle: i grattacapi non passano mai

stipendi e mezzo. Non è questione di soldi, e, speriamo, non lo sarà mai. Il fatto è che questa squadra è proprio scarsetta, mai capace di invenzioni e soprattutto paurosamente indecifrabile: una volta vince bene, una volta perde e convince, l'altra perde grossolanamente, l'altra ancora fa figuracce. È la mentalità che non esiste, la continuità; e il sapersi arrangiare conta fino a quando c'è da mettere la partita sul cuore, non quando c'è da scavalcare un avversario con schemi e idee chiare in testa. Gli schemi e le idee chiare non esistono, e questo Bologna diventa addirittura ridicolo.

Bersellini, sì e no. Dice: cacciamo Bersellini. Va beh, parliamone. Dunque, prima di tutto non c'è la lira per aguantarne un altro. L'ipotesi immediata sarebbe Romano Fogli (ora tecnico della «Primavera») che ha già allenato club di C e che (soprattutto) sarebbe già sotto contratto. Ma Bersellini quante colpe ha? La squadra non ha gioco, ha un carattere forte come una verginella, non corre, sa stare il più delle volte malaccio in campo ed Eugenio la mette pure a zona quando in difesa c'è gente lenta: queste sono le aggravanti. Le attenuanti: nessuno come Bersellini sarebbe riuscito a tenere unito il gruppo in una vicenda societaria così scabrosa. I giocatori sono pronti ad ammetterlo. Tener unito l'uno con l'altro quando i soldi sono lontani e la situazione è quella che è, non risulta affatto facile. E il «Bersella» c'è riuscito. Anche se questo non fa classifica...

Paura. Nel frattempo Gnudi conferma Bersellini («*Se andiamo in C, vi andremo tutti insieme*») ma dà tanto l'idea di quello che vuol dare una svolta senza la possibilità (leggasi: soldi) di compierla. E adesso il Bologna è a un punto dalla zona maledetta ma, quel che più sconcerta, è che si trova a due lunghezze dalle due squadre (Spal e Modena) soprastanti. È vero che il campionato di B riserva grandi sorprese, che nulla è stabilito fino alla fine, ma è anche assodato che il Bologna dovrà lottare con la Lucchese e il Monza, due squadre nettamente più in salute. Con la prova della verità che si presenterà domenica prossima: i rossoblù dovranno vedersela, in casa, con la Ternana, squadra velleitaria e niente più. La giusta gara-spareggio che, oggi come oggi, vede di fronte due squadre da Serie C. □

IL TOP 11

1	**Taibi**	(Piacenza)
2	**Cuicchi**	(Padova)
3	**Poggi**	(Venezia)
4	**Baldini**	(Lucchese)
5	**Verdelli**	(Cremonese)
6	**Ceramicola**	(Lecce)
7	**Di Livio**	(Padova)
8	**Nicolini**	(Cremonese)
9	**Del Piero**	(Padova)
10	**Robbiati**	(Monza)
11	**Rastelli**	(Lucchese)

IL FLOP 11

1	**Pazzagli**	(Bologna)
2	**Stafico**	(Ternana)
3	**Tarozzi**	(Bologna)
4	**Carillo**	(Ternana)
5	**Baroni**	(Bologna)
6	**Sottili**	(Bologna)
7	**Casale**	(Bologna)
8	**Cucchi**	(Bari)
9	**Ciocci**	(Spal)
10	**Muro**	(Taranto)
11	**Capocchiano**	(Bari)

SCOGLIO EDUCA LA LUCCHESE

LA LEZIONE DEL PROFESSORE

BOLOGNA. In novanta minuti di Scoglio la Lucchese impara quello che non aveva mai saputo apprendere in milleottocento minuti di Orrico. Il Professore sbarca a Lucca con la grinta di chi ha ancora tantissimo da dire sul calcio italiano e piazza il colpaccio inatteso. Con semplicità, due correttivi e l'iniezione di fiducia giusta per un manipolo di ragazzi profondamente abbattuti. Lui li ricarica, gli ordina quattro cose in quattro giorni e la Lucchese fila che è una bellezza. Non si è affrancato troppo dalle direttive di Orrico (tecnico che stima profondamente) ma ha semplicemente capito tre cose fondamentali sulle quali aggrappare la salvezza dei rossoneri. Orrico, dal canto suo, aveva già da tempo dimostrato certi limiti: il consensuale divorzio dalla società è stato lo sbocco più naturale per una situazione quasi ingestibile. Orrico è tipo che si esalta quando tutto fila per bene, mentre è tremendamente incapace di reagire e far reagire gli altri quando tutto va male. Quanto al gioco, Orrico adottava il 4-3-3, esigeva il pressing in maniera maniacale, giocava rigorosamente in linea là dietro con gente non proprio abituata alla zona pura e faceva cantare e portare la croce a Dolcetti e a Paci, tanto puntuale quanto isolato là davanti. Dovevano pedalare tutti insomma, e se solo un meccanismo saltava, saltava tutta la baracca.

Scoglio ha invece apportato tre correttivi, non stravolgenti ma essenziali a determinanti. Partendo proprio dal modulo, variato in un 4-4-2. In una zona che faceva acqua, Scoglio ha infilato un giovane di diciassette anni, Francesco Baldini, ottimo senso della posizione e spiccato fiuto per l'anticipo. Con lui e il solito Baraldi, ha poi limitato l'arma del fuorigioco, capendo che non è questa la via giusta per ribattere gli altrui attacchi. E la difesa è parsa più sicura, più dinamica e con ben poche incertezze. Il centrocampo ha visto un quadrilatero falsato, nel senso che Giusti e Monaco coprivano la difesa, che Di Francesco volava sulla sinistra e che Dolcetti era finalmente libero di far lavorare i piedi al servizio del cervello. Orrico lo faceva pressare e indietreggiare, mentre Scoglio ha capito che un tipo come lui ha solo bisogno di fare l'ispiratore. Coprendolo adeguatamente, lo ha liberato da compiti (ingrati) di copertura.

Davanti, non più due tornanti (Di Stefano e Rastelli) e una punta (Paci), ma due punte (Rastelli, veramente super, e Paci) capaci di svariare e colpire. Altra piccola variante, il pressing: se prima era la fonte principale di vita, adesso lo è ancora ma con giudizio. Se ieri era da fare con accanimento e a testa bassa, oggi lo si deve attuare con criterio e senza dover arrivare alla fine con la faccia paonazza dalla fatica. Insomma, la Lucchese di oggi è squadra tutt'altro che da Serie C. Novanta minuti col Prof l'hanno dimostrato. **m. d. v.**

Ascoli/L'attaccante è in comproprietà, a fine campionato dovrebbe tornare al Toro per sostituire Aguilera

Tradito dall'amore granata

Carbone si è infortunato dopo aver giocato e segnato a Torino

LA «SCAPPATELLA» DI CARBONE

BENITO SI È TRADITO

Benito Carbone (uno dei tanti allievi della scuola di Vatta) è un vero talento dalla profonda fede torinista. Dotato di una notevole tecnica individuale e capace di dribbling ubriacanti, il trequartista ascolano è stato una delle pedine fondamentali nell'inizio folgorante dei marchigiani. Gol, assist, piroette e puntate a rete hanno fatto volare la squadra di Cacciatori. Poi il buio, nel senso che Carbone si è infortunato pregiudicando l'andamento della squadra bianconera, fin troppo Carbone-dipendente in questa prima parte del campionato. Oggi Carbone è ancora fuori per infortunio: perché? Grazie a «Il Messaggero» di Ascoli si è scoperto che un bel giorno, stanco delle cure fin troppo prolungate dei medici ascolani, Benito è andato a fare dieci giorni di terapia presso il Torino (squadra che detiene metà del suo cartellino e nella quale molto probabilmente Carbone rientrerà l'anno prossimo), dal medico di fiducia Bianciardi. Tutto bene, fin qui, anche perché il placet dell'Ascoli era stato dato tranquillamente. L'intoppo è successo quando Benito ha deciso di giocare una partitella con la prima squadra granata, ovviamente senza che l'Ascoli ne sapesse nulla. Nessun problema se non fosse successo qualcosa, però a un certo punto Carbone ha accusato un'altra ricaduta. Risultato: altre sei settimane di stop. Cosa non si fa per la fede granata... □

Sotto, il diesse Franco Janich. A sinistra: in alto, Carbone e, in basso, Berti: uno è filato, l'altro filerebbe volentieri...

A PISA, UN PORTIERE SCONTENTO

E BERTI FILEREBBE...

Gianluca Berti ha cominciato a prendere papere per non correre il rischio di restare a Pisa. Vuole infatti tornare al Genoa, come era stato deciso, ma le cose si sono complicate. Il Genoa, per permettergli di fare l'esperienza giusta, l'aveva prestato ad Anconetani e si era preso Spagnulo, che Romeo aveva definito «portiere d'albergo». Ora però Spagnulo ha scalzato Tacconi e può essere confermato. Così, per non restare a Pisa, Berti sta facendo di tutto per farsi definire «portiere d'hotel» come il suo predecessore. Anconetani e Spinelli sono avvisati.

JANICH, LA SINCERITÀ A BOLOGNA

IL RITORNO DI FRANCO VERO

Eh sì, si tratta proprio di una rivoluzione del sorriso, del buonumore. Franco Janich, bandiera del Bologna campione d'Italia nel '64, ha coronato il suo sogno, cioè quello di tornare in una città che ha sempre amato e nella quale ha vissuto forse il periodo più bello della sua vita. Erano anni che tentava di approdare sotto le Due Torri e nel frattempo si è fatto una solidissima esperienza come direttore sportivo. Gnudi l'ha accolto a braccia aperte e, per ora, senza un contratto. Lui non si è scandalizzato, anzi ha stemperato la situazione con frasi simpatiche e riuscite. Oltre che gradevole e colloquiale (caratteristiche che per gli ultimi uomini del Bologna erano merce rara...), Janich ha sempre dimostrato che l'impegno e la serietà sono le sue doti migliori. Forse, anzi sicuramente, è stata la prima mossa azzeccata da Gnudi, bisognoso di un parafulmini nelle situazioni più scabrose. Ancora una volta, dopo l'uno a tre con la Lucchese, Gnudi ha lasciato più volte lo scettro a Janich nella analisi del dopo-partita. Ok, presidente: l'acquisto è giusto. Speriamo che non sia l'ultimo... □

A fianco, Angelo Di Livio: non vede l'ora di andare a Bologna... Sotto, Pino Lorenzo, vincitore della prima tappa di «Vota il Bidone»

DI LIVIO E UNA CURIOSA PROMESSA

L'ANGELO CAMMINATORE

Cacciato dal paradiso pallonaro trentun anni fa, il Padova sta finalmente cullando legittimi sogni di gloria. La società è solida e gestita in maniera impeccabile, la squadra gira a meraviglia e Mauro Sandreani si sta rivelando come uno dei giovani tecnici più promettenti dell'intero panorama nazionale. In questo quadro esaltante spicca la figura di Angelo Di Livio, 26 anni, ala con licenza di segnare. È lui, assieme a Carmine Nunziata, il padrone della fascia destra, l'uomo capace di smarcare i compagni in area o di finalizzare gli assist di Galderisi, proprio come accadde due domeniche or sono a Cosenza. La scorsa settimana, prima del gol rifilato alla Cremonese, Di Livio ha meritato gli onori della cronaca e si è confessato con Giuliana Ferraino della «Gazzetta dello Sport»: *«Sono un dormiglione, credo molto nella scaramanzia, ascolto le canzoni di Renato Zero e Antonello Venditti, possiedo una Mercedes 300 e a Padova ho legato in maniera particolare con Beppe Galderisi: siamo compagni di camera ormai da quattro anni...»*. Qualche rimpianto per il passato (*«Sono cresciuto nella Roma assieme a Giannini, Di Mauro, Desideri e Baldieri, ma loro hanno fatto più stada di me...»*) e una promessa per il futuro: *«Se saliamo in Serie A, vado a piedi fino a Bologna»*. Tenendo rigorosamente la destra, naturalmente. □

CONCORSO VOTA IL BIDONE

LORENZO? MAGNIFICO

Ebbene sì, ci siete piaciuti. Avete dato libero sfogo ai vostri malumori calcistici, chiamando in redazione e denunciando il bidone del momento. Per coloro che non hanno ancora telefonato (e per coloro che vogliono insistere...), ricordiamo che il numero è **051/6227237**, da comporre il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 17. Per ora eccovi la Top Ten della settimana scorsa.

Giocatore	voti
Giuseppe Lorenzo (Taranto)	voti 3
Antonio Soda (Spal)	2
Daniele Delli Carri (Lucchese)	1
Gianfranco Cinello (Ternana)	1
Stefano Sottili (Bologna)	1
Gianluca Berti (Pisa)	1
Andrea Mazzaferro (Taranto)	1
Massimo Brioschi (Piacenza)	1
Mauro Rosin (Ternana)	1
Berardino Capocchiano (Bari)	1

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

17 **le partite utili del Lecce: è la miglior serie ottenuta dai salentini nei campionati a 20 squadre. La precedente era di 16 giornate nel 1987-88.**

425 **i gol segnati sinora (e ci sono due gare da recuperare): è il secondo miglior risultato dal 1962-63, quando dopo le prime 21 giornate i gol segnati furono 482.**

5 **le giornate consecutive in cui l'attaccante Paci della Lucchese ha segnato almeno un gol: è la migliore performance del campionato in corso ed è a un passo dal record stabilito da Muraro nel 1985-86 (6 giornate).**

45 **i gol segnati in zona Cesarini, 8 in più rispetto allo scorso anno. Specialista nel gol all'ultimo tuffo la Reggiana: ne ha già realizzati 8.**

10 **le vittorie interne consecutive centrate dalla Reggiana, la squadra meno... ospitale nel torneo visto che ai suoi avversari ha ceduto solo un punto (Reggiana-Verona 0-0 alla prima giornata).**

4 **le partite finite senza reti: è il massimo stagionale. Il totale degli 0-0 sale così a 38.**

LE FRASI CELEBRI

Francesco Scoglio allenatore della Lucchese: **«Avremo Bologna, Cosenza e Bari in trasferta e Verona in casa. Vorrei fare quattro punti...»**

Piero Gnudi presidente del Bologna: **«Casillo? Lo sento spesso, ma continuo a non capire cosa voglia fare. Parliamo di affari e ben poco di calcio»**

Eugenio Bersellini tecnico del Bologna: **«Dio punisca chi ci vuole male»**

SERIE B

A destra, Costantino Rozzi, per la prima volta viene contestato

LA CITTÀ INSULTA ANCHE ROZZI

ASCOLI NELLA BUFERA

Per la prima volta, oltre al tecnico e a una squadra incapace di giocare bene, viene contestato anche il patron bianconero. È il più grande campanello d'allarme

di Bruno Angelini

ASCOLI. Il deludente pareggio interno con la Spal ha scatenato la contestazione dei tifosi ascolani che dopo il kappaò di Modena si aspettavano una ben diversa prestazione. E invece... L'Ascoli brillante della prima parte del campionato sembra un ricordo lontano, sbiadito: la squadra di Cacciatori arranca affannosamente e non riesce a ritrovare la propria identità. I bianconeri marchigiani, scivolati ai margini della zona promozione, sperano molto sulla partita di recupero con la Fidelis Andria. Capitan Lorieri e compagni considerano quella gara (si giocherà giovedì 11 febbraio) una specie di ruota di scorta: con quei due punti l'Ascoli tornerebbe in quarta posizione. Tra la tifoseria, però, continua a serpeggiare un malumore sempre più diffuso ed evidente: domenica scorsa, al fischio di chiusura, dalla curva sono partiti fischi per tutti i cori (eloquenti) all'indirizzo del presidente Rozzi che, dopo 25 anni di presidenza (Costantino è il patron di più antica militanza del calcio professionistico nazionale) per la prima volta è stato chiaramente contestato. Un gruppo di ultras lo hano atteso e «affrontato» fuori dallo stadio Del Duca: gli hanno rimproverato una gestione troppo «sparagnina» della società, ovvero il mancato rafforzamento della squadra nel mercato di riparazione.

Rozzi ha replicato secco: *«Ma cosa volete da me? Abbiamo milleseicento abbonati e i paganti sono quelli che sono. Nessuno ci dà una mano e restare a certi livelli diventa sempre più difficile. Prendiamo la Spal, una matricola della Serie B: la Spal può contare su oltre settemila abbonati e ogni anno riceve dalla Cassa di Risparmio di Ferrara un contributo extra di un miliardo».* Costantino Rozzi si è poi allontanato scuro in volto. Deluso. Lui, considerato da molti il «re di Ascoli», non si aspettava certo una «reazione» così dura da parte della tifoseria più accesa, quella stessa tifoseria che in passato lo aveva sostenuto in maniera fideistica.

Nel mirino della critica, ovviamente, sono finiti anche la squadra e il tecnico Cacciatori. Il capo d'accusa è sostanzialmente uno: l'Ascoli non ha un gioco apprezzabile. Va avanti con le iniziative individuali dei giocatori, cerca di sfruttare gli errori degli avversari, ma non possiede un gioco collettivo in grado di mettere sotto gli avversari.

Le carenze strutturali della squadra (mancanza di un leader a centrocampo, di un uomo-gol davanti) stanno venendo fuori. La promozione in Serie A, che sarebbe la quinta della serie, è ancora alla portata dell'Ascoli che però deve ritrovarsi. Tra i giocatori c'è piena fiducia e tutti guardano con un certo ottimismo alla prossima trasferta di Venezia. Vero è che una sconfitta in laguna farebbe precipitare la situazione conseguenze deflagranti. □

IL PUNTO/REGGIANA DEVASTANTE, SALENTINI DA SERIE A

LECCE: LA FORZA DELLA COSTANZA

*Son tornati a infierire i marziani. Minuto 42, il mondo cadetto comincia a interrogarsi su che fine sta facendo la **Reggiana**. Minuto 90, tutto sotto controllo. I granata le suonano anche al dignitosissimo **Bari** e riprendono il filo del discorso lasciato per un attimo a Verona. Su quel gol di **Alessio**, l'incredulità ha regnato sovrana. Poi, il carattere di una squadra che sa cosa significa combattere ha dissipato tutti i dubbi delle malelingue. Prima l'ottimo **Pacione** poi il puntuale **Sacchetti** hanno messo le cose a posto. La Reggiana c'è ed è tornata sull'astronave. Ed è normale così. Dinanzi al tonfo inverecondo del **Bologna**, risorge una **Lucchese** concreta e tutt'altro che farfallona. In quattro giorni, il Professor **Scoglio** ha chiaramente dato una pennellata di fiducia ai giocatori e all'ambiente. E la Serie C è, giustamente, meno lontana. Il **Venezia** che acciuffa il pareggio in pieno recupero fa pensare alla solita formazione in crisi. Sbagliato. Si tratta invece di un Venezia sensibilmente in ripresa, capace di offrire carattere e buon gioco in un secondo tempo da vera protagonista. E il **Cesena** sacramenta ancora contro **Chiesa**, arbitro dannoso. Al «Manuzzi», parole di fuoco contro l'«uomo nero» ma anche contestazione silenziosa del presidente **Lugaresi** verso **Salvemini**. Il motivo? Non gli è andata a genio la sostituzione di **Hubner**. E ha avuto ragione lui. Crolla ancora il **Pisa** (e per favore: non pronunciamo, come già richiesto in tempi non sospetti, la parola promozione) e risorge il bel **Piacenza**, tornato su livelli devastanti. Finalmente gioca **Moretti** e la musica cambia del tutto. Ci voleva molto, mister **Cagni**? Salutiamo il record della **Cremonese** (21 gol in altrettante partite) e la quasi maturità del **Padova**. È squadra che si trasformerà splendidamente coi campi asciutti, e nel frattempo sta dimostrando che la lotta per la Serie A potrà ben presto fare i conti anche con lei. Ma la vera conferma è del **Lecce**, che con la costanza dei forti guadagna il diciassettesimo risultato utile consecutivo e la seconda posizione in solitudine. Come per la Reggiana, sui salentini è stato praticamente detto tutto: le capacità di **Bolchi**, le risorse dei tanti giovani, la spinta di coloro che avevano desiderio di riscatto e le varianti in zona gol sono caratteristiche che hanno fatto la fortuna dei pugliesi. Come quei due personaggi lungimiranti, **Jurlano** e **Cataldo**, di cui pochi parlano, uomini che non hanno sbagliato una virgola. Averne...*

m.d.v.

Romairone della Massese: una tripletta al Carpi

IL RAVENNA AL SECONDO POSTO

ROMAGNA IN FIORE

Espugnando il campo del Chievo, i giallorossi di Guidolin staccano il Vicenza e si portano nella scia del battistrada Empoli, bloccato in casa sullo 0-0 dalla Pro Sesto. La Serie B è dietro l'angolo?

di Orio Bartoli

Un'altra giornata abbastanza interessante. Nel Girone A, il Ravenna incalza sempre più da vicino l'Empoli e si riavvicina alla zona promozione il Como di Tarcisio Burgnich; in coda fanno importanti passi avanti Massese e Vis Pesaro, mentre non si arresta la caduta dell'Arezzo (sul cui futuro incombe sempre più seriamente la minaccia della cancellazione dai quadri della Federcalcio) e il Palazzolo prende una vigorosa boccata di ossigeno cacciando sempre più nei guai quel Siena che non vince da ben 13 turni e i cui cecchini (si fa per dire) sono andati a bersaglio solo 4 volte, ossia meno di ogni altra squadra dell'intera categoria. Nel Girone B, le prime tre pareggiano; ne approfitta il pratico Giarre per portarsi in seconda posizione al fianco della Salernitana; stenta ancora il Perugia, 2-2 sul campo della Lodigiani, quanto basta comunque per rimanere attestato al quarto posto con 3 lunghezze di svantaggio rispetto ad Acireale e Palermo e 2 nei confronti di Giarre e Salernitana. Dietro gli umbri, un punto più in basso, la Casertana; poi il vuoto. Nelle zone basse della graduatoria, terzo risultato utile del Nola, che lascia la scomoda posizione di fanalino di coda.

Dicevamo del Ravenna, che ha vinto a Chievo per 1-0. Si accentua così la crisi della squadra veneta, che nelle ultime 6 gare ha incamerato solo 2 punti, scendendo dal promettente secondo posto nell'anonimato del centro classifica: per contro migliora notevolmente quella del Ravenna, adesso a un solo punto di distacco dall'Empoli, costretto al terzo pareggio interno da una Pro Sesto in serie utile da 6 giornate.

Nelle ultime 4 giornate di campionato, l'undici romagnolo allenato da Guidolin ha guadagnato un punto nei confronti di Vicenza (0-0 o Spezia, con Briaschi che prima spreca un gol fatto e poi salva sulla linea della propria porta un tiro gol dello Spezia) e Como, che in casa con la Carrarese ha centrato il terzo successo consecutivo; ben 3 sull'Empoli e sulla Triestina, che pareggiando sul non agevole campo dell'Alessandria sembra aver prontamente smaltito i riflessi perversi della sconfitta interna subita sette giorni prima con il Como. Unica squadra che sia riuscita a tenere il passo del Ravenna è il sempre più sorprendente Leffe di Bortolo Mutti, una matricola che si sta facendo davvero onore. Da segnalare la tripletta di Romairone della Massese contro il Carpi.

Nel Girone B, l'Acireale fatica più del previsto a pareggiare (2-2) sul campo del Barletta; anche il Palermo deve accontentarsi di dividere la posta in palio, risultato 0-0 a Ischia. Come dire che il doppio testa-coda si è concluso senza vinti nè vincitori. Pareggio anche per la Salernitana, che per la prima volta subisce due reti (in tutte le precedenti 18 gare ne aveva incassate solo cinque) al termine di una gara dal finale pirotecnico, con il pareggio della Casertana a tempo abbondantemente scaduto. Il Giarre incamera invece l'intera posta, 1-0 sull'Avellino, e affianca la Salernitana in seconda posizione a una sola lunghezza dalla coppia di testa.

CASTELLAMMARE TEME IL CRACK

LA JUVE IN CRISI

Ogni girone ha la sua regina d'inverno e per gli amanti della cabala si tratta di un segno del destino particolarmente favorevole; come dire che Mantova (ormai cliente fisso al vertice del Girione A), Castel di Sangro (per la prima volta al top della classifica) e Juve Stabia hanno i favori della statistica. Il discorso sembra scontato per il Mantova: sia per il valore dei virgiliani, unica squadra imbattuta dell'intera categoria, sia per il vantaggio (7 punti) che sono riusciti ad accumulare nei confronti della terza classificata. Meno agevole il compito di Castel di Sangro e Juve Stabia. L'undici aquilano di Luigi Boccolini è senza dubbio squadra in gran forma, come dimostrano le 11 gare consecutive disputate senza subire sconfitte, nonché l'avere a disposizione un portiere saracinesca come Aloisi e uno degli attaccanti tra i più prolifici del torneo, Aiello. Viareggio e Pistoiese, infatti, hanno tutta l'aria di non voler mollare, anche se gli arancioni di Bellotto sono stati sconfitti sul campo del Cerveteri e i bianconeri versiliesi sono stati imprevedibilmente battuti sul campo di quel Fano che divideva la più scomoda posizione della classifica con il Cecina. Per la Pistoiese è la seconda sconfitta nelle ultime tre giornate; per il Viareggio un brusco arresto dopo 11 risultati utili consecutivi. Quanto alla Juve Stabia, il secondo stop stagionale, anche se subito sul campo di un Leonzio che è tra le squadre più in forma di questo momento, non può non suonare come un campanello di allarme. Al riguardo basterà pensare che alla dodicesima giornata i gialloblù campani avevano 4 lunghezze di vantaggio rispetto alle terze classificate, ora solo uno.

TORNA AL MILAN IL PORTIERE RAVENNATE

UN BEL GIRO IN TOLDO

A fine stagione passerà quasi certamente al Milan. Un ritorno alle origini per Francesco Toldo, 21 anni, un metro e 96 di altezza, da quest'anno portiere del Ravenna. Con la squadra milanista, infatti, Toldo ha iniziato la sua carriera e vi è rimasto fino a due stagioni fa, quando è stato ceduto in comproprietà al Trento. Molto forte fisicamente e tecnicamente, il portiere ravennate rappresenta una delle migliori promesse del nostro calcio. Tant'è che Boninsegna lo ha voluto come titolare nella Nazionale Under 21 di Serie C, impegnata all'inizio dell'anno nella tournèe in Cina. Tutto fa pensare che con lui possa continuare la tradizione degli eccellenti portieri impiegati nelle rappresentative azzurre di Serie C: dopo Garella, Giuliani, Tacconi, Pazzagli, Abate, Gregori, Marchegiani, Taibi e Stefano Visi, l'estremo difensore della Sam-

benedettese e dell'Under 21 maggiore. Non si sa ancora se Fabio Capello vorrà affiancare Toldo ad Antonioli e Sebastiano Rossi. È chiaro soltanto come il Milan non abbia voluto ripetere con il portiere ravennate la gaffe commessa con Ferron. Come dire che su Francesco Toldo in via Turati sono pronti a scommettere... □

UN ALTRO UOMO DELL'UNDER 21 DI C

SERVIZIO DI SALVALAGGIO

Nella Under 21 gioca anche Luca Salvalaggio della Carrarese, 19 anni, un metro e 96. Usato come stopper, sa adattarsi ad altri ruoli difensivi, come tutti i difensori delle squadre che giocano a zona. Eclettismo, velocità an-

Sopra, lo stopper carrarese Salvalaggio. In alto, il portiere ravennate Toldo

che nel breve, nonostante l'altezza, anticipo e propensione illuminata alla costruzione del gioco, sono le qualità migliori di questo giocatore. Qualità che ne fanno uno dei difensori di Serie C più richiesti dai grossi club del nostro calcio. Niente di più probabile che vada a finire al Napoli, visti anche i trascorsi partenopei dell'attuale direttore sportivo della Carrarese, Claudio Vinazzani. Salvalaggio, cresciuto nel fertile vivaio del sodalizio apuano, è però seguito anche dagli osservatori di altre grosse società. Recentemente sembra sia stato oggetto di interessamento da parte degli inviati di Milan, Inter, Fiorentina, Genoa, Torino e Atalanta. L'asta è aperta e «radiomercato» dice che a parità di condizioni sarà la società partenopea ad essere privilegiata, ma senza sconti per i... sentimenti. Per Salvalaggio le danze sono aperte... □

LA TURRIS RITROVA UN BOMBER

AMICO FIDA

Sopra, Fida ai tempi del Bologna. A destra, Montella: bomber 18enne dell'Empoli

Marco Fida, venticinquenne interno-attaccante della Turris, di scuola bolognese, giocatore con buoni fondamentali, ha finalmente superato la crisi. I suoi rapporti con la società si erano incrinati così tanto da arrivare al punto di rottura. Poi la calma è tornata; Fida ha ripreso a giocare e, cosa non meno importante, a segnare gol, vedi la tripletta che due domeniche fa ha consentito alla Turris di centrare il primo successo esterno, sul campo dell'Astrea, e fare così un importante passo avanti sulla via di una salvezza che poche settimane fa sembrava assai problematica. □

L'EMPOLESE MONTELLA RECUPERA

PUNTA A CAPO

Vincenzo Montella, grande promessa dell'Empoli, potrebbe rientrare in campo già a fine febbraio. Il diciottenne attaccante di Pomigliano d'Arco, dopo quasi tre mesi di riposo forzato, ha ripreso nelle scorse settimane ad allenarsi, con l'assistenza del preparatore dell'Empoli Meucci. *«Ho vissuto dei momenti difficili e anche l'attuale rieducazione è molto faticosa»* dice al telefono Montella, *«ma spero di tornare al più presto in campo per dare il mio contributo all'Empoli».* Ricordiamo che nella prima parte di campionato il centravanti empolese era stato una delle rivelazioni del torneo. □

MONELLI RIPARTE DAL VENETO

VICENZA D'UCCIDERE

Per Paolo Monelli, 30 anni compiuti la scorsa settimana, la carriera riparte da Vicenza, dopo 14 stagioni fra Serie A e B. L'accordo fra la squadra vicentina e il Pescara, con cui l'attaccante ha giocato lo scorso campionato, è avvenuto un mese fa. Monelli, ex centravanti di Monza, Fiorentina, Ascoli, Lazio, Bari e Pescara, ha cominciato subito ad allenarsi con la nuova formazione: due domeniche fa ha fatto la sua prima comparsa in panchina; a Spezia ha giocato gli ultimi venti minuti. Il Vicenza, in lotta per la promozione in Serie B, si attende molto dalla punta originaria di Reggio Emilia, atteso però da una dura concorrenza con Praticò per il posto da titolare. Chissà se Monelli riuscirà, attraverso le sue indiscusse doti, a rilanciarsi nel calcio che conta. Vicenza ci spera... □

A fianco, Paolo Monelli, da un mese al Vicenza

ALLENATORI PER L'ESTERO

MADE IN ITALY

Giocatori che vengono, allenatori che vanno? L'ultimo, in ordine di tempo, dei tecnici italiani contattati da una società straniera è stato Rino Lavezzini del Montevarchi, formatosi nel Parma di Arrigo Sacchi. Recentemente ha avuto una proposta di ingaggio da Enrico Muguel, preparatore atletico e plenipotenziario dell'Osorno, campione uscente del campionato cileno. L'Osorno era senza allenatore e Miguel, che ama Firenze e i suoi dintorni e che viene a trascorrere le vacanze proprio in Toscana, aveva visto giocare la squadra allenata da Lavezzini e ne era rimasto entusiasta, al punto da proporre al tecnico la prestigiosa panchina del club cileno. Il tecnico ha avuto qualche momento di incertezza, poi ha finito col ringraziare e cortesemente rifiutare. Grazie, ma non... firmo. □

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

575 i gol segnati complessivamente in C1; massimo 629 nel 1985-86, minimo 545 nel 1978-79.

801 i minuti di imbattibilità del portiere Genovese della Salernitana: il precedente record stagionale (603) stabilito da Calattini dell'Empoli; il record assoluto per la C1 (1080) appartiene a Pinato del Monza nel 1987-88.

725 suscettibili di ulteriore miglioramento, i minuti di imbattibilità del portiere Aloisi del Castel di Sangro. Il precedente record stagionale della C2, 596 minuti, apparteneva a Giorgianni del Leonzio, record assoluto 1258 minuti, stabilito da Lattuada (Cosenza) nel 1979-80.

LE FRASI CELEBRI

Angelo Massimino presidente del Catania: **«Mi faccio da parte senza chiedere nulla per quello che ho speso, per il tempo sprecato, per la passione profusa»**

Giovanni Mialich allenatore del Tempio: **«Subire meno gol vuol dire riuscire a racimolare più punti»**

Nove presidenti delle squadre campane di C: **«Adesso basta, siamo stanchi di essere trattati come pecore o mendicanti»**

GIRO D'ITALIA

La Spezia. Pare che Natale e Luigi Pasquali, imprenditori veronesi, abbiano rinunciato ad acquistare lo Spezia. Si dice che vorrebbero impegnarsi solo per un 30 per cento. Ma c'è chi aggiunge malignamente che invece di tirar fuori i soldi richiesti dal presidente Domenico Mastropasqua, che ne ha urgente bisogno, vorrebbero pagare in galline, visto che a Pescantina ne hanno ben 750 mila. Ma a La Spezia non sono dei... polli.

Giarre. A Giarre, l'allenatore Giampietro Ventura continua a ricevere premi. E tutti si meravigliano che si sia affermato solo ora, a 45 anni. La verità è che prima di mettersi a fare l'allenatore sul serio, Ventura ha aspettato di maturare la pensione come insegnante di educazione fisica. Per anni ha accettato solo di allenare squadre che gli permettessero di continuare a insegnare. Prima insegnava ginnastica, adesso insegna calcio. E guadagna di più...

ESPUGNATO ANCHE BRESCELLO

VOGHERESE SENZA RIVALI

Mancano ancora tredici giornate alla conclusione del torneo, ma la squadra lombarda pare ormai fuori portata

Domenica favorevole alle squadre di testa, caratterizzata da qualche clamorosa sconfitta e dalla sospensione di Legnano-Gallaratese per infortunio all'arbitro.

Girone A. Il Saronno è da solo in vetta, ma il Legnano — staccato di due punti — deve recuperare la partita con la Gallaratese, sospesa per infortunio all'arbitro. La sconfitta subita dal Nizza Millefonti a Mariano costa la panchina a Falsettini. Al suo posto arriva Ticozzelli, tecnico del Bellinzago nell'ultima stagione.

Girone B. Una marea di zero a zero (5 su 9 partite) e quindi pochi spunti a ravvivare una classifica che si fa sempre più incerta. Alle spalle della battistrada Treviso è bagarre aperta con ben sei squadre racchiuse nello spazio di soli due punti: la più agguerrita pare essere il Bassano che ha espugnato Bolzano.

Girone C. Irrefrenabile Vogherese: chiamata alla prova della verità in quel di Brescello, supera l'esame ipotecando così il primo posto finale. Il Sassuolo non molla, rallenta il Savona, mentre il Livorno colleziona l'ennesima vittoria casalinga. Servirà?

Girone D. Il Crevalcore, secondo copione, espugna il campo di Rovigo. Non molla il San Lazzaro, vittorioso sul Palmanova. Vincono in trasferta Mira e Colligiana, il Sevegliano travolge in casa il Pontassieve.

Girone E. Forlì fa il colpo grosso a Riccione e incrementa il vantaggio sulla Maceratese, che impatta (1-1) a Chianciano. Successo esterno anche per il Bastia, che acuisce la crisi del Civitavecchia. Punti preziosi per la Virtus Senigallia e Vadese, vittoriose rispettivamente contro Castellana e Fermana.

Girone F. Capitombolo della Torres che incassa tre gol contro lo Spes Montesacro e vede così allontanarsi di un altro punto la capolista L'Aquila (0-0 a Luco). Poche reti, appena 13, di cui una soltanto (Pomezia) segnata dalle squadre in trasferta. Sale ancora l'Acilia che batte l'Ostiamare in uno dei tanti derby del girone.

Girone G. Adesso sembra proprio finita: per la lotta al vertice tutto dipende dal Fasano che domenica ha regolato il Pisticci approfittando così del passo falso del Martina caduto a S.Egidio. Giornata pirotecnica con ben 32 reti segnate: attacchi grandi o difese scarse?

Girone H. Finisce senza reti il big-match fra Trapani e Isola Liri, ma il Marsala (0-0 con la Folgore) non riesce ad approfittare del mezzo passo falso dei cugini siciliani per agguantarli in testa allaclassifica. Giornata favorevole al Casale, che espugna il campo del Partinicaudace e si lancia all'inseguimento delle prime.

Girone I. Vincono tutte le grandi secondo pronostico, anche se l'Agropoli deve sudare le proverbiali sette camicie perché davanti aveva l'avversario sicuramente più ostico. La Battipagliese non ha problemi con il Ragusa, men che mai il Real Catanzaro contro la Bovalinese (78 reti subite). Gran colpi dell'Acerrana ad Acri e della Rossanese a Calitri. □

GIRONE A — 21. GIORNATA

Bellinzago-Corsico 0-1
80' Uzzardi.
Fanfulla-Chatillon 0-0
Legnano-Gallaratese sosp.
Mariano-Nizza Mill. 2-4
2' e 39' Allievi (M), 28' Sesia (N), 55' e 93' Rocca (N), 64' Maggio (N).
Pro Lissone-Iris Oleggio 2-1
9' e 28' Tagliabue (P), 71' Specchia (I).
Pro Vercelli-Abbiategrasso 0-0
Seregno-Pinerolo 2-2
14' Cappelli (S), 44' De Riggi (S), 47' e 55' Serra (P).
Sparta-Saronno 0-0
Vigevano-Caratese 1-1
20' Conte (V), 89' Gatti (C).

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Abbiategrasso-Vigervano (1-1)
Caratese-.Corsico (1-0)
Chatillon-Legnano (1-4)
Fanfulla-Seregno (1-1)
Iris Oleggio-Por Vercelli (0-0)
Mariano-Gallaratese (1-1)
Nizza Mill.-Pro Lissone (1-1)
Pinerolo-Sparta (0-2)
Saronno-Bellinzago (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
SARONNO	30	21	11	8	2	32	10	-2
LEGNANO*	28	20	10	8	2	32	15	-2
FANFULLA	28	21	11	6	4	29	14	-3
PRO VERCELLI	28	21	10	8	3	25	12	-4
SEREGNO	26	21	9	8	4	28	18	-5
ABBIATEGRASSO	26	21	8	10	3	18	12	-5
CORSICO	23	21	6	11	4	24	16	-8
PINEROLO	21	21	7	7	7	18	20	-10
SPARTA	21	21	6	9	6	15	16	-12
MARIANO	20	21	7	6	8	23	29	-11
PRO LISSONE	20	21	5	10	6	14	19	-12
CHATILLON	20	21	8	4	9	28	35	-12
GALLARATESE*	17	20	4	9	7	22	23	-13
NIZZA MILL.	17	21	6	5	10	25	35	-14
CARATESE	17	21	5	7	9	25	34	-15
IRIS OLEGGIO	13	21	2	9	10	14	22	-18
VIGEVANO	12	21	1	10	10	15	32	-19
BELLINZAGO	9	21	1	7	13	9	34	-23

* una partita in meno

GIRONE D — 21. GIORNATA

Argentana-San Donà 3-1
52' Resca (A), 55' Santini (A), 74' Garau (S), 90' Cleto (A).
Castel S. Pietro-Rondinella 2-2
18' Gionca (C), 45' Poltrini (C) aut., 46' Barnabà (C), 85' Guidotti (R) rig.
Contarina-Centro Mobile 0-0
Miranese-Mira 0-1
20' Alfonso rig.
Rovigo-Crevalcore 2-4
24' Damiani (R), 47' Finetti (C), 58' Cavazzana (R), 64' Del Monte (C), 82' Cossarini (C), 89' Spezia (C).
Russi-Manzanese 1-1
16' Tolloi (M), 40' Baldini (R).
San Lazzaro-Palmanova 2-0
34' e 60' Sabbadin.
Sestese-Colligiana 0-1
59' Garfagnini.
Sevegliano-Pontassieve 4-1
48' Bolzan (S), 66' e 89' Marsich (S), 70' Meoni (P), 75' Iacuzzi (S).

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Argentana-San Lazzaro (0-2)
Centro Mobile-Sevegliano (1-1)
Colligiana-Crevalcore (1-2)
Manzanese-Contarina (2-1)
Mira-Rovigo (3-2)
Palmanova-Miranese (1-1)
Pontassieve-Sestese (1-1)
Russi-Rondinella (0-1)
San Donà-Castel S.Pietro (0-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	32	21	13	6	2	35	12	+1
SAN LAZZARO	29	21	11	7	3	22	10	-2
RONDINELLA	26	21	8	10	3	24	20	-5
SAN DONA'	25	21	10	5	6	24	19	-7
SESTESE	24	21	8	8	5	21	15	-7
SEVEGLIANO	24	21	7	10	4	28	18	-8
PONTASSIEVE	23	21	6	11	4	17	18	-8
CASTEL S. PIETRO	23	21	8	7	6	28	21	-9
MIRANESE	21	21	4	13	4	17	16	-12
MANZANESE	20	21	6	8	7	17	16	-11
RUSSI	20	21	7	6	8	19	20	-11
COLLIGIANA	20	21	5	10	6	15	17	-12
ARGENTANA	19	21	5	9	7	15	16	-12
CENTRO MOBILE	18	21	3	12	6	20	22	-13
MIRA	17	21	5	7	9	15	23	-15
CONTARINA	14	21	2	10	9	11	21	-18
PALMANOVA	12	21	3	6	12	15	40	-19
ROVIGO	11	21	2	7	12	12	31	-21

GIRONE G — 21. GIORNATA

Benevento-Matino 3-1
10' Ristic (B) rig., 16' Abbatiello (B), 26' Guarino (B), 40' Piteo (M).
Cerignola-Teramo 2-0
18' Colucci, 85' Circello.
Fasano-Pisticci 4-1
21' e 53' Cavalieri (F), 47' Calabrese (P), 62' e 77' Lopriore (F).
Noci-Giulianova 1-1
50' Totaro (N), 89' Ferretti (G).
N.Nardò-Brindisi 2-1
28' Contaldo (B), 42' Puntureri (N), 89' Barbarisi (N).
Penne-Canosa 3-1
5' e 40' Dolce (P), 65' Annunziato (P), 67' Di Bari (C) rig.
Renato Curi-Putignano 4-0
32' De Petris, 39' e 59' Gasparroni, 75' Cordella.
Santegidiese-Martina 2-0
33' Cannellini, 90' Limone.
Termoli-Pineto 4-2
10' e 72' Fiaschi (T), 12' Carpineta (T), 24' e 80' Zacchini (P), 85' Federico (T).

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Cerignola-Santegidiese (1-2)
Giulianova-Brindisi (0-1)
Martina-Benevento (2-1)
Matino-Nuova Nardò (0-2)
Pineto-Renato Curi (1-0)
Pisticci-Noci (0-0)
Putignano-Fasano (0-2)
Teramo-Penne (0-1)
Termoli-Canosa (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO	34	21	13	8	0	37	14	+2
MARTINA	30	21	12	6	3	26	11	-1
PENNE*	28	20	12	4	4	31	11	-3
BENEVENTO	25	21	10	5	6	33	18	-8
NOCI	24	21	7	10	4	20	15	-7
N. NARDO'	24	21	7	10	4	22	19	-8
PISTICCI	24	21	6	10	5	25	20	-9
SANTEGIDIESE*	23	20	8	7	5	17	11	-6
PINETO	22	21	8	6	7	22	23	-9
TERMOLI	20	21	7	6	8	27	22	-11
CANOSA	20	21	7	6	8	16	16	-11
BRINDISI	20	21	6	8	7	16	16	-11
TERAMO	20	21	5	10	6	18	14	-12
CERIGNOLA	18	21	8	2	11	24	27	-13
GIULIANOVA	16	21	4	8	9	14	20	-16
RENATO CURI	16	21	5	6	10	16	23	-16
PUTIGNANO	10	21	2	6	13	15	40	-21
MATINO	4	21	0	4	17	9	68	-4

* una partita in meno

GIRONE B — 21. GIORNATA

Benacense-Caerano **0-1**
48' Bonavina.
Bolzano-Bassano **1-2**
8' Dissegna (BA), 66' Ugolini (BA), 67' Paleari (BO) rig.
Capriolo-Arzignano **1-1**
8' Piccoli (A), 91' Pala (C).
Cittadella-Albinese **0-0**
Lumezzane-Pievigina **2-1**
29' e 49' Ferrari G. (L), 76' Pantaleoni (P).
Officine Bra-Treviso **0-0**
San Paolo-Cassano **0-0**
Valdagno-Conegliano **2-0**
13' Tasca, 79' Zerbio.
Virescit-Darfo **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	28	21	9	10	2	24	12	-3
BASSANO	26	21	8	10	3	25	14	-5
LUMEZZANE	26	21	9	8	4	22	12	-5
VIRESCIT	26	21	7	12	2	17	9	-5
CAERANO	25	21	7	11	3	18	14	-6
ARZIGNANO	25	21	8	9	4	25	18	-7
CITTADELLA	24	21	7	10	4	21	15	-8
BENACENSE	23	21	7	9	5	18	14	-8
DARFO	23	21	7	9	5	26	19	-9
SAN PAOLO	22	21	7	8	6	28	21	-10
VALDAGNO	21	21	5	11	5	16	16	-10
BOLZANO	21	21	7	7	7	21	26	-11
CAPRIOLO	20	21	6	8	7	15	20	-13
ALBINESE	17	21	4	9	8	20	24	-14
CASSANO	14	21	3	8	10	13	21	-17
CONEGLIANO	14	21	1	12	8	12	24	-18
PIEVIGINA	12	21	3	6	12	13	28	-19
OFFICINE BRA	11	21	2	7	12	9	36	-21

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Albinese-Officine Bra (3-0)
Arzignano-San Paolo (0-0)
Benacense-Bassano (0-4)
Caerano-Cittadella (1-0)
Conegliano-Bolzano (1-2)
Darfo-Cassano (4-2)
Pievigina-Capriolo (0-1)
Treviso-Virescit (1-0)
Valdagno-Lumezzane (0-0)

GIRONE C — 21. GIORNATA

Acqui-Savona **0-0**
Brescello-Vogherese **1-3**
3' Sarzi (B) aut., 29' Giorgio (V), 56' Franzini M. (B), 87' Cosenza (V).
Cuoiopelli-V.Roteglia **1-1**
45' Motroni (C), 65' Paraluppi (V).
Fidenza-Cuneo **0-1**
67' Daidola.
Livorno-Sammargheritese **2-1**
28' Peluffo (L), 43' Damiani (S), 67' Moschetti (L).
Rapallo-Bagnolese **0-0**
Sanremese-Pietrasanta **1-1**
47' Fagiolini (P), 52' Piagni (S).
Sarzanese-Camaiore **1-1**
17' Bonuccelli (C), 54' Biselli (S).
Sassuolo-Bra **3-0**
19' Benanti, 64' e 90' Baiocco.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	33	21	13	7	1	37	13	+2
SASSUOLO	28	21	10	8	3	30	15	-4
BRESCELLO	28	21	10	8	3	28	13	-4
SAVONA	28	21	12	4	5	27	12	-4
LIVORNO	27	21	8	11	2	30	17	-6
RAPALLO	26	21	9	8	4	21	13	-5
CUOIOPELLI	22	21	5	12	4	19	22	-10
CAMAIORE	21	21	5	11	5	22	28	-10
BRA	20	21	5	10	6	19	20	-11
CUNEO	20	21	6	8	7	21	19	-12
SANREMESE	19	21	4	11	6	15	15	-12
ACQUI	18	21	3	12	6	14	24	-13
BAGNOLESE	17	21	3	11	7	21	27	-14
SARZANESE	17	21	3	11	7	12	26	-15
FIDENZA	16	21	2	12	7	16	19	-15
VI. ROTEGLIA	14	21	0	14	7	15	25	-17
PIETRASANTA	14	21	4	6	11	16	27	-17
SAMMARGHERITESE	10	21	0	10	11	12	40	-22

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Bagnolese-Livorno (2-3)
Bra-Acqui (1-2)
Cuneo-Cuoiopelli (0-0)
Fidenza-Rapallo (0-1)
Pietrasanta-Brescello (0-3)
Sammargherirese-Sarzanese (0-0)
Sanremese-V.Roteglia (1-1)
Savona-Camaiore (0-0)
Vogherese-Sassuolo (0-0)

GIRONE E — 21. GIORNATA

Civitavecchia-Bastia **1-2**
6' Paoloni (C), 29' rig. e 37' Di Natale (B).
Ellera-Foligno **0-0**
Faenza-Pontevecchio **1-1**
3' Clementini (F), 76' Tufo (P).
Montegranaro-Gubbio **0-0**
Riccione-Forlì **1-2**
9' Turchi (R), 24' Ricci (F), 86' Lucchi (F).
Vadese-Fermana **1-0**
27' Fucili.
V.Senigallia-Castellana **3-1**
16' Buratti (V), 67' Sereni (V), 77' Boccia (C), 79' Goldoni (V).
V.Chianciano-N.Maceratese **1-1**
1' Strappa (N), 46' Firicano (V).
Viterbese-Recanatese **1-1**
31' Menghi G. (R), 90' Liucci (V).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	31	21	12	7	2	33	13	-1
N. MACERATESE	28	21	8	12	1	25	13	-3
VITERBESE	25	21	6	13	2	21	10	-6
RECANATESE	24	21	7	10	4	18	14	-8
FAENZA	23	21	6	11	4	28	20	-9
FOLIGNO	23	21	7	9	5	20	15	-9
CASTELLANA	22	21	6	10	5	20	19	-9
PONTEVECCHIO	21	21	6	9	6	24	25	-10
RICCIONE	21	21	6	9	6	20	23	-12
ELLERA	20	21	4	12	5	22	24	-11
GUBBIO	20	21	7	6	8	18	20	-11
FERMANA	19	21	3	13	5	21	22	-12
BASTIA	19	21	5	9	7	18	26	-12
V. SENIGALLIA	19	21	4	11	6	24	25	-13
CIVITAVECCHIA	17	21	4	9	8	15	27	-15
V. CHIANCIANO	16	21	4	8	9	17	25	-15
VADESE	16	21	5	6	10	17	27	-16
MONTEGRANARO	14	21	3	8	10	14	27	-17

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Castellana-Viterbese (0-0)
Ellera-Montegranaro (1-1)
Fermana-V. Senigallia (0-0)
Foligno-Civitavecchia (1-1)
Forlì-Faenza (1-1)
Gubbio-Riccione (1-2)
N.Maceratese-Vadese (1-1)
Recanatese-Pontevecchio (1-2)
V.Chianciano-Bastia (1-1)

GIRONE F — 21. GIORNATA

Acilia-Ostiamare **3-0**
28' Benedetti, 75' Inches, 81' Scafini.
Calangianus-Pomezia **2-1**
50' Salis (C), 57' Acuna (C), 68' Di Pietropaolo (P).
Fucense-Anziolavinio **2-0**
56' e 89' Aureli.
Ladispoli-Castelsardo **1-0**
4' Colucci.
Luco-L'Aquila **0-0**
Marino-Rieti **0-0**
Selargius-Celano **1-0**
89' Piras.
S. Montesacro-Torres **3-0**
41' Rossi, 52' rig. e 67' Spano.
Sulmona-Valmontone **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	31	21	11	9	1	28	7	-1
TORRES	29	21	10	9	2	20	6	-2
ACILIA	26	21	9	8	4	28	16	-7
SULMONA	25	21	9	7	5	25	11	-6
SELARGIUS	22	21	7	8	6	25	21	-9
CELANO	22	21	5	12	4	16	20	-9
CALANGIANUS	22	21	7	8	6	24	19	-10
LADISPOLI	22	21	4	14	3	18	13	-10
MARINO	21	21	5	11	5	16	18	-10
LUCO	21	21	5	11	5	17	21	-10
RIETI	21	21	4	13	4	15	10	-11
S.MONTESACRO	19	21	4	11	6	12	17	-13
OSTIAMARE	19	21	6	7	8	14	25	-13
VALMONTONE	17	21	5	7	9	12	17	-14
POMEZIA	17	21	3	11	7	16	23	-14
CASTELSARDO	16	21	3	10	8	13	28	-15
ANZIOLAVINO	14	21	2	10	9	6	22	-17
FUCENSE	14	21	3	8	10	13	24	-18

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Castelsardo-Luco (1-1)
Celano-S.Montesacro (0-0)
L'Aquila-Anziolavinio (3-0)
Marino-Sulmona (0-2)
Ostiamare-Fucense (3-1)
Rieti-Calangianus (0-2)
Selargius-Pomezia (1-1)
Torres-Ladispoli (0-0)
Valmontone-Acilia (0-2)

GIRONE H — 21. GIORNATA

Cynthia-Frosinone **0-0**
Folgore-Marsala **0-0**
Gangi-Campania **1-1**
16' Scoperto (G), 29' Lubrano (C).
Latina-Paganese **2-1**
1' Rufini (P), 49' Monti (L), 87' Cardillo (L).
Partinicaudace-Casale **1-3**
6' Ferraro (C), 62' Aita (C), 73' Abbate (P), 90' Cantile (C).
Real Aversa-Mazara **1-1**
6' Naccari (M), 67' MInopoli (R).
Scafatese-Arzanese **0-0**
21' Cirillo (S), 66' Mancini (A).
Terracina-Gabbiano **1-0**
35' Drogheo.
Trapani-Isola Liri **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	31	21	11	9	1	33	11	=
MARSALA	30	21	10	10	1	29	12	-1
ISOLA LIRI	29	21	10	9	2	28	12	-3
CASALE B.	29	21	10	9	2	26	12	-3
GANGI	26	21	9	8	4	22	13	-6
PARTINICAUDACE	26	21	10	6	5	30	19	-7
FOLGORE	23	21	4	15	2	17	15	-8
GABBIANO	21	21	6	9	6	19	14	-10
SCAFATESE	21	21	5	11	5	16	18	-10
LATINA	21	21	4	13	4	20	20	-11
FROSINONE	20	21	4	12	5	10	14	-12
PAGANESE	19	21	6	7	8	16	20	-12
ARZANESE	18	21	4	10	7	16	17	-13
MAZARA	17	21	4	9	8	18	29	-14
REAL AVERSA	17	21	5	7	9	25	35	-15
TERRACINA	16	21	4	8	9	12	23	-16
CAMPANIA	9	21	3	3	15	12	35	-22
CYNTHIA	5	21	0	5	16	9	39	-26

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Arzanese-Partinicaudace (1-1)
Casale B.-Gangi (0-0)
Folgore-Mazara (1-3)
Frosinone-Campania (0-0)
Gabbiano-Cynthia (3-2)
Isola Liri-Real Aversa (2-1)
Marsala-Latina (2-1)
Paganese-Terracina (1-1)
Trapani-Scafatese (0-0)

GIRONE I — 21. GIORNATA

Acri-Acerrana **1-2**
40' Granato (ACE), 73' Scaglioni (ACR), 88' D'Antò (ACE).
Agropoli-Castrovillari **3-2**
4' Vecchione (A), 48' Ortolini (C), 51' Ciardiello (A), 63' Serrapede (A), 83' Cairo (C) rig.
Battipagliese-Ragusa **3-0**
39' rig., 45' e 85' Foggia.
Califri-Rossanese **0-1**
40' Arcidiacono.
Cariatese-Comiso **1-1**
44' Grillo (CO), 84' Russo R. (CA) rig.
Nuova Igea-Avigliano **1-1**
53' La Rocca (N), 80' Petilli (A) rig.
R.Catanzaro-Bovalinese **6-0**
3' e 46' Singlitico, 16', 19' e 31' Gerace, 53' Giampà.
Vittoria-Scicli **1-1**
20' Di Stefano (S), 53' Bonfiglio (V).
Vultur-N.Rosarnese **1-0**
75' Manfreda.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	32	21	13	6	2	28	7	+1
AGROPOLI	31	21	13	5	3	29	12	-2
R.CATANZARO	30	21	13	4	4	43	16	-2
CASTROVILLARI	25	21	9	7	5	39	21	-7
ACERRANA	24	21	8	8	5	32	22	-7
ROSSANESE	23	21	7	9	5	26	18	-8
AVIGLIANO	21	21	7	7	7	24	18	-10
SCICLI	21	21	6	9	6	24	21	-10
VITTORIA	21	21	7	7	7	22	24	-10
CARIATESE	21	21	7	7	7	21	27	-10
NUOVA IGEA	21	21	7	7	7	26	20	-11
COMISO	20	21	5	10	6	21	17	-12
N. ROSARNESE	19	21	7	5	9	16	25	-13
RAGUSA	18	21	5	8	8	21	23	-13
VULTUR	16	21	3	10	8	13	21	-15
ACRI	16	21	5	6	10	21	27	-16
CALITRI	16	21	6	4	11	14	29	-16
BOVALINESE*	3	21	1	1	19	6	78	-28

*un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO
(7-2, ore 14.30)
Acerrana-Calitri (1-1)
Battipagliese-Bovalinese (1-0)
Castrovillari-Nuova Igea (1-2)
Comiso-Avigliano (2-1)
N.Rosarnese-R.Catanzaro (1-3)
Ragusa-Acri (1-1)
Rossanese-Cariatese (0-0)
Scicli-Agropoli (1-1)
Vultur-Vittoria (0-1)

I SEGRETI DEL MIRACOLO-FASANO

SOTTO IL SEGNO DEL BILANCIO

I soldi non sono molti. E allora la società pugliese che sta dominando il girone G ha scelto il realismo, puntando sui giovani. Con un modello dichiarato: il Foggia di Casillo

di Gianni Spinelli

FASANO. Sulla collina verde è nata una stella. Una formula vincente semplice, all'insegna dell'austerità e della sana politica: acquisti giusti (leggi giocatori di categoria), uscite rapportate alle entrate, misura in tutto, creazione del gruppo. In altre parole, gestione moderna, non perdendo di vista le esigenze di spettacolo di un'utenza culturalmente elevata. Sulla carta, un programmino difficile. Una scommessa. Vinta alla grande. Perché ora il Fasano (capolista del Girone G del campionato nazionale dilettanti) ha un feeling, tutto baci e languide carezze, con la Fasano città.

Il presidente Fabio Ghirelli (aziende di produzione e di commercializzazione mobili), 36 anni, è l'uomo della provvidenza. Un fiume in piena anche sul piano dialettico: *«Non abbiamo molti soldi. Ed abbiamo scelto l'unica strada praticabile per far bene: grinta, spirito d'iniziativa e concretezza. Il calcio è cambiato e deve continuare a cambiare: l'economia è un fatto serio, specie adesso, in un'Italia che sta cercando di non affogare dopo spese folli. Come pretendere di avere fondi dagli Enti locali oppure di gestire una squadra pensando di ricevere in cambio terreni agricoli su cui edificare? Non esiste».*

— Dunque, qui a Fasano vige il fai-da-te con i soldi che passa il convento...

«Certo. È non è una scelta riduttiva, un arrangiarsi. È la strada maestra per rifare grande il calcio. Guardate il Foggia di Casillo. È lì ad insegnarci la lezione. Noi siamo entrati in società nel 1990-91, quando il Fasano era in C2. La situazione era compromessa e siamo retrocessi, per la classifica avulsa, nonostante un notevole recupero. Abbiamo fatto degli errori, dovuti all'ignoranza. Abbiamo avuto giocatori inutili come Berardi, un "nome" ma non una garanzia. Ecco, in questi tornei, io non capisco un Valigi che giochi nel Benevento. A noi avevano offerto D'Ottavio: "Si accontenta", ci avevano detto. Ocorrevano, invece, 140-150 milioni. Con una somma simile, noi gestiamo sei-sette giocatori per l'intera stagione. Bisogna scegliere gente di categoria, a cui puoi dare uno stipendio di un milione e duecentomila lire. Nei campionati minori ci sono campioncini a non finire. Prendete il nostro Lopriore. Lo abbiamo acquistato dal Putignano e sta andando a mille. E così faremo anche nell'eventualità della promozione in C2. Il Vigor Lamezia ha comprato il centravanti Delle Donne per

AL «CURLO» SI È ALLENATO ANCHE IL CAMERUN

STADIO DI LEONI

FASANO - Fondata nel X secolo, Fasano si trova tra il mare Adriatico (da cui dista sette chilometri) e l'estremità nord-orientale della Murgia dei Trulli. È preceduta da Selva, una zona alta, autentico polmone verde. Siamo nella stupenda valle d'Itria. Collina, mare, terme (Torre Canne), le rovine dell'antica Egnazia. E ancora lo Zoo-Safari. Nel pacchetto turistico della città (oltre quarantamila abitanti) del Brindisino, bisogna aggiungere lo stadio «Vito Curlo», quattromila spettatori, vecchio ma «rinfrescato» più volte. Uno stadio reso leggendario, durante «Italia 90», dalla presenza dei «leoni indomabili» del Camerun. I vari Makanaky, Roger Milla, Omam-Biyick, hanno respirato l'aria di Fasano per ruggire alla loro maniera.

Giovane - L'unione sportiva Fasano ha una data di nascita giovane: 1964. Veste i colori bianco e azzurro. Attualmente, il leader carismatico è Gregori, 30 anni, romano, fratello del portiere del Verona. Proviene dall'Acilia Roma, ma ha un curriculum di tutto riguardo avendo giocato fra l'altro nella Sambenedettese, nel Catanzaro e nel Catania. I gemelli sui generis della squadra sono Favonio (regista stagionato, bravo in zona gol, una vita fra i dilettanti) e Giumentaro (stopper, ex Molfetta, ex Galatina). Abitano a dieci chilometri l'uno dall'altro, ma sono inseparabili come i siamesi. Caiaffa, fluidificante, è il buono della compagnia. Ha la pazienza di Giobbe e sopporta con spirito francescano gli scherzi della truppa.

A, come amore - Fasano, pare, colpisce nel cuore i giocatori che hanno il piacere di vestire la maglia biancoazzurra. Un esempio? Bagalà, vent'anni, mezza punta cresciuta nel Bari, ma di proprietà della società di Ghirelli. È in prestito al Noci, ma studia da fasanese, nella speranza del grande ritorno. «A come amore» si può scomodare anche per i tifosi. Sono in fase calda. Seguono la squadra anche fuori, con auto e con due pullman. E si ...eccitano da matti.

g.s.

In alto, il Fasano 1992-93. Sopra, il tecnico Carrano (con la tuta) e il d.s. Pietroforte

Sotto, il presidente Fabio Ghirelli, alla guida della società dal 1990. In basso, due centrocampisti. Da sinistra, Basile e De Lorenzo

quattro soldi ed ora si ritrova con un elemento da almeno un miliardo e mezzo. Per noi il mercato di Milano è un'assurdità. Non ci chiamiamo Gaucci: le celebrità non ci interessano, anche perché non siamo in grado di permettercele. Il segreto è muoversi per tempo: cercare la merce buona sui campi minori, lavorando sodo per mesi».

Dunque, Fasano-boom perché con i piedi per terra. Una presidenza viscerale (autodefinizione di Ghirelli), gente che ama il calcio, ma che ritiene solo teoricamente la squadra un patrimonio proprio (*«È del pubblico»*). Dal presidente all'allenatore. Sulla panchina del Fasano c'è Angelo Carrano (come giocatore, ha militato anche nel Bari), già tecnico di Taranto, Casarano (C1), quattro campionati vinti, reduce da un'esperienza avventurosa con il Campania. È arrivato a campagna acquisti effettuata per il divorzio improvviso di Arduino Arabia (amico di Zeman, ritornato in Sicilia per motivi personali). Carrano è un tecnico pragmatico: gioco all'italiana e pedalare. Dice, smentendoci in parte: *«La zona nei Dilettanti è impraticabile. Qui faccio una zona mista, nel senso che adotto una certa elasticità nelle marcature. Gregori è più un centrocampista aggiunto che un libero. In avanti, abbiamo due punte (Lopriore e Vantaggiato), a cui si aggiungono di tanto in tanto Cavaliere e Favonio. Ho a disposizione un gruppo validissimo. I nuovi si sono inseriti alla perfezione. Eppoi si respira un'aria pulita perché i ragazzi hanno educazione e cultura. Insomma, il mio bilancio è improntato all'ottimismo. Abbiamo una squadra che ha futuro, con giovani del valore di Colucci (un '72), terzino-stopper, di De Lorenzo e Basile, due uomini da serie superiore».*

I baby. Da questo argomento... appetitoso (le cessioni sono una manna per società come il Fasano) comincia il punto del direttore sportivo Simone Pietroforte: *«De Lorenzo è un centrocampista del '68. Quantità e qualità. Un tipo alla Terracenere. Basile, del '69, pure centrocampista, è un elemento più classico: ha senso della posizione ed è felicissimo nell'impostare le azioni d'attacco. I giovani sono e devono continuare ad essere la nostra forza. Abbiamo in... incubatrice gente come Carpanelli (uno stopper del '75 che ha già giocato nella rappresentativa), come Matrolonardo (centrocampista, pure del '75) e De Sario ('75, difensore). Il futuro? Stiamo all'erta: sempre in movimento».*

Conclusione: un Fasano con le idee chiare. Quarto posto lo scorso campionato, probabile promozione quest'anno. Con un chiodo fisso: acquistare sui campi minori, dove c'è merce buona a poco prezzo. Casillo (e Zeman) docet. Paperone non abita qui. Il bilancio dev'essere trasparente.

A questo punto, si inserisce di nuovo nel dibattito il presidente Ghirelli: *«Fasano non è Putignano o Matino. E bisogna offrire ai nostri 1500-2000 spettatori un prodotto di qualità. Prima siamo riusciti con i risultati a far accettare la politica dei giocatori senza l'etichetta doc. Ora si tratta di insistere, sempre con la stessa tecnica. È una furbizia che non prende per i fondelli nessuno».* Chiaro il concetto? Questo Fasano conosce l'arte dell'investimento produttivo. □

In basso (fotoSantandrea), Spadini del Monza

PRIMAVERA/INTER AL COMANDO

PASSONI DA GIGANTE

I nerazzurri battono il Palazzolo grazie ai gol di Mazzoni e del promettente libero

Le squillanti vittorie esterne di Milan e Fiorentina, il clamoroso recupero del Bologna a Lucca e le sorprendenti sconfitte di Napoli e Juventus costituiscono i fatti salienti della quinta giornata di ritorno del campionato Primavera. La Reggiana si conferma al vertice della classifica del Girone A, superando in casa il Monza con reti di Pietranera e Vivani su rigore (Spadini per i brianzoli), ma alle sue spalle avanzano minacciosamente Torino (Di Blaso e Amore puniscono il Piacenza) e Parma (Virille spegne le speranze del Varese). Secca sconfitta della Juventus a Como (doppietta di Sala e un gol di Ferrigno per i lariani, Cammarata per i bianconeri), colpaccio del Modena di Buso a Cagliari (Boccaccini) e franco successo del Pavia sulla Pro Sesto (Calzati e Valente).

Nel girone B, l'Inter batte il Palazzolo (Mazzoni e Passoni) e, approfittando del turno di riposo dell'Atalanta, conquista il primo posto. Il Milan (doppietta di Dionigi e gol di Pallanch) travolge il Venezia, il Brescia sbriga in cinque minuti la formalità contro la Triestina (Volpi e Baldi), mentre il Padova torna al successo dopo due mesi e mezzo battendo la Cremonese con rete di Barban. Pari a reti bianche tra Mantova a Verona, di misura l'Udinese sul Vicenza (Bachini).

La Spal blocca il Genoa e una scatenata Fiorentina, che annichilisce il Pisa con reti di De Pergola e Giraldi (doppietta), balza in vetta alla classifica del Girone C. Bis di Lorusso a Lucca e il Bologna di Fogli, pur giocando in dieci l'ultimo quarto d'ora, recupera una partita che pareva già persa (di Contadini e Andreini le reti per i padroni di casa). Pareggia il Prato a Pistoia (sbagliando un rigore con Salvini), il Cesena regola facilmente la Massese e altrettanto fa l'Empoli (Birindelli e Rubinacci su rigore) con il Siena.

Nel Girone D, l'Ascoli, al termine di una gara piuttosto nervosa (ben tre gli espulsi), si vede imporre lo stop casalingo dal rinato Castel di Sangro (di Minutolo e Lagnani le reti ospiti, Cuccù aveva momentaneamente pareggiato per gli uomini di Clerici). La Lazio si aggiudica il derby capitolino e il Siena non va oltre il pari sul terreno della cenerentola Ternana (alla rete senese di Broccucci, rispondeva il rossoverde Vecchi). Nulla di fatto tra Cerveteri e Lodigiani e striminzita affermazione dell'Avezzano (Marcangeli) sull'Ancona. Chi fa faville, comunque, è il Perugia che, vincendo a Pescara, conserva la leadership di questo girone.

Fuochi d'artificio nel Girone E. La Reggina espugna con un gol di Moro il San Paolo e il Bari viene fulminato a Foggia, nonostante il vantaggio iniziale siglato da Sardone (di Muoio e Fresi le reti foggiane). Colpaccio esterno del Savoia a Cosenza (Giovanni Esposito), imitato dalla Casertana ad Andria (rigore di Pezzullo e Sparacio per i campani, Bronzino accorciava per l'Andria). Avanza il Lecce battendo il Taranto nel derby pugliese (reti giallorosse di Dima e Corallo), mentre l'Avellino fatica contro il Palermo (decide Altomonte a un quarto d'ora dal termine).

Gianluca Grassi

GIRONE A - 18. GIORNATA: Cagliari-Modena 0-1; Como-Juventus 3-1; Parma-Varese 1-0; Pavia-Pro Sesto 2-0; Reggiana-Monza 2-1; Torino-Piacenza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**25**	17	11	3	3	28	15
Torino	**24**	16	10	4	2	24	9
Parma	**22**	17	9	6	2	38	18
Juventus	**22**	16	9	4	3	37	20
Como	**18**	17	7	4	6	19	13
Modena	**17**	17	5	7	5	20	22
Monza	**17**	17	7	3	7	21	25
Varese	**16**	17	5	6	6	15	19
Alessandria	**14**	16	4	6	6	20	30
Pro Sesto	**13**	16	4	5	7	21	21
Cagliari	**11**	17	3	5	9	12	27
Pavia	**8**	16	2	4	10	8	24
Piacenza	**7**	17	1	5	11	15	35

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Reggiana; Juventus-Cagliari; Modena-Como; Monza-Parma; Piacenza-Pavia; Pro Sesto-Torino.

GIRONE B - 18. GIORNATA: Brescia-Triestina 2-0; Inter-Palazzolo 2-0; Mantova-Verona 0-0; Padova-Cremonese 1-0; Udinese-Vicenza 1-0; Venezia-Milan 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**27**	17	13	1	3	31	12
Atalanta	**26**	16	12	2	2	31	4
Milan	**26**	16	11	4	1	28	7
Brescia	**19**	17	7	5	5	27	19
Cremonese	**18**	17	7	4	6	24	16
Udinese	**17**	16	7	3	6	15	17
Verona	**16**	17	4	8	5	18	19
Venezia	**14**	17	6	2	9	18	28
Mantova	**13**	17	4	5	8	12	20
Padova	**11**	16	5	3	8	16	17
Vicenza	**11**	17	4	3	10	16	23
Palazzolo	**9**	16	3	3	10	13	37
Triestina	**7**	17	0	7	10	9	39

N.B.: Padova penalizzato di due punti.
PROSSIMO TURNO: Cremonese-Inter; Milan-Mantova; Palazzolo-Venezia; Triestina-Udinese; Verona-Atalanta; Vicenza-Padova.

GIRONE C - 18. GIORNATA: Cesena-Massese 2-0; Empoli-Spezia 2-0; Genoa-Spal 0-0; Lucchese-Bologna 2-2; Pisa-Fiorentina 0-3; Pistoiese-Prato 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**26**	17	11	4	2	38	13
Genoa	**25**	16	9	7	0	19	5
Empoli	**21**	16	8	5	3	31	15
Prato	**18**	17	5	8	4	13	11
Spezia	**18**	17	7	4	6	22	24
Sampdoria	**17**	16	5	7	4	21	15
Lucchese	**17**	17	7	3	7	27	27
Spal	**17**	17	5	7	5	15	17
Cesena	**17**	17	6	5	6	21	24
Pistoiese	**17**	17	4	9	4	15	22
Bologna	**11**	17	3	5	9	17	23
Pisa	**8**	17	2	4	11	14	29
Massese	**4**	17	2	2	13	10	38

PROSSIMO TURNO: Bologna-Spezia; Fiorentina-Cesena; Massese-Empoli; Pisa-Lucchese; Prato-Genoa; Sampdoria-Pistoiese.

GIRONE D - 16. GIORNATA: Ascoli-Castel di Sangro 1-2; Avezzano-Ancona 1-0; Cerveteri-Lodigiani 0-0; Lazio-Roma 2-0; Pescara-Perugia 1-2; Ternana-Siena 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**22**	16	8	6	2	22	12
Perugia	**22**	16	8	6	2	24	15
Lazio	**21**	16	8	5	3	23	12
Roma	**20**	16	7	6	3	21	12
Lodigiani	**18**	16	6	8	2	20	7
Ascoli	**18**	16	6	6	4	15	13
Pescara	**17**	16	6	5	5	21	12
Cerveteri	**14**	16	3	8	5	11	17
Avezzano	**12**	16	3	6	7	10	20
Castel di S.	**11**	16	3	5	8	12	22
Ternana	**9**	16	2	5	9	8	21
Ancona	**6**	16	2	2	12	16	40

PROSSIMO TURNO: Ancona-Cerveteri; Castel di Sangro-Lodigiani; Perugia-Lazio; Pescara-Avezzano; Roma-Ternana; Siena-Ascoli.

GIRONE E - 18. GIORNATA: Avellino-Palermo 1-0; Cosenza-Savoia 0-1; F. Andria-Casertana 1-2; Foggia-Bari 2-1; Lecce-Taranto 2-1; Napoli-Reggina 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**25**	17	10	5	2	34	11
Bari	**23**	17	11	1	5	27	14
Reggina	**23**	17	9	5	3	29	17
Foggia	**20**	17	6	8	3	37	28
Lecce	**19**	17	8	5	4	26	17
Cosenza	**18**	17	6	6	5	17	16
Avellino	**16**	16	4	8	4	19	22
Savoia	**15**	16	5	5	6	10	16
Palermo	**14**	16	6	2	8	18	22
Casertana	**13**	16	4	5	7	14	27
Taranto	**12**	17	3	6	8	10	19
F. Andria	**8**	17	2	4	11	14	26
Messina	**8**	16	2	4	10	10	30

PROSSIMO TURNO: Bari-F. Andria; Casertana-Messina; Palermo-Foggia; Reggina-Avellino; Savoia-Lecce; Taranto-Napoli.

TENNIS/A COURIER E SELES GLI OPEN D'AUSTRALIA

TUTTO PER GLI...1

Gli Open d'Australia si sono chiusi con le stesse finali e gli stessi vincitori dell'edizione 1992. Jim Courier ha superato Stefan Edberg con il punteggio di 6-2 6-1 2-6 7-5, Monica Seles *(nella foto)* ha battuto Steffi Graf per 4-6 6-3 6-2. L'americano e la jugoslava mantengono così la prima posizione nella classifica mondiale. Disastrosa la prestazione dei giocatori italiani. La sola Natalie Baudone ha superato un turno, mentre Omar Camporese, Gianluca Pozzi, Cristiano Caratti, Diego Nargiso, Gloria Pizzichini, Laura Golarsa, Federica Bonsignori e Flora Perfetti sono stati eliminati al primo incontro. □

Auto. Ivan Capelli ha firmato un contratto per guidare la Jordan nelle prossime due stagioni di Formula Uno. Il pilota italiano, si affianca così al brasiliano Rubens Barrichello, altro nuovo arrivato alla Jordan.

Basket. Risultati della 21. giornata. *Serie A1:* Baker Livorno-Philips Milano sospesa per incidenti al 35' sul 72-82; Roma-Stefanel Trieste 85-75; Clear Cantù-Phonola Caserta 102-91; Marr Rimini-Robe di Kappa Torino 76-87; Knorr Bologna-Panasonic Reggio Calabria 101-87; Bialetti Montecatini-Teamsystem Fabriano 99-75; Scavolini Pesaro-Kleenex Pistoia 100-82; Benetton Treviso-Scaini Venezia 83-74. Classifica: Knorr 34; Panasonic 28; Philips, Clear, Stefanel 26; Scavolini, Benetton 24; Roma, Bialetti, Kleenex 20; Baker 18; Phonola 16; Robe di Kappa, Teamsystem 14; Scaini, Marr 12. Philips e Baker una partita in meno. *Prossimo turno* (7/2, ore 17,30): Scavolini-Benetton; (6/2, ore 17) Kleenex-Knorr, Marr-Roma, Philips-Stefanel, Clear-Baker, Phonola-Panasonic, Robe di Kappa-Bialetti, Scaini-Teamsystem.

Serie A2: Glaxo Verona-Cagiva Varese 72-67; Burghy Modena-Branca Pavia 106-97; Yoga Napoli-Telemarket Forlì 75-74; Auriga Trapani-Hyundai Desio 79-77; Panna Firenze-Sidis Reggio Emilia 83-97; Ticino Siena-Mangiaebevi Bologna 100-92; Teorematour Milano-Ferrara 88-90; Banco Sardegna Sassari-Medinform Marsala 90-78. *Classifica:* Sidis, Hyundai 28; Mangiaebevi, Ticino, Glaxo 26; Cagiva 24; Branca, Teorematour, Banco di Sardegna 22; Burghy, Auriga, Yoga 20; Telemarket 18; Ferrara 16; Panna 12; Medinform 6. *Prossimo Turno* (7/2 ore 17,30): Medinform-Cagiva, Ticino-Glaxo, Mangiaebevi-Auriga, Branca-Yoga, Burghy-Teorematour, Ferrara-Banco Sardegna; (ore 15): Hyundai-Sidis, Telemarket-Panna.

Rugby. Risultati della 17. giornata di Serie A1: Scavolini L'Aquila-Benetton Treviso 17-50; Lloyd Italico Rovigo-Smod Petrarca 27-06; Charro Mediolanum-Sparda Roma 81-14; Record Cucine Casale-Bilboa Piacenza 44-14; Panto San Donà-Delicius Parma 53-08; Amatori Catania-Fly Flot Calvisano 60-11. *Classifica:* Charro 32, Benetton 26, Lloyd, Simod 24, Panto 22, Amatori 17, Record, Sparta 14, Scavolini 12, Bilboa 7, Fly Flot, Delicius 6. Prossimo turno: Sparta-Lloyd; Bilboa-Panto; Benetton-Charro; Delicius-Scavolini; Simod-Amatori; Fly Flot-Record.

Hockey su ghiaccio. Risultati della 14. giornata di Serie A: Caoduro Asiago-Lion Medionalum1-4; Bolzano Plose-Brunico Pusteria 9-4; Fassa Wuber-Alleghe Tegola 1-5; Finstral Gardena-Fiemme Caseificio 5-4. Ha riposato: Whirlpool Varese. *Classifica:* Lion 27; Bolzano 23; Alleghe 21; Finstral 16; Brunico 14; Caoduro 12; Whirlpool 11; Fassa 7; Fiemme 5.

Sci nordico. Il russo Mikhial Botvinov ha vinto la 20. edizione della marcialonga di Fiemme e Fassa. Secondo Maurillio De Zolt, che ha preceduto lo spagnolo Juan Jesus Gutierrez. In campo femminile bis russo con Tatiana Bondareva che ha così confermato la vittoria dello scorso anno.

Pallanuoto. Risultati della 9. giornata. *Serie A1:* Napoli Italia-Savona 10-14; Civitavecchia Aquasol-Pescara 8-7; Florentia-Ilvaform Salerno 20-9; Ortigia Co.Mo.Ind-Sda Roma 9-9; Pro Recco-De Giorgio Posillipo 7-9; Volturno Unigraf-Leonessa 13-12. *Classifica:* Posillipo 16; Pescara, Savona 12; Roma, Volturno 11; Napoli 10; Florentia, Ortigia 9; Civitavecchia, Recco 7; Leonessa 4; Salerno 0.

Serie A2: Bergamo-Palermo 15-16; Catania-Nervi 15-13; Cagliari-Lazio 12-11; Camogli-Cois Poseidon 9-11; Rossi Motor Modena-Menphis Como 15-19; Fiamme Oro-Bologna 13-6. *Classifica:* Catania, Como 14; Poseidon, Lazio 11; Cagliari 10; Modena, Palermo 9; Camogli 8; Fiamme Oro 7; Nervi 6; Bologna 5; Bergamo 1.

Volley. Risultati della 19. giornata. *Serie A1 maschile:* Charro Padova-Misura Milano 1-3 (11-15, 16-14, 10-15, 13-15); Gabeca Montichiari-Maxicono Parma 0-3 (10-15, 11-15, 14-6); Il Messaggero Ravenna-Sisley Treviso 3-0 (15-10, 17-15, 15-7); Sidis Falconara-Panini Modena 3-2 (15-10, 9-15, 9-15, 15-7, 15-13); Centromatic Prato-Jochey Schio 3-0 (15-12, 15-3, 15-10); Lazio Roma-Venturi Spoleto 1-3 (15-10, 11-15, 12-15, 12-15); Alpitour Cuneo-Aquater Brescia 3-0 (15-10, 15-13, 15-6). *Classifica:* Misura, Maxicono 32; Il Messaggero Sisley 30; Alpitour 26; Gabeca 22; Charro, Centromatic 18; Panini 14; Sidis 12; Jockey 10; Venturi, Lazio 8; Aquater 6. *Prossimo turno* (7/2, ore 17,30): Il Messaggero-Misura, Charro-Gabeca, Maxicono-Alpitour, Sisley-Venturi, Panini-Centromatic, Aquater-Sidis, Jochey-Lazio. *Serie A1 femminile:* Orion Sesto Sg-Messaggero 0-3 (11-15, 3-15, 12-15); Isola Verde Mo-Edilfornaciai S. Lazzaro 3-0 (15-13, 15-12, 15-8); Brummel An-Victor Village 3-1 (11-15, 15-10, 15-5, 15-13); Sirio Pg-Menabò Re 3-1 (15-11, 9-15, 15-7, 16-14); Rugiada-Ecoclear Va 3-0 (15-5, 15-12, 15-9); Fulgor Pr-Impresem Ag 0-3 (14-16, 13-15, 10-15); Fincres Roma-Nausicaa Rc 3-0 (15-12, 15-4, 15-9). *Classifica:* Rugiada, Messaggero 34; Brummel 26; Impresem 24; Fincres, Orion, Sirio 18; Isola Verde 16; Ecoclear 14; Nausicaa 12; Menabò, Victor Village, Edilfornaciai 10, Fulgor 8.

ZAPPING di Mario Sconcerti

È TROPPO SPENTO IL MARTEDÌ SENZA ALDO

Dopo l'addio di Agroppi l'appello è diventato più lento, meno brillante. Falcão è elegante e competente, ma assai poco incisivo. □ Galeazzi è sprecato a 90º minuto: smetta di fare il burocrate e riprenda il ruolo di grande inviato

Naviga un po' timidamente Paulo Roberto Falcão nell'Appello di Massimo De Luca. La trasmissione, senza Agroppi, si è come arrotondata, il peso del neo-tecnico della Fiorentina è stato suddiviso fra un numero maggiore di ospiti, quasi sempre giornalisti di ottimo spessore. Si è passati da una specie di gioco a uomo, con Agroppi punto stabile di riferimento iconoclasta, a una specie di gioco a zona, dove la palla e la polemica vengono distribuite morbidamente fra le parti. La partita è meno muscolare, anche Mughini, senza il suo avversario logico, riluce meno, è normalizzato, non può fuggire nei suoi voli pindarici contrapposti al ruvido pragmatismo di Agroppi. Ma il risultato finale è un buon salotto, ancora più confidenziale, ancora più pacato, ancora meno barsport. Credo che tenere fino alla fine resistendo alle due ore (tante) e alle pubblicità (infinite) sia impresa difficile. Ma si parla di calcio in modo quasi distratto, conciliante, in linea con l'ora che ormai volge al desio.

In tutto questo Paolo Roberto Falcão sembra ancora fuori parte. Per adesso ha vinto soprattutto la curiosità di rivederlo, di scrutarlo, di cercarne nel volto appesantito, maturo, i segni del vecchio genio. Insomma si dà per dato che Falcão sia un grande del calcio e lo conosca a memoria, ma segnali della sua scienza all'Appello ancora non si sono visti. Intanto la lingua si è fatalmente arrugginita. Falcão gira sulla memoria e cerca parole che gli permettano di descrivere pensieri che al suo cervello arrivano ancora in brasiliano. Fatica a tradursi, quindi a esprimersi e a essere chiaro. Difficile capire se non sia incisivo perché non può ancora fisicamente esserlo o se pure non ne abbia proprio la capacità.

Certo nei ricordi non si trova mai un Falcão brillante in televisione. Lo si ricorda elegante, disponibile, sicuro di sé e della sua classe, ma profondamente schivo. Uno di quei campioni condannati dalla loro discrezione nonché morbida arroganza a rimanere al di sopra degli altri, se non davvero separato.

E qui sembra chiaro che Falcão ha preso l'occasione dell'Appello per risalire sul treno del calcio italiano in un momento in cui di treni in Brasile ne aveva già persi molti. Non sembra lui per primo convinto di quello che fa. È un po' fuori posto, con quella sua specie di timidezza di fondo che gli impedisce di farsi breve violenza e di adattarsi al nuovo ruolo. Non dice mai banalità, ma qualunque cosa dica non lascia segno. Arriva smorzata dalla lingua e dai toni lievi, appare come un meccanismo contaminato, tenuto su più dalla tenerezza di chi ascolta che dalla forza del proprio messaggio.

È probabile che Falcão progredirà anche in questa sua strana avventura, ma è probabile anche che non diventerà mai un interlocutore forte. Per quello che è stato e per quello che è sempre rimasto, mi fa comunque piacere fargli gli auguri migliori.

Grande spettacolo di tennis con gli Open australiani. Svetta Tele+2 con Tommasi che gioca in casa e maramaldeggia sul suo terreno migliore. Ma manca il vocione di Galeazzi ad arrotondare lo spettacolo e a far da controcanto agli squilli di Tommasi. Ci sono voci che per alcuni sport funzionano quasi da testimonial, perfino al di là di quello che dicono. Pensate a De Zan nel ciclismo, o al vecchio Rosi nel pugilato. In questi casi avviene quasi un'integrazione fra timbro di voce e disciplina, dove tutto funziona poi da colonna sonora. È sotto questo aspetto che il povero Focolari non è in sintonia con l'argomento che tratta, la neve. La sua voce è picaresca e vitale, stride per principio con i fruscii degli sciatori, i sibili del vento e i grandi silenzi delle pause.

La confusione di messaggi moltiplicata dall'espandersi delle televisioni, sembra poi rendere ancora più necessaria un'identificazione immediata. E questa sarebbe la vera forza di un campione contorto, discusso e discutibile come il vecchio Galeazzi, però uomo televisivo come pochi. Vederlo fare il burocrate grasso a 90º Minuto fa quasi male, non serve a niente a lui e non serve alla trasmissione, che vive e vivrebbe comunque di vita propria. □

Paulo Roberto Falcão

Chi è Lion vince per forza.

3 incarti, tanta velocità e il regalo è tuo.

Quando hai bisogno di tutta la tua grinta, prenditi un Lion. Anzi, tre. Così oltre a gustare uno snack croccante, morbido, leggero, potrai vincere il favoloso giubbotto del Lion Hockey Club. Per riceverlo, ritaglia dal fronte di 3 incarti la scritta Lion con l'immagine del leone e spedisci il tutto in busta chiusa con i tuoi dati anagrafici a: Concorso Lion, c/o Promotions Italia, C.P. 635 - 20185 Milano. Ogni mese, da dicembre '92 a maggio '93, i mittenti delle prime 1000 cartoline riceveranno direttamente a casa le grintose Lion Jacket. E non è finita qui. In palio ci sono anche 50 abbonamenti per 6 mesi a TELEPIU'

Così potrai seguire i tuoi spettacoli e sport preferiti. E adesso, dacci dentro: chi è Lion vince per forza.

Lion Jacket IN REGALO AI PRIMI 1000 DI OGNI MESE E, AD ESTRAZIONE, 50 ABBONAMENTI A TELEPIÙ.

L'estrazione verrà effettuata il 30.7.93 tra tutte le buste pervenute entro il 15.7.93 alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

AUT. MIN. N. 4/9185 SCADE IL 15.7.93

Nestlé